Anno 119 - Numero 24

LA STAMPA

Mercoledì 30 Gennaio 1985

A PAGINA 4

Scalfaro sceglie con i Paesi Cee una strategia comune contro il terrorismo

Il ministro Scalfaro

OGGI **Tutto scienze**

Fissato per il 6 febbraio il dibattito sul caso De Michelis

Craxi cerca Pertini a Madrid

Il presidente del Consiglio telefona al capo dello Stato per comporre il contrasto - Ma negli ambienti del Quirinale si parla di una «guerriglia» mossa da Palazzo Chigi - I repubblicani chiedono le dimissioni di Acquaviva - De Mita commenta: «Qualche volta Craxi parla troppo»

ROMA — Il «caso» De Michelis-Scalzone domina ancora il dibattito politico. Alla Camera Craxi ha difeso il ministro del Lavoro, ricordando che De Michelis è uno degli [illegible] politici che è stato nel «mirino» delle Br. A Madrid Pertini ha rilasciato dichiarazioni distensive sul governo e sul Parlamento.

Nella capitale spagnola sono giunte alcune telefonate di Palazzo Chigi; più volte Craxi ha cercato di mettersi in contatto con Pertini. Se il colloquio c'è stato, non se ne conoscono i contenuti. A quanto pare di capire, Craxi è ansioso di chiudere con il Quirinale una vicenda nata male e continuata peggio. Pertini sarebbe ben disposto, anche se un suo collaboratore, sull'aereo da Madrid a Roma, ha dichiarato che «*da un po' di tempo sembra ci sia una guerriglia di Palazzo Chigi verso il Quirinale*».

Se il «*capitolo guerriglia*» si sta chiudendo, se ne apre un altro, inedito ma non del tutto inatteso. E' un capitolo giudiziario: il latitante Scalzone ha manifestato l'intenzione di querelare il Capo dello Stato per le dichiarazioni rilasciate il giorno del suo arrivo a Madrid. Scalzone ricorda a Pertini che è in attesa di giudizio, che ha diritto alla presunzione di innocenza e che non ha avuto nessuna imputazione di omicidio. La madre del latitante, signora Fabbri, ha inviato una lettera molto dura al Capo dello Stato: lo accusa di «*atto grave, persecutorio, malevolo*».

Gianni De Michelis

Nei partiti il caso De Michelis è al centro dell'attenzione ma nessuno, almeno ufficialmente, sembra deciso ad aprire una crisi. I più polemici sono i repubblicani. Il pri difende Pertini, Spadolini continua nel conflitto con il governo francese che concede tanta ospitalità ai latitanti italiani e il vicesegretario La Malfa chiede la testa del capo della segreteria politica di Craxi, che aveva accusato Pertini di preparare «*trappole*» contro il governo.

«*La dichiarazione di Acquaviva, per più aspetti, è talmente grave che fa nascere un altro caso, cioè la questione della opportunità della permanenza di un tale personaggio nella posizione che occupa*».

Craxi e Forlani non sono d'accordo con La Malfa. Dopo aver brevemente discusso della richiesta, Craxi l'ha respinta, ricordando che «*Acquaviva, a Palazzo Chigi, non ha incarichi istituzionali ma solo politici*». Forlani, deciso più che mai a sdrammatizzare, ha aggiunto: «*Dimetterlo?! E da che?*».

Di Forlani, e della circostanza che non ha assolutamente gradito l'articolo del giornale del suo partito contro De Michelis, si è parlato anche alla dc durante una conferenza stampa sulla campagna elettorale. «*Ognuno, nel partito, assume una posizione* — ha dichiarato il vicesegretario Bodrato —. *Quella espressa dal "Popolo" è largamente condivisa all'interno della dc. Non credo che ci sia una smagliatura nelle posizioni dc. Forlani si preoccupa giustamente che il dibattito, che si è aperto su una questione reale e delicata, non incrini la vita del governo*».

De Mita ha le stesse preoccupazioni di Forlani. Il leader dc distingue tra il caso De Michelis (che esiste, e che deve essere spiegato) e la stabilità del governo (che non deve essere messa in discussione). Al di là del distinguo, la polemica con Craxi c'è e De Mita non la nasconde: «*Il presidente del Consiglio, che a mio avviso qualche volta parla troppo, afferma che questa alleanza non ha strategia. Chi vuole durare al governo dovrebbe invece preoccuparsi di avere un disegno, una strategia comune. Non è immaginabile durare senza un disegno comune*».

Craxi, invece, si preoccupa del vertice e del dibattito su De Michelis, mentre l'«Avanti!» lo «copre» a sinistra, nello scontro con il pci anche per i problemi legati al terrorismo. Sul vertice, Craxi ha detto: «*Dovremo mettere a punto gli impegni da qui a maggio prossimo*». Su De Michelis il dibattito alla Camera è stato fissato per mercoledì, dopo il vertice) ha affermato: «*Non ho dichiarazioni da fare. Chi le desidera, si rivolga a qualche altro*».

— Lei sdrammatizza?

«*E' vero. Sdrammatizzo*».

— Anche sul referendum?

«*Questa è diventata la questione più urgente*».

Luca Giurato

La requisitoria al processo Popieluszko

Torun: per Piotrowski chiesta la fucilazione

Venticinque anni per i due tenenti e il colonnello - L'accusa durissima con il prete ucciso: «E' caduto vittima del suo odio»

NOSTRO SERVIZIO

VARSAVIA — La pubblica accusa ha chiesto ieri la pena di morte per il capitano della polizia segreta polacca Piotrowski, colpevole di avere ucciso padre Popieluszko «*a sangue freddo, con estrema crudeltà*», e 25 anni di reclusione per gli altri tre ufficiali implicati nell'omicidio. Piotrowski ha ascoltato le richieste in silenzio, il volto tetro.

Quando il procuratore Pietrasinski l'ha definito «*un assassino freddo, calcolatore, spietato*», è parso sul punto di esplodere di rabbia, poi preso da un attimo di vertigine: ma per il resto, il primo membro della polizia segreta di un Paese del blocco sovietico sottoposto a un simile processo ha controllato le sue emozioni. «*Durante il processo* — ha detto il procuratore — *Piotrowski ha tentato di dipingersi come una persona sensibile, pieno di senso di responsabilità nei confronti dei suoi subordinati. Ma sta agli altri dare il giudizio morale su di lui*».

Pietrasinski è riuscito, nella sua ricapitolazione, a sottolineare due punti destinati, nelle intenzioni del governo Jaruzelski, a quanti hanno seguito il processo da Mosca. Primo: padre Popieluszko, difensore dichiarato di *Solidarnosc*, aveva agito contro la legge prima di essere ucciso. Secondo: dal processo non sono emerse prove di un complotto ad alto livello contro il generale Jaruzelski, e se dietro l'assassinio c'è stato un «cervello» al vertice, non era nel ministero degli Interni. Le richieste della pubblica accusa troveranno verosimilmente il consenso popolare in Polonia, ma non senza un amaro risvolto politico.

Non bisogna cercare soltanto chi abbia compiuto l'omicidio e come, ma anche perché, ha detto Pietrasinski: padre Popieluszko «*era pieno di odio per la Polonia socialista, nei suoi sermoni parlava di lotta contro il nostro sistema. Esortava alla rivolta, scherniva le nostre autorità. E' caduto vittima degli imputati, che come lui credevano di poter agire al di sopra della legge*». Il procuratore ha fatto un'impressionante equazione tra vittima e carnefici: «*Erano estremisti, come estremista era lui. Questi due atteggiamenti estremistici si sono incontrati, avevano un comune denominatore. Il prete usava il pulpito per farsi portavoce delle idee di Radio Free Europe* (un'emittente finanziata dagli Usa che trasmette in polacco nel Paese, ndr), *loro, gli imputati, hanno agito al di sopra della legge, e questo ha avuto come conseguenza una provocazione politica innescata da un potente detonatore*».

La pubblica accusa ha

Roger Boyes

(Continua a pagina 2 in nona colonna)

«Il successore di Popieluszko ci diffama» dice il governo

VARSAVIA — Il portavoce del governo polacco, Urban, in una conferenza stampa tenuta a Varsavia mentre a Torun venivano pronunciate le requisitorie contro gli imputati per l'assassinio di padre Popieluszko, ha attaccato padre Teofil Bogucki, parroco di San Stanislao Kostka, la chiesa del sacerdote ucciso.

Secondo Urban, domenica scorsa Bogucki «ha pronunciato un'omelia politicamente aggressiva, contenente elementi diffamatori inauditi nei confronti delle autorità». Nel sermone, davanti a 20 mila fedeli, il successore di Popieluszko nelle «Messe per la patria» aveva detto che l'intero servizio di sicurezza, e non soltanto i quattro ufficiali, dovrebbero essere processati.

Avremo uno Shuttle?

Spazio chiama Europa

L'era spaziale, aperta dal primo sputnik nel 1957, si avvia a compiere trent'anni e i programmi cosmici che ne segnano il corso rappresentano non solo un fenomeno del progresso scientifico ma, come hanno analizzato studiosi quali Walter Macdougall e Bruce Mazlish, una «*complessa invenzione sociale*» paragonabile all'introduzione delle ferrovie nel secolo XIX, che obbligarono tutta la società ad adattarsi al nuovo sistema tecnologico. Gli «*effetti di ricaduta*» sono, peraltro, assai maggiori, tanto che, pur essendo la tecnologia spaziale allo stadio di maturità raggiunto dalla ferrovia intorno al 1860, può già definirsi rivoluzionaria la sua incidenza nei computers, nella microminiaturizzazione, nell'ottica, nei laser, nelle batterie solari ed altro.

Questo quadro va tenuto presente per ben cogliere l'importanza della riunione dell'Agenzia spaziale europea che si apre oggi a Roma, senza soccombere al pregiudizio negativo che in questo, come in quasi tutti i campi della tecnologia avanzata, gli europei abbiano poco da dire, battuti in partenza dagli americani. Ora, se è vero che l'Europa paga con la sua decadenza politica ed economica anche il costo di una «*dimissione*» culminata nella rinuncia ad una propria difesa nucleare; se è vero che le difficoltà incontrate per attuare una concreta politica industriale europea ci hanno fatto perdere l'appuntamento con l'elettronica, non altrettanto vale per lo spazio. In questa straordinaria avventura l'Europa — e la stessa Italia che ha lanciato il suo primo satellite, il «San Marco», nel '65 — così come il Giappone e la Cina, è riuscita, quanto meno, a non restare tagliata fuori dalla corsa.

Siamo, però, ad uno snodo decisivo. E' il momento, infatti, di decidere sulla messa in orbita di una stazione spaziale abitata che andrà ad aggiungersi ai diecimila satelliti in corsa nel cosmo. Naturalmente l'America è partita per prima ed ha offerto agli europei di «*agganciarsi*» alla sua iniziativa, prevista per il 1992, attraverso una partecipazione finanziaria e un accordo di collaborazione tecnica e produttiva. La risposta deve, però, essere data entro l'anno ed essa spetta, appunto, all'odierna riunione dell'Ase.

Mario Pirani

(Continua a pagina 2 in sesta colonna)

Sugli sgravi fiscali si decide tra oggi e domani

Scade il decreto sfratti il governo ne fa un altro

ROMA — Si è fatto ieri un ultimo tentativo per salvare il decreto-bis di proroga degli sfratti che scadrà alla mezzanotte di oggi. Ma i tempi ridottissimi (il provvedimento in poco meno di 24 ore avrebbe dovuto essere esaminato dai due rami del Parlamento) e il timore da parte della maggioranza di vedere l'iniziativa strumentalizzata dal pci hanno fatto tornare il governo sul vecchio progetto di presentare un terzo provvedimento di proroga, magari con un testo più snello. Domani o, al massimo, venerdì, si riunirà il Consiglio dei ministri per il varo della nuova normativa. Ieri sera al Senato c'è stata una seduta notturna, ma da parte della coalizione si sono rallentati i lavori per evitare altre sorprese, soprattutto il «rischio» di veder convertito in legge il provvedimento entro il termine.

Tra un decreto e l'altro ci sarà comunque un vuoto legislativo di uno o due giorni. Ma gli inquilini sotto sfratto (si parla di circa 150 mila famiglie) non avranno nulla da temere perché i pretori, come già accadde in occasione della caduta del primo decreto di proroga, non si affretteranno certo a dare via libera alle ordinanze. Alla mezzanotte di oggi scadranno pure i benefici fiscali per l'acquisto della prima casa (la vecchia legge Formica) previsti dal decreto-bis. Ma sembra certo che anche questa parte della legge sarà ripresentata, forse in forma più restrittiva.

La portata delle agevolazioni fiscali per le compravendite di case verrà precisata tra oggi e domani dopo un incontro tra i ministri dei Lavori Pubblici, Franco Nicolazzi, e delle Finanze, Bruno Visentini. Tuttavia è da prevedere che questa situazione di incertezza spingerà molti compratori e molti venditori ad affollare gli studi dei notai per accelerare la chiusura dei contratti e quindi poter usufruire dell'imposta di registro al 2 per cento (invece che all'8 per cento) e dell'Invim al 50 per cento.

Una corsa giustificata dal fatto che il testo del nuovo decreto è ancora tutto da scrivere e che all'interno della maggioranza, nonostante l'accordo politico per la presentazione del terzo decreto, restano forti contrasti. E le critiche non sono mancate neppure ieri sera.

In una situazione così confusa, l'unica cosa certa è che tutti gli sfratti saranno prorogati fino al 30 giugno '85. Dopo quella data, ci sarà una ripresa delle esecuzioni graduata semestre per semestre, a partire dalle sentenze '83.

Più incerto è il discorso sulle agevolazioni fiscali per l'acquisto della prima casa. I tecnici ministeriali, approfittando del nuovo provvedimento, cercheranno di correggere la differenza di trattamento che esiste a seconda che un immobile venga acquistato da un privato, oppure da una società immobiliare. Nel primo caso l'imposta di registro è del 2 per cento; nel secondo caso invece la tassa balza al 18 per cento. Il tentativo del governo sarà quello di attenuare le sperequazioni.

Emilio Fucci

Oggi «La Stampa» esce in forma ridotta per assemblee nel quadro del rinnovo dei contratti nazionali dei poligrafici e dei giornalisti.

Via libera grazie a una pistola: com'è entrata l'arma nelle celle ultraprotette (ospitarono Peci)?

Maxifuga dal supercarcere di Pescara Evasi sei banditi, ferite sei guardie

DAL NOSTRO INVIATO

PESCARA — La caccia all'uomo riprende all'alba e l'ordine è di sparare a vista. Dal carcere di massima sicurezza di San Donato se ne sono andati in sei. Tutto è stato troppo semplice: una sola pistola per la fuga e cinque cucchiai affilati come stiletti. Sei agenti di custodia sono feriti, ma gli uomini di guardia all'ultimo cancello non hanno impugnato le armi.

Soltanto da una torretta di cristallo un militare ha imbracciato la mitraglietta. Settanta colpi sono andati a vuoto, esplosi troppo tardi. Un bandito, forse, è ferito. Una sciarpa gialla inzuppata di sangue è l'unica traccia per la banda in fuga sull'Adriatica.

La caccia è serrata. I sei sono considerati elementi molto pericolosi. Tre appartengono alla banda Battestini, altri sono considerati «spietati». Rapinavano per procurarsi droga. E gli stupefacenti ritornano nella storia della banda di Rolando Battestini, sino all'omicidio, in una rapina ad una farmacia provinciale. La gang, proprio in questi giorni, è sotto processo a Pescara, in tribunale, dove si disegna la storia nera di Pescara degli ultimi cinque anni.

La città e il suo supercarcere sono nella polemica. Si scopre una prigione troppo affollata e per nulla rigida, un direttore assente e sotto inchiesta, un'amministrazione inquisita per storie di mercati e di forniture. Già nella notte, il direttore generale degli istituti di prevenzione, Amato, era nel capoluogo abruzzese per capire come sia stato possibile lasciare San Donato, che è stato il carcere superprotetto di Patrizio Peci, come sia entrata la rivoltella e perché cinque dei sei evasi alle dieci e un quarto di mattina fossero in grado di circolare liberamente nell'edificio, invece di presentarsi in tribunale dove si celebra il processo alla banda.

Sono le dieci e un quarto. Il sole illumina Pescara. Nel carcere superprotetto scatta il piano di fuga, ma non l'allarme. Come ogni giorno, Francesco Patacca, un rapinatore di 33 anni, con l'incarico di addetto alle cucine, si presenta tra il secondo e il terzo cancello dell'edificio, per ritirare le forniture di latte e pane.

Prende il primo carrello, lo consegna percorrendo una cinquantina di passi. Davanti a lui si spalancano le porte metalliche di accesso al cortile. Ritorna indietro per la fornitura del pane. E' a questo punto che estrae la rivoltella ed esplode un paio di colpi dopo aver superato il secondo compartimento stagno che è subito dopo il corpo di guardia.

Ferisce un ex agente di custodia, Giulio Di Natale, 56 anni, che è in visita agli ex colleghi. Francesco Patacca è determinato. Continua a sparare e si presenta nella garitta dove sono custodite le chiavi dei cancelli successivi. Colpisce il maresciallo Nicola Reale, 51 anni, ottiene le chiavi. Le serrature rispondono. E' la via libera, per i cinque in attesa che alla prima esplosione hanno immobilizzato quattro agenti dopo un corpo a corpo cruento. Adesso sono sei le guardie ferite e sei i detenuti in fuga. Cinquanta, sessanta metri di corsa, nessuna reazione dei due militari armati nella guardia all'ultimo cancello.

C'è soltanto da scavalcare l'ostacolo dell'ultima recinzione, ma non è difficile, soltanto un cancello di un paio di metri. Francesco Gentile, 34 anni, è il primo insieme a Claudio De Risio, 23 anni. Seguono, in successione, i tre della banda Battestini: c'è Carlo Mancini che ha 29 anni. E poi Raimondo Coletta, 28 anni. Segue, con Francesco Patacca che è rimasto con la rivoltella a sparare, Massimo Ballone, 24 anni, che forse è rimasto ferito.

Dalla garitta di cristallo, il militare esplode i primi colpi di mitra. Continuerà a sparare un caricatore e mezzo, forse 70, 80 colpi, ma troppo tardi. I sei in fuga superano l'edificio che fronteggia il carcere. Continuano nella corsa e in via Rio Sparto, ecco i complici in attesa.

S'allontanano a bordo di una 127 e di una Fiesta. I sei sono tutti pescaresi. Conoscono la zona in modo eccellente. I posti di blocco si moltiplicano sull'autostrada e sulle provinciali. Gli elicotteri si alzano in volo, ma ancora nella notte nessun risultato.

In ospedale, il direttore generale degli istituti di pena visita i feriti. Il più grave è l'agente Reale: guarirà in sessanta giorni.

Francesco Santini

I precedenti dei sei evasi

PESCARA — I sei detenuti evasi dal carcere di massima sicurezza di Pescara stavano scontando pene variabili dai nove ai 27 anni di reclusione.

Questo il «profilo giudiziario» degli evasi: Raimondo Coletta, 28 anni (Pescara) condannato a nove anni.

Carlo Mancini, 29 anni, di Pescara, condannato a 13 anni per concorso in rapina.

Francesco Gentile, 34 anni (Pescara), condannato a 13 anni e 11 mesi di reclusione per vari reati e a 27 anni per omicidio pluriaggravato. Massimo Ballone, 24 anni, anch'egli di Pescara, è condannato a 12 anni di reclusione.

Claudio Di Risio, 23 anni, Pescara, scontava una condanna a nove anni e sei mesi per rapine e furti aggravati. Francesco Patacca, 33 anni, di Montesilvano (Pescara), è condannato a sei anni.

Si accodò alla banda dei marines

Trovato un intruso nella Casa Bianca

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Dieci giorni fa, due ore prima dell'inaugurazione del secondo mandato del presidente Reagan, un uomo di [illegible] anni è tranquillamente entrato alla Casa Bianca, dove erano state prese rigide misure di sicurezza, aggirandosi nelle sale del pianterreno e del primo piano, senza che nessuno se ne accorgesse. Robert Latta, di discendenza italiana, è stato scoperto da un agente molto tempo dopo, quando la Casa Bianca non ha voluto precisare. Si era infilato nel [illegible] del potere americano, accodandosi alla banda del marines che doveva suonare alla cerimonia del giuramento, quella privata interna, e nessuno lo aveva fermato.

Robert Latta, che per il suo spirito di iniziativa ha poi scontato una settimana di carcere, ottenendo infine la libertà provvisoria su cauzione di 1000 dollari, 2 milioni di lire, ha detto di aver voluto solo «*partecipare ai festeggiamenti come cittadino di una grande democrazia*». L'uomo, che è di Denver, ha raccontato la storia al quotidiano locale, il *Denver Post*: «*Visitare la Casa Bianca è sempre stato il sogno della mia vita*», ha detto. «*Ho seguito la banda d'impulso e mi hanno lasciato passare. Non ho cercato di scappare; mi hanno trovato perché mi sono fermato nella camera da pranzo del Presidente e mi sono seduto a tavola*».

Interpellato dai giornalisti, uno dei portavoce della Casa Bianca ha smentito Robert Latta, insistendo che non era salito al primo piano, dove Reagan ha il proprio appartamento privato, ma era rimasto al pianterreno. «*C'è una camera da pranzo del Presidente anche lì*», ha detto.

Oggi l'inaugurazione, domani cominciano le gare

Via ai mondiali di sci a Bormio

Bormio. Oggi la cerimonia inaugurale dei tredicesimi Campionati mondiali di sci alpino. Domani le gare cominceranno sulla famosa pista «Stelvio» (nella telefoto) che ha destato tante polemiche. (Nelle pagine sportive i servizi dei nostri inviati Gian Paolo Ormezzano e Giorgio Viglino)

Niente laurea ad honorem per «danno all'istruzione in Inghilterra»

Maggie bocciata a Oxford

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA — L'università di Oxford ha bocciato il primo ministro signora Thatcher. Con una decisione clamorosa, destinata a suscitare accese polemiche in Inghilterra, il corpo accademico della celebre università ha rifiutato ieri pomeriggio, dopo una agitata seduta, di conferire una laurea ad honorem a Margaret Thatcher. E' la prima volta nel dopoguerra che un simile onore viene rifiutato a un premier ex allievo di Oxford, come appunto è il caso della signora Thatcher, laureata in chimica al Somerville College frequentato anche da Indira Gandhi.

Contro l'attribuzione della laurea ad honorem in diritto al primo ministro hanno votato ieri 738 accademici e soltanto 319 si sono espressi a favore. Il senato accademico è formato da circa 2500 insegnanti ed il fatto che alla votazione abbia preso parte meno della metà degli aventi diritto non ipoteca il verdetto.

Per la «bocciatura» della signora Thatcher, dunque, non sembrano esserci attenuanti. Resta da spiegare, naturalmente, il motivo di questo diffuso malumore del mondo accademico inglese nei confronti del primo ministro. Preannunciando il temporale scoppiato ieri, la *Oxford University Gazette* aveva ospitato nei giorni scorsi i brontolii di protesta di 275 accademici contro la Thatcher, accusata come primo ministro di aver arrecato con una politica di drastici tagli al settore scolastico «*un danno profondo e metodico all'istruzione pubblica in Gran Bretagna, dai livelli più bassi ai più avanzati programmi di ricerca*».

Il professor Denis Noble del Balliol College ha precisato il punto di vista degli antithatcheriani sostenendo che questa era «*l'ultima possibilità per una seria istituzione accademica di arrestare la catastrofe che ci sta colpendo; il nostro rifiuto non deve essere inteso come un insulto personale alla signora Thatcher ma come un rifiuto ad approvare la sua politica*». Ha aggiunto un altro docente, il professor Pulzer: «*Parlare non basta più, bisogna urlare per farsi ascoltare*». Portavoce dei sostenitori della candidatura Thatcher è stato invece Lord Quinton, presidente del Trinity College.

Seccamente, in serata, un portavoce dell'ufficio del primo ministro ha fatto sapere che «*se gli accademici non desiderano conferire alla signora Thatcher questo onore, lei è l'ultima persona che desideri riceverlo*». Lo «schiaffo» di Oxford deve bruciare parecchio sulla guancia di Maggie Thatcher.

Paolo Patruno

Cernenko potrebbe dimettersi dicono alti funzionari a Tokyo

TOKYO — Alti funzionari del ministero degli Esteri giapponese hanno dichiarato che «esiste la possibilità» di un cambio della guardia al Cremlino, che si manifesterebbe con dimissioni volontarie di Cernenko per motivi di salute. Il suo successore dovrebbe essere Mikhail Gorbachev. Le fonti vengono citate dal giornale «Nikkei». «In base alle informazioni in nostro possesso è certo che il presidente dell'Urss non sia bene ed è costretto a frequenti ricoveri in ospedale», hanno aggiunto gli alti funzionari.

(Altro servizio a pagina 4)

Rispondendo a interrogazioni e interpellanze sui servizi segreti

Craxi difende De Michelis «Era nel mirino delle Br»

Ribadita la fiducia al Sismi e al Sisde di oggi - Respinte le accuse di strage di Stato - Piena collaborazione coi giudici

ROMA — Analisi del terrorismo interno e internazionale; indagini sulla strage di Natale e piena collaborazione offerta alla magistratura; rifiuto delle accuse di strage di Stato e di subalternità dei nostri servizi segreti a quelli di Paesi stranieri; riconoscimento di affidabilità democratica, ormai, al Sismi e al Sisde ed esposizione delle condizioni necessarie per la loro efficienza: questi i principali temi trattati dal presidente del Consiglio Craxi che, ieri, a Montecitorio, ha risposto alle interpellanze e alle interrogazioni che rappresentanti di quasi tutti i gruppi politici avevano avanzato dopo l'attentato al rapido Napoli-Milano e dopo le dichiarazioni con le quali l'onorevole Formica aveva insinuato dubbi sulla dipendenza dei servizi segreti italiani da quelli di altre potenze occidentali.

Con un intervento lungo (è durato poco più di un'ora), abbastanza circostanziato, secondo le opinioni di alcuni leader della maggioranza, molto calibrato ed esauriente, il presidente del Consiglio ha cercato di rispondere alle accuse, di fugare i dubbi, di riportare un clima di serenità in un settore, quello dello spionaggio, che negli ultimi anni, fino alla P2, è sempre stato nell'occhio del ciclone. Un tentativo, il suo, non riuscito, stando invece alle dichiarazioni finali di molti rappresentanti dei partiti di opposizione secondo cui, al contrario, il capo dell'esecutivo non avrebbe, nonostante la sua lunga prolusione, sciolto alcuno dei nodi fondamentali e delle incertezze ancora esistenti sul terrorismo delle stragi.

Craxi, secondo le accuse di alcuni, avrebbe anche gratuitamente approfittato dell'occasione per spendere altre parole in difesa del ministro De Michelis, suo compagno di partito. Parlando infatti del terrorismo interno e delle Br, il presidente del Consiglio ha ricordato per lo meno sei episodi per dimostrare come per anni il ministro del Lavoro sia stato continuamente nel mirino delle Brigate rosse: da un piano di sequestro fallito grazie al tempestivo arresto di alcuni dei pericolosi terroristi che lo avevano progettato, ad alcune risoluzioni strategiche del dicembre '81, ad altri volantini e documenti ritrovati negli anni successivi.

Dopo aver rilevato che la sconfitta del terrorismo è anche «il frutto della solidarietà che ha saputo unire forze politiche, sociali, religiose e civili» il presidente del Consiglio ha fatto però notare come i segni maggiori di rischio «non pervenivano in quest'ultimo periodo dal terrorismo interno, né di destra né di sinistra, bensì, come più volte posto in rilievo, dal terrorismo internazionale, al quale il nostro Paese si trova particolarmente esposto sia a causa della sua posizione geografica, sia a causa della legislazione e della prassi estremamente liberale, secondo una tradizione ormai consolidata in materia di accesso e di soggiorno di stranieri sul territorio della Repubblica».

Sin dal novembre '83 segnalazioni dei servizi erano giunte in questo senso. Numerosi attentati terroristici sono stati compiuti anche in Francia, Spagna, Portogallo, Germania e soprattutto in Belgio.

«Se si riflette — ha messo in rilievo Craxi — sulla simultaneità della ripresa del terrorismo di sinistra e di quello di destra (posto che l'attentato al treno sia da attribuire, come tutte le apparenze suggeriscono, proprio a quest'area): tutto questo non può non rispondere alle esigenze di una strategia comune volta a turbare, in qualsiasi forma, nel contesto di un ampio disegno, l'ordinata convivenza civile e democratica in determinati Paesi».

Ricordando, poi, i capitoli oscuri e il sospetto antico che grava sui nostri servizi, Craxi ha aggiunto che «duole di dover constatare che l'accusa (di strage di Stato, n.d.r.) abbia trovato qualche eco in Parlamento dove più alta è la responsabilità delle parole che si pronunciano e dove assai più rigoroso è il dovere della serietà e dello scrupolo della obiettività».

Non hanno, dunque, per Craxi, né senso, né legittimazione, in mancanza di fatti concreti, collegamenti arbitrari «fra episodi oscuri del passato e la realtà di oggi». Anche perché non vi sarebbe, secondo il presidente del Consiglio nessun motivo per dubitare, oggi, dell'affidabilità democratica dei nostri servizi segreti ai quali, oltretutto, bisognerà fornire i mezzi e le condizioni necessarie per poter essere sempre più efficienti.

Ruggero Conteduca

Dc di Palermo Commissari nelle 25 sezioni

PALERMO — Il commissario provinciale della dc di Palermo, Sergio Mattarella, ha nominato i commissari delle 25 sezioni cittadine. Con questo provvedimento ha avviato la ristrutturazione del partito secondo le direttive della direzione centrale. Sabato prossimo i neocommissari si incontreranno con Mattarella, per concordare le iniziative politiche.

La dc tassa i parlamentari del partito per le elezioni

ROMA — Lo sforzo che la dc sta compiendo in vista delle prossime elezioni amministrative non è soltanto politico-programmatico, ma anche economico. Su invito della segreteria del partito, i capigruppo parlamentari hanno inviato una lettera circolare a deputati e senatori democristiani per informarli dell'istituzione di una tassa «una tantum» per sopperire — si afferma nella lettera — ai bisogni economici del partito con particolare riguardo alla campagna elettorale.

La tassa «una tantum», per ministri, sottosegretari, presidenti di commissione e membri dell'ufficio di presidenza della Camera ammonta a tre milioni di lire; per tutti gli altri deputati, compresi quelli europei, a due milioni di lire. Il prelievo sarà attuato mensilmente con rate di 500.000 lire. La decisione ha suscitato reazioni poco positive nei parlamentari democristiani.

Un pezzo del missile russo precipitato in Finlandia?

Helsinki. Un ufficiale finlandese mostra un pezzo di metallo trovato in questi giorni sul ghiaccio del lago Inari. Potrebbe appartenere al missile sovietico che il 28 dicembre scorso, durante un'esercitazione a fuoco nel Mar di Barents, sfuggì ai controlli e sorvolò gli spazi aerei di Norvegia e Finlandia

Pacifisti multati (entrarono nella base di Comiso)

SIRACUSA — I sei pacifisti rinviati a giudizio per essere entrati nell'agosto del 1983 nella base missilistica di Comiso, sono stati condannati a 120 mila lire di multa ciascuno per «introduzione arbitraria in luogo militare». La sentenza è della Corte d'assise di Siracusa, che ha derubricato il titolo del reato principale («introduzione clandestina»).

Gli imputati sono: Andrea Desogus, Roberto Morini, Alfonso Navarra, Paolo Pietrosanti, Pietro Rais, Maddalena Travesi.

Una lunga storia di incomprensioni tra Quirinale e partito

Il psi ora si sente stretto tra i suoi due Presidenti

Martelli: «Ogni tanto si litiga col nonno. Anzi forse i nonni sono fatti apposta per litigarci»
Mancini: «Assisto a questo scontro tra socialisti che fanno entrambi il gioco degli altri»

ROMA — «*E' un momento in cui bisogna stare molto attenti* — avverte nel Transatlantico di Montecitorio Giorgio La Malfa, vicesegretario repubblicano —. *Non vorrei che, tra le altre cose, fosse scattata qualche strana operazione che punta a logorare l'immagine e la funzione del presidente Pertini*». Siamo dunque a questo punto, in quella che uno stretto collaboratore del Capo dello Stato ha definito la «*guerriglia quotidiana*» tra il psi di Bettino Craxi e il Quirinale di Sandro Pertini?

«*Calma e sangue freddo* — dice Claudio Martelli, vicesegretario socialista —. *Ogni tanto si litiga col nonno. Anzi, forse i nonni sono fatti apposta per litigarci. Tutto qui*». «*Ma sì, questa storia si è ingigantita oltre misura* — dice Salvo Andò, responsabile della sezione problemi dello Stato del psi —. *Adesso vengono a dirci che noi vogliamo costruire una sorta di "impeachment" a futura memoria, per evitare la rielezione di Pertini? Ma queste sono follie, fantasie ridicole che rispecchiano una cultura della congiura e del sospetto: niente altro*».

Eppure, questa volta qualcosa di serio si è spezzato nel filo ruvido che collega Craxi e Pertini, il psi e il Quirinale.

Dopo la polemica tra la presidenza della Repubblica e la presidenza del Consiglio, per la prima volta nella direzione del partito un deputato socialista ha avanzato ufficialmente dubbi e critiche sull'operato costituzionale del Capo dello Stato. «*L'ho fatto* — dice Loris Fortuna — *perché deve essere chiaro che il Capo dello Stato può chiedere le dimissioni di un ministro soltanto con una lettera riservata, con un suo consiglio privato. Quando la lettera viene resa pubblica, come ha fatto il Quirinale, nasce un problema costituzionale, che chiama in causa i poteri del Parlamento e la stessa responsabilità del presidente del Consiglio. Ho detto queste cose anche se considero Pertini uno dei migliori presidenti che l'Italia ha avuto. Ma non potevo tacere: se domani nascesse un caso simile, con un presidente diverso da Pertini, non voglio essere zittito, perché c'è stato un precedente che legittima travalicazioni. E questo, oggi, è lo stato d'animo di tutto il psi: noi amiamo e stimiamo Pertini. Ma non possiamo chinare la testa, e stare zitti*».

In realtà, nella storia difficile tra il psi di Craxi e la presidenza di Pertini, sono state più le polemiche che i silenzi.

E' una storia fatta di incomprensioni e di chiarimenti, con Pertini che sa di non essere stato il vero candidato di Craxi per il Quirinale, sette anni fa, che non ha nascosto la sua irritazione per scandali e vicende che coinvolgevano esponenti socialisti, come nel caso Teardo, che è stato accusato da Martelli di aver favorito il successo elettorale del pci con la sua presenza costante nelle ultime ore di Berlinguer, e che, proprio in quell'occasione, ha risposto per le rime al vicesegretario socialista: «*Lui e Craxi potrebbero suicidarsi sulla tomba di Giulietta a Verona. Li andrei a prendere con il mio aereo, e così vedremmo se il psi guadagnerebbe voti*». Poi, l'incidente tra Craxi e Pertini dopo la strage di Bologna, e ancora il «non gradimento» del Quirinale per la cautela con cui Craxi parlò all'ultima «Tribuna politica» della disponibilità socialista a rivotare per Pertini al Quirinale.

Oggi, lo scontro di caratteri, l'impatto tra due diverse culture del socialismo, diventa uno scontro istituzionale. Stretto in mezzo, il psi assiste al conflitto tra i suoi due presidenti, e scopre che aver inviato «*il suo militante più prestigioso al Quirinale, e il suo leader a Palazzo Chigi*» (come disse un anno fa Martelli) può appagare l'orgoglio socialista, ma può anche provocare incidenti in famiglia del tutto imprevisti. «*Forse* — sostiene Rino Formica, presidente dei deputati socialisti — *è il momento giusto per dire che far leva sugli istinti della gente apre la strada alla demagogia: bisogna far leva sui sentimenti, coltivandoli con la ragione. E questo vale anche per i presidenti della Repubblica. Bisogna saper tener conto della realtà, dei condizionamenti storici e politici, del "contesto". Prendiamo ad esempio il caso De Michelis: se i vescovi possono visitare in carcere i brigatisti, se la figlia di Moro può perdonare, De Michelis che era ed è nel mirino dei terroristi non può incontrarli e parlare con loro?*».

Nel partito, però, cresce anche la preoccupazione per questo clima polemico nei confronti del primo presidente della Repubblica socialista. «*Un conto sono le polemiche* — mette le mani avanti Felice Borgoglio, coordinatore della sinistra lombardiana — *un conto sono le scelte politiche. E allora bisogna dire, subito, che noi non vediamo proprio quale altro candidato possa avere il psi per le prossime elezioni presidenziali se non Sandro Pertini*». Ma c'è chi, in mezzo a Montecitorio, scuote la testa amareggiato. «*Io non sono d'accordo né con la politica di Pertini, né con quella di Craxi* — dice Giacomo Mancini, ex segretario del psi —. *Ho assistito con grande malinconia a questo scontro tra due socialisti che fanno entrambi il gioco di altri. Pertini non si accorge che con le sue polemiche lavora contro la presidenza socialista. E Craxi non si accorge che con il suo atteggiamento apre la strada per il Quirinale a qualcun altro. E se ne accorge, sbaglia*».

Ezio Mauro

Il capo dello Stato tra i ragazzi della scuola italiana a Madrid

Pertini: in Italia funzionano sia Parlamento, sia governo

DAL NOSTRO INVIATO

MADRID — Ragazzi e ragazze della scuola italiana lo attorniano, gridano, sventolano bandierine. Sandro Pertini avvia il consueto dialogo, risponde alle domande, parla di sé, della democrazia, e trova il modo di accennare ancora alla situazione italiana di oggi. «*Ora in Italia una democrazia c'è, e bene o male tira avanti* — spiega —. *Bisogna riconoscere che il Parlamento funziona, funziona il governo, e anche il Quirinale dove sono io*».

Un riconoscimento per tutti e forse un modo per tentar di porre la parola fine alla polemica tra presidenza del Consiglio e presidenza della Repubblica.

Ma che tutto sia finito non è ancora certo. Mentre Sandro Pertini dialogava con gli studenti, alle 12,15 è arrivata la notizia che lo cercavano da Palazzo Chigi. L'ambasciatore italiano ha riferito anche il numero telefonico da chiamare. E' probabile che il Presidente della Repubblica si sia messo in contatto con il presidente del Consiglio Craxi quando si è recato all'ambasciata italiana, dove era ospite a colazione di Vanni d'Archirafi.

«*Non capisco perché sia successo tutto questo* — rifletteva ad alta voce un collaboratore del Presidente —. *Ormai siamo alla guerriglia giornaliera con Palazzo Chigi. Bastava, per concludere l'incidente, che Acquaviva si fermasse alla prima parte del suo comunicato di sabato. Craxi non poteva pretendere che Pertini apparisse quasi in combutta con lui*» (nel giustificare De Michelis, ndr).

Se non è ancora sereno sull'Italia, per quanto riguarda la Spagna il breve viaggio del Presidente della Repubblica è stato un nuovo successo personale. Doveva essere un soggiorno formalmente privato, ma invece è stato fitto di impegni, di colloqui e di visite con un calendario assai impegnativo. Tuttavia Pertini non pareva affatto stanco: «*Quando vengo in Spagna scarico le mie preoccupazioni, le mie delusioni e le mie amarezze*» confidava agli studenti che gli chiedevano ancora incuriositi quale è «*il segreto della sua eterna giovinezza*».

«*Prima dicevo che stava nel fatto di avere la coscienza tranquilla. Ma Maccanico, che è uomo intelligente e saggio, mi ha fatto notare che molti che dicono di avere la coscienza tranquilla sono invece ladri. Allora vi dico che il segreto sta nel fatto che non sono ingordo e sono sobrio a tavola*». Ma forse neanche questo è il segreto. Qui, per esempio, Pertini ha gustato a pranzo e a cena la zuppa d'aglio, piatto tipico madrileno, sicuramente non facile da digerire.

Certo è che gli piace la Spagna e gli piacciono le spagnole «*così belle e formose; ma, alla mia età, capite*». Fa una pausa e le ragazze ridono. Con gli studenti certamente si diverte. Ma anche l'incontro col primo ministro, il socialista Felipe Gonzalez, è stato estremamente cordiale.

«*Dammi del tu, Felipe, siamo tutti e due socialisti*» è stato l'esordio. I due hanno parlato della richiesta di ingresso della Spagna nella Cee, e del disarmo. «*Speriamo di essere alla stretta finale*» ha detto Gonzalez a proposito della Cee. «*L'ho promesso. Ne parlerò io al Parlamento di Strasburgo* — ha assicurato Pertini —: *l'Europa senza la Spagna è un'assurdità*».

Sul disarmo, Pertini si è augurato che sia la volta buona per rimettere in moto il processo che porti alla riduzione degli armamenti. «*Ma io vado più in là, perché sono per il disarmo totale e unilaterale*» ha ricordato.

Gonzalez gli ha regalato una pipa. «*Grazie Felipe* — è stato il commiato — *vienimi a trovare, così pranziamo insieme al Quirinale. Qui si mangia bene, ma anche da me*».

Poi Pertini è andato a visitare, tutto solo, la mostra antologica di Giorgio Morandi ed infine si è recato al pranzo ufficiale all'ambasciata: cuscinetti di gamberetti, pollastra farcita, profiterolles.

Durante il volo Pertini è rimasto chiuso nel suo scompartimento di prua, evitando il contatto con i cronisti. Il Presidente era stato informato già lunedì sera dell'iniziativa del socialista Fortuna che voleva contestargli il potere di criticare pubblicamente l'operato del governo. L'azione parlamentare preannunziata non c'è poi stata. Ma era ancora palpabile, tra i collaboratori del Presidente, la preoccupazione che la crisi, che sin'ora si è cercato faticosamente di contenere, possa esplodere.

Alberto Rapisarda

I nostri soldi

di *Mario Salvatorelli*

Depositi: la rondine d'inverno

«La riduzione del tasso di sconto, il ribasso dei rendimenti dei titoli di Stato (e mi riferisco, si capisce, a Bot e Cct), il rallentamento dell'inflazione, sia pure congelato per questo mese, in che misura si sono ripercossi nelle banche? Mi riferisco, in particolare, non essendo un imprenditore, ai tassi pagati sui depositi, che per le banche sono passivi e per noi risparmiatori attivi. Domanda: a che punto sono? Erano diventati reali? E se lo erano diventati, quando e di quanto?», scrive il lettore Francesco Valentini, di Perugia. Per rispondergli, occorre fare, subito, una distinzione tra interessi al lordo e al netto dell'imposta. I primi sono diventati «reali», cioè superiori al tasso d'inflazione, quindi per le banche, nell'aprile dell'anno scorso. I secondi, al netto dell'imposta, quindi anche per il risparmiatore, in novembre. Ma, vediamo come.

Le banche, che hanno le loro «colpe», nel senso più evangelico possibile del termine («*Chi è senza peccato, scagli la prima pietra*»), non sono, però, responsabili del fatto che lo Stato abbia messo un'imposta sui depositi bancari, cioè sul loro rendimento. Si tratta di un'interpretazione piuttosto libera dell'articolo 47 della Costituzione, che recita: «*La Repubblica incoraggia e tutela il risparmio in "tutte" le sue forme*», per privilegiare il risparmio che va, appunto, allo Stato (Bot e Cct), rispetto a tutte «*le altre*» forme, come il deposito in banca. Al lordo di imposta, che ormai, dopo gli ultimi «ritocchi», ha raggiunto il 25 per cento, eguale per tutti (con buona pace della progressività), per chi incassa a fine anno 100 mila lire d'interessi e chi incassa 10 milioni, il «grande sorpasso» ci fu nell'aprile del 1984.

Fu in quel mese, infatti, che il tasso d'inflazione cosiddetto «tendenziale», cioè quello misurato ogni mese sullo stesso mese dell'anno precedente (non in media annua), scese all'11,6 per cento. In aprile, come doveva segnalare successivamente la Banca d'Italia, il tasso bancario «normale», per i depositi in conto libero d'importo compreso tra i 10 e i 25 milioni di lire, scese a sua volta dall'11,74 all'11,64 per cento. Ma, sia pure per 4 centesimi, da quel mese, dopo almeno dodici anni, i depositi bancari, al lordo delle imposte, non rendono ancora al risparmiatore, ma ricominciano a essere remunerati dalle banche più del tasso d'inflazione.

La «grande svolta», anche per il rendimento netto dei depositi bancari, si è avuta, invece, in novembre. Parlo sempre di depositi liberi, compresi tra i 10 e 25 milioni, e non oggetto di particolari «convenzioni», per esempio tra la banca e i dipendenti di un'azienda. In novembre, dunque, il tasso medio su quei depositi, che era sceso in estate fino all'11,60, per poi risalire in autunno a 11,70, si portò, in media, a 11,73. Contemporaneamente, il tasso tendenziale d'inflazione scese al suo livello, finora, più basso dal 1972, cioè all'8,6 per cento.

Ora, se tolgo dall'11,73 per cento del rendimento dei depositi il 25 per cento d'imposta, ottengo l'8,8 netto, superiore, sia pure di un'inezia, al tasso d'inflazione. Se il risparmiatore, il titolare di un deposito «normale» in banca, non ha avuto ancora un guadagno, considerando le spese di «tenuta conto», si può dire, comunque, che in novembre ha potuto almeno contare sul «rimborso» dell'inflazione. Questo «rimborso» il risparmiatore lo ha ancora difeso, sia pure a stento, in dicembre, quando ci fu un leggero rialzo dell'inflazione tendenziale, che passò all'8,8 per cento, ma anche dei tassi d'interesse per i depositi, portatisi, sempre in media, sull'11,77 per cento lordo, cioè sull'8,83 netto.

In questo primo mese del 1985, invece, la difesa è crollata. E' vero che il tasso tendenziale d'inflazione sembra abbia mantenuto, malgrado il gelo, quota 8,8. Ma i tassi sui depositi, ovviamente, non si sono lasciati congelare, e sono discesi, non di un punto, come il tasso di sconto (che, com'è noto, a partire dal 7 gennaio è passato dal 16,5 al 15,5 per cento), ma certo in misura sufficiente per non essere più «reali», al netto dell'imposta. Quella di novembre e dicembre, dunque, è stata per il risparmiatore una rondine che non ha fatto primavera. Forse, data anche la stagione, non poteva farla. C'è da sperare che sia stata, almeno un messaggio di buon augurio. Lo vedremo nei prossimi mesi, quando, con o senza capricci di stagione, la primavera dovrà pur arrivare.

L'ex leader di Autonomia: «Mi ha definito assassino»

Scalzone: «Querelerò il Capo dello Stato»

PARIGI — Il fuoriuscito italiano Oreste Scalzone ha annunciato all'agenzia francese «Afp» che intende querelare il presidente della Repubblica Pertini, in seguito alle dichiarazioni in cui quest'ultimo «*gli ha dato dell'assassino*». In un riferimento all'incontro fortuito tra Scalzone e il ministro del Lavoro De Michelis, il presidente della Repubblica ha dichiarato l'altro ieri a Madrid che egli rifiuterebbe «*di stringere la mano ad un disonesto e ad un assassino*» e che chiamerebbe la polizia «*per farlo arrestare*».

«*Le dichiarazioni di Pertini sono di una gravità incredibile* — ha detto Scalzone —. *Sandro Pertini ha sempre approfittato della sua età, 88 anni, e del suo passato di militante antifascista per oltrepassare i limiti costituzionali della sua funzione. Egli pensa, a torto, di poter beneficiare di una impunità in questo campo*».

«*E' soprattutto enorme* — ha aggiunto Scalzone — *che Sandro Pertini si permetta di trattarmi da assassino quando io non sono mai stato accusato di assassinio e ancor meno condannato*».

Anche in un'intervista rilasciata a Radio popolare e trasmessa ieri mattina dall'emittente milanese, Scalzone al telefono da Parigi ha confermato che intende querelare Pertini. Nell'intervista, Scalzone ha definito «*civilema «abbottonato»*» l'atteggiamento di De Michelis casualmente incontrato a Beaubourg.

Nella polemica è intervenuto anche il legale dell'ex leader di Autonomia, avvocato Tommaso Mancini: «*Oreste Scalzone non ha subito alcuna condanna né è imputato di alcun omicidio... e non può essere considerato colpevole fino ad una sentenza definitiva di condanna. Questo il capo dello Stato, quale garante della Costituzione, non può certamente ignorarlo. La qualifica di assassino anche per questo aspetto sembra inappropriata*». Secondo il legale «*Scalzone in territorio francese non è assolutamente un latitante*».

Da Terni, dove risiede, la madre di Scalzone, signora Eugenia Fabbri, ha reso noto di aver inviato una lettera al capo dello Stato. «*Perché, signor Presidente,* — scrive la donna — *riferendosi in modo trasparente a mio figlio, ha voluto largamente oltrepassare le risultanze processuali che sono giunte a indicarlo quale ispiratore (a loro dire) di qualche episodio di violenza politica, mai di omicidio? Perché, e con quale diritto, legittimità e coscienza lei, primo magistrato dello Stato, viola la legge e la garanzie costituzionali vanificando il principio che vede un imputato presunto innocente fino al giudizio definitivo? Perché ella si scaglia in modo così ingiusto contro un uomo che... ha creduto in un progetto di liberazione sociale... magari commettendo errori di valutazione, non certo quelli di cui è stato accusato, e meno che mai quanto da lei irresponsabilmente attribuitogli? Questo atto, grave persecutorio e malevolo lei ha voluto compierlo in occasione del suo viaggio in Spagna*».

Scalzone due condanne (36 anni) in primo grado

ROMA — Oreste Scalzone finora è stato condannato a 36 anni di carcere in due processi per reati di terrorismo, sempre in primo grado. La prima condanna l'ha subita a Roma il 12 giugno 1984, al termine del processo 7 aprile: 20 anni di reclusione per concorso nel triplice tentativo di omicidio di agenti di polizia durante la rapina avvenuta alcuni anni prima a Vedano Olona (Varese), rapina, associazione sovversiva e banda armata. La seconda condanna è del 22 ottobre 1984, a Milano: 16 anni di reclusione per associazione sovversiva, banda armata, porto e detenzione di armi da guerra e di munizioni, lesioni personali, furto e altri reati minori.

Spazio chiama Europa

(Segue dalla 1ª pagina)

L'offerta di Washington è suadente quanto pericolosa e il dilemma può essere sciolto positivamente solo se il summit romano riuscirà ad esprimere una forte «ambizione europea» e non solo una linea di comportamento tecnico-finanziaria. La questione riguarda, infatti, il futuro della politica spaziale: se esso ci vedrà al massimo come sub-appaltatori di qualche «pezzo» di tecnologia americana o come soggetti primari di uno sviluppo correlato ma indipendente, che ci assicuri una nostra stazione, con autonoma possibilità di raggiungerla e di tornare a terra. Da parte europea non si è, come abbiamo detto, all'anno zero e i ministri invitati a Villa Madama per iniziativa italiana — ne va merito al nostro Granelli — debbono, quindi, decidere se, pur senza lasciar cadere l'invito Usa, concentreranno il massimo impegno politico, finanziario e tecnologico sui progetti europei, oppure no.

L'Europa è, infatti, in grado di affrontare il salto e di costruire sia un vettore, sia una stazione orbitale, sia un suo proprio «shuttle». Il razzo Ariane 5 (di matrice francese ma con una partecipazione italiana del 15 e tedesca del 30%), il modulo orbitale Columbus, proposto agli altri partner da un consorzio italo-tedesco (che si presta ad essere inserito sia nella stazione spaziale Usa sia sull'Ariane), l'Hermes, un vero e proprio aereo spaziale che, lanciato dal missile Ariane 5, potrebbe autonomamente ritornare a terra, rappresentano un arduo ma possibile percorso verso un avvenire ormai prossimo.

Certo, la tentazione di uno sforzo più «comodo», di una «tutela» più protettiva, di una responsabilità dimezzata può ancora una volta confortare lo *spirito di dimissione* che contraddistingue in tanti campi l'Europa e che ha finito per paralizzare la Cee. La rinuncia non sia però scritta in nessun oroscopo obbligato, ed è sperabile che gli uomini politici, cui spetterà la decisione, si tappino le orecchie con la cera come i marinai di Ulisse per non cedere alle lusinghe della sirena americana. Le cui profferte vanno, invece, vagliate, approfondite ed anche accettate se convenienti, senza però abbandonare una vocazione autonoma a parte intera.

Naturalmente l'Europa può anche rinunciare ad essere una potenza spaziale e lasciare ad americani e giapponesi la facoltà di venderci la trasmissione di milioni di dati in pochi secondi da un continente all'altro o la rilevazione delle risorse terrestri e sottomarine: nulla vieta di sopravvivere mediocremente fabbricando scarpe, confezioni e quant'altro di non troppo difficile o gestendo alberghi, pizzerie e villaggi di vacanza per turisti di tutto il mondo. Eppure, questa volta almeno, preferiremmo ricordare che proprio sulle rive del Mediterraneo risuonarono le parole di Archimede: «*Dammi dove io m'appoggi e muoverò la terra e il cielo*».

Mario Pirani

Processo a Torun

(Segue dalla 1ª pagina)

quindi affermato che non c'è stato nessuno in alto loco, nessuno, in nessuna maniera, smascherato da alcuna testimonianza, che non ci sono stati cervelli al vertice né congiure. Il massimo livello toccato dal complotto è stato il colonnello Pietruszka, vicedirettore del dipartimento della polizia segreta incaricato del controllo della Chiesa.

Il ministero degli Interni, dunque, che sovrintende alla polizia segreta, ha ottenuto un certificato di buona condotta dalla pubblica accusa, malgrado la pesante atmosfera di sospetto che regna attorno a molti suoi esponenti, tra i quali il generale Platek, superiore diretto di Pietruszka. Secondo gli osservatori, il procuratore ha fatto una precisa graduatoria di responsabilità. A suo parere Piotrowski, in quanto capo riconosciuto dell'operazione, non ha mai dubitato che il sacerdote sarebbe stato ucciso. Ma Pietruszka rischia una condanna uguale a quella degli altri due imputati, i tenenti Chmielewski e Pekala, per il suo favoreggiamento. Non ha mai detto chiaramente che cosa si dovesse fare del prete, ma «*non ha mai posto un limite al comportamento dei suoi subordinati... E' stato lui a dare ai suoi subordinati la sensazione dell'impunità, e a creare una sorta di paralisi interna nel dipartimento*».

E ha continuato: «*La superbia e la presunzione hanno spinto Pietruszka e Piotrowski a prendere la decisione di fare quello che si può soltanto definire uno spaventoso linciaggio*». Chmielewski e Pekala sono stati gli strumenti.

La sentenza è attesa per la prossima settimana. Tutti gli imputati possono parlare, e avranno diritto d'appello.

Roger Boyes

ARMI, UN NUOVO EQUILIBRIO?

Davide antimissile

«Uscì dal campo dei filistei un campione, chiamato Golia, di Gat; era alto sei cubiti e un palmo. (...) Il filisteo disse a Davide: "Fatti avanti e darò le tue carni agli uccelli del cielo e alle bestie selvatiche". (...) Davide cacciò la mano nella bisaccia, ne prese una pietra, la lanciò con la fionda e colpì il filisteo sulla fronte. La pietra gli si ficcò nella fronte, ed egli cadde con la faccia a terra».

A un certo punto «arriva dal cielo un mostruoso missile balistico a testata nucleare, il quale si avvicina all'obiettivo alla velocità di cinque chilometri al secondo. Cinque minuti prima che il missile colpisca il bersaglio, un piccolo razzo dal peso di pochi chili si alza da terra per andargli incontro. Il piccolo razzo non ha testata esplosiva e non è molto veloce. Contiene un telescopio, un microcomputer e un servocomando molto preciso, che deve guidarlo sulla traiettoria del missile. (...) Il razzo ne squarcia la testata, distruggendola completamente. (...) Il missile, ormai innocuo, rovina a terra».

Che bella similitudine, tra la Bibbia e la tecnologia del Duemila, per gli assertori reaganiani della «Strategic Defence Initiative», il piano di difesa antimissilistica che ora è al centro del grande negoziato Usa-Urss. Il piccolo antimissile supertecnologico, che abbatte il gigantesco vettore intercontinentale e annulla con un colpo solo la sua tremenda minaccia di morte... La svolta, sperata o sognata, nella strategia del terrore.

* *

La similitudine è in un libro singolare, fra i molti che si pubblicano sulla questione nucleare e del controllo degli armamenti. Singolare, per più di una ragione: perché non è un libro «reaganiano», anzi: poi perché l'autore è insieme uno scienziato impegnato nelle commissioni strategiche governative e un membro attivo del club disarmista dell'Università di Princeton, dove lavora; e infine perché non è un puro saggio di strategia nucleare, ma la riflessione complessa di un grande tecnologo che è anche un grande umanista e un eccellente scrittore. Il libro si chiama *Armi e speranza*, l'autore è Freeman Dyson (ed. Boringhieri).

Fra brani di analisi strategica, *excursus* storici, memorie personali e pezzi di racconto, direi che il succo del volume è il seguente. L'equilibrio del terrore, fondato sulla capacità di ciascuna superpotenza di arrecare all'altra un danno irreparabile, non regge più, o almeno è sempre più precario. Un semplice calcolo delle probabilità esclude che esso possa durare indefinitamente.

D'altra parte il disarmo unilaterale, se è intellettualmente concepibile, non è politicamente attuabile. Non resta che una «via di mezzo», che non può essere quella generica di un negoziato per la riduzione delle armi offensive, che ha finora lasciato, sostanzialmente, il tempo che ha trovato; ma quella di un trasferimento progressivo della trattativa, e degli arsenali missilistici esistenti, dai sistemi di offesa a quelli di difesa. Non solo, ma dal «nucleare» al «non nucleare», sfruttando la più recente rivoluzione tecnologica, quella dei microcomputer, dei sensori sofisticati, delle armi convenzionali «intelligenti», i Davide dell'età elettronica che possono rendere goffi e obsoleti i Golia atomici.

Non è il reaganismo strategico, l'utopia stellare dei Weinberger e dei Teller? No, perché Dyson non crede allo scudo spaziale, alla possibilità effettiva di bloccare un dispositivo di offesa rimasto qualitativamente immutato, per di più continuando a usare, in funzione difensiva, esplosioni nucleari accanto ai raggi laser. Teme un simile futuro, che trasformerebbe la grande risorsa della tecnologia in «follia tecnica», inoltre lasciando campo libero, per esempio in Europa, alle atomiche tattiche e alla pazza ipotesi di guerre nucleari «limitate».

Il suo suggerimento è un altro: sviluppo massiccio della tecnologia convenzionale, non nucleare e antinucleare, su scala europea («di teatro») come su scala intercontinentale, a fianco di una riduzione massiccia e finalizzata allo zero delle armi nucleari offensive: riduzione pur sempre graduata e controllata, ma da stimolare con gesti decisi, anche unilaterali, se preservano l'equilibrio sostanziale, mettendo in forse quello numerico.

Un'utopia anche questa? Sì e no. Sì, se si pensa a una realizzazione immediata o in tempi brevi (ma Dyson le assegna una trentina d'anni, durante i quali potrebbe ancora reggere, o si spera che regga, l'equilibrio attuale). No, se si cerca con convinzione una via d'uscita da un sistema che, realisticamente, non può durare in eterno. E se è utopia, indica comunque una direzione di marcia, come spesso o a volte accade alle utopie (e potrebbe accadere anche a quella di Reagan, che, contraddetta da Dyson in molti dettagli, anche decisivi, esce comunque confermata in una certa sua intuizione di fondo).

Dicevo che Dyson è, nello stesso tempo, uno scienziato coinvolto nella tecnologia militare e un pacifista. Rispetto a molti altri esempi, la sua originalità è nel non rifiutare nessuna delle sue due nature. Il suo proposito, in buona misura realizzato, è di rendere comunicabili due mondi, che in genere usano linguaggi diversi e reciprocamente impenetrabili. A questo serve anche la parte del libro meno dottrinaria e più storica, o semplicemente più [illegible].

* *

La sua ambizione maggiore, direi, non è quella di annullare il fenomeno della guerra, se mai fosse possibile, ma di ricondurlo sotto il tetto della razionalità, da cui era fuggito il giorno di Hiroshima, e più ancora il giorno in cui entrambe le superpotenze ebbero l'arma distruttrice. Anche questo, tuttavia, è un grave problema. Una guerra «convenzionale», che provocasse dieci milioni di morti, invece dei cento o trecento causati da un conflitto nucleare, sarebbe per questo più razionale? E le armi nucleari, con la loro apocalittica minaccia, non hanno per caso impedito finora una carneficina solo di poco minore?

Un altro bel libro, di un giovane studioso dell'Università di Torino (Massimo Mori, *La ragione delle armi*, Il Saggiatore), esplora in termini di storia filosofica, o di filosofia della storia, il più generale atteggiamento dell'uomo di fronte alla guerra, nei due secoli cruciali per l'età che viviamo, il Settecento illuminista e l'Ottocento romantico e idealista. Per constatare che si passò dal rifiuto totale del conflitto armato, in nome della Dea ragione, alla sua giustificazione non solo politica, ma etica e persino estetica, in nome della Dea storia. Peraltro la Dea ragione non impedì guerre aspre e di massa, preparando l'Ottocento romantico, dalla Rivoluzione francese in poi.

Sforzandosi di scongiurare, come suggerisce Dyson, l'apocalisse nucleare in modi realistici, in base al principio che va affrontato un problema alla volta, non sarà inutile ricordare la favola settecentesca con cui Mori apre il suo libro. Ci fu una lunga guerra degli orsi contro i leoni, finché il giovane orso Petz non si rese conto dell'assurdità, esortando i compagni, e poi convincendo anche i leoni, a ritirarsi nelle caverne, per non essere «*stupidi come gli uomini*».

Aldo Rizzo

LETTERE DALL'ITALIA: CORNIGLIANO, IL BELLO E IL BRUTTO

All'altoforno, ultimo titano

Il Centro siderurgico dell'Italsider è per molti il gigante amico - Chi non l'abbia visitato avrà una debole immagine di che cosa sia la potenza, l'eternità della forza - Il Laminatoio è una cattedrale dove le canne d'organo emettono incessantemente il lamento della materia domata - La nobile Villa Bombrini assediata dagli impianti - Gli innamorati di Genova, dove cercano il suo cuore?

GENOVA — *Se c'è qualcosa che mi contorna di umano o quasi umano la poco umana Italsider, è il colare delle sue lave metalliche più che dal freddo calcolo, dal sogno. L'errore industriale può non avere radici prevedibili: può darsi che quello della siderurgia italiana oggi sia colossale come i suoi impianti, tuttavia è più scusabile di quello di avere figli ad ogni costo. Produrre anche in eccesso banda stagnata luccicante non è un segno di colpa come un figlio opacamente nato da un trapianto.*

Niente al mondo obbedisce a una stretta logica, e lo spreco inutile è la legge nascosta, e il verme necessario, dell'economia planetaria. L'Italsider lotta disperatamente per non contrarsi, per svilupparsi ed espandersi sempre più, in vista di un mercato illimitato che non c'è, o che gli sfugge; si può dire che cresce in ragione del restringersi del mercato mondiale dell'acciaio. Né alti costi né tagli Cee valgono: meno c'è domanda, più l'Italsider moltiplica l'offerta e perfeziona il prodotto, sperando che la lamiera possa sostituire i tetti di ardesia in quel che sopravvive di indicibilmente genovese a Genova, o che gli esquimesi comprino coracee.

I sindacati, in un guazzabuglio di buona e malafede, insistono che tutto quel che si vuole si può: basta la bona voluntas verticale e la roccia si fende, e ne zampillano grandi sbocchi per l'Italsider. Secondo la teologia mistica sindacale, si deve sempre più impiegare automi e macchine (altrimenti ci si ricusa a progredire) senza pensare minimamente a licenziare: diminuire drasticamente il bisogno di braccia e non le braccia (aumentarle, anzi) a costo di farle agitare a vuoto per gli stabilimenti, simulando contratti col macchinario, come una fantastica orchestra che eseguisse su una piazza immensa la Marcia Funebre di Mahler con la pura mimica, mentre il suono viene diffuso meccanicamente da fonti registrate, ma con poche orecchie di pubblico pagante per captarlo, intorno a un podio di Autorità giubilanti.

Dove c'è una Italsider c'è anche una città che trepida e strepita, e gelosamente la vuole, una acuta febbre, eppure molta salute non ne porta. I cortei si succedono ai cortei, per implorare e imporre il miracolo, perché ci sia, quanto meno sbocca, tanto più Italsider; lo slogan che non compare, ma è nella testa di tutti, è: Italsider è bello, un pensiero di origine sicuramente morbosa.

I governi italiani sono composti esclusivamente di Italscettici credenti nei miracoli quanto una vacca alla sua possibilità di essere impiegata in una carica di cavalleria leggera: ma come si fa a deludere quelle piazze, ribollenti più di un altoforno, e ad irritare quei teologi dell'aria così persuasa? Il denaro pubblico, in fondo, non è là che per questo: essere profuso in allucinazioni collettive, dato per soddisfare i crescenti bisogni inconsci di massa di cui nessuno può controllare i sogni, tanto opachi quanto violenti.

Genova. Una colata squarcia la pace tenebrosa dei colossali impianti all'Italsider di Cornigliano (Foto «La Stampa»)

Senza rete

A Cornigliano — non sapendo che cosa realmente mi attiri, dell'Italsider, l'onirico o l'infero — i miei cortesi ospiti mi avevano prontamente informato dell'accordo coi privati, per spartire e salvare, incrementandolo, l'impianto. L'accordo c'era — e poco tempo dopo è svanito, per impedire che il reale invadesse l'immaginario, perché il filo d'acciaio sul quale il sonnambulo Italsider cammina rimanesse senza rete. A bassa voce dirò, a chi volesse capirmi, che me ne rallegro, perché lo [illegible] non il successo mi dà l'unica possibilità di simpatizzare per l'Italsider, interessante finché resta una Stahlstadt dell'illusione e del miraggio.

Chi non abbia visitato questi impianti di Centro Siderurgico a ciclo integrale, isolandosi per un poco nella loro formidabile solitudine, avrà un'immagine ben debole di che cosa sia Potenza, potenza tecnica, potenza oscura. Se l'Altoforno è il tabernacolo della divinità, il Laminatoio è una cattedrale dove le canne d'organo emettono incessantemente lo strano lamento della Materia domata che patisce la costrizione enorme delle [illegible] umane.

A Cornigliano, le vetrate colorate aumentano nel laminatoio, l'impressione della navata: la differenza è che lì l'orientamento delle preghiere è verso il basso. Tuttavia il luogo, pur consacrato all'Infero, è meno oppressivo di quanto si potrebbe immaginare: non so se sia un inganno, o un autoinganno, ma si prova come un senso di misteriosa liberazione. Forse, dal peso e dalla responsabilità della carne, tanto la pienezza tecnica è annichilatrice di quel che è debole, esile, fatto d'acqua, individuale e mortale. A Chartres o a Trani, nel duomo, senti l'immortalità dello spirito, a Cornigliano l'immortalità della materia, l'eternità della forza.

Affreschi

Anche quel che il luogo comune dice «posto di lavoro» è un problema di anima: il posto di lavoro non è tanto un posto quanto un bisogno di essere. Se si ha paura di perderlo quando esistono delle salvaguardie e dei ripieghi vuol dire che la busta-paga non è l'essenziale, ma una persuasione falsa. Quando si tratta di Centro Siderurgico la paura di perdere il posto, la sua idolatria, sono gratissime! allora che cosa dà di più l'Italsider (dove pure, mi diceva un tecnico, «si campa meno»)?

Sei immerso in una nube sottile di gas permanente e niente là dentro, neppure l'aria, né il mare, né il torrente (a Cornigliano sbocca il Polcevera, un cadavere liquido) ti dà un'idea della vita, eccetto il refettorio, dove ci sono delle donne, dei colori e dei piatti fumanti. Sono enigmi, sempre, le motivazioni psicologiche profonde...

E' così, lì, non c'è uomo capace, dopo un certo tempo, di sciogliersi più dall'abbraccio della forza. La privazione di vita vera libera del suo peso, delle molteplicità (nonostante che tutto sia oggi così uniforme: il molteplice non cessa di riprodursi) delle sue troppe facce. Dentro l'impianto si soffre meno, e la potenza, manifestazione dell'eternità infera, con l'evidente intangibilità dell'acciaio, la sua invulnerabilità dall'ictus, dal cancro, dall'infarto, dalla vecchiaia, riduce, pur nel rischio, il terrore della morte. Provate a proporre a chi sta vicino, tra i raggi gamma, all'enorme fontana di banda stagnata elettrolitica un posto, pagatissimo, di assistenza a due o tre decrepiti arteriosclerotici!

La latta è pura, senza difetti, immortale. L'operaio non la vedrà, scatolette lebbrose, nel mucchio del detrito: la venera nella sua perfezione originaria inerte. L'acciaio non ha eccezioni, l'acciaio non ti dà rasoiate di parole (a casa c'è la moglie, i figli, lo stupido video), non marcisce come la rosa o l'individuo. Il Laminatoio è tenebrosamente verginale, infetto oppure battesimale.

Un contemplativo accoccolato ai piedi della Sfinge è felice, un fragile poeta desiderava dormire tra le mammelle mostruose di una Gigantessa: sempre, atterriti dalla libertà, sogneremo e cercheremo i Giganti. E un Centro Siderurgico è, per molti, il gigante cercato... Si possono dire impianti queste fette di pianeta escluse dalla vita per produrre potenza? Sono giganti artificiali, a cui si cedono aggruppate migliaia di paure.

Il gigante si misura col Caos e lo vince; eccolo ai suoi piedi in forma di serpe di ghisa bollente: l'uomo in tuta e casco si sente meno insicuro, nell'illusione dell'informe domato. (Fuori dal recinto, il Caos gli appare scatenato in forma di traffico e giri esasperati di denaro, ospedali, guerra vicina e lontana, informazione a martello, malavita, politica). Ho appena delineato i motivi inconsci di qualcosa che si potrebbe chiamare italsi-derdipendenza, malattia difficile da curare, e che arriva a contagiare perfino chi ne sia fuori. (A Gioia Tauro si voleva con furore il Centro, a costo di distruggere qualsiasi cosa per fargli posto).

Questa esclusione ascetica della vita sarebbe facile dirla immagine di morte; non è così. E' un pullulare d'inorganico in fermento straordinariamente vitale, che gira a vortice, da cui però (è il suo sigillo oscuro) non può germinare il vivente; pare di assistere alla combustione di un astro. Tra montagne di coke e miliardi di tubi che nessuno potrebbe contare, il mare bloccato dalle sagome di lunghe navi all'attracco, si dimentica anche il brutto, perché è oltrepassato.

Il brutto è creato dalla mescolanza, dal suo prevalere sul bello. A Cornigliano ce n'è un punto insigne, la nobile Villa Durazzo-Bombrini, che è inclusa nel Centro, bellezza quando era isolata tra il verde e il mare, bruttezza ora che è, con destinazioni incerte, mescolata a cokerie e altiforni. Ne salivo lo scalone con riluttanza, respinto dall'incongruità. Ferri battuti provenienti da antiche forge sono sparsi qua e là, una lugubre planimetria intristisce un salone con specchi e affreschi. Dai finestroni a Nord penetra l'immagine di una collina devastata. Un favo di miele vuoto, conservato per ricordo, per obbligo di Stato. In una pittura del Solimena, Giuditta mostra la testa di Oloferne appena segata. Oloferne è fuori, che ride.

Il brutto esterno è schiacciante. Quando sono uscito, ho provato il morso dell'Italsiderdipendenza: sarei tornato subito indietro, nella pace tenebrosa del grande laminatoio, dove gli operai rispondono con familiarità e gentilezza antica ligure al saluto. La stessa cosa che a Bagnoli, ma qui la devastazione è anche più profonda e più tetra.

Quelle sensibili colline sembrano state violentate da una legione di bruti non umani, sbucati da qualche dissoluzione stellare. Invece si tratta di piani urbanistici, discussi e approvati in sale consiliari, in corso di attuazione. Il meglio deve ancora venire: perché è in quella immane congiunzione di terra sperperata e di convivenza esplosa, di relazione fattasi turpe tra uomo e natura, che è stato tracciato lo spazio ideale per un nuovo centro direzionale della città, non si sa con quali connotazioni di centro e quanto all'altezza di dirigere, avendo le sue radici in un fiato ammorbato di tellurico in marcia verso tutte le direzioni, che governerà chi governa e avrà su tutte le teste e i congegni il suo invisibile grosso pugno.

Lanterna

Fenomeni, drammi imponenti come l'Italsider servono a far lavorare la mente, pur non allargando il cuore. Ma a giudicare l'economia con l'economia non si arriva a nessun pensiero.

La Vecchia Lanterna del porto è lì nei pressi. Lucciola sperduta, che non salva più, circondata da terreni, scogliere, costruzioni che sembrano in preda a convulsioni ininterrotte, frenare, spaccarsi, rifarsi nel terremoto. E' conservata, mi dicono, per desiderio degli aspiranti suicidi, che amano spenzolare di là, in faccia al mare; ed è triste, incongrua come la Villa Bombrini all'Italsider, sola come le chiese di Portoria e di Piccapietra, che mai più sentiranno intorno palpitare il cuore della più straordinaria e nascosta città italiana, perché glielo hanno strappato, e l'hanno strappato vivo, e sano, e gonfio di passato vorticoso e di onde emotive immemorabili, e buttato tra i rifiuti, dove gli innamorati di Genova, gente rara e composta, vagabondi che non ne hanno l'aria, si appassionano a frugare, e lo ascoltano battere ancora.

Guido Ceronetti

MILANO 1930-1945: IN MOSTRA GLI ARTISTI D'UN MOVIMENTO CRUCIALE E TRAVAGLIATO

Riecco, tra luci e ombre, i ribelli di «Corrente»

MILANO — A Palazzo Reale, fino al 28 aprile, «*Corrente*» *1930-1945*. La Milano dove il 1° gennaio 1938 Ernesto Treccani, figlio diciottenne dell'industriale mecenate che aveva fondato e finanziato l'Istituto dell'Enciclopedia, pubblica *Vita Giovanile*, *Periodico mensile di letteratura-arte-politica* (che diviene il 15 ottobre *Corrente di Vita Giovanile* e il 29 febbraio 1939 *Corrente*), è una città piena di straordinarie contraddizioni, culturali e ideali. Anche «politiche»: il testo in catalogo di Carlo Ludovico Ragghianti, allora «*tra un carcere e l'altro*», è ricco di annotazioni in proposito, pur con le sue ribadite idiosincrasie etico-ideologiche.

E' la Milano surreale di Savinio, *Ascolto il tuo cuore, città*: «*Il mio grattacielo fa parte di quella mandria di grattacieli che pascolano l'erba pettinata di piazzale Fiume.*» E' la Milano mostruosa di Gadda: «*L'Uggia disse un giorno al Cattivo Gusto: "Fabbrichiamo una città dove poter imperare senza contrasti: tu sarai re, ed io la regina"*».

La firma di Gadda compare sulle colonne di *Corrente*. Soppressa la rivista per ormai palese antifascismo, continuò l'editrice libraria, che pubblicò nel 1941 *La luna nel Corso* a cura di Anceschi, Ferrata, Treccani e Giorgio Labò, predestinato tre anni dopo alle torture di via Tasso a Roma e alla fucilazione repubblichina.

La più profonda e «politica» contraddizione (ben diversa e lontana dai faticosi compromessi romani dell'Eur) fra il Palazzo di Giustizia di Piacentini e l'Arengario, documenti totalizzanti in architettura pittura scultura del più integrale monumentalismo imperialfascista e l'internazionalità «moderna», democratico-sociale, sognata dall'originario razionalismo milanese, è messa in evidenza su *Corrente* dai BBPR, Banfi (destinato a finire come Pagano nei campi di concentramento tedeschi), Belgioioso, Peressutti e Rogers. Essi sono reduci, ormai liberi da ogni illusione sulla «socialità» del regime, dall'esperienza «corporativa» di *Quadrante* di Bontempelli e Bardi.

Anche Eugenio Curiel è reduce dalla saggistica corporativa su *Il Bò* di Padova, da dove, espulso per le leggi razziali, porta in *Corrente* esplicite teorizzazioni marxiane — così come De Grada — e le direttive di infiltrazione dell'Internazionale giovanile comunista. Su altro versante, è nobile segno di contraddizione nella Milano clericofascista di Gemelli e di Schuster il travaglio di opposizione culturale cattolica di Dino Del Bo, cofondatore della rivista, di Vigorelli, di Rebora, anch'essi reduci disincantati da *Mistica Fascista*.

Corrente come coagulo e crogiolo, «punto d'incontro» secondo l'espressione di Ragghianti: «*Una copertura potente e un'iniziale bilancia tra ortodossia fascista e fronda aperta vengono rapidamente oltrepassate con la formazione di una redazione che ha le sue punte in Raffaele De Grada e Vittorio Sereni. Progressivamente e in breve tempo nel corso del 1939 il quadro redazionale e collaborativo si amplia, a Milano, col folto gruppo di giovani studiosi e critici formatisi nella scuola di Antonio Banfi, a Firenze col ponte gettato ai letterati ermetici e cattolici del Primato*, *Corrente* è veramente, con tutte le sue contraddizioni, il punto di svolta verso il futuro fra le macerie dell'impossibile «consenso», dopo la Spagna, l'Asse e le leggi razziali. Basta pensare alla «scuola di Banfi»: Paci, Anceschi, Cantoni, Formaggio, Bereni, responsabile letterario cui succede Ferrata, Rognoni, che cura la critica musicale con Malipiero (per il cinema c'è Lattuada). E il numero «di poesia» del 15 giugno 1939: Banfi, Macrì, Bo, Bigongiari, Falqui, Luzi, Contini, Vigorelli, Rebora, Quasimodo, Gatto.

Renato Birolli: «Gineceo» (1941), tra le opere in mostra a Milano

E infine, gran privilegio di *Corrente*, l'incontro in profondità fra letterati, filosofi e la più coinvolta e impegnata opposizione nell'arte figurativa, pittorica e scultorea. Essa contrappone schiettamente lirismo cromatico, angoscia esistenziale, realtà della violenza quotidiana e metafora espressionistica del dramma religioso alla retorica dei muri imperiali o al «disimpegno» nella razionalità pura o, nel sogno museale e metafisico o primitivistico, gettando ponti fra Milano e Roma.

Fermento di contraddizioni vitali, pregne di un futuro che è il nostro oggi. Ne avvertiamo la pulsazione (ed è un gran bene al di là di adesione o contestazione) nelle pagine di Ragghianti e De Grada per il catalogo della mostra curata da De Micheli, Stellatelli, De Grada, Patani, Anzani, Ghiazza, Pontiggia. Ma ancor più lo avvertiamo nell'evidenza del voler essere, la mostra, una «risposta», nella stessa città, rispetto allo stesso contesto culturale, agli «Annitrenta» di tre anni fa. Antifascismo contrapposto al «consenso», dubbio e travaglio e poesia del reale (anche angosciata, esistenziale) contrapposti allo storicismo al di sopra delle parti.

Corrente come storia, ma anche come stato d'animo, testimonianza, «mani sporche», compromissione, scontro di antipodi (Birolli e Guttuso, massimi esempi): fra chi «è stato a Parigi» e chi si acculturò sulle cartoline a colori importate dai Ghiringhelli del *Milione*: fra chi scopre tutto d'un colpo Van Gogh, Ensor e Bonnard e chi recepisce echi trasversi dell'espressionismo tedesco; fra chi coniuga fin dagli esordi Sironi con il Picasso degli Anni 30 (è il caso dei fratelli discordi Cassinari — di cui la preziosa *Natura morta in giallo* già esposta nel 1939 è l'unico documento di una primissima fase vangoghiana fra Birolli e Migneco e Morlotti) e chi, come Badodi e Valenti, insanguina alla Sassu l'espressionismo di casa del maestro Aldo Carpi.

Questo affrontare con risolutezza ombre e luci del gruppo discorde, nel nucleo portante della mostra, mi sembra giustifichi il limite filologico di aver puntato sull'ampiezza delle singole presenze, Sassu, Birolli e Guttuso, Badodi e Valenti, Migneco Cassinari e Morlotti, l'esordio di Treccani e l'incontro con Vedova, qualche interessante piccola riscoperta come Gauli e Mantica (e la tormentata bellissima scultura di Broggini, del nostro Cherchi, degli esordi di Paganin), anziché sulla ricostruzione delle mostre: le due collettive del 1939 e le «personali» alla Bottega di Corrente in via Spiga.

Questa è erede della rivista e anch'essa vittima di un provvedimento di polizia in una data altrettanto significativa, marzo 1943. Al recupero di pochissime opere esposte a quelle mostre (con l'eccezione di Broggini e Paganin) sopperisce ottimamente la presenza di altre fondamentali del «Premi Bergamo» del 1940, 1941 e 1942: dal *Nudo con velo nero* ed *Elegia per un'età felice* di Birolli al *Panno viola* e *Pietà* di Cassinari, dalle ben note *Fuga dall'Etna*, *Crocifissione*, *Ragazze a Palermo*, *Sedia bucranio e panno rosso* di Guttuso ai *Cacciatori di lucertole* di Migneco, dalla *Sortita a Famagosta* di Sassu all'*Operaia* di Vedova.

Più discutibile è il criterio «largo» della sezione iniziale, di premessa, estrinsecamente giustificato dalle presenze alla II mostra di *Corrente* nel 1939: si oscilla fra indubbi debiti di linguaggio (e dunque bene Levi, Mafai, Pirandello, Scipione, di cui le Edizioni di *Corrente* pubblicarono nel 1942 le poesie di *Carte segrete*) e giustificate, ma sottili assonanze ideali (i bei Tomea), ma Fontana, così come viene presentato, è «lontano», più presente, semmai, nel netto influsso su Broggini.

Da questo lato, perde mordente il confronto-scontro con «Annitrenta». Ancor più ingiustificata l'idea di seguire ampiamente l'opera fino a oggi di «quelli di Corrente». Quel cemento travagliato ma vitale fra umanità, forma, linguaggio, fra l'essere e il fenomeno (sostanza e non retorica, emozione e non solipsismo), che lega artisti e letterati, critici e filosofi anche profondamente dissimili — e li lega al dramma italiano e al riscatto del 1945 — si disgrega e si impoverisce nelle antinomie dei linguaggi e delle ideologie. Crescono in ricerca e bellissime opere Birolli e Morlotti e Vedova, ma il mondo di *Corrente* è perduto.

Marco Rosci

Appello del leader neogollista all'unità della destra

Chirac è entrato in campo per la grande corsa dell'86

L'invito al litigioso schieramento moderato (isolato Le Pen) per vincere le legislative - Ma il sindaco di Parigi si è presentato alla tv con lo stile del futuro presidente

DAL NOSTRO INVIATO

PARIGI — E' giunta l'ora di prepararsi. Vestito di *tweed* e di moderazione, pacato come si addice a un candidato alla presidenza della Repubblica, Jacques Chirac ha lanciato lunedì sera quel messaggio alla destra. Manca più di un anno alle legislative del marzo '86, il grande appuntamento politico che dovrebbe concludersi con una sconfitta della sinistra, e quindi con un cambio della guardia al governo. Ma se la sinistra è in crisi, la destra è divisa. E' la sola consolazione per Mitterrand, afflitto da un'ormai lunga, forse insormontabile impopolarità.

Nella sua veste di presidente del Rpr (neogollista), Chirac ha lanciato un appello all'unità. Ha invitato tutti i capi del disordinato, litigioso schieramento moderato a un incontro, al fine di concertare una strategia comune. Soltanto Le Pen, capo del Fronte Nazionale (estrema destra), non è stato invitato. Poche ore prima, come principale esponente dell'Alleanza centrista (Udf), in cui coabitano liberali, ex democristiani, socialdemocratici e radicali, Valéry Giscard d'Estaing si era espresso nello stesso senso. Entrambi, Chirac e Giscard, si rivolgevano soprattutto a Raymond Barre, l'ex primo ministro, l'economista convertito alla politica, che agisce solitario, senza un partito alle spalle ma popolare tra i virtuali elettori dell'Udf e del Rpr.

A Barre, il terzo uomo, Chirac e Giscard hanno rivolto in sostanza un avvertimento, se non proprio un ultimatum: se non ti affianchi a noi, forti delle nostre organizzazioni, noi faremo tutto per escluderti dal gioco.

Per Giscard e per Chirac, Raymond Barre rappresenta un pericolo. Dopo anni di litigi e di contrasti, l'ex presidente e il *leader* neogollista hanno stretto di fatto un'alleanza. Nel 1974 Giscard conquistò il palazzo dell'Eliseo grazie al «tradimento» di Chirac, che lo appoggiò per impedire a un gollista (Chaban Delmas) di diventare capo dello Stato e quindi anche capo del movimento gollista. Ma nell'81 fu lo stesso Chirac, con un altro «tradimento», ad appesantire o a provocare la sconfitta di Giscard, che, rieletto, avrebbe seriamente minacciato la sua posizione. Oggi i due uomini politici hanno firmato la pace o un armistizio anche per frenare Barre, il quale potrebbe sgretolare i loro schieramenti. Con il suo pragmatismo «al di sopra delle parti e delle ideologie», l'ex primo ministro ha aperto un'ampia breccia nell'opinione pubblica.

Il leader neogollista Jacques Chirac, sindaco di Parigi

Nel caso la destra conquistasse la maggioranza all'Assemblea nazionale, tra un anno, Mitterrand dovrebbe convivere con un primo ministro, che, forte dell'appoggio del Parlamento, potrebbe paralizzarlo. Chirac si considera il difensore delle istituzioni presidenziali volute da De Gaulle, e per questo non dice che Mitterrand dovrà, in quel caso, rinunciare al suo mandato. Dice: «*Se vuole restare, anche se sconfessato, ha il diritto di farlo*». Il Presidente in carica si è già espresso in proposito, ha spiegato che il suo mandato è di sette anni, scade soltanto nell'88. E non intende abbreviarlo. Ma egli potrebbe trovarsi in una situazione impossibile. La Costituzione del '58 non prevede un presidente prigioniero, paralizzato dal Parlamento e dal primo ministro.

Questa prospettiva aumenta l'impazienza dei candidati alla presidenza, accentua la concorrenza all'interno della destra, con il rischio di polemiche e litigi che potrebbero favorire Mitterrand. E' quel che Chirac e Giscard vogliono evitare, almeno fino al marzo '86.

Entrambi si pronunciano contro una riforma del sistema elettorale, annunciata ma non precisata dal Presidente. Chirac ha parlato di «trucco» che non può ingannare i francesi. Mitterrand non intende passare dal sistema maggioritario alla proporzionale, ma iniettare un po' di proporzionale nel sistema maggioritario. Forse pensa a un modello misto, simile a quello tedesco. Questo favorirebbe i partiti minori e le alleanze tra socialisti e alcuni centristi, e premierebbe meno i vincitori. Ma premierebbe anche l'estrema destra xenofoba di Le Pen e il partito comunista di Marchais. «*Sarebbe paradossale* — ha detto Chirac — *se il partito socialista favorisse Le Pen*». E infatti questo è il dilemma che disturba alcuni socialisti, forse lo stesso Mitterrand.

Il sistema elettorale non è fissato nella Costituzione della Quinta Repubblica. E' definito da una legge, che l'Assemblea Nazionale può modificare facilmente, poiché i socialisti vi occupano la maggioranza dei seggi. Non si tratterebbe di una riforma costituzionale. Tuttavia l'operazione sarebbe azzardata per Mitterrand, poiché l'opposizione, nell'anno che precede le legislative, denuncerebbe con forza quello che Chirac chiama già «un inganno» socialista, «un trucco» per attenuare la sconfitta dell'86. Da qui le esitazioni presidenziali. Mitterrand pensava di varare la legge prima delle elezioni cantonali del marzo prossimo. Ma sarebbe sconsigliato per non inasprire l'opposizione alla vigilia di una consultazione che servirà da ripetizione per l'86.

Bernardo Valli

Vecchia proposta a Stoccolma

Uso della forza Dall'America no al piano russo

STOCCOLMA — Alla riapertura della Conferenza per la sicurezza europea, l'Unione Sovietica ha proposto ieri un trattato che impegni tutti i firmatari a rinunciare all'uso della forza. E' una vecchia proposta che ha suscitato, nelle delegazioni occidentali, scetticismo se non addirittura reazioni negative.

Il delegato sovietico Oleg Grinevsky ha presentato le «*misure di base per un trattato sul non uso reciproco della forza militare e il mantenimento delle relazioni pacifiche*», tra le quali una fondamentale che stabilisce «*l'obbligo a non essere i primi a usare le armi, nucleari o convenzionali, e quindi a non usare la forza militare dell'una nei confronti dell'altro*».

Lo schema proposto dall'Urss precisa che il trattato non limiterebbe «*il diritto inalienabile dei firmatari alla difesa individuale e collettiva*»; ma «*nel caso si presenti il rischio di guerra e dell'impiego della forza militare, le parti contraenti dovrebbero tener consultazioni urgenti, richiedere chiarimenti e fornirsi le necessarie informazioni*».

La proposta sovietica è stata definita «*non molto incoraggiante*» dal delegato americano James Goodby, il quale ha sottolineato che gli Usa e i suoi alleati Nato sono contrari a dichiarare l'impegno di non essere i primi a far ricorso alle armi nucleari. La Nato sostiene che, poiché il blocco sovietico è in vantaggio negli armamenti convenzionali, l'alleanza occidentale deve mantenere aperta l'opzione nucleare per potersi difendere in caso di aggressione.

Il delegato americano ha però ribadito che gli Usa sono disposti a «*discutere l'idea della riaffermazione del non uso della forza se i sovietici si dimostreranno disposti a negoziare nuovi provvedimenti atti a promuovere la fiducia militare*». Altri delegati si sono detti scettici sull'iniziativa sovietica, ma si sono riservati di commentarla.

La proposta dell'Urss è simile al piano per un trattato di non aggressione proposto alla Nato dai Paesi del Patto di Varsavia durante la riunione di Budapest del maggio '84. Con l'iniziativa sovietica si è aperta una nuova sessione della Conferenza per la sicurezza europea, sospesa dal 14 dicembre.

Da Mosca ancora nessuna notizia ufficiale

Le voci su Cernenko Coma irreversibile

Alti funzionari, in privato, lasciano intendere la gravità del male
Non si parla di incontri con Papandreu (ma neanche di dimissioni)

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *Nulla di preciso trapela dalla cortina che il Cremlino ha avvolto attorno a Konstantin Cernenko e a una malattia che, secondo voci sempre più insistenti, avrebbe ormai assunto il carattere dell'irreversibilità. Nulla, se non indizi indiretti: gli ambienti diplomatici occidentali, che riferiscono le quotidiane ammissioni da parte di funzionari sovietici — sempre «in privato» — sulla gravità del capo del Cremlino, osservano che taluni previsti spostamenti di questi giorni (viaggi di lavoro, vacanze) sono stati annullati; confermano inoltre che non si parla più di un incontro fra il segretario generale e Papandreu quando il premier greco verrà a Mosca a metà febbraio.*

Cernenko ha 73 anni. Soffre cronicamente di asma e di enfisema polmonare. Su quel quadro clinico si sarebbe innestata nelle scorse settimane una complicazione cardiaca. Ma se davvero il Cremlino ha rinunciato a sperare, se il segretario generale è in coma irreversibile come addirittura suggeriscono alcune insistenti ma ovviamente incontrollabili voci delle ultime ore, la natura del suo male potrebbe essere piuttosto ricercata nell'ictus cerebrale di cui anche si era parlato nei giorni scorsi.

Venerdì un'autorevole fonte diplomatica occidentale aveva riferito un giudizio sovietico, secondo cui le condizioni di Cernenko erano «serie» e la sua malattia decisamente «più grave» di quanto si fosse suggerito dopo l'improvviso rinvio del vertice del Patto di Varsavia, in programma due settimane fa a Sofia. Da allora, tuttavia, il quadro sempre più drammatico sulla salute di Cernenko si è fondato su indiscrezioni e voci, sovente difficili da distinguere le une dalle altre.

Tra tali ipotesi si annovera quella — accreditata da un giornale inglese — di un imminente Plenum del Comitato Centrale, che discuterebbe le dimissioni di Cernenko. La recente storia sovietica insegna, attraverso i casi di Breznev e Andropov, che in Urss non ci si dimette, per quanto grave possa essere la malattia; che al Cremlino, insomma, si muore in carica. Parlare poi di successione è, in questo momento, perlomeno prematuro; ma anche di questo, in attesa di una prima conferma perlomeno ufficiosa di quanto sia grave Cernenko, già si discute.

Il principale candidato appare Michail Gorbaciov, oggi presunto «numero due» della Piazza Rossa, considerato «riformista moderato»; suo maggiore avversario potrebbe rivelarsi Grigorij Romanov, presunto capofila dei conservatori cernenkiani. Essi sono, in effetti, gli unici due — oltre allo stesso Cernenko — che alle cariche nel Politbjuro affiancano quella nella segreteria. E' un requisito finora [illegible] fondamentale per aspirare al vertice. **f. gal.**

Ministri degli Esteri Cee sotto presidenza italiana

Andreotti: passi avanti per Spagna e Portogallo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Alla fine del primo Consiglio dei ministri degli Esteri della Cee sotto la presidenza italiana, Giulio Andreotti ha dichiarato che «*sono stati compiuti alcuni passi in avanti nel negoziato per l'adesione della Spagna e del Portogallo* (soprattutto nel settore agricolo, n.d.r.) *ma che, nella fase finale in cui ci troviamo, occorrerà giungere ad un compromesso globale equilibrato sull'assieme dei capitoli ancora in sospeso, compromesso che comporta concessioni da entrambe le parti*».

I problemi che restano da risolvere riguardano, oltre al settore agricolo, gli aspetti sociali e la politica comune della pesca. Il ministro Andreotti ha ripetuto che «*la presidenza della Cee aspira a chiudere virtualmente i capitoli in sospeso del negoziato nella prossima sessione che avrà luogo fra tre settimane e a concludere tutti i negoziati prima del Consiglio europeo di marzo a Bruxelles*». Questa tabella di marcia dovrà essere rispettata se si vuole che la Spagna e il Portogallo aderiscano alla Comunità alla data prevista, il 1° gennaio 1986.

Ai giornalisti italiani, Andreotti ha precisato che l'incontro dei ministri degli Esteri del 18 febbraio potrebbe trasformarsi in una «*mini-maratona*» sull'ingresso dei Paesi iberici nella Cee e proseguire quindi sino al 20 dello stesso mese. La presidenza italiana non esclude neppure un Consiglio straordinario dei ministri degli Esteri in un'altra data per accelerare le trattative. Questi due giorni di discussioni tra i Dieci e le riunioni con i ministri di Madrid e di Lisbona sono serviti, ha detto Andreotti, «*a chiarire e a individuare i veri problemi*».

Resta, naturalmente, lo scoglio sulla creazione di un fondo speciale (che all'origine doveva essere di quasi 8000 miliardi di lire per cinque anni) per i «programmi integrati mediterranei» a favore delle regioni meridionali dell'Italia, della Francia e dell'intera Grecia. Andreotti ha spiegato che «*si tratta di equilibrare l'impatto negativo delle nuove adesioni su queste regioni*». La Commissione europea preparerà un nuovo piano per questi «pim» perché il premier greco Papandreu minaccia di bloccare l'ingresso della Spagna e del Portogallo alla Cee se non verranno approvati entro il 1985.

I ministri hanno anche discusso il bilancio per il 1985, dopo che la sua prima versione, limitata alle spese per 10 mesi, è stata respinta dal Parlamento europeo.

Renato Proni

Il ministro dell'Interno a Bruxelles, poi in Olanda e Lussemburgo per definire una strategia di difesa europea

Caso Audran, Parigi sulla pista tedesca

PARIGI — Vertice al ministero degli Interni francese, ieri sera, sull'assassinio del generale René Audran. All'ordine del giorno un primo punto sulle indagini e, soprattutto, come organizzare la controffensiva al terrorismo. Il ministro Pierre Joxe ha discusso a lungo con i capi della polizia, del controspionaggio (la Dst, direzione per la sicurezza del territorio) e dell'Uclat, l'unità di coordinamento della lotta contro il terrorismo, un organismo creato soltanto nell'ottobre scorso. Silenzio ufficiale sulle decisioni; si sa, però, che i servizi di sicurezza francesi nelle ultime ore hanno consultato quelli degli altri Paesi (Germania Occidentale, Italia, Belgio in particolare) per avere elenchi di nomi di sospetti, segnalazioni dei loro movimenti.

Le indagini seguono una pista precisa: quella di Action Directe, che ha rivendicato l'uccisione del direttore degli Affari internazionali del ministero della Difesa. Ma puntano molto sui collegamenti con il terrorismo europeo nella cui «famiglia» Action Directe era entrata ufficialmente il 15 gennaio, con l'annuncio della sua fusione con la Rote Armee Fraktion tedesca. E, in mancanza di altre tracce, è su Bonn che si sta spostando l'attenzione di Parigi.

Il generale Audran è stato ucciso subito dopo il rientro da una missione nella Repubblica federale. La mattina di venerdì era ancora a Bonn, la sera cadeva sotto i colpi dei killer. Aveva partecipato ad una riunione al ministero della Difesa tedesco; nel pomeriggio di giovedì era stato anche nella sede della missione tecnica permanente degli armamenti francese a Bonn che, il 31 dicembre scorso, era stata colpita da un attentato.

Ma i giornali continuano a insistere anche sulla «*pista italiana*». Dedicano grande spazio alle dichiarazioni del ministro della Difesa Spadolini che ha criticato «*l'eccessiva tolleranza di Parigi nei confronti dei terroristi italiani*». Ricordano che l'ultima azione delle Br, a Roma, è del 26 dicembre scorso: un attacco contro un furgone portavalori, un'azione di autofinanziamento che fallì, con un terrorista ucciso e un altro (una donna, Cecilia Massaro) gravemente ferito e catturato. Il commando era composto da otto persone: sei sono fuggite, potrebbero anche essere in Francia. Sono soltanto ipotesi, naturalmente. I fatti continuano ad essere distillati con il contagocce: è stato accertato che l'arma usata per uccidere Audran è una «Colt 45 super». Ma non si sa ancora quanti terroristi hanno teso l'agguato: una testimonianza che parlava di «*tre uomini in fuga*» non è stata confermata.

Enrico Singer

Scalfaro: il nuovo terrorismo ha una matrice internazionale

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES — «*L'assassinio del generale Audran rivendicato da Action Directe* — dice il ministro Scalfaro nel mini-jet che lo sta portando a Bruxelles, nuova tappa della politica estera del Viminale — *dà la precisa sensazione che in Europa il terrorismo sappia scegliere bersagli significativi sul piano internazionale, sul piano Nato, con la stessa intelligenza strategica che nell'Italia dei momenti più bui guidò l'eversione. C'è l'impressione di un comando supremo che indirizzi e decida. Ricordo un attentato molto simile a quello di Parigi, l'omicidio dell'ambasciatore Hunt, compiuto a Roma l'anno scorso. Portai la notizia in Consiglio dei ministri: la maggior parte di noi ignorava persino quali compiti svolgesse il diplomatico americano. Ma qualcuno sapeva, aveva scelto, aveva messo in azione*».

Secondo il ministro dell'Interno esistono «*centri organizzativi sovrannazionali*» che muovono le fila di questo attacco all'Europa occidentale. «*Non voglio chiamare nessuno sul banco degli imputati, non servirebbe. Però non credo si possa ridurre il terrorismo internazionale a un sodalizio di persone che decidono di combinare guai. Il fenomeno ha una matrice, un punto di partenza e di riferimento. Eppoi il cui prodest? ha risposte chiare. A chi giovava assassinare il Papa? Certamente gli interessi che animano il terrorismo internazionale appartengono più ad un certo campo che all'altro. Esiste un modo moderno di fare la guerra*».

Nel Belgio che incappa quasi all'improvviso nel terrorismo (sei attentati in un giorno, attacchi a obiettivi Nato firmati da un gruppo che adotta la stella a cinque punte delle Br), Scalfaro ha discusso con il ministro degli Interni Charles-Fernand Nothomb di un piano europeo di azione comune di fronte «*alla sensazione che si voglia creare una guerriglia sul piano internazionale*». Un incontro più disteso di quello, a Parigi, con il ministro Joxe, alcuni giorni fa. Qualche ora dopo, l'assassinio del generale Audran. «*Credo che in Francia il metro con il quale dieci giorni fa si misurava la situazione non sia quello di adesso*», commenta Scalfaro.

Adesso il governo Mitterrand muterà atteggiamento verso i latitanti italiani a Parigi? Andreotti, ieri a Bruxelles, non sembra crederlo. Il ministro degli Esteri invita a considerare certe «*difficoltà storiche*», la tradizione francese di ospitalità e di garantismo verso rifugiati politici veri o sedicenti, e conclude che non ci si può attendere «*un treno popolare che riporti in Italia tutti i latitanti*». Comunque «*queste cose vanno viste caso per caso*». Da Roma arrivano dichiarazioni di Spadolini su tutt'altro timbro, che suonano come una critica aspra alla tolleranza del governo di Parigi. Scalfaro si tiene lontano dalle polemiche: «*Le intese tra Stati sono una cosa delicata, non si può turbarle con proteste pubbliche che non ritengo necessarie né utili*». Aggiunge comunque di non essere andato in Francia a chiedere l'estradizione di questo o di quello. Nel mio giro d'orizzonte, dice, assicuro lealtà e collaborazione contro il terrorismo, e chiedo se posso contare su comportamenti reciproci.

E l'incontro De Michelis-Scalzone? Come si sarebbe comportato, onorevole Scalfaro?, gli viene chiesto durante la conferenza stampa a Bruxelles. Risposta: «*Mio dovere è fare il ministro degli Interni anche quando prendo un cappuccino. Comunque mi sembra saggia la dichiarazione di De Mita. E cioè, questa storia non deve turbare la vita del governo, anche se riteniamo legittimo avere spiegazioni*». «*Però è inopportuno questo reiterato, pervicace rimescolamento*», confida Scalfaro in seguito, e la censura è rivolta a quella parte della dc che non intende chiudere il «caso».

Scalfaro ieri sera ha raggiunto l'Aja, oggi sarà in Lussemburgo. Nei prossimi giorni i ministri degli Interni dei Paesi Cee cercheranno di formulare un bilancio comune. Siamo davvero alla vigilia di una saldatura del terrorismo internazionale, che magari su mandato sceglie come campo di battaglia l'Europa alle prese con il problema dei missili?

Guido Rampoldi

Tripoli libera quattro inglesi

STRASBURGO — Il governo della Jamahirija libica ha deciso di liberare quattro detenuti inglesi a Tripoli.

La notizia è stata data dall'ambasciatore d'Italia a Tripoli, Quaroni, al ministro degli Esteri Andreotti (l'Italia cura gli interessi della Gran Bretagna in Libia dopo la rottura delle relazioni diplomatiche tra i due Paesi seguita agli incidenti di Londra), che l'ha comunicata al collega britannico sir Geoffrey Howe.

Gabinetto di crisi riunito a Lisbona

LISBONA — Il premier portoghese Mario Soares ha riunito il «gabinetto di crisi», da lui presieduto e di cui fanno parte i ministri della Difesa, dell'Interno e alti funzionari di polizia, per fare fronte a una nuova serie di attentati terroristici che, tra lunedì e martedì, ha causato un morto e un ferito. Gli attentati sono stati rivendicati dalle «Forze armate 25 aprile», un'organizzazione di estrema sinistra che l'anno scorso si riteneva quasi estinta dopo l'arresto di una cinquantina di persone, tra le quali Otelo Saraiva de Carvalho, uno dei protagonisti della «rivoluzione dei garofani» del 1974.

Lunedì tre ordigni sono stati lanciati contro altrettante navi della Nato nel porto di Lisbona, senza per altro colpirle. Sempre lunedì un industriale, campione di corse automobilistiche di Vila Real, Siderio Cabanelas, 30 anni, è rimasto vittima di una esplosione dopo avere aperto un pacchetto a lui indirizzato (è rimasto ferito anche un suo collaboratore).

L'ultimo atto di terrorismo è di lunedì notte ed è avvenuto in una piccolo centro dell'Alentejo, Castroverde: un ordigno collocato davanti all'abitazione di José Romano Cuiaco, ex sindaco del paese, è esploso causando soltanto danni materiali. L'Alentejo è tuttora regione di dispute a causa di una controversa riforma agraria.

Il ministro della Giustizia, Rui Machete, ha dichiarato che la recente ondata di attentati prova che «il terrorismo in Portogallo è una cosa seria e che il governo ha avuto ragione di combatterlo con tutte le energie». Rui Machete si è poi lamentato del fatto che l'esecutivo non disponga ancora di quegli strumenti di ordine giuridico necessari perché la lotta sia più efficiente.

Ucciso agente che indagava sul furto d'oro da 72 miliardi

LONDRA — Un poliziotto in borghese che indagava sul furto d'oro del novembre 1983 per un valore di circa 72 miliardi di lire (il più grande nella storia criminale inglese) è stato ucciso. Vicino al luogo del delitto la polizia ha trovato una parte dell'oro, per circa 180 milioni di lire: 12 persone sono state arrestate.

Scotland Yard non ha detto con chiarezza che l'oro ritrovato sia parte del bottino del grande furto. Tre uomini sono stati condannati per il crimine, ma la refurtiva non venne mai recuperata e la polizia temeva che le 6800 sbarre d'oro fossero state fuse in lingotti.

Nella notte tra lunedì e martedì, a **Londra** e in tre altre città, la polizia ha arrestato 10 uomini e due donne. Altri due uomini e una donna vengono interrogati in relazione all'assassinio del detective John Fordham, accoltellato sabato notte nel Kent, che faceva parte della squadra che indagava sul caso.

Frischenschlager non se ne va, il Cancelliere l'appoggia

Vienna, rientra il caso Reder dopo l'autocritica del ministro

NOSTRO SERVIZIO

VIENNA — *Il caso Frischenschlager, il ministro della Difesa austriaco andato di persona a ricevere il criminale di guerra Walter Reder al suo ritorno «anticipato» in patria, è, almeno per il momento, chiuso. Il giovane esponente politico liberale, che con il suo gesto aveva scatenato un'ondata di proteste in tutto il Paese resterà al suo posto: ragioni di politica interna hanno prevalso anche in questo caso su esigenze di opportunità.*

La fede democratica del ministro, del governo e dell'intero Paese, non può essere messa in dubbio da un «errore politico» che deve addebitarsi esclusivamente alla personale responsabilità di Frischenschlager: questa la spiegazione ufficiale del cancelliere.

In una dichiarazione di 27 righe, letta ai giornalisti da un Sinowatz visibilmente emozionato, al termine di una riunione di Gabinetto durata tre ore, Frischenschlager sostiene di non avere voluto dare alla sua iniziativa il carattere di un'accoglienza ufficiale a Reder. «Ho agito esclusivamente per assicurare che la consegna di Walter Reder avvenisse nella segretezza richiesta dalle autorità italiane» *ha scritto il ministro.* «Tuttavia devo riconoscere — *prosegue la nota* — che la mia scelta ha determinato turbamento in tutti coloro che hanno sofferto di persona o attraverso il dolore dei propri concittadini per i crimini di guerra e per il fascismo, e che ha provocato anche all'estero dure reazioni. In tal modo l'aspetto umanitario della scarcerazione anticipata è passato in secondo piano».

Frischenschlager si dichiara quindi rammaricato per questo suo «errore di valutazione». «Il mio atteggiamento politico — *conclude il ministro* — si basa sugli stessi principi che sono di fondamento alla nostra Repubblica democratica».

In un successivo incontro con i giornalisti, il ministro, teso ma orgogliosamente sicuro di sé, ha voluto ribadire che di sue dimissioni non è neanche il caso di parlarne. «Non renderebbero un buon servizio al Paese — *ha detto* — e, del resto, nessuno *(palese riferimento al cancelliere Sinowatz)* me le ha chieste».

L'argomento sarà comunque discusso venerdì prossimo in Parlamento, dove i Popolari di Alois Mock presenteranno una mozione di sfiducia nei confronti del ministro. «Se dovesse passare — *ha detto Sinowatz ai giornalisti* — io mi dimetterò da cancelliere», *aggiungendo che si impegnerà personalmente perché tutti i deputati socialisti votino compatti a favore del suo ministro, anche se, ha detto, la permanenza di Frischenschlager al governo non è un «ponte» per salvare la coalizione.*

c. pa.

Due detenuti, dopo 55 giorni, hanno ripreso a mangiare

Nuovi attentati in Germania Vacilla il digiuno della Raf

NOSTRO SERVIZIO

BONN — Ancora bombe, blitz di commando, rivendicazioni: l'escalation di attentati terroristi nella Repubblica federale non conosce sosta. E cresce, insieme, la psicosi. Nessuno, almeno a parole, teme nuovi «anni di piombo», ma certo l'eversione sembra oggi un fenomeno assai più esteso di quanto autorità e cittadini solo poche settimane addietro fossero disposti a considerare. L'idea, poi, che una Rote Armee Fraktion rediviva faccia da connettivo ad altri gruppi europei come Action Directe e le Cee belghe non fa che accrescere l'allarme.

L'altra notte il terrorismo si è fatto vivo a Brema, con due attentati dinamitardi, a una banca e a un'azienda di costruzioni elettriche. Gravi i danni. Sui muri, slogan inneggianti alla Raf.

Un secondo attacco, anche se di matrice più incerta, ha avuto per obbiettivo la federazione democristiana di Bochum. Sei persone hanno devastato i locali. Pochi minuti più tardi una telefonata all'agenzia Dpa ha rivendicato l'azione: «E' una protesta contro la politica filo-reaganiana di Kohl in Centro America».

Aumentano anche le minacce a esponenti politici di prima grandezza. Un non meglio identificato «Commando Knut Folkerts» avrebbe nel mirino il presidente del Parlamento regionale sassone, Ernst Albrecht, e il ministro dell'Interno locale, Moecklinghoff, «rei», entrambi, di non aver migliorato le condizioni di vita nelle carceri in cui si trovano detenuti Raf.

L'autostrada Hannover-Kassel, infine, è stata chiusa al traffico ieri mattina per un ampio tratto nei pressi di Gottingen. Manifestini firmati Rote Armee Fraktion preannunciavano un attentato dinamitardo contro un viadotto: la polizia ha trovato, in effetti, un pacco da cui penzolavano cavi elettrici, ma si è rivelato una semplice messinscena.

Un duro colpo alla «mobilitazione di solidarietà per i prigionieri Raf» l'hanno inferto, tuttavia, proprio due reclusi, rinunciando volontariamente allo sciopero della fame. Si tratta di Günther Sonnenberg, 31 anni, e Knut Volkerts, 33. Entrambi condannati all'ergastolo, rifiutavano il cibo da 55 giorni.

Proseguono la protesta, invece, altri detenuti, nel tentativo di essere riuniti in uno stesso carcere e di vedere applicata nei loro confronti la Convenzione di Ginevra sui prigionieri politici. **e. st.**

L'Eta pronta ad uccidere un ufficiale dell'esercito

MADRID — Il ministero della Difesa, scrive il quotidiano Diario 16, è stato avvertito dai servizi segreti Nato che organizzazioni terroristiche stanno preparando un attentato contro un alto esponente dell'esercito in Spagna, analogo a quello compiuto a Parigi contro il generale René Audran. L'azione sarebbe stata decisa dall'Eta, che si pensa abbia stretto un patto anti-Nato con altri gruppi eversivi europei.

Il quotidiano Abc da parte sua, citando fonti del ministero dell'Interno, scrive che certamente sia l'Eta sia un altro gruppo terroristico, il Grapo, hanno avuto contatti con le «cellule comuniste combattenti», responsabili di parecchie azioni contro l'Alleanza Atlantica in Belgio.

Il 18 dicembre scorso ci fu una serie di attentati, le cui conseguenze non furono però troppo gravi, contro un importante oleodotto, che serve alle forze armate.

Quarant'anni fa, in Crimea, la Conferenza dei tre Grandi sull'assetto post-bellico dell'Europa e del mondo

Yalta, un'oasi della storia

Dal 4 al 12 febbraio 1945, a palazzo Livadija, vicino alla «Dacia Bianca» di Cechov, Churchill, Roosevelt e Stalin determinarono le «sfere di influenza» e le divisioni del Vecchio Continente che Washington non ritiene «legittime» - Replica la Tass: «Nessuno ha il diritto di rimetterle in discussione», anche il presidente Usa di allora parlò di «accordo unanime» - L'atmosfera politica non avvelena la pace della Riviera del Mar Nero

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — Fatta forse eccezione per questa stagione di anniversari, a Yalta sono più numerosi i turisti che visitano la casa di Cechov — la «Dacia Bianca» dove nacquero «Le tre sorelle» e «Il giardino dei ciliegi» — di quelli che entrano nel palazzo di Livadija, un paio di chilometri a sud della città. L'edificio di pietra bianca, costruito nel 1911 con pretese di stile rinascimentale in sostituzione di quello eretto mezzo secolo prima dall'italianissimo architetto Menighetti di San Pietroburgo, è comunque ricordato soprattutto come residenza estiva degli zar.

Rivolto verso il Mar Nero in quell'angolo felice di terra russa che è la Crimea, dove il sole splende anche d'inverno, il palazzo di Livadija è stato trasformato in casa di cura dei sindacati, con posto per 525 degenti. Soltanto alcune stanze sono adibite a museo: per esempio l'ex sala da pranzo con la tavola rotonda in cui domina il dipinto ad olio dei «tre Grandi» (Churchill, Roosevelt e Stalin) protagonisti quarant'anni fa (4-12 febbraio 1945) della Conferenza di Yalta che oggi si celebra in una rinnovata polemica fra Est e Ovest.

«Oggi il presidente Reagan cerca di rinnegare gli accordi firmati in questa stanza», si sentì dire l'autunno scorso un collega inglese, mentre sostava con la guida davanti al tavolo della Conferenza. Era il momento di maggiore acidità polemica fra Est e Ovest, alimentata da Washington e rintuzzata da Mosca, sul tema dell'accordo fra i «tre Grandi» che determinò le «sfere d'influenza» in Europa e quindi l'assetto politico del Vecchio Continente. Anziché sopirsi, le durezze retoriche ricompaiono nelle celebrazioni di quell'anniversario, primo passo del grande sforzo — fra il patriottico e il propagandistico — con cui il Cremlino ha avviato il ricordo delle ultime fasi belliche.

E' difficile associare uno dei momenti cruciali della storia contemporanea alla fragranza del caprifoglio e del gelsomino, alla leggiadria delle magnolie, del lauro, del mirto, insomma ai profumi e ai colori del parco di Livadija, che sono poi quelli di un'intera zona considerata un piccolo paradiso (la Oreanda, poco distante, è la dacia riservata al capo del Cremlino). Ancor più difficile è associare tutto ciò agli intrighi della politica internazionale, alle polemiche che al nome di quella graziosa cittadina di Crimea, — 80 mila abitanti, meta ogni anno di 40 mila turisti stranieri e chissà quanti sovietici — riconducono un altro capitolo della difficile convivenza fra le superpotenze.

La prima freccia fu scagliata nell'83 dal vicepresidente americano George Bush, il quale tornando da una visita in Ungheria e Romania dichiarò: «Non riconosciamo alcuna legittima divisione dell'Europa». I seccati commenti del Cremlino non impensierirono la Casa Bianca, e Reagan si spinse oltre. A un gruppo di americani di origine polacca disse, il 17 agosto scorso: «Respingiamo qualsiasi interpretazione dell'accordo di Yalta che suggerisca l'assenso americano per una divisione dell'Europa in sfere d'influenza». La risposta del Cremlino fu immediata e irritata: «Nessuno — proclamò la Tass — ha il diritto di mettere in discussione le decisioni della Conferenza di Crimea; nessuno, neppure la Casa Bianca».

Yalta. Churchill, Roosevelt e Stalin alla conclusione della Conferenza: è l'11 febbraio del '45

Da allora la polemica su Yalta ha tenuto occupati politici e commentatori. Ecco, di rincalzo, il segretario di Stato George Shultz: «Forse non vedremo la libertà nell'Europa Orientale durante la nostra esistenza, né i nostri figli durante la loro. Ma un giorno accadrà». E ora, celebrando il 40° anniversario della Conferenza, Mosca torna massicciamente su quel tema. «Si afferma — ha scritto in questi giorni la Tass — che c'è bisogno "di superare la spaccatura in Europa", di seppellire "l'eredità di Yalta". Tanto per cominciare, a Yalta non è stata presa alcuna decisione su una "spaccatura" o "divisione" dell'Europa. (...) Se per "divisione" s'intendono i due raggruppamenti militar-politici che esistono oggi in Europa, ebbene essi non sono conseguenze di Yalta bensì della politica delle potenze occidentali, che dopo la guerra hanno intrapreso numerosi passi volti a dividere l'Europa». Dietro lo «slogan propagandistico» dell'Occidente, denuncia la Tass, si cerca di «capovolgere sviluppi storici (...) avviati non dalla Conferenza di Yalta ma dai popoli (...) che hanno scelto la via dello sviluppo socialista».

Yalta, insomma, non dev'essere toccata. Anche, come osserva la Tass alla vigilia di questo anniversario, «perché quelle decisioni hanno contribuito a creare le condizioni che hanno assicurato all'Europa il più lungo periodo di pace della sua storia»; ma soprattutto, come osserva Eduard Ivanjan, capo di un dipartimento all'Istituto per gli Usa dell'Accademia delle Scienze, la creazione degli Stati-cuscinetto dell'Europa orientale rappresenta una questione di sicurezza per l'Urss: «Il duro e ostile atteggiamento degli Usa — egli osserva — ci ha rafforzati nella determinazione di non consentire ai circoli imperialistici dell'Occidente di sfruttare il territorio degli Stati confinanti con l'Unione Sovietica per organizzare una nuova aggressione contro di essa».

Quel 4 febbraio 1945, mentre nel cuore dell'Europa si avviava la battaglia sull'Oder, i «tre Grandi» non si resero forse conto che, risolvendo i problemi della guerra, altri ne avrebbero aperti, tali da far discutere quarant'anni più tardi. Era una domenica calma e soleggiata quando a quella località sgradita a Roosevelt e Churchill e così distante da tutto — 1600 chilometri da Mosca, 5 mila da Londra e 11 mila da Washington — toccò decidere i destini di un mondo ancora in guerra. Churchill era alloggiato, con la figlia Sarah e con Eden, nel maestoso Palazzo Vorontsov; Stalin era a Villa Koreiz, che apparteneva al principe Jusupov, l'uccisore di Rasputin: a Roosevelt era stato assegnato il Palazzo Livadija, con un parco di 46 ettari punteggiato da statue e fontane opera di scultori italiani, sorte dove nella prima metà del secolo scorso il conte Pototskij — un polacco — aveva impiantato un'azienda vinicola. Per le riunioni fu scelto il Palazzo Livadija, per riguardo verso un Roosevelt sempre più malato.

Sulla base della spartizione europea già in parte tracciata nel novembre 1944, quando Churchill era venuto a Mosca, Stalin ottenne il riconoscimento de facto dell'annessione (1939) della Polonia Orientale, assetti politici che nonostante lo slogan «elezioni libere» avrebbero in seguito favorito un suo controllo sull'Est europeo, i primi passi per lo smembramento della Germania, la promessa di guadagni territoriali a spese del Giappone in cambio di un suo impegno — seppure tardivo — su quel fronte. Più volte, in anni successivi, Roosevelt è stato accusato di essere stato eccessivamente remissivo, di aver dato vita a «una seconda Monaco»; e ancora oggi Mosca respinge fermamente tale ipotesi, affermando con Ivanjan che «molto più numerose» erano state le concessioni dell'Urss. A tale riguardo si citano espressioni del segretario di Stato americano di allora, Stettinius, ma anche l'intervento contro il Giappone che «salvò la vita di migliaia di americani». Mosca respinge l'ipotesi che l'appeasement voluto da Roosevelt possa essere spiegato con le sue condizioni di salute. Non «capitolazione» a Stalin, bensì — in una definizione che in quei giorni diede John Foster Dulles — «l'apertura di una nuova era di speranze diplomatiche».

Di «quella» Yalta il turista vede pochi segni, mentre si addentra nelle strette e tortuose vie della città vecchia o si distende nel parco di Livadija. La via principale è ancora intitolata a Roosevelt.

Ma sono le vie linde, ben pavimentate e con lunghi filari d'alberi, gli edifici dell'Ottocento con i loro colori vivaci, taluni cartelli e indicazioni in inglese oltre che in russo, a dare a Yalta un tono affascinante.

Ai piedi dei monti che la separano da Simferopol, Yalta non punta sul ricordo dei «tre Grandi» per attrarre turisti e valuta pregiata. Molto più importante, su quel piano, è il monumento nazionale in cui è stata trasformata la «Dacia Bianca» di Cechov, con le sue grandi vetrate, le colonne, il piano su cui suonava Rachmaninov. Palazzo Livadija è piuttosto per gli storici. O, viste le polemiche, per i politici.

Fabio Galvano

Pechino minaccia di dare un'altra lezione a Hanoi

Il segretario dell'Onu tratta in Vietnam

SINGAPORE — La Cina è pronta a «impartire una seconda lezione» al Vietnam, se il governo di Hanoi continuerà nelle sue «provocazioni anticinesi» e nella sua «politica di aggressione». Lo ha affermato ieri il ministro degli Esteri Wu Xequian, in una conferenza stampa tenuta a Singapore, dove si trova da sabato in visita ufficiale. Contemporaneamente Radio Hanoi ha accusato la Cina di aver bombardato negli ultimi venti giorni villaggi di confine con 300.000 colpi di artiglieria e di aver ripetutamente violato la sovranità territoriale e lo spazio aereo vietnamiti.

Il ministro degli Esteri cinese ha definito «inqualificabile propaganda» le affermazioni del governo vietnamita di esser pronto a negoziare un ritiro delle proprie truppe dalla Cambogia nel momento in cui la Cina cessi di appoggiare attivamente la resistenza. Egli ha detto che, preliminarmente all'apertura di qualsiasi negoziato, il Vietnam deve ritirare il proprio contingente d'occupazione.

Mentre il confronto Cina-Vietnam, che rappresenta ormai uno dei motivi principali della tensione in Indocina e che condiziona pesantemente anche la situazione in Cambogia, prosegue con toni sempre più accesi, il segretario generale delle Nazioni Unite, Javier Perez de Cuellar, da lunedì in visita ufficiale ad Hanoi, ha discusso questi stessi argomenti con il ministro degli Esteri vietnamita Nguyen Co Thach.

I terroristi islamici propongono scambi per i sequestrati Usa

Gli israeliani lasciano Sidone e le fazioni riprendono le armi

BEIRUT — Le truppe israeliane hanno smantellato ieri una parte delle loro basi a Sidone e cominciato a demolire le fortificazioni lungo il fiume Awali, mentre tutto il Sud Libano è in fermento nell'imminenza del ritiro dell'esercito d'occupazione. La «Resistenza islamica» ha rivendicato un attentato contro il generale Antoine Lahad, capo della milizia islamica che collabora con Israele: a Marjayoun è saltata in aria la Mercedes del generale, ma in quel momento l'alto ufficiale non era a bordo.

Secondo la radio «Voce del Libano arabo» una bomba a mano è stata lanciata contro una casa nel villaggio di Zrariye durante una riunione di un gruppo armato filoisraeliano; a Nabatiye, partigiani mascherati si sono impadroniti dell'arsenale dei seguaci di Abu Arida, uno dei capi della «Guardia Nazionale» che ha lasciato il Libano la settimana scorsa.

La provincia di Tiro è rimasta paralizzata da uno sciopero provocato dall'uccisione di una bambina da parte di un soldato israeliano a un posto di blocco; secondo il giornale dei drusi «Al Anba», il partito nasseriano di Sidone è pronto a costituire una milizia armata appena gli israeliani se ne saranno andati.

DALLA REDAZIONE DI NEW YORK

NEW YORK — Una vicenda simile a quella degli ostaggi dell'ambasciata americana a Teheran nel '79-80 è esplosa sul capo di Reagan. A Beirut, il gruppo terroristico «Guerra santa islamica» ha inviato a una televisione inglese una videocassetta sul diplomatico William Buckley, sequestrato quasi un anno fa. In una scena di 56 secondi, Buckley, che tiene in mano un quotidiano del 22 gennaio, chiede «una sollecita iniziativa degli Stati Uniti per la mia liberazione». Insieme con il diplomatico, altri quattro americani sono nelle mani di ignoti a Beirut: il giornalista Jeremy Levin, il prete presbiteriano Benjamin Weir, il sacerdote cattolico Martin Jenco e il professor Peter Kilburn.

Il Dipartimento di Stato ha dichiarato di aver ricevuto una videocassetta analoga a luglio. In essa, appaiono insieme Buckley, Levin e Weir: per la nostra liberazione, dice Levin, viene chiesta la scarcerazione dei 17 sciiti in prigione nel Kuwait per gli attentati contro le ambasciate americana e francese nel dicembre dell'83. Un portavoce ha spiegato che la videocassetta non è mai stata resa pubblica perché trattative segrete sono in corso sugli ostaggi. «Il guaio — ha aggiunto — è che non sappiamo chi siano i sequestratori: il gruppo Guerra santa islamica è composto da parecchie fazioni». Questi negoziati alla cieca sembrano svolgersi tramite la Siria.

La vicenda è stata confermata da Reagan, che ha però cercato di minimizzarla, memore delle disastrose ripercussioni che quella degli ostaggi di Teheran ebbe su Carter. «E' vero, stiamo trattando, ma non posso dire altro», ha detto il presidente. «Solo il riserbo della diplomazia può risolvere questo problema». I gruppi terroristici insisterebbero per l'allontanamento di tutti gli americani dal Libano e il rilascio dei compagni catturati in vari Paesi mediorientali.

La liberazione dei 17 sciiti in Kuwait era stata chiesta dai dirottatori che il mese scorso uccisero due funzionari americani dell'Agenzia dello sviluppo sull'aereo bloccato a Teheran. In quella circostanza, gli Usa accusarono il governo iraniano di complicità con la «Guerra santa islamica». L'attenzione dei servizi segreti americani si è concentrata sul messaggio di ieri di Buckley. Buckley, apparso da solo, ha riferito che «gli amici Weir e Levin stanno bene», ma ha pronunciato Levin nel modo sbagliato. La Cia sta cercando di capire se il diplomatico intendeva lanciare un segnale particolare.

Ultima giornata venezuelana, stamane l'arrivo in Ecuador

Il Papa davanti a operai e campesinos ha annunciato il «vangelo del lavoro»

CIUDAD GUAYANA — Prima di lasciare il Venezuela diretto a Quito, Giovanni Paolo secondo ha voluto far tappa a Ciudad Guayana, e, nel grande centro industriale sull'Orinoco, affrontare un tema particolarmente caro al suo pontificato ma che finora non aveva ancora avuto occasione di trattare a fondo nel suo viaggio in America Latina: la pastorale del Lavoro.

Accolto da scene di indescrivibile entusiasmo (come quasi ovunque nel Venezuela) il Papa si è intrattenuto a lungo con alcune delegazioni operaie. Nel suo discorso ad una folla gigantesca ha poi ricordato come «occorre respingere moralmente una certa ideologia della tecnica che ha imposto il primato della materia sullo spirito e delle cose sulle persone». Devono invece restare in primo piano gli «inviolabili diritti umani», specie del Terzo Mondo, che non va sottomesso ad interessi economici, e contemporaneamente bisogna valorizzare la famiglia «poiché il lavoro è per la famiglia, e non la famiglia per il lavoro».

Rivolgendosi in particolare agli operai del grande complesso siderurgico e ricordando i loro sacrifici per trasferirsi in una zona tra le più inospitali, Giovanni Paolo II si è quindi richiamato alla «dottrina sociale cristiana», affermando che «si impone la necessità di una permanente concertazione di legittimi interessi ed aspirazioni» tra chi è padrone dei mezzi di produzione e i lavoratori, unica via per superare il «grande conflitto che continua da due secoli fra il mondo del capitale e quello del lavoro».

Dopo una citazione di Paolo VI e della sua enciclica del 1967 sul «vero progresso dei popoli» che metteva in guardia gli sfruttatori internazionali dalla «collera dei poveri», il Papa si è chiesto, alzando la voce: «Fino a quando l'uomo dovrà sopportare ingiustamente, e lo dovranno gli uomini del Terzo Mondo, il predominio dei processi economici sugli inviolabili diritti umani e in particolare sui diritti dei lavoratori e delle loro famiglie? E' su questi diritti inviolabili e sacri che bisogna ridefinire le nozioni di sviluppo e di progresso».

Lo sviluppo della tecnica, ultimo argomento toccato, «non deve togliere il posto a molti lavoratori prima occupati e va confermata, d'altro canto, la piena e pari dignità del lavoro contadino. Desidero abbracciare soprattutto loro, i campesinos».

Davanti al Capo della Chiesa, oltre 400.000 persone, in gran parte lavoratori «indi» e meticci dalla pelle scura con le famiglie e molti bambini, sotto un caldo cocente.

Il Pontefice ha poi pranzato nel grande refettorio della fabbrica, con cento operai e trentasei dirigenti. Quindi, nel primo pomeriggio, l'arrivo in aereo a Caracas, scalo tecnico prima della partenza per Quito, capitale dell'Ecuador, dove è atteso per l'una circa di stamane (ora italiana).

Si è intanto appreso che nessuna modifica verrà apportata all'itinerario papale in Perù, tappa successiva del viaggio in America Latina, malgrado le notizie d'una ripresa in grande delle attività del gruppo terroristico Sendero Luminoso. (Ansa)

Serpente uccide l'asino Jericar donato al Papa da un brasiliano

BRASILIA — Il morso di un serpente ha ucciso l'asino Jericar, che un fedele brasiliano, Damião Galdino da Silva, aveva regalato al Papa in occasione del suo viaggio del 1980 in Brasile, ma che il Vaticano aveva rifiutato.

Galdino da Silva andò a Roma e inutilmente fece uno sciopero della fame in piazza San Pietro per convincere la Santa Sede ad accettare il dono.

Vicino a Parigi, il giallo appassiona e divide la Francia

Scontro in auto marito-moglie Morti: è un omicidio-suicidio?

PARIGI — Uno scontro frontale sulla Nazionale numero 1, a Nord di Parigi, verso Noailles. I due automobilisti morti sul colpo. Nessun testimone: la strada, al momento dell'incidente (le 2 del mattino di giovedì scorso), è deserta. Sembra una sciagura come tante altre. Poi la polizia scopre che le due vittime sono marito e moglie: lui era sulla sua Audi, lei su un'Autobianchi.

La polizia cerca di mettere assieme tutti i pezzi della vicenda, che ha oltrepassato i confini di Noailles e fa discutere la gente più divisa tra innocentisti («E' una disgrazia su cui adesso si specula») e colpevolisti («Una sfida mortale, diabolica»). Questi sono i fatti accertati finora: Philippe Bovery, 37 anni, funzionario di banca, sta tornando a casa. E' quasi arrivato quando si trova di fronte l'auto della moglie, Monique, 43 anni. Sull'asfalto non ci sono segni di frenata. Per di più, la strada è a quattro corsie: un urto frontale sembra impossibile, a meno di un colpo di sonno.

In casa, Monique ha lasciato luci e radio accese. Non ha preso né la borsa né il soprabito, nonostante il freddo pungente: la decisione di uscire in macchina dev'essere stata improvvisa. Nessuno potrà chiarire le ultime ore prima della tragedia. I Bovery erano sposati da 17 anni e non avevano figli; vivevano soli in una villetta fuori città. Ma a Noailles erano conosciuti da tutti: c'è chi sostiene che da qualche tempo Monique e Philippe erano «come due estranei».

La tesi della disgrazia, però, secondo la polizia non regge: sulla nazionale numero uno si sarebbe consumato solo un dramma. Ma se si è trattato di un omicidio-suicidio compiuto da Monique, perché Philippe (che pure deve avere visto l'auto della moglie contromano) non ha frenato, non ha tentato di evitare l'urto? Ecco allora l'ipotesi del «duello», di una corsa folle l'uno contro l'altra, di un doppio suicidio. Un vero rompicapo di cui forse non si troverà mai la chiave.

e. s.

Nata una figlia alla Onassis dal quarto matrimonio

PARIGI — Christina Onassis ha dato ieri alla luce una bambina nell'ospedale americano di Neuilly, alla periferia di Parigi. Madre e neonata, ha detto un portavoce dell'ospedale, stanno bene.

Unica erede dell'armatore greco Aristotele Onassis, dopo la morte del fratello in un incidente aereo, Christina nel marzo dello scorso anno aveva sposato in quarte nozze a 33 anni Thierry Roussel.

Parla il linguista Usa che dice d'avere scoperto la vera Iliade

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — «Sono certo che la versione originale dell'*Iliade* di Omero — o almeno un canto cui Omero si ispirò — era in luviano, la lingua dei troiani. Si intitolava a Wilusa, la cui traduzione in greco è Ilios, e ci è stata tramandata dagli ittiti. Gli ittiti conoscevano il luviano, una lingua imparentata con la loro. Sto cercandone le prove in alcuni documenti in possesso dell'Università di Harvard. Finora ho scoperto due versi su Troia. Descrivono la città con lo stesso termine usato da Omero: ripida, "aipene" in greco e "alati" in luviano».

Il professor Calvert Watkins è lo studioso che due giorni fa ha destato sensazione in tutto il mondo affermando che l'Iliade riporta eventi storici, e che i suoi protagonisti sono realmente esistiti. «Posso sbagliarmi — aggiunge — ma la mia scoperta ha comunque fatto effetto: sta rilanciando le ricerche linguistiche e archeologiche su Troia che languivano ormai da decenni». *Watkins dubita di riuscire mai a ricostruire la Wilusiade. Spera di trovare altri frammenti, e di ottenere importanti appoggi dagli scavi che riprenderanno presto presso Troia.*

«Sospetto che abbiamo sempre sbagliato data — dichiara lo studioso —. Abbiamo fatto risalire l'*Iliade* a 13 secoli prima di Cristo, l'epoca in cui si collocano anche i due versi in luviano da me decifrati, e ne abbiamo dedotto che la guerra di Troia si svolse in quel periodo. Ma di recente abbiamo accertato che alcune parti dell'*Iliade* risalgono a uno o due secoli prima: e tutto indica che la *Wilusiade* che intravediamo grazie agli ittiti fosse ancora antecedente». *Secondo lo studioso, la data giusta della guerra di Troia è 15-16 secoli prima di Cristo: la Wilusiade fu scritta allora, l'Iliade più tardi.*

Watkins sottolinea che negli ultimi anni sono venuti alla luce sulla costa egea della Turchia resti archeologici che sembrano indicare un'occupazione degli achei — i greci di Micene — proprio in quell'epoca. In particolare, l'archeologo tedesco Korfmann ha portato alla luce tombe achee su una spiaggia alcuni chilometri a Occidente di Troia, la baia di Besike, probabilmente il porto della città. «Non escludo — ha concluso Watkins — che tra achei e troiani si siano svolte numerose guerre, e che l'*Iliade* le abbia mescolate».

Un altro insigne linguista, Hans Guterbock dell'Università di Chicago, ha avallato «le brillanti deduzioni» *del collega, sostenendo che gli ittiti parlano ripetutamente degli achei come di una grande potenza del XV secolo a. C.* «Li chiamano "ahiawi", un nome foneticamente vicino, e dicono che controllavano "Milawata", cioè Mileto — *ha spiegato* —. Sino a poco tempo fa si dubitava che gli ahiawi e gli achei fossero lo stesso popolo. Ma il loro comportamento è descritto dagli ittiti esattamente come nell'*Iliade*: attaccavano con squadre di bighe, si battevano in singolar tenzone, e così via».

Guterbock, considerato la massima autorità mondiale degli ittiti, è d'accordo con Watkins che gli eroi dell'Iliade e della Wilusiade furono personaggi reali. «Nei documenti ittiti risulta principe di Wilusa Aleksandus, e Alessandro era il secondo nome di Paride dell'*Iliade*; risulta re Paryia Muwas, che in greco si traduce Priamos; il nemico è «il grande monarca» d'oltremare, sicuramente Agamennone.

e. c.

Equipe di Tokyo studierà in Italia l'allarme sismico e le sue reazioni

TOKYO — Quattro esperti giapponesi visiteranno l'Italia dal 4 al 14 febbraio per un'indagine conoscitiva sulle reazioni della popolazione all'allarme sismico lanciato dal ministro della Protezione civile Zamberletti il 23 gennaio in Garfagnana, il primo nella storia della sismologia.

«*E' stata una decisione storica, mai tentata neppure in Paesi avanzati nelle tecniche di previsione dei terremoti, come il Giappone e gli Stati Uniti. Ha aperto una strada tutta da percorrere*», ha dichiarato il capo équipe, professor Keiao Okabe.

L'indagine viene condotta per conto dell'amministrazione provinciale di Shizuoka, circa 150 chilometri ad Ovest di Tokyo, una zona in cui, secondo i sismologi giapponesi, potrebbe verificarsi un terremoto catastrofico entro il Duemila.

Gli esperti giapponesi visiteranno centri pubblici di ricerca a Roma, Firenze e Lucca. (Ansa)

Stato civile di Torino

28 GENNAIO 1985

NATI - [illegible]

MORTI - [illegible]

DECEDUTI IN OSPEDALE: [illegible]

Nati 6 - Morti 33

29 GENNAIO 1985

NATI - [illegible]

MORTI - [illegible]

Deceduti in ospedale: [illegible]

Nati 67 - Morti 41

E' mancato serenamente ai suoi cari

Giovanni Battista Germano

Ne danno l'annuncio la moglie Teresa, i figli Franco e Bruno, le nuore Rita e Franca, i nipoti Mauro, Valter, Claudio, Paola e Maria, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Taborelli ed alle signore Marina e Maria Rosa per le cure prestate. I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 partendo dalla abitazione, via Rivalta 36, Beinasco.
— Torino, 30 gennaio 1985.

E' mancata ai suoi cari

Maria Caudana in Corio

La piangono: marito, figlio, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 parrocchia S. Alfonso.
— Torino, 30 gennaio 1985.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Lucio Grisolia

Procuratore Generale
em. della Corte Suprema di Cassazione
Presidente della Commissione
Tributaria di II Grado di Genova

Con immenso dolore ne danno il triste annuncio la moglie Olga, il figlio Franco con la moglie Susanna e l'adorato nipotino Marco, la madre Angelina, il fratello Oscar con la famiglia e i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Genova giovedì 31 alle ore 10 nella chiesa di S. Teresa in via Guerrazzi.
— Genova, 29 gennaio 1985.

E' mancato

Giuseppe Barolo

Lo ricordano la moglie Maddalena, il figlio Antonio con Giuliana e Nadia, i fratelli e parenti tutti. Funerali a Incisa Scapaccino 31 gennaio ore 14,30. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Incisa Scapaccino, 29 gennaio 1985.

(Continua a pag. 6)

Consegnate al Parlamento le proposte di modifiche istituzionali

Grande riforma, tiepido avvìo soltanto 16 sì su 41 commissari

Il pci non vota la relazione conclusiva della commissione Bozzi - Defezioni e critiche nella stessa maggioranza

ROMA — L'ampia convergenza tra i partiti, necessaria per consegnare al Parlamento un'ipotesi di riforma istituzionale da tradurre in scelte concrete, è rimasta una pia intenzione. Dopo quattordici mesi di lavoro, ieri la commissione bicamerale presieduta da Aldo Bozzi ha approvato — con 16 voti a favore, 3 contrari, 2 astenuti (Schietroma psdi e Scoppola dc) — la relazione conclusiva che verrà consegnata domani ai presidenti delle Camere. Un documento, su cui la stessa maggioranza si è incrinata, frutto di un accordo faticoso trovato in extremis.

La lunga avventura della commissione è quindi finita con un risultato inferiore alle attese, anche se i rappresentanti dei quattro partiti che hanno votato a favore della relazione — dc, psi, pri e pli — parlano di un contributo incisivo. L'epilogo di questa lunga operazione resta comunque sconfortante e il modo con cui le forze politiche si sono pronunciate ieri a Palazzo San Macuto lo conferma. I sette comunisti presenti, all'ultimo momento non hanno partecipato alla votazione.

L'annuncio della decisione del pci è stato dato da Ugo Spagnoli: «*Non votiamo in segno di protesta per il metodo seguito nei lavori, che ha finito con il basarsi sulla ricerca di compromessi poco chiari. Ha prevalso la logica di schieramento e ciò, in un discorso di convergenze, è inaccettabile*». Hanno votato contro la relazione due esponenti della maggioranza, Riz della Südtiroler Volkspartei e Fosson dell'Union Valdôtaine. Alla votazione, per alzata di mano, erano presenti 30 commissari su 41 e, non a caso, mancavano alcuni tra i rappresentanti più illustri: De Mita, Andreatta, Marcello Gallo, Ingrao, Natta.

A nulla è valso un tentativo di mediazione compiuto dai repubblicani e dalla dc per far cambiare idea al pci.

«*Mi sono astenuto* — ha chiarito Scoppola — *per quello che manca nella relazione, ossia, in particolare, una proposta che ridefinisca il sistema elettorale. Inoltre, in questi mesi è mancato un confronto aperto, le uniche proposte praticabili sono venute soltanto alla fine*». Il socialdemocratico Schietroma ha motivato la scelta dell'astensione con un'analisi del ruolo della pubblica amministrazione, a suo avviso poco trattato.

«*Approvazione, ma con molte riserve*», ha detto il dc Ruffilli, il quale ha criticato «*l'atteggiamento negativo di alcune forze sul tema della riforma elettorale*» e ha definito «*insufficiente*» il modo in cui sono stati affrontati i temi della giustizia, del Csm, della regolamentazione degli scioperi nei servizi pubblici. Il psi condivide le riserve degli alleati e Claudio Martelli ha annunciato che fra qualche giorno «*verrà presentata una vera e propria riforma della Costituzione*».

Quali sono i punti qualificanti del documento? Nel progetto le Camere rimangono due. Alla Camera toccherebbe soprattutto il compito di legiferare, mentre il Senato assumerebbe prevalentemente funzioni di controllo. Il numero dei deputati scenderebbe da 630 a 514, i senatori passerebbero da 315 a 282.

Sono accentuati i poteri di indirizzo e di controllo del presidente del Consiglio. Si tende verso governi con un numero ridotto di dicasteri e che possano durare un'intera legislatura, prevedendo tra l'altro maggiori possibilità per il governo di richiedere il voto palese su deliberazioni riguardanti aumenti di spese o riduzioni di entrate per lo Stato. Inoltre, si prevede che i decreti-legge siano limitati a casi di estrema gravità e affidati ad una corsia preferenziale, riservata anche ai provvedimenti di legge dichiarati urgenti dal governo.

Viene infine tratteggiata una modifica per eleggere il Capo dello Stato: dopo la settima votazione, ballottaggio fra i candidati più votati. Così come si pensa alla non rieleggibilità del Presidente della Repubblica e ad una modifica del «semestre bianco» che consenta al Capo dello Stato di sciogliere le Camere anche in questo periodo, ma solo con il placet dei presidenti delle Camere.

Giuseppe Fedi

Da un «gruppo comunista»

Vicenza, attentato a industria chimica

VICENZA — Un attentato è stato compiuto la scorsa notte contro la «Bimex», una azienda chimica di Isola Vicentina (Vicenza). Una carica di esplosivo — tritolo, secondo i carabinieri — è stata fatta esplodere intorno alla mezzanotte contro il muro di cinta, poco lontano dai cancelli d'ingresso. Lo scoppio ha abbattuto parte della recinzione in muratura, ha divelto il cancello e mandato in frantumi tutti i vetri dello stabilimento. I danni sono valutati in alcune decine di milioni di lire.

Una telefonata anonima giunta in mattinata alla sede di Venezia dell'Ansa ha attribuito l'attentato ad «un gruppo di comunisti», specificando che la «Bimex» è stata colpita in quanto «*usa l'isocianato di metile e quindi deve essere chiusa*».

La «Bimex» — che importa il composto chimico per inserirlo in alcuni prodotti per l'agricoltura — è una delle aziende indicate nella mappa italiana dei produttori e degli utilizzatori di isocianato di metile.

Esperimento dei tedeschi

In crociera recupero cinque giovani difficili

PALERMO — «Anna Catharina» è un veliero di 17 metri noleggiato dal ministero dell'Assistenza Sociale della Germania Federale in crociera nel Mediterraneo con un obiettivo del tutto particolare: il recupero di cinque giovani disadattati.

«Anna Catharina» è da alcuni giorni ormeggiata a Porticello, nei pressi di Palermo. Ad occuparsi dei cinque giovani — due ragazze e tre ragazzi tra i 15 e i 17 anni — ci sono due assistenti sociali ed lo «skipper» italiano, Carlo Quattrociocchi. I cinque ragazzi sono accomunati da un'infanzia segnata da mancanza di affetto e sono stati destinati a questo esperimento per evitare la triste alternativa del «riformatorio» e scontare così condanne per furto od altri reati.

Il lavoro a bordo, il contestuale allontanamento da ambienti che non avevano positiva influenza sul loro equilibrio, la vita di mare, sono tutti elementi che secondo gli assistenti sociali dovrebbero agevolare il recupero sociale dei giovani.

Il rabbino Toaff «Ci indigna Reder simbolo di una ideologia»

ROMA — «*Reder per noi non ha alcuna importanza: egli è un vecchio uomo finito, morto il giorno della sua condanna. E' il Reder simbolo di una ideologia che ha destato la nostra indignazione*». Così il rabbino capo della comunità israelitica di Roma, Elio Toaff, ha espresso il senso della manifestazione organizzata nel pomeriggio di ieri al portico d'Ottavia, a due passi dalla sinagoga, dagli ebrei della capitale e dalle associazioni antifasciste e partigiane. Vi hanno aderito, tra gli altri, la Cgil di Roma e del Lazio, il pci, la Federazione giovanile ebraica, l'Associazione nazionale degli ex deportati.

Dal palco, proprio accanto alla lapide che ricorda i 2091 deportati romani, oltre a Toaff, hanno parlato il sindaco di Marzabotto Dante Cruicchi, il presidente dell'Associazione nazionale famiglie italiane dei martiri, Giovanni Gigliozzi, e il sindaco di Roma, Ugo Vetere.

Il sindaco di Marzabotto, per il quale è viva la «*volontà di non dimenticare nulla e nessuno, poiché l'uomo che perde la sua memoria storica cessa di vivere*», ha detto che nei cuori degli abitanti della cittadina emiliana non ci sono sentimenti di vendetta e ha criticato la decisione di consegnare Reder all'Austria sostenendo che essa è stata dettata dalla ragione di Stato.

Si è presentato ai giudici di Milano

Tangenti a Genova si costituisce Santi

Per due legislature deputato psi, è stato presidente dello Iacp nella città ligure - Messo subito a confronto con l'uomo che lo accuserebbe

MILANO — Ricercato per concussione nel quadro della vicenda delle tangenti pagate dalla ditta di costruzioni Icomec, si è costituito ieri al Palazzo di Giustizia del capoluogo lombardo, Ermido Santi, 58 anni, per due legislature deputato socialista, inquisito in relazione al periodo in cui fu presidente dell'Istituto autonomo case popolari (Iacp) di Genova.

Il mandato di cattura nei suoi confronti era stato emesso la scorsa settimana insieme a quello contro Fabrizio Moro (questo subito eseguito), successore di Santi nella carica. L'ex parlamentare aveva comunque preso contatto con i magistrati, attraverso i suoi legali, facendo presente di essere disposto a consegnarsi in tempi brevi purché si tenesse conto delle sue condizioni di salute.

Evidentemente la trattativa è andata a buon fine se Ermido Santi, nel primo pomeriggio di ieri, è salito fino al settimo piano del Palazzo di Giustizia per bussare alla porta dell'ufficio (che per ironia si trova nella sopraelevazione dell'edificio realizzata in questi ultimi anni e anch'essa sottoposta alle verifiche dei giudici) del giudice istruttore Luisa Ponti, il magistrato che ha emesso il mandato contro di lui. Santi era accompagnato da un legale di Genova e da uno milanese, oltre che dalla moglie.

Santi è stato sottoposto ad un primo breve interrogatorio durante il quale, secondo quanto lo stesso Santi ha accennato subito dopo, l'imputato ha risposto alle domande che gli sono state rivolte. «*Ho detto tutto quel che dovevo* — ha spiegato l'ex parlamentare — *e sono convinto che la mia posizione entro pochi giorni sarà chiarita*».

Ma la ricostruzione degli avvenimenti al centro dell'inchiesta fatta da Ermido Santi, evidentemente, non collima con quanto gli inquirenti hanno saputo da altre fonti o hanno ricavato dai documenti. Infatti, dopo una breve sospensione, l'imputato è rientrato nell'ufficio del giudice istruttore dove è stato posto a confronto con Giorgio Mainoli, già amministratore delegato della Icomec, la grossa impresa che nel 1981 chiuse i battenti con un «buco» di 70 miliardi, e diede origine al procedimento per bancarotta fraudolenta che la scorsa settimana ha avuto l'improvviso sviluppo sul versante delle tangenti. Mainoli ha lasciato solo sabato scorso, per gli arresti domiciliari, il carcere dove già a più riprese si era incontrato con i giudici, ai quali si presume abbia raccontato quanto la sua società abbia dovuto pagare, in più occasioni, per ottenere commesse pubbliche.

Il confronto, cui non hanno presenziato gli avvocati, è durato sino a tarda sera. Evidentemente i giudici hanno fatto ripetere a Mainoli quanto aveva già detto loro e, episodio per episodio, hanno chiesto a Santi di fornire la sua versione dei fatti.

Probabilmente si è parlato della commessa ottenuta dalla Icomec nel 1975 a Genova per la costruzione di un complesso dello Iacp a Prà: si dice si sia trattato di una fornitura di una decina di miliardi dell'epoca. I lavori, per l'urbanizzazione della zona, sono continuati fino al 1981 e responsabile dell'ufficio comunale «piani regolatori», quello che si occupava appunto della creazione dei servizi, era Pierino Boccotti, il funzionario comunale arrestato insieme a Moro.

Quando ancora aveva una denominazione sociale differente, la Icomec, si era occupata, sempre a Genova, di gran parte delle opere edili della sopraelevata e della urbanizzazione di via Madre di Dio e cioè della strada sotterranea che collega il quartiere con Piccapietra.

Per quanto riguarda la parte dell'indagine sulla azienda di costruzioni che ha condotto all'invio di una comunicazione giudiziaria a Pietro Longo, segretario politico del psdi, ancora non è stato deciso di spedire al Parlamento una richiesta di autorizzazione a procedere. A Roma, nei giorni scorsi, è stato interrogato, in stato di arresto, Felice Fulchignoni, finanziere romano che è accusato di avere fatto da mediatore per le tangenti. Sul contenuto del suo interrogatorio nulla è trapelato.

Marzio Fabbri

Collaboratore del Sismi è arrestato per reticenza

VENEZIA — Il maresciallo dell'aeronautica militare Giuseppe Agricola, collaboratore del Sismi ed ex segretario del colonnello Stefano Giovannone durante la permanenza dell'ufficiale a Beirut, è stato arrestato con l'accusa di reticenza al termine di un interrogatorio condotto dal giudice istruttore del tribunale Carlo Mastelloni.

Agricola era stato convocato in qualità di testimone dal magistrato che conduce un'inchiesta per accertare se alcuni rappresentanti del servizio segreto militare erano a conoscenza o meno dei rapporti esistenti, verso la fine degli Anni 70, tra le Brigate rosse e l'Olp.

Sui contenuti del colloquio e sugli episodi che hanno determinato l'emissione del mandato di arresto provvisorio da parte del giudice Mastelloni non sono trapelate indiscrezioni.

Nel quadro di questa indagine Mastelloni ha emesso finora cinque comunicazioni giudiziarie: contro il colonnello Giovannone (per favoreggiamento aggravato), contro il generale Giovanni Lugaresi (omissione d'atti d'ufficio e falso ideologico), contro il colonnello Armando Sportelli (favoreggiamento e falso ideologico), contro il colonnello Angelo Livi (reticenza) e contro il generale Domenico Del Giudice (favoreggiamento personale).

Daniela benefica

Milano. Daniela Poggi ha partecipato al galà musicale a favore dell'Associazione nazionale poliomielitici e invalidi: ecco la bella soubrette durante lo spettacolo, che si è tenuto al Teatro Orfeo

Le domande della parte civile mettono in difficoltà l'imputato

Contestati al processo Moro i fatti ricostruiti da Morucci

ROMA — «*Ma insomma, non capisco perché dovrei nascondere certi fatti...*». La voce di Valerio Morucci assume toni sempre più irritati: il martellamento prosegue da due ore. Da Giuseppe Zupo, avvocato di parte civile, giungono contestazioni precise, minuziose. Non si tratta più di ricostruire percorsi politici, ma di confrontarsi con i fatti. Davvero in via Fani i brigatisti furono solo nove? Davvero il percorso di fuga fu quello che Morucci ha descritto? Chi indicò le due borse che, fra le cinque che si trovavano sull'auto di Moro, erano quelle da prendere?

Il più noto «dissociato» della recente storia del terrorismo tenta prima di controbattere, poi di aggirare le risposte: alla fine, non gli resta che ironizzare. Secondo lui, sbagliano i testimoni, sbaglia la Digos, sbagliano i periti balistici. E' in difficoltà. Per la prima volta, nel processo-bis per l'assassinio di Moro, alcuni dettagli sembrano dimostrare che mente o almeno che, per evitare di coinvolgere altri terroristi, continua a rifugiarsi in spiegazioni sempre più complesse, vaghe.

Sulle valutazioni che ci si appresta a compiere riguardo l'intera area della «dissociazione», questo può non avere influenza. Ne ha invece, e ne acquisterà sempre più, sul piano processuale, sulle decisioni che la corte dovrà prendere fra poche settimane. Morucci dice solo una parte della verità: quanto può valere, questa constatazione, nella revisione dell'ergastolo che gli è stato inflitto in primo grado?

Le domande dell'avvocato Zupo si fanno subito stringenti, e l'atteggiamento di Morucci guardingo. Si parte da via Fani: Morucci ha raccontato che l'autista della «130» di Moro cercò più volte, spostandosi avanti e indietro, di sfuggire al blocco combinato della «128» dei terroristi e dell'Alfetta della scorta, che gli era finita contro. Come mai, dalle foto, la «128» non mostra ammaccature?

«*Non so spiegarlo: io ricordo quelle manovre, e gli urti continui. Forse le due auto avevano i paraurti alla stessa altezza...*».

Dalle carte emergono i nomi di numerosi testimoni. Uno, il figlio di un edicolante, racconta di aver visto subito prima dell'agguato una «Honda» di grossa cilindrata con a bordo due persone. Il passeggero aveva il volto coperto da un passamontagna scuro con una striscia rossa, e impugnava un mitra. La stessa scena era stata notata da un poliziotto, che passava di lì in borghese e si spaventò troppo per intervenire. Un ingegnere, infine, racconta della fuga di quei due in moto, del colpo che quello di dietro gli sparò contro: lui era su un motorino, ed il proiettile gli forò il parabrezza. Quella moto, allora, c'era o no?

«*A me non risulta. Può darsi che una moto sia passata casualmente in quegli attimi, e che nella memoria dei testimoni questa immagine si sia sovrapposta alle altre... D'altro canto, non mi sembra che il parabrezza di quel motorino sia fra i reperti di questo processo*». La chiusura dell'imputato si fa quasi palpabile; quando non sa che cosa rispondere, Morucci si rifà con improvviso formalismo, agli atti del processo di primo grado, che tiene sulle ginocchia e mostra di conoscere a perfezione.

Altre testimonianze, altre smentite: diversi testi videro due donne in via Fani. «*Ce n'era una...*», ribatte Morucci. Il presidente De Nicolais, che non ha colto gli ultimi scambi di battute, gli chiede se per caso non ce ne fossero tre. Si parla del percorso di fuga: Morucci sostiene di non aver visto chi teneva fermo Moro, caricato a bordo della «132». L'avvocato, testimonianze alla mano, gli ricorda che pochi attimi dopo la fuga lui suprò la «132» alla guida di una «128», e fece un cenno d'intesa agli occupanti dell'auto.

Un autista, che per un breve tratto a bordo di un'Alfetta inseguì l'auto delle Br in fuga, giura che a tenere fermo Moro, sui sedili posteriori dell'auto, erano almeno in due. Morucci ha sempre parlato di una sola persona, oltre naturalmente all'autista. E ancora: Morucci continua a giurare sul fatto che a sparare sulla «130» furono solo lui ed un secondo terrorista, dalla parte sinistra dell'auto. Sull'asfalto, a destra, furono invece trovate decine di bossoli. Contraddizioni ancora non sanate.

Giuseppe Zaccaria

Morto a Genova il procuratore Lucio Grisolia

GENOVA — E' deceduto ieri mattina il dottor Lucio Grisolia, che era stato procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello. Nato nel 1910, era entrato in magistratura giovanissimo. Dal gennaio 1958 al novembre 1973 era stato consigliere istruttore presso il tribunale di Genova e successivamente procuratore della Repubblica fino al luglio del 1979, allorché era stato promosso procuratore generale presso la Corte d'Appello.

(Segue da pagina 5)

E' cristianamente mancato il
dott. Marcello Pagliero
anni 83
— Torino-Settimo Torinese, 29-1-1985

prof. Carlo Verde
— Torino, 29 gennaio 1985

Carlo Verde
— Torino, 29 gennaio 1985

prof. Carlo Verde
— Moncalieri, 30 gennaio 1985

prof. Carlo Verde
— Milano, 29 gennaio 1985

CAV. DEL LAVORO
prof. Carlo Verde
Presidente onorario della Uiet
— Novara, 29 gennaio 1985

Claudio Rollé
— Torino, 29 gennaio 1985

Claudio Rollé
— Torino, 30 gennaio 1985

rag. Giorgio Cardinali
— Settimo, 30 gennaio 1985

Giovanni Germano
— Torino, 29 gennaio 1985

Giovanni Battista Germano
— Caselette, 29 gennaio 1985

Francesco Dorello
— Torino, 30 gennaio 1985

Filomena Boccaccio
— Genova, 30 gennaio 1985

Cesare Tarditi
— Cagliari, 30 gennaio 1985

prof. Innocenzo Gasparini
— Roma, 30 gennaio 1985

Anita Garberoglio
— Torino, 29 gennaio 1985

Anita Garberoglio
— Torino, 29 gennaio 1985

Ezio Trinchieri
anni 71
— Torino, 30 gennaio 1985

Enrico Baldizzone
— Torino, 29 gennaio 1985

Marinella Dell'Atti nata Pomilio
— Torino, 29 gennaio 1985

Maria Costa ved. Cavallo
— Torino, 29 gennaio 1985

Flavio Liatti
— Torino, 29 gennaio 1985

Enrico Balli
anni 77
— Ceretta di San Maurizio Canavese 29 gennaio 1985

Giorgio Cardinali
anni 31
— Lenì, 29 gennaio 1985

Clementina Balma
— Torino, 29 gennaio 1985

Luigi Ruggero
— Torino, 30 gennaio 1985

dottor Giorgio Bosco
— San Maurizio Can., 30 gennaio 1985

Giovanni Novara
— Torino, 29 gennaio 1985

prof. Iginio Martini
— Torino, 29 gennaio 1985

Luciana Nattopio ved. Orsi

Domenico Matta
anni 83
— Moriondo T., 30 gennaio 1985

Enrico Bruno
— Parma, 29 gennaio 1985

Signore, non ti chiedo perché me l'hai tolto, ma ti ringrazio perché me l'hai dato come compagno della mia vita.
Il cuore buono e generoso dell'
avv. Amerigo Poli
ex capitano dell'Art. Alpina
ha cessato di battere.
— Torino, 30 gennaio 1985

avv. Amerigo Poli
— Torino, 29 gennaio 1985

avv. Amerigo Poli
— Carmagnola, 29 gennaio 1985

Cristianamente è mancata
Caterina Consolo in D'Andrea
anni 69
Lo annunciano addolorati il marito Giuseppe, i figli Pino con la moglie Maria Costa, Lilla col marito Enrico D'Arrigo, Franca col marito Franco Cincaldo, nipoti e parenti tutti. Funerali in Lanzo giovedì 31 ore 14.30 partendo dall'ospedale Eremo e chiesa Santa Croce ore 14.45. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Lanzo Torinese, 29 gennaio 1985

Il Presidente dell'Ussl 37, i Componenti dell'Assemblea, i Membri del Comitato di Gestione e tutto il Personale dipendente partecipano al dolore delle famiglie D'Andrea e D'Arrigo per la scomparsa della signora
Caterina Consolo
— Lanzo Torinese, 29 gennaio 1985

Il Personale amministrativo dell'Ussl 37 partecipa commosso al cordoglio delle famiglie D'Andrea e D'Arrigo.

Il Personale medico e Paramedico dell'Eremo di Lanzo prende viva parte al dolore dei familiari per la perdita della signora
Caterina Consolo
— Lanzo Torinese, 29 gennaio 1985

Giuseppe e Clara Bellardo partecipano al dolore dei familiari.

Dottor Francesco Vallino partecipa al dolore del dottor D'Arrigo e famiglia.

Antonio Romandino unitamente ai figli esprimono sentite condoglianze alla famiglia D'Arrigo e D'Andrea per la perdita della cara MAMMA.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Clotilde Ravicchio ved. Ogliaro
Ne danno il doloroso annuncio i figli, sorella, fratello, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali oggi ore 10,30, via Genova 58, indi la cara salma proseguirà per Lanzo (servizio pulman). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 30 gennaio 1985.

RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Angelino e Fenese nell'impossibilità di rispondere personalmente a tutti gli amici che sono stati vicini al lutto per la scomparsa di
Pierfederico Angelino
ringraziano sentitamente di cuore per la grande dimostrazione d'affetto.
— Torino, 30 gennaio 1985

ANNIVERSARI

1984 — 1985
Valentina Marzocchi Curà
I figli ed i nipoti la ricordano a quanti la conobbero e la amarono.
— Torino, 30 gennaio 1985.

1975 — 1985
A dieci anni dalla scomparsa del compianto
comm. Lorenzo Tarditi
lo ricordano con inalterato affetto la moglie Angela, il figlio Agostino e tutti i suoi cari. S. Messa il 30-1 ore 18 parrocchia SS. Nome di Gesù corso Regina Margherita 70, Torino.

30-1-1975 — 30-1-1985
Alessandro Crovella
ex costruttore edile
Sempre vivo nel ricordo dei tuoi cari.

1972 — 1985
Vittorio Vittori
Sempre vivi.
— Torino, 30 gennaio 1985.

Nel primo anniversario
Innocenza Molino
e nel 14° del figlio
Beppe
i suoi cari ricordano. S. Messa in Duomo, 31 gennaio, ore 8.
— Torino, 30 gennaio 1985.

C'è il pericolo che la riforma sacrifichi gli istituti agrari specializzati

L'enologo senza futuro?

Meno rigorosi e più brevi i nuovi corsi di studio: i presidi delle scuole di viticoltura esprimono il timore che entro breve tempo si debba essere costretti a ricorrere a tecnici francesi, come fece il Conte di Cavour - Il ministro Franca Falcucci assicura piani articolati in relazione alle caratteristiche del territorio

DAL NOSTRO INVIATO

ALBA — Quando, verso la metà del secolo scorso, il conte Camillo Benso di Cavour decise di dimorare nel castello di Grinzane, a qualche chilometro da Alba, cercò un enotecnico esperto che sovrintendesse ai lavori di scasso delle vigne circostanti e gli sistemasse in modo razionale la cantina. Ma le ricerche nell'Albese e in Piemonte furono inutili e il presidente del Consiglio di Vittorio Emanuele II dovette rivolgere la sua attenzione oltr'Alpe. Alla fine trovò la persone adatta: monsieur Oudard, tecnico di vaglia diplomatosi in Francia, che soddisfece tutti i desideri dell'esigente primo ministro.

E' un aneddoto che ci racconta il professor Vainer Salati, preside dell'istituto agrario Umberto I di Alba, specializzato per la viticoltura e l'enologia. E lo fa non tanto per un omaggio alla memoria storica (pur necessario) quanto per sottolineare le grandi preoccupazioni nutrite in tutte le scuole che hanno quel tipo di specializzazione, ad Alba come a Catania, a Marsala come ad Ascoli Piceno, a Siena come ad Avellino, a Conegliano come a Cividale del Friuli.

La preoccupazione è che la riforma della scuola secondaria superiore, ora discussa dal Senato, possa sacrificare gli istituti agrari ad indirizzo enologico con la conseguenza che, entro breve tempo, si debba ricorrere all'opera dei tecnici d'oltre confine, soprattutto francesi, proprio come fece il conte Cavour. Le scuole francesi, infatti, non corrono pericoli di sorta, anzi, sia a Montpellier, sia a Bordeaux, esse accentuano la loro caratteristica professionalizzante con la creazione di corsi universitari biennali (e non è da escludere che essi siano portati a tre anni). L'ordinamento della Cee, inoltre, prevede la libera circolazione di quegli esperti, sicché non sorgeranno ostacoli di sorta alla loro «importazione».

Le preoccupazioni, che sottolineano il preside Salati e i capi istituto delle altre scuole enologiche «storiche» (Catania, Avellino, Conegliano), create un secolo fa e giustamente celebri (ad Alba le richieste d'iscrizione giungono anche dalla Svezia e dai Paesi dell'America Latina) sono condivise un po' da tutti i responsabili degli istituti ad indirizzo altamente specialistico della secondaria superiore (pensiamo, tra l'altro, alle scuole nautiche ed aeronautiche, a quelle turistiche). E un viaggio in quegli istituti professionalizzanti alla vigilia della riforma, porta a registrare più mugugni che consensi, più perplessità e critiche che convinte adesioni.

Può anche darsi che talora ci sia un po' di esagerazione e che una più approfondita conoscenza dei meccanismi della riforma (o, perché no, un perfezionamento degli stessi) induca poi a rivedere certi giudizi negativi e a modificare alcune previsioni allarmanti. Il ministro Falcucci, del resto, ci assicura che saranno previsti piani di studio articolati in relazione alle specifiche caratteristiche del territorio.

Per quanto riguarda, però, gli istituti agrari specializzati nella viticoltura e nell'enologia, sembra che le perplessità e le ansie trovino una loro giustificazione sia in certi precedenti storici, sia nella lettera e nello spirito della futura legge. Già Gentile, con la riforma del 1923, come ci ricorda Salati, prestò ben scarsa attenzione a tali istituti e in genere a tutte le scuole professionalizzanti, volto com'era a privilegiare l'istruzione classica. Gli istituti enologici ripresero però quota, seppero riaffermare la loro importanza e s'imposero all'attenzione generale per la serietà e il carattere approfondito della preparazione che fornivano agli allievi.

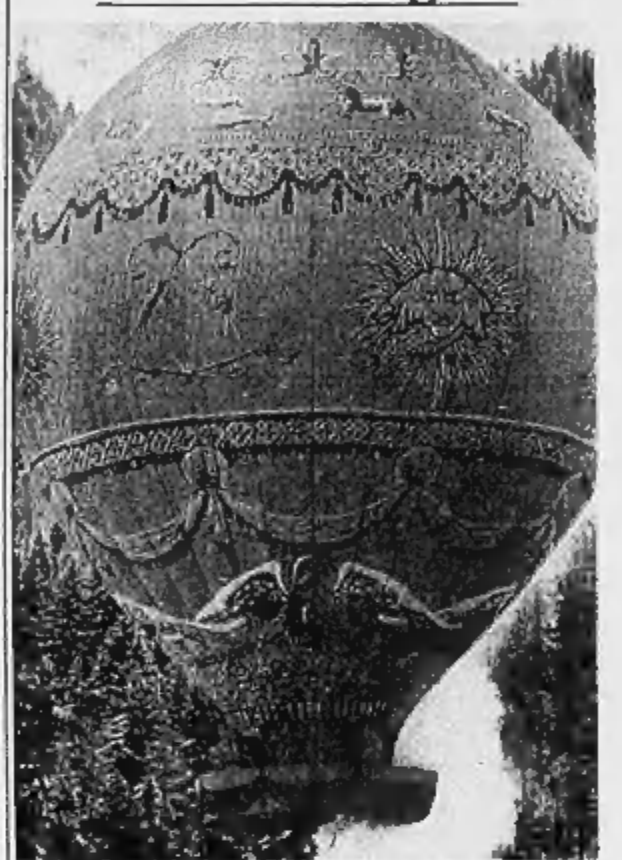
Ci furono poi riforme spicciole, variamente motivate da esigenze di carattere sociale e politico, che, secondo i presidi degli istituti interessati, significarono in realtà una silenziosa, graduale caduta verso l'appiattimento e la superficialità. Prima, la sostituzione dei laureati assistenti alle cattedre specializzate con tecnici forniti di semplice diploma, poi la trasformazione dell'assistente in una sorta di coadiutore per le più disparate materie, e quindi i decreti delegati del '74 che, anticipando i lineamenti dell'attuale riforma, incominciarono a togliere alle scuole specializzate nella viticoltura e nell'enologia parte dei loro caratteri peculiari ed originali. E, infine, ecco la riforma della secondaria superiore discussa in Senato. Sono note le ragioni dello scontro in atto, causa prima dei forti ritardi nell'approvazione del provvedimento: da un lato, i fautori della scuola unitaria, caratterizzata da una generale preparazione culturale, dall'altro i fautori del mantenimento, accanto a forme d'istruzione che aprono le porte all'università, di indirizzi specialistici e professionalizzanti.

Il timore espresso dai presidi delle scuole di viticoltura ed enologia è che, alla fine, tutto si risolva in una sorta di pateracchio con sostanziale perdita d'identità dei loro istituti. I corsi di questi ultimi sono articolati in sei anni di studi rigorosi. Come conciliare una simile durata (ritenuta indispensabile) con quella di cinque anni prevista per ogni tipo di scuola secondaria? La riforma prevede l'esistenza di un indirizzo agrario e agroindustriale, ma, rilevano gl'interessati, si tratta di dizioni troppo generiche, se messe in confronto con la specificità della scuola enologica. E ancora. L'art. 7 del progetto originario di riforma prevedeva esplicitamente l'esistenza di corsi ad indirizzo speciale, ma la formula dell'art. 7 ora è scomparsa. Per questo le scuole enologiche di così lunga tradizione, così radicate nel tessuto socioeconomico delle zone in cui sono sorte, vedono buio il loro orizzonte. Si formulano proposte per salvaguardarle in qualche modo: per esempio la creazione di corsi specialistici da frequentarsi dopo il conseguimento del titolo di perito agrario, una via di mezzo tra il diploma originario e la laurea. Ma sarà realizzabile una simile proposta? Non si registrerà una drastica caduta della popolazione scolastica che frequenta gli istituti? Ad Alba, per esempio, vi sono 400 alunni, a Conegliano 800. E dove recuperare allora gli enologi preparati, addetti ogni anno in Italia a sorvegliare la trasformazione di milioni e milioni di quintali d'uva? Per questo, il fantasma di Monsieur Oudard suscita molte inquietudini.

Clemente Granata

Tipografia stampava dollari falsi

MILANO — Una tipografia attrezzata per «fabbricare» dollari Usa falsi è stata scoperta a Settimo Milanese dagli agenti del nucleo regionale di polizia tributaria della Guardia di Finanza di Milano, che hanno arrestato due persone e sequestrato sei clichés per la riproduzione di banconote da cento dollari, l'attrezzatura per la stampa e 24 biglietti da cento dollari già parzialmente falsificati.

Dalla Svizzera omaggio ai fratelli Montgolfier

Château-d'Oex. Alle settimane aeronautiche che si sono svolte in Svizzera hanno partecipato anche una cinquantina di palloni ad aria calda. Nella foto ecco la copia del mezzo usato dai pionieri di questa specialità, i fratelli Montgolfier

Bologna, al processo Dams le due facce di un giallo con una vittima: Francesca Alinovi

Il pm, «24 anni per Ciancabilla» «Assolvetelo» ribatte il difensore

BOLOGNA — «Chiedo la condanna a 24 anni...». Il pm Rosario Basile volge lo sguardo verso l'aula gremita, adesso non s'ode più un rumore, un bisbiglio, c'è il silenzio assoluto. Francesco Ciancabilla appoggia il mento sulle mani, fuori dalla gabbia un carabiniere se ne sta impettito. Otto ore dopo, l'avvocato Mario Giulio Leone chiede l'assoluzione «in nome della ragione», ma ha la voce rotta, che si piega, si spezza. Finisce in fretta, per non piangere: «Assolvetelo», sussurra.

In quest'aula di tribunale strapiena all'inverosimile si consuma comunque una tragedia. Oggi, ci sono i due atti: accusa e difesa. Finisce il pm: è un delitto crudele, «niente affatto speciale»: «per l'eroina, c'è chi uccide sua madre». Per l'eroina, l'imputato avrebbe ucciso Francesca Alinovi, il 12 giugno di due anni fa in via Del Riccio. Macché omicidio irripetibile, macché amore maledetto: niente di tutto questo, soltanto uno squallido delitto per rapina. «...Riconoscendo però all'imputato le circostanze attenuanti generiche, chiedo la condanna a 24 anni».

Sette ore è durata la requisitoria, tre tappe fino a ieri mattina, alle 10,30. Rosario Basile adesso si siede. Ora tocca alla difesa, all'avvocato Leone. Ecco il fluire incerto della vita in un'aula di tribunale, l'eco dei 24 anni da scontare in un carcere, la madre dell'imputato che infila la testa fra le sbarre per sussurrargli parole di coraggio, il pm che mette a posto le sue carte: «Io in coscienza il mio dovere l'ho fatto». I tecnici della televisione arrotolano i fili, spengono le lampade. L'avvocato Leone si liscia la barba: lui chiederà l'assoluzione.

E' un processo indiziario, ecco cos'è davvero questa storia d'arte e di droga, di amore e di morte. «Ho sentito dire che una somma di indizi dà la prova. Io so che una mela più una mela più una mela fa tre mele, non un melone».

E il movente?

«Uno, nessuno, centomila ha detto la parte civile. Ma Ciancabilla resta l'unica persona che ha un movente per non uccidere». Lui non è l'assassino, dice Leone. «Guardiamo cosa dicono le perizie».

C'è quella psichiatrica, che lo definisce border line: «Attenzione, io ho paura degli psichiatri giudici, quando assolvono e quando condannano. Perché non proviamo a fare la stessa perizia su qualcuno dei colleghi enfatisti dell'imputato? E allora cosa direbbe di quel tale che se ne stava acquattato ad aspettare la Alinovi per sputare sulla sua auto? O di quell'altro che lasciava frasi sui vetri?».

C'è quella medico-legale: «Non è scienza esatta, e contiene troppe imprecisioni». E c'è quella tossicologica («questo è il vero post-moderno del processo»), la perizia che testimonierebbe l'assunzione di cocaina da parte della Alinovi e sposterebbe in avanti l'ora del delitto. Scherzi del destino: per l'eroina Ciancabilla rischia la condanna, una sniffata di cocaina lo può salvare.

Ma ci sono soprattutto «gli errori dell'inchiesta a senso unico» e i misteri, i tanti misteri di via Del Riccio. Le macchie di sangue mai esaminate vicino all'interruttore della luce, la scritta sul vetro che l'accusa sottovaluta. «Attenzione, quella non è una scritta, è un messaggio».

Ritorna un'ombra, evocata ogni tanto, quella del terzo uomo, Umberto Postal, l'odontotecnico di Trento? «Sua è la frase maledetta, è lui che telefona da New York il sabato sera a Francesca e la cerca di nuovo la domenica. perché?».

I dubbi non finiscono qui. C'è una telefonata misteriosa, «su cui l'accusa non si sofferma». Arriva alle 16: chi chiama a quell'ora? Perché non è ancora stata scoperta quella voce misteriosa? Fra le pieghe di un'inchiesta sbagliata, di un processo difficile, la difesa tira fuori un'assoluzione per insufficienza di prove.

Leone la chiede in nome della ragione, con le lacrime agli occhi. «Avete detto tante cose di Ciancabilla, che è un freddo, un duro, un insensibile. Ma che ne sapete di questo ragazzo?».

E alla fine, quando la corte è già uscita, lo stringe fra le sbarre della gabbia, con le lacrime agli occhi. Lui tace. Solo un soffio: «Grazie».

Pierangelo Sapegno

Lodi, settanta vetture coinvolte in una serie di tamponamenti

Autosole: ghiaccio e nebbia groviglio di auto, tre i morti

MILANO — Tre morti, una trentina di feriti (tra i quali alcuni molto gravi), una settantina di auto coinvolte in tamponamenti, l'Autostrada del Sole chiusa fino a tarda sera, all'altezza di Lodi: questo il primo bilancio dei maggiori incidenti avvenuti ieri a causa della nebbia che incombe su tutta la Lombardia.

Le vittime sono Corrado Orsi, di 33 anni, residente a Piacenza; Aduo Terreni, di 49 anni, abitante a Grosseto e Giovanni Maliardi, di 19 anni, domiciliato a Limbiate (un centro a pochi chilometri da Milano).

Ventuno feriti sono stati ricoverati all'ospedale Maggiore di Lodi; gli altri a Casalpusterlengo, Piacenza, Melegnano e Sant'Angelo Lodigiano. Il traffico è stato dirottato ai caselli di Piacenza e di Milano-Melegnano, sulla via Emilia.

Gli incidenti sono cominciati ieri mattina, quando sulla corsia nord, scivolosa a causa del ghiaccio, impraticabile anche per la fitta nebbia (in questi giorni la polizia stradale continua a ripetere di mettersi in viaggio solo per gravi e urgenti motivi) sembra che si siano scontrati, per primi, un camion e una macchina di grossa cilindrata. Dopo il primo incidente, il caos: tamponamenti che hanno coinvolto altri Tir.

La polizia stradale sta cercando di ricostruire la dinamica del gigantesco groviglio, ma è ben difficile, considerate le condizioni ambientali che si possa sapere subito qualcosa di preciso.

Finora, infatti, ci si è preoccupati soprattutto di soccorrere le persone rimaste coinvolte nel groviglio sull'autostrada. Al casello di Lodi si sono recati gli agenti della polizia stradale di Milano e del distaccamento di Guardamiglio: i vigili del fuoco di tutti i distaccamenti del Lodigiano e quelli di Milano, così come sono state mobilitate tutte le ambulanze della Croce Rossa e dei vari centri di soccorso del Lodigiano.

Vigili del fuoco e polizia hanno hanno lavorato tutto il giorno, ostacolati dalle pessime condizioni del tempo ed in particolare dalla nebbia che ieri pomeriggio s'è fatta più fitta.

Altri incidenti, per fortuna senza gravi conseguenze, sono avvenuti ieri sera sempre a causa della nebbia che grava su tutto il Milanese.

Scontro frontale nella nebbia un morto

LODI — Un altro tragico incidente causato dalla nebbia e dall'imprudenza è avvenuto ieri verso le 9 sulla statale Mantovana, nei pressi di Casalpusterlengo.

Una «131» targata Cremona, guidata da Vincenzo Rancati, 35 anni, con a bordo Raffaele De Michele, 55 anni e il figlio Virginio, 21 anni, tutti abitanti a Crotta d'Adda, si è scontrata frontalmente, in sorpasso, con un autocarro

B.B. dal ministro dell'Ecologia

Parigi. Brigitte Bardot si è incontrata con il ministro all'Ecologia francese Huguette Bouchardeau al quale ha consegnato una petizione per la salvaguardia degli animali. E' la prima volta che l'attrice viene ricevuta al ministero per discutere dei problemi per i quali si batte da anni

La sciagura in provincia di Pisa

Una giovane donna dilaniata da 3 cani

PISA — Una donna di 24 anni è morta ieri mattina sbranata da tre cani in una villa nelle campagne di Casale Marittimo dove prestava servizio come domestica. Si tratta di Anna Maria Ferrara, di Torre Annunziata (Napoli), da tempo residente a Cecina (Livorno), dove viveva col marito e due figli gemelli.

La donna si era recata come al solito per il suo lavoro a Casale quando, intorno alle 9,30 è stata assalita dai cani — due pastori tedeschi e un bastardo — che come sempre erano liberi nel recinto della villa. Alcuni vicini, allarmati per le urla della donna, che in quel momento era sola, sono accorsi ma non c'è stato niente da fare.

Anna Maria Ferrara era stata assunta come domestica dal proprietario della villa, Alfonso Giannone, titolare dell'agenzia di distribuzione dei giornali a Cecina. Il pretore di Cecina, dottor Schiazza, ha aperto un'inchiesta.

Comunicazioni a tre ex sindaci di Verbania

NOVARA — Una comunicazione giudiziaria è stata inviata a Giacomo Romani, socialista, sino a otto giorni fa sindaco di Verbania, con l'ipotesi del reato di interesse privato in atti di ufficio, in relazione alla concessione di 67 licenze edilizie.

Comunicazioni giudiziarie per lo stesso reato sono state inviate anche all'ing. Francesco Imperiale, anch'egli socialista, già sindaco dal 1974 al 1978, e neosindaco da una settimana; e a Pietro Mazzola, sindaco dal 1978 al 1980.

Delitto Occorsio Il processo rinviato a lunedì

FIRENZE — E' stato rinviato a lunedì prossimo il processo-bis per l'uccisione del magistrato romano Vittorio Occorsio. La Corte d'assise di Firenze ha accolto un'istanza in tal senso presentata dagli avvocati difensori di Elio Massagrande e Clemente Graziani, rinviati a giudizio il 14 novembre '79 quali mandanti dell'assassinio.

I legali hanno chiesto alcuni giorni di tempo per esaminare gli atti del procedimento successivo, nato il 31 agosto 1981

Truffa alla Cee i fratelli Greco e un ex sindaco a giudizio

PALERMO — Sette persone, e tra queste i fratelli Michele e Salvatore Greco (latitanti e condannati nel luglio scorso all'ergastolo per l'uccisione del magistrato Rocco Chinnici) e l'ex sindaco di Bagheria Michelangelo Aiello (arrestato quattro giorni fa per associazione mafiosa), sono state rinviate a giudizio per truffa alla Cee.

Il provvedimento è del giudice istruttore Leonardo Guarnotta. Secondo l'accusa i tre con la complicità di Di Pace, Giacomo Cinà, Giliberto Condorelli ed Eugenio di Camillo (gli ultimi due funzionari dell'Ice) avrebbero usufruito di contributi Cee per agrumi che sarebbero dovuti essere conferiti all'Aima.

Gli agrumi, invece, secondo gli investigatori, non venivano portati all'ammasso ed i fratelli Greco e Michelangelo Aiello, titolari della società «De.a» (derivati agrumi) avrebbero incassato contributi della Cee per oltre mezzo miliardo di lire.

La giovane è rimasta prigioniera in un casolare dell'Aspromonte per 5 mesi

Liberata farmacista in Calabria Versati 600 milioni di riscatto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

REGGIO CALABRIA — «In fondo non mi posso lamentare troppo. Quasi mi hanno trattato bene»: è il commento amaro di Liliana Marando, 24 anni, farmacista da Ardore, liberata ieri notte nel cuore dell'Aspromonte dopo 5 mesi di dura prigionia. Per la sua liberazione i familiari avevano versato già una rata di 300 milioni poco prima di dicembre e pare che ne abbiano sborsati altrettanti in una seconda fase.

La giovane professionista, le cui condizioni fisiche sono apparse discrete, ha potuto raccontare ai parenti e al magistrato che l'ha sottoposta ad un primo interrogatorio numerosi particolari del suo sequestro e della sua detenzione. La giovane venne portata via la sera del 23 agosto '84, pochi minuti dopo che aveva abbassato le saracinesche ed a bordo della sua Fiat Uno stava lasciando Ardore diretta alla frazione Marina dove risiede.

L'utilitaria venne bloccata contro un muro e quattro individui mascherati avevano caricato la farmacista su una Volkswagen rinvenuta abbandonata il giorno successivo. «Mi hanno fatto camminare parecchio a piedi — ha ricordato ieri mattina la dottoressa Marando — per tutta la notte fino a raggiungere una zona isolata».

«Penso di essere stata sistemata in un casolare — è sempre il racconto della sequestrata — da dove non mi sono mai mossa. Dormivo su un materassino e dentro un sacco a pelo. Ho sempre mangiato pane e formaggio, ma a Natale mi hanno dato anche pandoro e il giorno di Capodanno altri dolci. In queste ultime settimane ho sentito un freddo più pungente perché è venuta già la neve e mi sono state concesse anche delle coperte».

Poco o nulla invece la professionista ha dichiarato sui suoi carcerieri: «Non li ho mai visti in viso, perché sono rimasta sempre incappucciata e d'altro canto non ho mai cercato di correre rischi inutili». Come detto a dicembre un emissario del padre — il dottor Eugenio, già sindaco repubblicano di Ardore — versò 300 milioni ai rapitori e subito dopo il sostituto procuratore della Repubblica di Locri dispose il sequestro dei beni della famiglia.

Sembra comunque che i Marando abbiano dovuto versare una seconda rata sempre di 300 milioni per ottenere la liberazione della farmacista. E la liberazione è avvenuta senza intoppi. La giovane è stata avvertita che la sua prigionia era finita nella tarda serata di lunedì. E' stata accompagnata per un tratto di boscaglia e quindi lasciata sola. Liliana Marando ha vagato per molte ore fino alle luci dell'alba, quando ha raggiunto una strada secondaria in prossimità del quadrivio di Zomaro sulla trasversale Gioia Tauro-Locri.

Dopo varie richieste di passaggio è stata presa a bordo dal camionista Pietro Currò, 54 anni, di Messina che l'ha accompagnata alla stazione dei carabinieri di Locri. Ora in mano all'anonima sequestri calabrese restano il vivaista Giuseppe Bertolani, 64 anni, da Lamezia Terme (ma di lui non si sanno più notizie da vari mesi), l'imprenditore Alfredo Sorbara, 37 anni, fratello del sindaco di Oiffone sequestrato il 1° maggio '84 e la studentessa Enza Rita Stramandinoli, 16 anni, rapita a Decollatura (CZ) la sera del 15 dicembre scorso.

Enzo Laganà

Sfilata di alta moda a Parigi con i modelli primavera-estate '85

La donna dei sarti francesi

Elegante, colorata, fresca, tutta fiori, pois, tinte pastello e tendenza ad apparire come un giardino - La collezione di Dior con giacche a forma di camicia da portare su vestiti corti - Le 310 proposte di Pierre Cardin: i cappelli, i tailleur, le tuniche, i mantelli di seta, gli abiti-aquilone

PARIGI — Ormai sono soltanto gli addetti ai lavori, stilisti, cronisti delle sfilate coinvolti da qualche lustro nella moda, a ricordarsi dei tempi in cui non la si considerava che frivolo oggetto di appassionato interesse femminile. Sono anche gli unici a fare i confronti con le loro voci di ieri alzate nel deserto — *«No, guardate che la moda è una cosa seria, specchio del costume, chiave che apre molte porte all'indagine su un periodo storico»* — e il momento attuale, la moda in cima ai pensieri non solo dei sociologi, ma degli [illegible].

L'ufficialità ha inaugurato senza imbarazzo un'attenzione convinta. La moda al Quirinale, la moda all'Eliseo. Questa volta però la stampa francese in coro si meraviglia e dichiara il trionfo della haute couture (nove miliardi di franchi il suo saldo): sarà Jacques Chirac a consegnare giovedì mattina il ditale d'oro al miglior stilista della stagione, nel corso d'un ricevimento all'Hotel de Ville.

M. Chirac, ad una delicata svolta della sua carriera politica, ha da cucire tessuti che necessitano di ben altri ditali di quelli d'oro. Ma [illegible], questa signora francese, abbigliata di pezzi unici di gran lusso, spalle evidenti, vita di vespa, gambe lunghe e molto in vista, è fatta per snebbiare le idee. Elegante, colorata, fresca, tutta fiori, pois, di comune con la sua consorella romana, ha le tinte pastello e la tendenza ad apparire come un giardino: però supera il lato sexy in un glamour levigato, appena appena improbabile.

Da Scherrer ad esempio, introdotta da «un bel dì vedremo», è una madame Butterfly: non solo perché l'idea della lacca è presente in ogni suo completo, dalla gonna corta e tesa al flocco sullo chignon, ma perché, spalle a pagoda, tocco da mandarino, non abbandona mai la cintura di vernice nera, increspato bustino che strizza la vita e arrotonda i fianchi, usa guanti di pelle lucida, orecchini di giada e di sera, in abiti a scaglie di sirena iridescenti, il suo ornamento è appunto una libellula, una farfalla.

E' vero che ogni tanto, fra un robemanteau in lana [illegible], giacca in satin d'un bianco lustro, gonna in tessuto laccato nero, blusa in pizzo nero con incrostazioni e trasparenze sconvolgenti, la Butterfly di Scherrer indossa giacche blu, rosse, ricamate in passamaneria a disegni ungheresi, compresi gli alamari. L'essenziale è che in bluming, verde drago, rosa geisha, viola giada, si appresti a piccoli passi, ad impersonare la femminilità glorificata, da Parigi alla Manciuria passando per Macao. Come da comunicato Maison.

Da Dior la signora di primavera-estate tocca terra, grazie ad una superba quanto realistica collezione. La sua specialità sono le giacche fiorite, giacche in forma di camicia, lo spolverino, ampie e leggere, in lino, in seta, da portare di giorno su abiti corti, stile maglietta prolungata, nei toni ideali come il blu cielo, di sera su abiti a gonna ampia e alla caviglia, persino sullo smoking.

Naturalmente, fiorite sono anche le camicette che illuminano il tailleur di gabardine, in grain de poudre bianco, in fil-à-fil grigio, tranquilli, calibrati, la giacca sciolta, corta ma spallata, la gonna al ginocchio a pieghe profonde dilatate, tulipani gialli, rosse accese su sfondi malachite, rimane il colore nelle giacche dei tailleur scoordinati, la gonna blu marin.

Eppure fra le cose più belle di Dior, accanto agli abiti da sera con il corpino ricamato a specchio, vanno ricordati i tailleur in crêpe bianco stampato in nero e il suo negativo, tutti un fogliame al tratto, le bluse assortite in microdisegno. E l'alternativa del molto lungo alla regola del corto, nel robemanteau grigio della primavera come negli abiti della grande estate, bianchi o pastello, gonna ampia, il fiocco basso sul corpino morbido.

Questi maxi di Dior sono uno dei rari casi in cui l'alta moda, qui a Parigi come a Roma, non contraddice il prêt-à-porter presentato in fluide lunghezze l'ottobre scorso: corti pur nell'asimmetria degli orli. I trecentodieci modelli di Pierre Cardin, un'ora e mezzo di sfilata e di idee a volontà.

L'idea del doppio davanti, uno semplice, uno ad ala nello stesso abito lineare, braccia nude, ha appena finito di stupirci, che arrivano i tailleur uno e due, a seconda che mostrino il dorso, con piccola falda o il davanti dove questa si prolunga in triangolo, in forma di cuore, petalo, dalla vita stretta in una fascia di raso con relativo fiocco.

L'alternanza dei colori uno squillante, uno cupo, il tono pittorico del fiocco, aggiungono altro movimento all'architettura. Intanto abiti spogli che nascondono il calcolo strutturale che li rende impeccabili, sospendono la gonna al corpino con un unico bottone e la sua asola, lasciando liberi e nudi vita e inizio dei fianchi: tutto in blu notte come l'abito tunica, ieratico, asciugatissimo, solo emblematico ornamento la tasca a fessura, indicata da una candida freccia ricamata.

Mantelli di seta color melanzana, rovesciano il [illegible] sulle spalle formando regali collari intorno al volto, altri interamente plissé svariano il bicolore, abiti aquilone, abiti deltaplano sventagliano sete e colore, fragola, giallo, turchese, violetto, una camicia-scialle brilla di bottoni di vetro.

Un esercizio di stile onnivoro anche con se stesso. Emozionante ritrovare, per l'estate '85, gli chemisier «vecchio Cardin», la cintura [illegible] che stringe al corpo soltanto il davanti lasciando fluttuare il dorso e il drappeggio appena accennato in altri abiti semplici e dolci, le rose di giardino su fondi azzurro vivo. E veder sfilare subito dopo nuovissimi tailleur, ultra classici ma con le maniche scultura: in forma di quadrati, creste, disco solare, freccia, fiore.

Lucia Sollazzo

Parigi. Un vestito da «cocktail» in seta jacquard con la gonna sopra il ginocchio: ecco uno degli abiti di Ungaro presentati alle sfilate

Danni maltempo «vertice» in Basilicata

POTENZA — La Regione Basilicata opererà perché il governo centrale venga incontro, con azioni concrete, ai gravissimi disagi in cui si dibatte l'imprenditoria agricola in seguito all'inclemenza del tempo.

Un preciso impegno in tal senso è stato assunto dal presidente Azzarà.

Azzarà ha pure riferito che nel corso della visita che il presidente del Consiglio, Craxi, effettuerà in Basilicata nella prima decade del prossimo febbraio, sarà programmato un apposito incontro con le organizzazioni agricole.

Le mani della pubblicità dietro la relazione Maradona-Parisi?

L'amore tra Diego e Heather incuriosisce e inquieta Napoli

Il giocatore: «Siamo amici, ma perché tanta bagarre?» - La fidanzata non fa commenti

NAPOLI — *«Mi chiamo Maradona, ma ciò non vuol dire che non posso fare le cose che fan tutti»*. Vere o verosimili che siano, di queste «cose» ne parla tutta Napoli. Meglio: non si parla d'altro. Il settimanale con Maradona e Heather Parisi in copertina è già esaurito: *«Il colpo di fulmine»*; altre foto di tenerezze all'interno.

«Chill'è proprio o' campione nuostro», commentavano a metà mattina in Galleria Umberto. Più diplomatici dalla sede del Calcio Napoli: *«Sono cose che riguardano il privato del giocatore»*. Il notiziario Rai della Campania: *«Ma se lei lo abbandona, lui come giocherà?»*.

Maradona ieri è volato a Milano: appuntamento al Salone del Giocattolo, presentazione del pallone firmato dal «pibe». Claudia, la fidanzata argentina che lo ha seguito a Napoli, allo shopping in via Montenapoleone ha preferito l'albergo. Maradona non si è negato. *«Non ho nulla da nascondere. Io ed Heather Parisi siamo due persone famose, che possono anche essere amiche»*.

Ha letto il settimanale ed i quotidiani sportivi: *«Non capisco tutto questo casino* — traduce l'interprete personale —, *le foto sui giornali sportivi. Sono foto da giornali di cuore. In quel che ho letto possono esserci bugie e verità assieme»*.

A Napoli c'è lo sciopero della Circumvesuviana, sono stati sequestrati i beni agli ex soci del Comandante Lauro, sta per cambiare il presidente della Cassa per il Mezzogiorno, il sindaco e la giunta potrebbero dimettersi... Ma Maradona è Maradona, con Heather Parisi la popolarità aumenta. Vera o verosimile la «cosa» si presenta ghiotta.

Carlo D'Amato, socialista, sindaco e tifoso, prima di riunire i capigruppo dei partiti che governano la città si è voluto documentare sul caso. Si è vicini al canovaccio da sceneggiata alla Mario Merola.

Napoli. Diego Maradona e Heather Parisi colti con il teleobiettivo sul balcone di casa del calciatore (dal settimanale «Oggi»)

E Claudia, la fidanzatina? *«Ora andiamo in vacanza assieme, torneremo a Napoli giovedì»*, fa sapere Maradona. Ma Ciro Zambardino, capotifoso, nel suo bar del Porto ha riunito i suoi consiglieri per concludere preoccupato: *«Non è giusto fare tutti questi pettegolezzi, ora che Maradona ci dimostra in campo il vero Maradona. A questo scandalo nazionale non crediamo. Si vuole danneggiare il Napoli, perché noi ben sappiamo quanto Maradona è attaccato alla fidanzata e alla famiglia. Si vuol distruggere la famiglia, si vuol creare tensione tra lui e la fidanzata: e come andrà in campo Maradona, con queste cose per la testa?»*.

Indirettamente, è proprio Maradona a tranquillizzare il capotifoso: *«Sono l'unico padrone della mia vita»*. Poi, sollecitato, gli scappa una precisazione. Domanda: ma questa faccenda di Heather Parisi è una cosa seria? Risposta: *«Non ho detto che non è una cosa seria»*.

Napoli, intanto, andrà avanti a parlarne. Sabato si giocheranno i numeri al lotto. I due protagonisti, più Claudia, hanno già prevedibili soprannomi. Napoli, più che voler sapere, si chiede, fantastica, ricama... Come ai tempi di Jeppson. Come, a Milano, ai tempi di Angelillo.

Del caso, o delle «cose» che fan tutti — come dice Maradona — rimane una copertina ben venduta e tanta popolarità in più per due personaggi già popolari. Heather Parisi, dopo Fantastico 5, torna inaspettatamente in copertina. Maradona esce dall'area dei quotidiani sportivi proprio mentre i suoi affari extra-calcio denunciano i limiti delle contraddizioni napoletane: la Maradona Production, in città, incassa niente: i gadget li controlla la camorra, solo l'Olio Giova gli ha offerto una sponsorizzazione... Sarà mica in arrivo un bel 45 giri del duo Maradona-Parisi?

Pubblicità: in fondo, sono «cose» che fan tutti.

Giovanni Cerruti

Espulsi 42 immigrati senegalesi

PIACENZA — Piacenza, forse per le sue caratteristiche di nodo ferroviario del Nord, stava probabilmente per diventare la capitale padana degli immigrati clandestini dal Senegal che girano per le strade offrendo ninnoli e soprammobili in legno.

Ieri mattina, poco dopo l'alba, agenti di polizia hanno fatto irruzione in un alberghetto nei pressi della stazione ferroviaria ed hanno bloccato 42 senegalesi.

Nel bagagliaio di alcune auto avevano i tipici oggetti del piccolo commercio ambulante. Tutti e 42 gli stranieri sono stati accompagnati in questura: alcuni erano sprovvisti di documenti, altri avevano già ricevuto dalle autorità italiane l'ordine di lasciare il Paese.

In mostra per due giorni sulle bancarelle le creazioni dei valligiani

Aosta, arte e artigianato rivivono alla Fiera millenaria di Sant'Orso

DAL NOSTRO INVIATO

AOSTA — Un'ora, non di più, può bastare a quanti sostengono che la Valle d'Aosta ha venduto l'anima al diavolo del cemento e degli sciatori. Un'ora tra la folla vociante e cordiale, fra mille proposte che occhieggiano dalle bancarelle farà capire come l'animo dei valdostani è rimasto legato a una terra dura e amata, come dalle mani degli artigiani continuino a fiorire oggetti umili o preziosi che hanno radici profonde e uso quotidiano e non sono soltanto orpello per i turisti.

L'occasione è oggi e domani ad Aosta lungo le vecchie strade dall'Arco d'Augusto a piazza Chanoux per la 985ª edizione della Fiera di Sant'Orso. Forse con qualche arbitrio si è deciso che dall'Anno Mille i montanari ogni 31 gennaio scendevano nel fondovalle (e immaginate i trasferimenti di allora) per vendere gli oggetti che avevano costruito, certo non ai villeggianti, ma agli altri valligiani che dovevano rifornirsi di utensili da cucina, di arnesi per i campi, di stoffe. E non sembri peregrina quella data, poiché nell'Alto Medioevo il clima era estremamente mite e gennaio preludeva soltanto ai lunghi mesi di isolamento.

La Fiera è vissuta con alterne fortune per tutti questi secoli (e periodicamente le cronache locali ne parlano): ebbe un duro colpo il secolo scorso quando l'arrivo della ferrovia ad Aosta fece giungere in massa la produzione paraindustriale dalla pianura piemontese: e il tentativo di spacciare oggetti di poco pregio è ricomparso negli ultimi anni.

In questa edizione si è tornati, con controlli rigorosi, a una produzione di veri artigiani, e fra gli 870 partecipanti una discreta percentuale può essere definita di artisti. E' indubbio che la professione di maestro di sci o di albergatore ha portato via teste e braccia all'intaglio del legno o alla tornitura della pietra ollare, ma accanto a valli in declino altre riprendono vitalità.

Ed ecco le 130 merlettaie di Cogne che espongono anche a Bruges dove suscitano ammirazione e vendono in Giappone e negli Stati Uniti; ecco i tessuti della Valgrisenche, uguali a quelli che usavano le guide agli albori dell'alpinismo; ecco i pezzi unici, le sculture in legno di cirmolo o di noce, i bassorilievi che (e non è campanilismo) hanno un qualcosa in più, in gusto e creatività, della celebre scuola altoatesina.

Poi, e proprio qui sta la grande forza della Fiera, migliaia di oggetti poveri, dai taglieri per la polenta a cucchiai sbozzati con pochi intagli nel legno, rastrelli splendidi nella loro essenzialità, grolle e coppe dell'amicizia, cestelli e anche solo bastoni o manici per attrezzi agricoli in cui la preziosità dell'intaglio si adatterà senza bisticci ai calli delle mani che li useranno.

E' splendido vedere come questa civiltà degli alpeggi si sappia ancora ritagliare uno spazio per esprimersi, come ogni oggetto in vendita (si possono spendere cinquemila lire per un cucchiaio, quattro milioni per una scultura di pregio e anche molto di più per una madia o un armadio) nel breve arco di un giorno e mezzo trovi un compratore: è stato costruito con amore, con amore viene acquistato. La leggenda dice che un «pezzo» di uso domestico se comperato in Fiera porta fortuna a tutta la casa. Chissà se cinquecento anni fa i montanari tornavano in valle con la falce o il tagliere nuovi convinti di avere un talismano che tenesse lontane le valanghe, la peste e le carestie o che rendesse la vita meno dura. Ma anche allora l'importante era crederci.

Gigi Mattana

A Napoli difendono i loro diritti

Processi alla camorra assemblea di penalisti sui rapporti coi giudici

NAPOLI — Gli avvocati penalisti della provincia di Napoli hanno tenuto un'assemblea nella quale hanno dibattuto problemi relativi ai rapporti con i giudici.

L'iniziativa, conclusa con un documento, è stata intrapresa in vista dell'apertura del maxi processo contro la camorra, che avrà inizio il 4 febbraio in un'aula bunker costruita nel carcere di Poggioreale.

Gli avvocati penalisti hanno inviato copia del documento ai presidenti della Corte di appello e del tribunale, al procuratore generale, al procuratore della Repubblica, ai presidenti dei due collegi della 10ª sezione penale del tribunale dinanzi alla quale sarà celebrato il processo.

Nel documento gli avvocati ricordano che è «inaccettabile» l'ipotesi di una categoria di processi diversi o di imputati particolari e contestano la *«mentalità dell'emergenza, in nome della quale si è tentato di giustificare in passato l'adozione di procedure particolari ed anomale»*.

Inoltre ribadiscono che è *«interesse dei giudici stessi non restringere gli spazi della difesa, non mortificarne ed emarginarne la funzione»* ed auspicano *«che le presidenze della corte e del tribunale ed il consigliere pretore, in previsione dell'inizio imminente di grossi processi trattati fuori di Castelcapuano e con tempi di trattazione prevedibilmente lunghi vogliano tempestivamente emanare direttive, perché si tenga conto delle esigenze degli avvocati impegnati in quei processi ai fini del rinvio di altri processi, in mancanza di particolare urgenza della loro definizione, dovendosi anche in questo senso intendersi la collaborazione tra le due toghe»*.

Zamberletti in Garfagnana per dire grazie alla popolazione

ROMA — Per ringraziare le popolazioni di come hanno risposto al preallarme sismico e per controllare come si stanno svolgendo gli interventi di prevenzione agli edifici, il ministro della Protezione civile, Giuseppe Zamberletti, si recherà in Garfagnana venerdì prossimo. Il ministro arriverà a Bagni di Lucca dove si incontrerà con la gente, le autorità.

A Bagni di Lucca Zamberletti incontrerà anche i prefetti di Lucca e Modena oltre ai sindaci di alcuni paesi interessati dal sisma del 23 gennaio e dal preallarme seguito nelle successive 48 ore.

Sempre in mattinata il ministro della Protezione civile visiterà Castelnuovo e farà un giro di Garfagnana. Nel pomeriggio, dopo il rientro a Castelnuovo, si recherà a Barga, uno dei dieci Comuni dove, dopo la scossa delle 11,10 del 23, era stato predisposto uno dei centri di soccorso per un eventuale nuovo sisma.

Il tempo oggi

tempo previsto: sulle tutte le regioni poco nuvoloso con temporanei addensamenti sulle regioni del versante adriatico. Foschie e banchi di nebbia in Val Padana.

temperatura: in lieve aumento

venti: deboli o moderati settentrionali.

mari: generalmente mossi con moto ondoso in diminuzione.

tendenza per domani: prevalentemente poco nuvoloso, salvo temporanei annuvolamenti sulle regioni sud-orientali associati a brevi piogge; foschie dense in Val Padana.

città italiane

Bolzano	—4	8	Pescara	7	9
Verona	0	2	Roma	6	14
Trieste	2	8	Campobasso	2	3
Venezia	0	8	Bari	8	10
Milano	—1	7	Napoli	6	12
Torino	—2	7	Potenza	2	5
Cuneo	2	7	S. M. Leuca	2	5
Genova	5	10	R. Calabria	10	13
Bologna	0	1	Messina	11	13
Firenze	5	13	Palermo	9	14
Pisa	4	13	Catania	8	17
Ancona	4	9	Alghero	8	13
Perugia	4	8	Cagliari	8	14

città estere

Amsterdam	1	8	[illegible]	Lisbona	10	16	nuvoloso
Atene	10	14	pioggia	Londra	6	12	nuvoloso
Bangkok	26	33	sereno	Los Angeles	8	12	nuvoloso
Beirut	10	21	sereno	Madrid	1	13	nebbia
Berlino	—4	4	nuvoloso	Miami	15	24	sereno
Bruxelles	2	6	nuvoloso	Montreal	—10	—6	sereno
Buenos Aires	15	28	nuvoloso	Mosca	—10	—1	sereno
Il Cairo	11	22	nuvoloso	New York	—3	4	nuvoloso
Copenaghen	—14	—4	nuvoloso	Parigi	5	8	nuvoloso
Dublino	7	11	pioggia	Pechino	—12	0	sereno
Francoforte	0	11	nuvoloso	Rio de Janeiro	16	37	nuvoloso
Helsinki	—12	—10	nuvoloso	Singapore	23	37	pioggia
Honolulu	19	24	nuvoloso	Stoccolma	—10	—4	nuvoloso
Johannesburg	14	24	sereno	Vienna	—4	0	sereno

Tasse auto e canone Rai domani ultimo giorno

ROMA — Entro domani dovranno essere pagate le tasse di proprietà sugli autoveicoli (ex bollo di circolazione) e gli abbonamenti alla radio e alla televisione. Chi non rispetterà queste scadenze dovrà pagare le sovrattasse previste e le sanzioni che verranno applicate.

Ecco in particolare gli importi per i canoni radio e tv:

- 64 mila lire l'ammontare annuo per tv in bianco e nero. L'importo semestrale è di 33.005 lire, mentre quello trimestrale è di 17.200 lire. Il canone annuo per la televisione a colori è 92.325 lire, quello semestrale 47.635, il trimestrale 24.840 lire.
- Il canone di abbonamento uso privato alle radioaudizioni è di 3495 lire. Per gli apparecchi radiofonici installati a bordo di autovetture e autoscafi ad uso privato, con potenza non superiore a 26 cavalli tassabili ai fini fiscali sale a 11.415 lire; per quelle di potenza superiore, il canone è di 20.680 lire.

L'Europa nello spazio, da oggi a Roma ne parlano 13 ministri

Trentamila miliardi in orbita

Il piano (2000 miliardi l'anno di investimenti fino al Duemila) prevede collaborazione con gli Usa e realizzazioni autonome

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — Duemila miliardi di lire l'anno, da qui al 2000: questo, in sintesi, il costo del piano delle attività spaziali dell'Europa messo a punto dall'Esa, l'agenzia spaziale europea. Oggi e domani, per approvarlo, si incontrano a Roma, ospiti del ministro italiano della Ricerca Scientifica, Luigi Granelli, i ministri dei 13 Paesi che fanno parte dell'agenzia: Francia, Gran Bretagna, Repubblica federale tedesca, Belgio, Danimarca, Spagna, Norvegia, Olanda, Irlanda, Svezia, Austria, Svizzera, oltre naturalmente all'Italia. L'80 per cento di questa somma, interamente costituita da finanziamenti pubblici, dovrebbe essere destinata alla costruzione di veicoli spaziali, il 20 per cento dovrebbe servire per mettere a punto tali veicoli e avviarne lo sfruttamento da parte di clienti paganti.

«Un progetto ambizioso perché apre ampie prospettive, ma non insensato sotto l'aspetto finanziario» dice il professor Ernesto Vallerani, direttore del Gruppo sistemi spaziali dell'Aeritalia. *«Dieci anni fa* — ricorda Vallerani — *i ministri dell'Esa, allora appena costituita, si riunirono per mettere a punto un piano di lavoro. Allora l'Europa, in campo spaziale, era poco meno di nulla. Da quella riunione sono nati il razzo Ariane, il modulo Spacelab, i satelliti per telecomunicazioni e ricerca scientifica. Un grosso progresso, che oggi gli Usa ci riconoscono chiedendoci di partecipare alla loro stazione spaziale abitata. Se il piano dell'Esa nella riunione di Roma non sarà stravolto dalle pretese di questo o di quel Paese, né mozzato da eccessivi tagli di spesa, i prossimi anni saranno altrettanto fecondi»*.

Il piano comprende numerosi progetti: la partecipazione alla stazione spaziale americana che sarà lanciata nel 1992, quinto centenario della scoperta dell'America (Reagan ha offerto agli europei una quota di lavoro di 2 miliardi di dollari su un costo complessivo di otto); la costruzione di Ariane 5, versione assai più potente del razzo attuale; il mini Shuttle «Hermes» proposto dalla Francia; satelliti per telecomunicazioni e scientifici. *«Un programma equilibrato* — afferma Vallerani — *perché dà giusto rilievo ai grandi progetti di trasporto e di stazione spaziale come ai satelliti scientifici e di applicazione»*. Ma tutto insieme non si potrà fare. *«Non si tratterà tanto di tagliare qualcosa, semmai di scaglionare ragionevolmente nel tempo i vari progetti»*.

Per quanto riguarda la partecipazione europea alla stazione spaziale americana secondo Vallerani non vi è dubbio che essa deve avvenire partendo dal programma Columbus, cui lavorano come aziende guida l'Aeritalia e la tedesca Erno-Mbb. Si tratta dello sviluppo dello Spacelab, il laboratorio spaziale abitato realizzato dalle industrie europee e che fu portato in orbita dallo «Shuttle». Nei giorni scorsi la Germania ha deciso di partecipare alla sua costruzione con una quota del 37,5 per cento; esiste un'adesione di massima anche di Gran Bretagna e Francia. Insieme con l'Italia questi quattro partners coprirebbero circa l'80 per cento dei costi, valutabili in circa 4500 miliardi di lire.

Il modulo Columbus dovrebbe essere agganciato alla stazione americana e costituire l'abitazione degli astronauti, il loro ambiente di lavoro. Con una ulteriore evoluzione esso dovrebbe diventare indipendente, primo nucleo di una stazione spaziale europea da realizzare dopo il 2000. A quel momento l'Europa avrebbe tutti gli elementi per un'attività spaziale autonoma: la stazione, il razzo Ariane potenziato per metterla in orbita, la navetta «Hermes» per portare avanti e indietro uomini e materiali.

Frattanto si prevede una forte crescita della domanda di servizi spaziali (satelliti di vario tipo ma anche produzione in orbita di sostanze medicinali, di semiconduttori, ecc.). Eurospace, l'associazione delle industrie spaziali europee, parla di un mercato mondiale del valore di 7 miliardi di dollari l'anno a partire dal 1995, di cui l'Europa potrebbe conquistare il 15 per cento.

Vittorio Ravizza

La Cina rinnova la flotta aerea

PECHINO — Undici giorni dopo un disastro aereo in cui morirono 38 persone, le aviolinee statali cinesi, Caac, hanno annunciato che verranno messi in disarmo 15 vecchi aeroplani e ne saranno acquistati 19 nuovi. L'incidente del 18 gennaio è accaduto a un Antonov 24 di fabbricazione sovietica, del 1969.

«Compito principale della Caac è quello di modernizzare la flotta aerea, assicurare la sicurezza di volo e migliorare la qualità del servizio», ha detto il portavoce.

Confermate le manifestazioni unitarie (la Cisl le considera un banco di prova)

Primi segni di disgelo nel sindacato Oggi la proposta di Lama sul salario

ROMA — Già previste per il fisco, e poi messe in discussione dopo la grave contestazione di Marini a Bari, sono state confermate ieri da Cgil, Cisl e Uil otto importanti manifestazioni interregionali per il 31 gennaio e il 1° febbraio con un «ordine del giorno» allargato ai principali temi dell'attuale dibattito sindacale, dal referendum all'occupazione, alla riforma del salario (Lama illustra oggi la sua proposta). Vi parteciperanno migliaia di quadri militanti delle tre confederazioni in rappresentanza di oltre otto milioni di iscritti: il 31 a Roma con Lama, Marini, Veronese, e a Torino con Vigevani, Gabaglio e Bugli; il 1° febbraio a Milano, Bologna, Mestre, Firenze, Napoli e Cagliari, ovunque con l'intervento di segretari confederali di ciascuna organizzazione.

«Si tratta di appuntamenti — ci ha dichiarato Sante Bianchini, segretario organizzativo della Cisl — estremamente importanti. Non c'è dubbio che se dovessero verificarsi episodi di intolleranza, di strumentalizzazione, di contestazione si dovranno considerare logorati completamente per il 1985 i rapporti unitari che consentono ancora il dialogo fra le tre confederazioni, nonostante le molte difficoltà».

Se, invece, tutto andrà liscio?

«Se non ci saranno inconvenienti, se il dibattito si svolgerà civilmente, credo che queste manifestazioni contribuiranno notevolmente ad intensificare lo sforzo a ricercare posizioni comuni, compatibili, superando le diversità di opinioni. Ci aiuteranno a tenere segreterie unitarie, ad entrare un po' più nel concreto dei problemi sul tappeto».

E' un momento di verifica?

«E' un vero e proprio "banco di prova", dove i dirigenti delle tre organizzazioni si giocheranno molto, a mio giudizio. Per questo, noi abbiamo segnalato alle nostre strutture periferiche il rilievo strategico delle manifestazioni. E' un lavoro che abbiamo fatto presente a Cgil e Uil, raccomandando di effettuare interventi analoghi perché nulla turbi questi appuntamenti. Dopo la decisione di ammettere il referendum comunista sulla scala mobile e di fronte alle persistenti «chiusure» della Confindustria, dobbiamo trovare un'intesa per evitare che il dialogo sul piano sindacale sia sostituito da un accordo tra i partiti, che porterebbe alla delegittimazione del sindacato».

La stessa valutazione è stata espressa da Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della Cgil. «Credo si comprenda — ha dichiarato Del Turco — che ci vuole una proposta che guardi avanti e non indietro, che non pretenda di lasciare tutto fermo tentando di reintegrare questi benedetti, o maledetti, quattro punti.

E' certo, comunque, che ci si sta muovendo. Oggi, in una conferenza stampa, Lama e Del Turco renderanno nota ufficialmente la loro proposta per la riforma del salario e della scala mobile, ma ieri sera alcune indiscrezioni sono trapelate a Firenze da una riunione del consiglio generale della Cgil toscana. La proposta prevederebbe due percorsi alternativi.

1) Un' indicizzazione al 100% di una fascia di salario minimo pari a circa 550.000 lire mensili (corrispondenti all'attuale salario interamente coperto dall'inflazione); al di sopra, sarebbero individuate due fasce con una indicizzazione inferiore, tendenti comunque a garantire il grado copertura indicato nell'accordo del 22 gennaio 1983.

2) Indicizzazione percentuale pari all'80% dell'aumento del costo della vita da calcolare su paga base e contingenza conglobata.

Gian Carlo Fossi

D'Alessandro ha annunciato che l'anno si chiuderà con un utile di 25 miliardi

Il porto di Genova in attivo entro l'85

Voto compatto per il «sì» al bilancio - Approvate anche le nuove società: Holding e Telematica

Il presidente del porto di Genova, Roberto D'Alessandro

GENOVA — Il Consorzio autonomo del porto potrà chiudere, per la prima volta, entro il 1985 il proprio bilancio d'esercizio con un utile di 25 miliardi (ovviamente, recuperando i 97 miliardi, non ancora materialmente pervenuti nelle casse consortili, destinati dallo Stato per i prepensionamenti dei dipendenti), dopo anni e anni di conti «in rosso».

Lo ha annunciato ieri mattina, all'assemblea dei soci del consorzio, il presidente dell'ente, Roberto D'Alessandro. Il clima di ottimismo è conseguenza d'una ripresa, come ha spiegato D'Alessandro, dei traffici, a causa d'una congiuntura mondiale favorevole. L'incremento di questo anno è stato quasi del 26 per cento; quello del prossimo si annuncia anche più vistoso. Al di là della situazione internazionale favorevole, ha indubbiamente giocato la ripresa dell'immagine dello scalo, nella nuova gestione. Tra l'altro, negli ultimi sei mesi, e forse sul piano psicologico è la notazione più singolare, sono praticamente sparite le giornate di sciopero, con un aumento netto dell'indice di produttività.

Roberto D'Alessandro ha ottenuto per il bilancio il voto unanime dell'assemblea, quindi la discussione è passata sugli altri due punti dell'ordine del giorno, cioè la costituzione della «holding» finanziaria che sarà il braccio «esecutivo» del porto del Duemila e della prima società operativa interna, quella cosiddetta di «telematica», strumento indispensabile per reggere la concorrenza.

Sulla «holding» portuale (nella quale entreranno come soci oltre al consorzio, per la prima volta la Regione, i privati — operatori commerciali, agenti marittimi, armatori, industriali portuali, ecc. — e la compagnia degli scaricatori) nelle scorse settimane c'erano state non poche polemiche, in parte provocate da un intervento critico del Commissario di governo, il prefetto di Genova Alfonso Pupillo, che aveva sollevato alcune questioni strettamente giuridico-amministrative, in parte sollevate, con intenti solo politici e pre-elettorali, dalla dc e da parte del psi liguri, che avrebbero preferito da parte del presidente del porto uno scontro duro, anche con forti tensioni, con la compagnia degli scaricatori.

D'Alessandro e i suoi consulenti hanno aggirato l'ostacolo tecnico delle osservazioni del prefetto, con un compromesso sui ruoli e sui fini operativi della «holding» evitando contraddizioni con la vecchia legge sui porti che risale all'inizio del secolo. Per quel che riguarda invece le pressioni politiche locali, il presidente del Cap ha preferito alzare il tiro: non ci saranno scelte dirigenziali clientelari, né nomine sulla base di segnalazioni delle segreterie, magari dopo «lottizzazioni» come in passato. La dirigenza d'ora innanzi in porto sarà solo selezionata sulla base di criteri meritocratici, come in una azienda privata.

Nei prossimi giorni si definiranno gli assetti di organigramma e finanziari delle nuove società: D'Alessandro dovrebbe essere nominato presidente anche della «holding» nella quale il Cap ha solo la maggioranza relativa delle azioni, il 40 per cento.

p. l.

Il ministro si è incontrato con Rognoni (dc) e Napolitano (pci)

Via libera al decreto Visentini?

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Via libera al decreto Visentini? Ieri alla Camera, poco prima che cominciasse l'esame in commissione, il ministro delle Finanze ha chiesto e ottenuto che la dc non proponga modifiche. Se il provvedimento non venisse approvato da Montecitorio così com'è, dovrebbe tornare per un altro voto al Senato e si andrebbe quasi di certo oltre il 17 febbraio, giorno in cui il decreto scade.

Visentini vuole ottenere da maggioranza e opposizione che non ci siano modifiche. Ieri si è incontrato con i due partiti maggiori, con il capogruppo dc Virginio Rognoni e con il capogruppo comunista Giorgio Napolitano. E, con i democristiani che rinunciano ad emendamenti, con i comunisti pronti all'astensione, il più è fatto.

Ha detto Rognoni: *«Siamo perfettamente d'accordo con il ministro: questa quarta lettura parlamentare del provvedimento deve essere anche l'ultima»*. Napolitano, a quanto pare, ha assicurato che i comunisti non intendono ostacolare l'approvazione.

Nello stesso tempo, però, la dc prende le distanze. Il capogruppo nella commissione Finanze e Tesoro, Luigi Rossi di Montelera, tiene a ricordare che per la dc esistono *«problemi irrisolti»*, che ora non possono essere affrontati per *«ristrettezza dei tempi tecnici»* e *«condizioni politiche»*, ma vengono *«demandati a ulteriori provvedimenti»*.

L'opposizione comunista, pur senza «ostacolare» (alcuni degli indipendenti eletti nelle liste pci voteranno a favore del decreto), cercherà di non lasciarsi sfuggire l'occasione di mettere la maggioranza in difficoltà sulla questione dell'Irpef. Visentini ha fatto delle promesse, dc e psi vogliono giocarsi una riduzione delle imposte sul reddito nel 1985 nella trattativa sulla riforma del salario, ma il partito liberale continua a cavalcare questo che è ormai un suo cavallo di battaglia elettorale.

Ieri pomeriggio la riunione della commissione Finanze e Tesoro è cominciata con ritardo, perché il relatore, il dc Florindo D'Aimmo, era rimasto bloccato sull'autostrada. La discussione generale, senza sorprese, dovrebbe concludersi al massimo entro domani con la replica di Visentini.

La Confederazione dell'artigianato

«E' ancora possibile correggere iniquità»

ROMA — «Data la ristrettezza dei tempi — ha dichiarato Mauro Tognoni Segretario generale della Confederazione nazionale dell'artigianato — ci rendiamo conto delle riserve che possono suscitare le nostre proposte di ulteriori aggiustamenti del pacchetto fiscale. Tuttavia noi li riteniamo giusti, equi e possibili a patto che esista la volontà politica di correggere vere e proprie iniquità che, permanendo, possono compromettere l'attività e l'esistenza di numerose piccole imprese artigiane». «E' provato — sostiene Tognoni — che i perfezionamenti del testo del decreto operati in commissione e ad iniziativa del ministro non portano a dilazioni nell'approvazione del provvedimento».

«Tanto più ciò può avvenire se saranno evitate proclamazioni di ostruzionismi che, nel caso specifico, impediscono ulteriori modifiche del provvedimento in quanto hanno come risultato scontato il ricorso al voto di fiducia. D'altra parte, a giustificare questa nuova iniziativa unitaria dell'artigianato, sta la richiesta dell'immediata revisione delle aliquote Irpef e l'avvio del confronto su una riforma complessiva della politica tributaria. Anche questa volta, dunque, non si è voluto tenere nella giusta considerazione le caratteristiche e peculiarità di un comparto, non ci si è resi conto anche delle conseguenze gravi, di natura economica — ha concluso Tognoni - che ricadono, oltreché sulle singole imprese artigiane, anche su intere realtà territoriali.

Dal canto suo Francesco Soliano, responsabile tributario della Cna, ha sottolineato alcune questioni che sembrano rappresentare una vera e propria punizione per interi settori di attività.

r. e. s.

La prima casa

Una circolare del presidente nazionale del notariato precisa che le agevolazioni fiscali (riduzione al 2 per cento del registro e al 50 per cento dell'Invim) per l'acquisto della prima casa rimangono in vigore per tutti gli atti che saranno registrati entro il 30 gennaio 1985.

De Benedetti firma intesa con il governo

Elettronica Olivetti più forte in Spagna

MADRID — La Olivetti rafforzerà la sua presenza in Spagna con una [illegible] produzione di work stations e un centro di software. Le iniziative si collocano nel quadro del piano elettronico e informatico nazionale, approvato alcuni mesi fa dal governo spagnolo.

Queste decisioni [illegible] state definite e rese note nel corso di una visita dell'ing. Carlo De Benedetti, presidente e amministratore delegato della Olivetti, a Madrid e Barcellona. Carlo De Benedetti — che nella sede dell'ambasciata d'Italia aveva incontrato il presidente Pertini, in visita in Spagna — è stato ricevuto dal re Juan Carlos. Ha avuto inoltre incontri con il presidente del Consiglio dei ministri, Felipe Gonzales, con il ministro dell'Industria e dell'Energia, Carlos Solchaga, con il presidente della Generalitat della Catalogna, Jordi Pujol, massima autorità di quel governo autonomo, e con il sindaco di Barcellona, Pascual Maragall.

I nuovi investimenti da parte della Olivetti in Spagna formano l'oggetto di un protocollo d'intesa firmato [illegible] De Benedetti con il ministero dell'Industria. Essi si riferiscono all'apertura a Barcellona di [illegible] nuova fabbrica per la produzione di [illegible] stazioni (macchine per scrivere elettroniche e personal [illegible]puter) e alla costituzione di un centro di sviluppo di software tecnico, in collabora[illegible] con le università spagnole.

La tradizionale produzione di macchine per scrivere meccaniche professionali e portatili, ancora importante per il mercato spagnolo, continuerà nella fabbrica già esistente, che in parte verrà adibita ad altri usi in accordo con la municipalità di Barcellona.

La Olivetti è presente in Spagna — ricorda un co[illegible]nicato della società — da oltre mezzo secolo: Camillo Olivetti, fondatore dell'industria di Ivrea, vi costituì nel 1929 la sua prima consociata este[illegible].

● **FIERE** — Per permettere agli operatori economici di programmare con efficacia la propria presenza sui mercati internazionali, il Centro Estero Camere Commercio Piemontesi pubblica la 10ª edizione del volume «Fiere ed Esposizioni in tutto il mondo 1985-86». L'opera fornisce notizie su oltre 300 manifestazioni fieristiche che si svolgeranno in 89 Paesi dei cinque continenti, nonché anticipazioni di rassegne che avranno luogo negli anni successivi e delle quali è già stata fissata la data di effettuazione.

Decolla il fatturato del GFT

TORINO — Nel corso del 1984 il Gruppo Finanziario Tessile ha conseguito un fatturato di 461 miliardi di lire con un incremento di 43 miliardi rispetto all'esercizio precedente e con un aumento delle esportazioni pari al 28%.

Il rapporto tra oneri finanziari e fatturato, inoltre, è passato dall'1,8% all'1,3%, mentre gli investimenti hanno raggiunto i 10,8 miliardi di lire.

S[illegible] questi i principali risultati dell'esercizio '84 esaminati dal consiglio d'amministrazione del Gft che — secondo una nota della società — è in grado di annunciare «un soddisfacente aumento degli utili».

I vertici amministrativi della società torinese hanno anche esaminato i risultati della gestione '84 del gruppo, che denuncia un fatturato consolidato di 700 miliardi di lire con un incremento del 22% rispetto all'esercizio precedente.

Carrelli-robot Jungheinrich alla Opel

MILANO — La Jungheinrich, la maggiore produttrice [illegible] carrelli elettrici dell'Europa Occidentale, ha acquisito un prestigioso contratto del valore di oltre 16 miliardi di lire per la fornitura alla Opel di un impianto di trasporto orizzontale [illegible] con carrelli-robot Ameise guidati ad induzione. L'entrata in funzione del sistema negli stabilimenti [illegible] Ruesselsheim (Rft) è prevista per la metà del 1986. Le linee di flus[illegible] sulle quali si [illegible]ranno automaticamente i 565 carrelli-robot si svilupperanno su quasi 5 chilometri e rappresenteranno la più grande installazione del mondo nel suo genere.

Gestito da due elaboratori [illegible] processo in back up, il programma è impostato sul montaggio parallelo di portiere, cruscotti e scocche già verniciate che confluiscono poi a linee di lavorazione per la fase finale dell'assemblaggio. Ciò comporta un elevatissimo livello [illegible] controllo e altissima affidabilità [illegible] sistema di trasporto, indispensabili per garantire il flus[illegible] coordinato dei vari componenti.

Il Ristretto [illegible] Torino

TORINO — Queste le quotazioni registra[illegible] nella riunione settimanale [illegible] Ristretto di Torino (tra parentesi le quantità trattate).

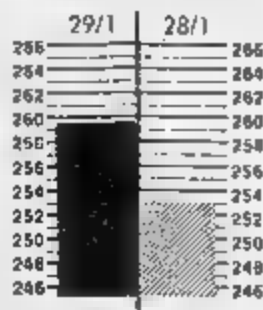
Banca Centro Sud, prezzo 3100 (2300); Banca Popolare [illegible] Milano, 13.450 (300); Banca Popolare di Novara, [illegible] (8925); [illegible] Subalpina, 5350 (2400); Unione Subalpina Assicurazioni, 10.850 (1000).

L'indice Comit segna +1,49%

Le Falck tirano il rialzo in Borsa

Con Toro, Mediobanca e gruppo Ferruzzi

MILANO — Nuovi diffusi consistenti rialzi con scambi sempre attivi. Il mercato ha proseguito con forza il movimento al rialzo sotto la spinta di un vivace denaro su gran parte della quota, tanto che l'indice [illegible] ha registrato un progresso dell'1,49 (a quota 259,88). Ai titoli già in battuta la vigilia si sono aggiunti diversi assicurativi, i bancari e alcuni titoli particolari. Ma ancora una volta va segnalata la vivace domanda sulle Falck che hanno così messo a segno un rialzo del 15,8% col titolo ord. e del 13,3% col titolo [illegible] risparmio ed erano attivamente [illegible] anche a premio.

Tra gli assicurativi da segnalare il progresso delle Toro +5%, Sai +2,9, Italia Ass. +2,7 e Ras +2,1, mentre le Generali e le Alleanza sono migliorate dell'1,8 per cento. Nei bancari, oltre al nuovo balzo delle Mediobanca (+4,4%), si sono messi in luce Credito Italiano +3,5%, Lariano e Interbanca +3,2. Tra i finanziari in buon denaro le Ifil +3,4, Pirelli & C. +3, Pirelli Spa +2, Bon Siele +1,7 e Bastogi +2,6%. Ancora in rialzo poi i valori del Gruppo Ferruzzi: Eridania +1,4, Silos +2,2. Di poco migliori

Indice COMIT base 1972 = 100

[illegible] Fiat ord. (+0,4%) mentre le priv. hanno guadagnato l'1,3%.

Nel resto della quota da segnalare i progressi delle Westinghouse +7,9%, Danieli +4,4 e Burgo ord. +1,3. Poco mosse le Italcementi, Olivetti, Ciga, Unicem e Gemina. In controtendenza le Autostrade To-Mi (-1,2%) e in leggero assestamento le Montedison e Lloyd Adriatico.

Molto attivo il mercato dei premi sia sui titoli primari (Fiat, Generali, Ras) che su alcuni valori ed in particolare sulle Falck, Cementir, Eridania.

Nell'immediato dopolistino ancora in denaro le due Toro, Fondiaria, Generali, Alleanza, le due Fiat, F. Tosi, Montedison, Rinascente, i bancari e la Burgo.

Un'équipe di periti al lavoro per stabilire eventuali responsabilità

Sconcerto tra gli azionisti della Popolare di Novara

MILANO — *«Per [illegible] incondizionata fiducia che con me, altri centomila soci riservano ai valorosi amministratori della nostra banca, questa denuncia è motivo di indignazione e di stupore. Infatti, sono in dovere di convenire che nulla fa presumere di men che lecito e corretto si sia prodotto nella attività gestionale del nostro Istituto».* Non tutti gli azionisti della Banca Popolare di Novara dimostrano nei confronti della loro banca l'aggressività [illegible] Franco Orsogna Di Sisto. Ad esempio Pier Vittorio Pretti, di cui abbiamo riportato all'inizio un brano tratto da una sua lettera, è più che convinto che non si sia verificato nulla di irregolare nella gestione della più importante banca popolare del mondo negli ultimi anni, al punto che esita a definire «consocio» il Di Sisto.

Questi, invece, ha denunciato per ben sei volte la Popolare di Novara (due volte in pretura, quattro presso la procura della Repubblica) adducendo motivi che se provati configurerebbero gravi ipotesi di reato.

La magistratura ha già archiviato una prima denuncia dell'azionista insoddisfatto perché insussistente, ma gli altri cinque procedimenti in essere hanno dato origine all'iniziativa da parte [illegible] procuratore capo Marcello [illegible] Felice, che è stata resa nota ieri. Si tratta dell'avvio di una indagine peritale che dovrà verificare se, sulla base [illegible] denunce, esistono gli estremi per aprire un procedimento penale contro i consiglieri di amministrazione, i membri del collegio sindacale e alcuni dirigenti della Popolare [illegible] Novara nonché contro il finanziere Orazio Bagnasco.

Orazio Bagnasco

Le cinque denunce di Fran[illegible] Di Sisto fanno riferimento a pretese irregolarità elettorali (la sua richiesta di venire eletto consigliere di amministrazione ottenne soltanto 8 voti), a pretese irregolarità nella distribuzione illegale [illegible] utili tra gli amministratori (lo statuto della banca prevede che il 2 per cento dei profitti venga ripartito tra gli amministratori come da decreto di legge), pretese irregolarità dell'aumento di capitale della Popolare di Novara di 375 miliardi.

Un portavoce della Popolare conferma che in effetti [illegible] stati concessi a qualche migliaio [illegible] soci, su 112.000, finanziamenti per meno di cento miliardi perché potessero partecipare all'aumento di capitale ma tutto ciò si è verificato in regola con le leggi in vig[illegible], che autorizzano questa prassi sino a [illegible] importo pari al 40% delle riserve legali. Poiché [illegible] riserve della banca ammontano a poco meno di mille miliardi, la Popolare avrebbe potuto finanziare i propri soci sino a 400 miliardi, limitandosi invece a meno di 100.

Le ultime due denunce riguardano l'acquisto della partecipazione della Banca Popolare di Lugano dal gruppo Ifi-Interfininvest di Orazio Bagnasco a prezzi definiti «gonfiati» e infine le irregolarità nella concessione di presse fidejussioni al gruppo Pesenti.

La commissione peritale, composta da Sergio Nobili, Modesto Bertolli e Ferruccio Araldi, dovrà valutare la consistenza delle denunce. Proprio a questo proposito nei giorni scorsi il procuratore capo della Repubblica di Novara, De Felice, ha inviato a 37 persone tra consiglieri, sindaci e dirigenti della Popolare, un'ordinanza di nomina peritale, equipollente a una comunicazione giudiziaria, con la quale le informa dell'avvio dell'indagine peritale e le invita a scegliersi un avvocato.

g. mo.

Alla Popolare di Sondrio in forte aumento utile [illegible] dividendo

SONDRIO — Il consiglio di amministrazione della Banca Popolare di Sondrio ha esaminato e approvato il bilancio dell'esercizio 1984. I mezzi amministrati sono saliti del 22,51%, attestandosi a 1714 miliardi e 839 milioni.

Il patrimonio sociale ora ammonta a 227 miliardi e 98 milioni [illegible] pari a ben il 20,19% della massa fiduciaria mentre l'utile netto supera i 22 miliardi e 759 milioni (+18,99% sull'83).

Ai primi di marzo verrà convocata l'assemblea ordinaria dei soci nella quale verrà proposto un [illegible] di 3700 lire per azione, superi[illegible] di ben [illegible] lire a quello precedente.

OBBLIGAZIONI

Titoli	Milano	Torino
TITOLI DI STATO		
C.C.T. 1/3/85	100 10	100 15
C.C.T. 1/4/85	100 45	100 30
C.C.T. 1/6/85	100 40	100 40
C.C.T. 1/1/86	102 40	102 45
C.C.T. 1/3/86	102 50	102 50
C.C.T. 1/5/86	103 10	103 45
C.C.T. 1/6/86	103 10	103 40
C.C.T. 1/7/86	102 50	102 60
C.C.T. 1/9/86	101 70	102 40
C.C.T. 1/10/82-86	102	102 55
C.C.T. 1/10/83-86	101 60	101 50
C.C.T. 1/11/86	102	102 35
C.C.T. 1/12/86	102 80	102 85
C.C.T. 1/1/87	103 15	103 30
C.C.T. 1/2/87	103 80	103 90
C.C.T. 1/3/87	102 40	103 10
C.C.T. 1/4/87	102 80	102 90
C.C.T. 1/5/87	102 85	102 80
C.C.T. 1/6/87	103 40	103 65
C.C.T. 1/12/87	102 80	102 80
C.C.T. 1/8/88	103 60	103 60
C.C.T. 1/10/88	102 85	103
C.C.T. 1/12/88	104	104 40
C.C.T. 1/1/91	103 90	104
C.C.T. 1/3/91	102 05	102
C.C.T. 1/6/91	102 90	102 90
C.T.Ecu [illegible]	111 90	112
C.T.Ecu 13% 83/89	108 30	109 10
C.T.Ecu 11,50% 83/90	107 20	105 40
C.T.R. 2,50%	88 90	90
B.T.P. 17% 83/85 I	100 75	100 80
B.T.P. 17% 83/85 II	101 70	101 85
B.T.P. 17% 83/85 III	102 20	102 20
B.T.P. 16% 84/86 I	102 50	102 25
B.T.P. 14% 84/86 II	101 20	101 20
B.T.P. 12% 76/87	99 90	99 85
OBBLIGAZIONI		
Enel 6% 68/88 I	89 50	89 30
[illegible] 6% [illegible]	87	88 20
Enel 7% 71/86	97 55	97 50
Enel 7% 72/87 I	97	97 80
Enel 7% 73/93	85 40	85
Enel 12% 79/86	99 15	99 10
Enel 12% 80/87	98 40	98 50
Enel 80/87 Ind.	101 80	102 10
Enel 81/88 Ind.	102 20	102
Enel 82/89 Ind. I	109 50	109 60
Enel 82/89 Ind. II	107 55	106 80
Enel 82/89 Ind. III	107 65	107 40
Enel 82/89 Ind. IV	108	107
Enel 83/90 Ind. I	110 10	108 10
Enel 83/90 Ind. II	107 20	106 80
[illegible] Ind. III	107 80	106 20
Enel 84/92 Ind.	106 75	107 20
Enel 84/93 Ind. II	106 50	106 50
Enel 84/93 Ind. III	105 10	106
I.R.I. S. Spir. 82/88 Ind.	106 80	107 50
I.R.I. S. Spir. 83/88 Ind.	106 25	109
I.R.I. Sider 82/88 Ind.	105 35	105 50
Aut. I.R.I. 6% 67/87	89 90	90
Aut. I.R.I. 6% 68/88 I	89 90	90
Aut. I.R.I. 6% 69/89	85 90	86
Aut. I.R.I. 7% 71/86	88 70	86 20
CCOP 5% 30.le	76 70	76 60
CCOP 6% 30.le	74 20	73 50
CCOP 7% 30.le	71 60	70 70
CCOP 8% 1975/2005	70 10	68 90
CCOP 8% 1976/2006	76	74 60
CCOP 10% 1977/2007	83 70	82 60
CCOP Int. st. 6% 67/87 II	83 80	82
CCOP Int. st. 6% [illegible]	91	88 10
CCOP Int. st. 6% 69/89 IV	86 30	86
CCOP Int. st. 7% 70/90 I	86 20	85
CCOP Int. st. 7% 71/91 II	85 70	85
CCOP Int. st. 7% 72/97 IV	83 50	83 50
CCOP Anas 7% 72/2002 I	71 45	70 10
CCOP Aut. 6% 68/98 I	75	80
CCOP Aut. 7% 72/2002 II	71 50	70 10
CCOP FS 6% 67/87	93 50	90 50
CCOP FS 7% 71/91	85 10	82 50
CCOP FS 7% 72/92 I	94	90 50
CCOP FS 7% 72/92 II	88 90	81 80
CCOP pr 6% 65/86 IV	88	95 50
CCOP pr 6% 67/87 V	92 90	92
CCOP pr 6% 67/87 VI	91 25	91 50
CCOP pr 6% [illegible]	90	97 50
CCOP pr 6% 69/89 VII	88	85 10
CCOP pr 7% 71/91 II	84 80	78 80
AMM. FS 6% 68/88	89 80	89 50
AMM. FS 7% 70/90	89 40	88 10
AZ. FS 83/90 Ind.	105 40	104 50
AZ. FS 83/90 Ind. II	104 70	104 25
AZ. FS 84/92 Ind.	104 60	104 25
[illegible] 67/87 XXVI	92 35	91
[illegible] 69/89 XXVII	90 80	88 50
IMI 7% 70/88 XXVIII	90 40	89 80
IMI 7% 70/88 XXIX	89 20	88 50
IMI 7% 73/94 XXXVIII	88	87 25
IMI TV 81/88 LXXXI	113 60	112
BEI 14% 84/91	106 10	n.q.
S. Paolo c.f. 5%	85 20	85
S. Paolo c.f. 6% conv.	75 50	76 85
S. Paolo c.f. 6%	88	89 10
S. Paolo o.f. 5% 80/85 19ª Ind.	131	130
S. Paolo o.f. TV 81/91 32ª	102 50	103 20
S. Paolo o.f. TV 81/91 35ª	102 50	102 75
S. Paolo o.f. TV 82/97 44ª	102 75	102 75
S. Paolo o.f. TV 83/98 56ª	100	100
S. Paolo o.p. 6% ex 5%	83	84
S. Paolo o.p. 6%	68 20	67 20
S. Paolo o.p. 7%	76	75
S. Paolo o.p. 9%	82	81 50
S. Paolo o.p. 9% 78/88 Ecu	105 90	105 50
S. Paolo o.p. TV 81/91 18ª	102 50	101
S. Paolo o.p. TV 81/91 22ª	101 50	101 50
S. Paolo o.p. TV 81/91 24ª	102 75	102 50
S. Paolo o.p. TV 82/92 26ª	102 50	102 50
Fiat TV 81/88	103 50	104
Olivetti [illegible] 82/87	[illegible]	103 50
Pirelli spa TV 82/89	103 40	103 10
OBBLIGAZIONI CONVERTIBILI		
CIR 13% 81/88	191	188
Cogefar 14% 81/86	151	n.q.
Generali 12% 81/88	300	295
IFIL 13% 81/87	263	257
IRI-B. Roma 13% 81/87	111	109
IRI-Comit 13% 81/87	112 30	111
IRI-Credit 13% 81/87	112 50	113
Italgas 14% 82/88	194 40	197 80
La Centr. 13% 81/86	128 50	127
Mediobán. 14% 82/88	676	632
Med. Bii 13% 81/91	131 60	131 20
Med. Fidis 13% 81/91	198 50	194
[illegible] B. Spir. 7% 73/88	330	326
Med. Selm 14% 82/92	134	134
Med. [illegible] 13% 80/90	259	256
Olivetti 13% 81/91	151	148 50
Pirelli spa 13% 81/91	164 50	163
Pirelli spa 13,5% 81/88	158 75	163
S. Paolo Ag. Im. 14% 82/93	143 50	146
S. Paolo [illegible] 12% 76/85	352	352
Unicem 14% 81/87	143	140
Unicem 15% 82/89	146	144

AZIONI

Elaborazione dei dati a cura dell'Istituto Bancario San Paolo di Torino — Quantità trattate fornite dal Comitato Borsa Milano

Titoli	Milano 29-1	Variaz.	Quantità trattate	Torino 29-1
ALIMENTARI				
Alivar	7650	+ 340	27000	7500
Bonifiche Ferr.	28300	— 100	100	n.q.
Eridania	6620	+ 140	86500	6620
Florio	n.q.	—	—	204
IBP ord.	2660	— 100	33500	n.q.
IBP risp.	2470	— 20	7500	n.q.
Milanogr. Vill.	5850	+ 1	8700	5950
Perugina ord.	2420	+ 20	55000	n.q.
Perugina risp	1846	—	2000	n.q.
ASSICURATIVI				
Alleanza Ass.	30000	+ 500	26850	n.q.
Ausonia Ass.	840	+ 19	37000	n.q.
C. Ass. Mi. ord.	21500	+ 100	3400	21400
C. Ass. Mi. risp.	10730	+ 180	13600	10600
C. Latina ord.	701	—	40000	687
C. Latina priv.	550 50	+ 0 50	13000	550
FIRS ord.	1210	+ 10	2000	n.q.
FIRS risp.	710	—	1000	n.q.
Generali	38850	+ 690	137200	38850 *
Italia Ass.	17500	+ 340	12100	n.q.
L'Abeille	34900	+ 1450	1600	n.q.
La Fondiaria	54900	+ 580	5550	n.q.
La Previdente	15500	+ 510	18300	n.q.
Lloyd Adriatico	6330	— 60	35600	n.q.
RAS	68980	+ 1480	42850	68900
SAI ord.	12870	+ 370	44700	12870
SAI priv.	13000	+ 200	500	13000
Toro Ass. ord.	15401	+ 746	102000	15400
Toro Ass. priv.	11150	+ 151	85200	11220
BANCARI				
B. Catt. Veneto	5160	+ 50	41000	n.q.
B. Comm. Ital.	17750	+ 250	28700	17750
B.N.A. ord.	4950	+ 30	24000	4950
B.N.A. priv.	3250	+ 30	5000	3225
Banco Roma	15950	— 50	8100	16000
Banco Lariano	3950	+ 125	59000	n.q.
Cred. Italiano	2160	+ 74	263500	2180
Cred. Varesino	4400	—	32000	n.q.
Interbanca p.	22300	+ 700	13900	22300
Mediobanca	82500	+ 3600	66750	82500
CARTARI-EDITORIALI				
Burgo ord.	[illegible]	+ 70	[illegible]	5350
Burgo priv.	5000	+ [illegible]	6000	5000
Burgo risp.	—	—	—	—
De Medici	[illegible]	+ 10	[illegible]	n.q.
L'Espresso	6000	+ 150	[illegible]	[illegible]
Mondadori o.	[illegible]	— 10	9000	n.q.
Mondadori p.	2430	— 22	22000	n.q.
CEMENTI-CERAMICHE				
Cementir	1650	+ [illegible]	[illegible]	n.q.
Pozzi Ginori o.	144	— 1 75	775000	152
Pozzi Ginori r.	140 50	— 0 75	250000	135
Pozzi G. r. 1/1/84	—	—	—	—
Italcementi o.	77100	+ [illegible]	4300	n.q.
Italcementi r.	70000	—	600	n.q.
Unicem ord.	17500	—	7000	17600
Unicem risp.	14100	— 5	2400	14200
[illegible]				
Boero	4990	— 10	—	n.q.
Caffaro ord	829 50	+ 10 5	[illegible]	n.q.
Caffaro risp.	920	— 21	—	n.q.
Farmit. Erba	[illegible]	+ 182	54200	n.q.
Fidenza Vetraria	4500	— 10	23500	n.q.
Italgas	1485	+ 35	419000	1475
Mira Lanza	28800	+ [illegible]	2450	29000
Montedison	1450	— 4	1554000	1457 *
Perematti	n.q.	—	—	1330
Perlier	8050	+ 740	2000	n.q.
Pierrel ord.	1450	+ 5	15000	1440
Pierrel risp.	873	+ 13	51000	860
Rec. xdoti	5660	+ [illegible]	[illegible]	n.q.
Rol	1864	+ 5	24000	n.q.

Titoli	Milano 29-1	Variaz.	Quantità trattate	Torino 29-1
Saffa ord.	6370	+ 35	75000	6350
Saffa risp.	6230	+ 10	6500	6200
Salag	n.q.	—	—	1125
Siossigeno	20950	+ 40	[illegible]	n.q.
Snia Bpd ord.	[illegible]	+ 18	952000	2628 *
Snia Bpd [illegible]	2631	+ 18	71000	2625 *
COMMERCIO				
La Rinasc. ord.	572 50	+ 7	1370000	545
La Rinasc. priv.	484	+ 14	1260000	470
Silos	[illegible]	+ 20	276000	1300
Standa ord.	[illegible]	+ 10	16500	n.q.
Standa risp.	[illegible]	—	500	n.q.
COMUNICAZIONI				
Alitalia priv.	1075	+ 20	67000	1150
Ausiliare	7700	+ 200	2100	n.q.
Autostr. To-Mi	4050	— 50	4500	[illegible]
Italcable ord.	9810	+ 125	43400	9700
Italcable risp.	9880	+ 80	8400	[illegible]
NAI	95 25	+ 0 25	325000	[illegible]
Nord Milano	7450	—	—	n.q.
SIP ord.	2150	+ 12	203000	[illegible] *
SIP risp.	2298	+ 75	42000	2237 *
Tripcovich	6600	+ 20	12500	n.q.
ELETTROTECNICI				
Selm	3250	+ 46	[illegible]	n.q.
Tecnomasio	830	+ 30	[illegible]	[illegible]
FINANZIARI				
Acqua Marcia	1750	+ 40	75000	n.q.
Agricola Fin. o.	16370	+ 720	29000	n.q.
Agricola Fin. r.	15950	— 10	—	n.q.
Bastogi-Irbs	184 75	+ 4 75	1790000	180
Bonif. Siele	28500	+ 500	9350	n.q.
Borgosesia o.	10500	— 500	3000	11000
Borgosesia r.	3480	+ 40	1000	3400
Brioschi	790	+ 55	1200	n.q.
Buton	2270	+ 20	6500	n.q.
La Centrale o.	2570	+ 42	468000	2580
La Centrale r.	2200	+ 11	155000	2200
CIR ord.	4220	+ 80	93000	4200
CIR risp.	4120	+ 20	2000	4085
CIR risp. n.c.	3329	+ 75	64000	3330
Eurogest ord.	1442	— 8	9000	n.q.
Eurogest risp.	1470	—	5000	n.q.
Eurogest r. n.c.	1319	— 1	11000	n.q.
Euromobiliare	5595	+ 75	2000	n.q.
Fidis	5700	+ 40	48500	5450
Fin. Breda	5530	+ 100	70000	n.q.
Fin. Breda 1/7/84	5115	+ 144	78000	n.q.
Finrex	1245	+ 25	3000	n.q.
Finsider	56	+ 1	100000	55
Fiscambi	3900	+ 10	500	3900
Gemina ord.	845	— 3	345000	n.q.
Gemina risp.	[illegible]	—	130000	n.q.
GIM ord.	4110	+ 45	4500	4050
GIM risp.	2720	+ 75	14000	[illegible]
IFI priv.	6660	+ 80	225500	6620
IFIL ord.	[illegible]	+ 224	205000	6760
IFIL risp.	4945	+ 85	195500	4900
Iniziativa Me.T.A.	31000	+ 900	8700	[illegible]
Italmobiliare	75000	+ [illegible]	17675	n.q.
Mittel	1550	+ 69	79000	1450
Partec. Finanz.	5130	— 195	33000	n.q.
Pirelli & C.	3925	+ 115	92500	[illegible]
Pirelli S.p.A. o.	2183	+ 44	1182000	2187
Pirelli S.p.A. r.	2185	+ [illegible]	25000	2185
Rejna ord.	12600	+ 300	—	n.q.
Rejna risp.	12000	+ 100	200	n.q.
Riva Finanz.	7190	+ 140	28500	n.q.
Seri	2700	+ 55	5000	2650
Schiapparelli	387	— 3	48000	392
SME	866	+ [illegible]	1260000	860
SME 1/7/84	835	+ 15	[illegible]	910
SMI ord.	2785	+ 35	18000	2750
SMI ord. 1/7/84	2585	+ 30	49000	2600
SMI risp.	2121	+ 16	14000	2125

Titoli	Milano 29-1	Variaz.	Quantità trattate	Torino 29-1
SOPAF	1570	+ 38	37000	n.q.
STET ord.	2319	+ 19	215000	2330 *
STET risp.	2431	+ 31	[illegible]	2403 *
Terme Acqui	1050	—	[illegible]	n.q.
IMMOBILIARI-EDILIZI				
Aedes	7300	—	3500	n.q.
Attività Imm.	3200	+ [illegible]	5000	3200
BI-INVEST ord.	3360	+ [illegible]	[illegible]	3375
BI-INVEST risp.	3300	+ 45	10000	3250
Cogefar	2140	+ 28	39000	n.q.
Con. Ac. Roma	130	+ 8	[illegible]	121
De Angeli-Frua	1510	+ 5	6000	n.q.
I.I.I. ord.	2199	— 2	7500	n.q.
I.I.I. risp.	2192	— 37	14000	n.q.
IPI	n.q.	—	—	1780
ISVIM	15000	+ [illegible]	—	15000
La Milano C. o.	9000	—	14500	n.q.
La Milano C. r.	5100	+ [illegible]	—	[illegible]
Risanam. ord.	8205	— 35	3600	8250
Risanam. risp.	6935	+ 5	2900	[illegible]
Sifa	4360	+ 65	113000	[illegible]
MECCANICI-AUTO				
Aturia	3640	+ 30	7500	n.q.
Castagnetti	n.q.	—	—	2430
Danieli	5950	+ 250	48000	n.q.
FIAT ord.	2310	+ 10	1919500	2333 *
Warrant Fiat ord.	1300	—	—	1312 *
FIAT priv.	[illegible]	+ 27	889500	2210 *
Warrant Fiat priv.	1140	— 20	—	1170 *
Gilardini	15000	+ 10	2500	15000
Franco Tosi	18500	+ 70	4800	n.q.
Magneti M. o.	1450	+ 10	27000	1440
Magneti M. r.	1450	+ 15	17000	1440
Olivetti ord.	6450	— 8	301500	6405
Olivetti priv.	5899	+ 39	27500	5800
Olivetti risp.	6355	+ 5	14000	6250
Oliv. [illegible] n.c.	5500	+ 42	130000	5500
Saipem	4805	+ 15	79500	n.q.
Sasib ord	4950	+ 10	20500	4950
Sasib priv.	4745	— 5	[illegible]	4750
Westinghouse	[illegible]	+ 2000	3000	27000
Worthington	2430	+ 32	52800	n.q.
[illegible]				
C. Metal. Ital.	4840	+ 370	30000	n.q.
Dalmine	524 75	+ 6	1770000	525
Falck ord.	4850	+ 665	404000	n.q.
Falck risp.	4250	+ 490	57000	n.q.
Ilssa-Viola	[illegible]	+ 58	25000	n.q.
La Magona	5540	—	500	n.q.
Pertusola	465	+ 4	6000	n.q.
Talco Grafite	n.q.	—	—	10550
Trafilerie	[illegible]	+ [illegible]	[illegible]	n.q.
TESSILI				
Cantoni	3800	— 10	41500	[illegible]
Cucirini	2010	+ 11	25000	n.q.
Cascami 1872	4710	+ 110	500	n.q.
Eliolona	1255	+ 25	7000	n.q.
Fisac ord.	3590	+ 200	3000	3500
Fisac risp.	3520	+ 30	—	3500
Linificio ord.	1870	+ 54	118000	n.q.
Linificio risp.	1385	+ 45	295000	n.q.
Marzotto ord.	2630	+ 30	24000	n.q.
Marzotto risp.	2730	+ 140	2000	n.q.
Olcese Venez.	71 25	+ 1 25	325000	n.q.
Rotondi	12300	— 100	200	n.q.
Zucchi	3750	— 10	500	n.q.
DIVERSI				
A. De Ferrari o.	2060	+ 31	7000	n.q.
A. De Ferrari r.	2071	+ 8	—	n.q.
Acqua Potabili	2350	— 30	[illegible]	[illegible]
Cigahotels	5680	—	197500	5700
Jolly Hotels	5101	+ 351	11500	n.q.
Pacchetti	61	+ 1 25	75000	60
Tranno	18490	+ [illegible]	1000	n.q.

* Prezzo della [illegible] Nazionale (quotazione unica tra Torino, Bologna, Firenze, Genova, Napoli, Palermo, Roma, Trieste, Venezia).

FONDI D'INVESTIMENTO

[illegible]		[illegible]
Gestiras	L.	11.832
Imicapital	»	12.962
Imirend	»	11.188
Fondo Ina	»	1.414,3
Fondersel	»	12.035
Arca BB	»	11.367
Arca RR	»	10.893
Primecash	»	10.858
Primerend	»	11.335
Primecapital	»	12.603
Fondo profess.	»	11.863

ESTERI AUTORIZZATI		29-1
Capitalitalia	$	11,61
Interfund	$	12,37
Fonditalia	$	22,26
Int. Securities	$	9,03
Tre R	L.	21.788
Italfortune	$	11,98
Italunion	$	8,20
Europrogram.	Ecu	137,15
Mediolanum	$	13,22
Rominvest Int.	$	14,07
Rasfund	L.	17.061

I CAMBI DELLE VALUTE

VALUTE ESTERE	Banconote (Milano) 28-1	Banconote (Milano) 29-1	Esportazione (Milano) 28-1	Esportazione (Milano) 29-1	Ufficiale UIC (Milano - Roma) 28-1	Ufficiale UIC (Milano - Roma) 29-1
Dollaro Usa	1949	1950	1953,7	1951	1954	1951,6
Dollaro Usa l. p.	1925	1925	—	—	—	—
Marco tedesco	613,5	615	618,16	617,02	618,23	616,84
Franco francese	200,5	201	201,56	201,65	201,56	201,63
Fiorino olandese	540	540	545,24	545,64	545,12	545,58
Franco belga	30,75	30,75	30,919	30,838	30,919	30,841
Sterlina	2170	2170	2172,9	2182	2173,3	2182
Lira irlandese	1900	1900	1915,5	1921	1915,5	1919,8
Corona danese	171,5	171,5	172,71	172,88	172,72	172,88
E. C. U.	—	—	—	—	1366,9	1368,7
Dollaro canadese	1454	1454	1472,1	1470,5	1467	1470,8
Yen giapponese	7,8	7,8	7,670	7,603	7,626	7,603
Franco svizzero	730	730	733,04	734,58	733,07	734,64
Scellino austriaco	87,25	87,25	87,75	87,842	87,736	87,841
Corona norvegese	210	210	212,75	212,86	212,75	212,85
Corona svedese	211,1	212	215,76	215,92	215,70	215,92
Marco finlandese	290	290	293,69	293,95	293,49	293,87
Escudo portoghese	11,1	11,8	11,33	11,28	11,305	11,290
Peseta spagnola	11	11,15	11,126	11,141	11,126	11,142
Dinaro taglio gr.	7,75	7	—	—	—	—
Dracma taglio gr.	12,5	12,5	—	—	—	—
Dollaro australiano	1630	1630	—	—	—	—

QUOTAZIONE BOT

	Giorni	Prezzo	Tasso
28/2/85	24	99,199	12,90
28/3/85	56	98,052	12,95
26/4/85	85	97,042	13,00
23/5/85	112	96,164	13,00
28/6/85	148	94,974	13,05
25/7/85	176	94,059	13,10
26/8/85	205	93,147	13,10
28/9/85	240	92,042	13,18
26/10/85	268	91,164	13,20
23/11/85	296	90,287	13,25
28/12/85	331	89,345	13,18
30/1/86	364	88,212	13,40

LIRA INTERBANCARIA

Periodo	Denaro	Lettera
Vista	15.825	16.000
7 gg	15.250	15.625
15 gg	15.500	15.875
1 mese	15.875	16.250
2 mesi	15.750	16.125
3 mesi	15.750	16.125
6 mesi	15.625	[illegible]

A cura [illegible] Bancario S. Paolo

MONETE E METALLI

Sterlina v.c.	140.000-147.000
Sterlina n.c.	142.000-149.000
Marengo it.	114.000-122.000
Marengo sv.	116.000-124.000
Marengo fr.	114.000-122.000
Marengo bel.	111.000-116.000
20 doll. oro	840.000-890.000
Krugerrand	595.000-625.000
Argento (*)	380-390
Platino (*)	17.090

(*) Per grammo, iva esclusa

ORO: CHIUSURE INTERNAZIONALI

(prezzi dei venditori in $ per oncia)

Mercati	28-1	29-1
Londra	287,75	303,25
Zurigo	300	304
Parigi	298,98	304,18
New York	298,15	303,45
Milano (lire/grammo)	18.840	19.280
Hong Kong	300,10	302,20

Un'oncia troy uguale a gr. 31,1035

VALUTE	Zurigo (in fr. sv.) 28-1	Zurigo (in fr. sv.) 29-1	Francoforte (in marchi) 28-1	Francoforte (in marchi) 29-1	Londra ([illegible] sterlina) 28-1	Londra ([illegible] sterlina) 29-1	Parigi (in fr. fr.) 28-1	Parigi (in fr. fr.) 29-1
[illegible]	2,6626-2,6640	2,6575-2,6583	3,1660-3,1670	3,1640-3,1650	1,1105-1,1115	1,1147-1,1157	9,6846-9,6895	9,6875-9,6785
Franco svizzero	—	—	118,88-118,97*	118,89-119,09*	2,9555-2,9610	2,9636-2,9685	—	363,86-364,32*
Franco francese	27,48-27,51*	27,47-27,49*	32,70-32,73*	32,69-32,71*	10,747-10,782	10,788-10,803	—	—
Marco	84,07-84,12*	83,98-84,14*	—	—	3,5190-3,5225	3,5380-3,5435	305,47-306,05*	305,44-306,02*
Sterlina	2,9662-2,9690	2,9614-2,9722	3,534-3,630	3,534-3,539	—	—	10,758-10,781	10,808-10,828
Yen	1,0472-1,0480*	1,0460-1,0469*	1,2456-1,2466*	—	—	283,05-283,83	3,8090-3,8105*	3,8082-3,8110*
Lira	0,1364-0,1365*	0,1361-0,1362*	1,620-1,623**	—	2165,4-2169,6	2172,5-2177,5	4,9545-4,9605**	4,9605-4,9625**

* per unità ** per mille unità

Sempre più grave il problema del degrado nel centro storico

Di chi è la responsabilità nel crollo di un palazzo?

Non esiste un censimento degli edifici privati pericolanti - In quattro anni sgomberate 250 famiglie

Crolli privati, pubbliche responsabilità? L'afflosciarsi del vecchio edificio di via Conte Verde angolo via della Basilica proprio a cento metri dalle finestre del palazzo di piazza San Giovanni dove hanno sede gli uffici tecnici comunali riporta alla ribalta il problema [illegible] risolto, neppure a livello di intenzioni nel piano regolatore, del diffuso degrado del centro storico della [illegible].

Quante case, oggi transennate o puntellate, rischiano di fare la fine di quella crollata sabato notte? Di quante [illegible] si conosce a sufficienza lo stato di fatiscenza, per cui non è possibile agire altrimenti che [illegible] interventi-tampone? Che [illegible] fa il Comune per favorire un'azione di recupero degli stabili o per indurre i proprietari almeno a eliminare situazioni pericolose?

Sono domande alle quali abbiamo cercato risposta, per ora invano, nei vari uffici comunali di piazza San Giovanni dove ieri il passaggio di [illegible] tra assessori ha provocato [illegible] comprensibili disguidi. Dobbiamo dire subito che una vera e propria «mappa del degrado pericoloso» degli stabili privati, basata su concreti dati tecnici, non esiste. Gli uffici del Comune sull'onda del crollo del [illegible] degli Stemmi, ne avevano preparata una nell'agosto scorso, limitata alle proprietà comunali. Ora la [illegible] giunta vuole allargare l'indagine al patrimonio privato.

Si può dire [illegible] il dato è approssimativo, che negli ultimi quattro anni vi sono state ordini di sgombero per 250 famiglie. Ma il numero degli edifici puntellati, e delle ordinanze per interventi urgenti di tutela, pare un mistero.

Solo il neo[illegible] Domenico Mercurio, limitandosi all'aspetto politico, è stato esplicito: *«I vani degradati a Torino sono quasi 100 mila. Per questi la giunta aveva predisposto 32 o 33 piani di recupero: la maggior parte sono già scaduti senza che si sia potuto fare niente, alcuni hanno ancora pochi mesi di vita. Perché questo fallimento? E' semplice, anche se pare un gioco di parole: perché le norme di attuazione ne impedivano l'attuazione. Agitando lo spettro della speculazione, si pretendeva che il privato fissasse costi di costruzione fuori da ogni logica, mi pare 250 mila lire il metro quadrato quando già si parlava di 500 mila lire persino per l'Istituto case popolari. E mancavano, come oggi, gli alloggi-parcheggio»*.

Mercurio ricorda l'unica interrogazione della sua permanenza a Palazzo Civico: *«Chiedevo se non era possibile usare l'area della Venchi Unica per realizzarvi 3 mila vani per movimentare gli inquilini del degrado. C'erano i capitali per costruirli. Alla mia interrogazione, che era urgente, non venne risposta»*.

In assessorato dove ammettono che Torino *«è fortemente degradata»* confermano che è stata la politica urbanistica a scoraggiare i recuperi. Una prova viene [illegible] prime dichiarazioni fatte da alcuni degli 11 proprietari dello stabile crollato in via Conte Verde: lamentano di aver trovato la *«non collaborazione»* del Comune quando si presentarono per ottenere una licenza per ristrutturare. D'altra parte è singolare che, mentre i tecnici del Comune dichiaravano lo stabile pericolante e ne ordinavano lo sgombero [illegible] dei proprietari ricorse al Tar negando il pericolo.

In definitiva pubblico e privato hanno vissuto anni di incomprensioni e i proprietari per resistere in attesa di tempi in cui costruire [illegible] fosse sinonimo di speculare hanno potuto utilizzare le smagliature di una legge debole che dà multe da un milione a chi non ottempera a ordinanze che ne costerebbero centinaia e che interviene con lavori costosi (transennamenti, raramente demolizioni [illegible] parziali) mandando il conto alla proprietà solo in caso di pericolo per la pubblica incolumità.

Gianni Bisio

La casa crollata nella notte di sabato: nuovo squarcio nel centro storico sempre più fatiscente

Parlano amici, famigliari, alleati e avversari del neo sindaco

Cardetti, cosa dicono di lui

Novelli: «Intelligente e colto, politicamente tormentato» - Il [illegible] capo alla Rai: «Poteva fare di più, la politica l'ha frenato» - Gli [illegible] del pci: «Non è misurato né obiettivo» - I compagni di partito: «Il più pessimista di tutti» - La moglie: «Mi fa una rabbia non poter litigare con lui»

Il suo predecessore, Novelli l'ha definito *«una persona intelligente e attenta»*, politicamente *«un po' tormentata»*. Infatti Giorgio Cardetti, nuovo sindaco, ha lontane radici politiche fra i radicali e i socialdemocratici. Al garofano socialista è approdato con l'unificazione del '66. *«Anno decisivo* — dice la signora Adriana, nuova *first lady* della Sala Rossa — *ci siamo conosciuti a uno storico Primo Maggio, c'è stata la fusione psdi-psi, si è laureato in Legge»*.

Familiari, amici e colleghi dicono che sia tenace, costante e misurato. *«Essenziale, asciutto, linguaggio pulito, limpido, ottime capacità di mediazione»*, sintetizzano alla Rai, dove è entrato come giornalista radiofonico ed è passato al Tg3 caposervizio e coordinatore dei servizi speciali. *«Avrebbe potuto fare di più e meglio. Non ha potuto dare il meglio di sé: precise regole interne lo hanno destinato a un lavoro «di cucina». la presenza in Consiglio comunale gli impediva di firmare servizi e di fare interviste»*.

«Essenziale, responsabile e diplomatico», lo giudica anche Giuseppe Dondona, liberale avversario ieri, alleato oggi: *«E' l'antidoto ideale a un incendiario [illegible] me»*. E ne apprezza *«l'attenzione a quanto avviene nei banchi dell'opposizione, eredità dei trascorsi radicali»*.

Nei chiuso delle segreterie i compagni di partito lo considerano un pessimista ad oltranza: *«Scarica secchiate d'acqua gelida sugli entusiasmi del gruppo* — confida Franca Prest —, *mugugna, è scontroso. Ma è un suo modo di fare: alla fine sa farsi voler bene e mantiene amicizie incrollabili»*.

«Riservato lo è da sempre», aggiunge la mamma, signora Enrica. *«Io so che da quando l'hanno eletto ci siamo parlati solo un momentino, per telefono»*. Racconta che il figlio da ragazzo era *«un agitato»*, poi si è calmato. *«Non ha preso da me che sono chiacchierona: è diventato molto serio e pacato. Con un libro o un giornale in mano non sente più nessuno. E' uscito dal liceo Cavour con ottimi voti, si è laureato in legge a 22 anni, con 110 e lode»*.

In vent'anni non è cambiato affatto. Conferma la signora Adriana: *«Un whisky sul tavolino, un saggio di storia ed è completamente fuori dal mondo»*. [illegible] esce mai? *«Al cinema, qualche volta»*. Ma non si accalora nella discussione, non litiga? *«No, mai: e mi fa una rabbia! Non riesco a litigare con lui: tu sabbia la discussione»*.

Una sola eccezione in 17 anni di matrimonio: *«Due anni fa, durante una meravigliosa vacanza in Puglia, aveva smesso di fumare. Era fuori di sé, stava per scoppiare la guerra. Poi ha ripreso, è tornato ai due pacchetti quotidiani e si è calmato»*. Ora è soltanto distratto.

Ma cosa dicono di lui gli avversari politici? Qualcuno è perplesso per la sua appartenenza alla sinistra [illegible] e il contemporaneo favore di La Ganga e dei craxiani. Il pci, alleato di ieri, è durissimo nel giudizio politico. *«Cardetti in questi 10 anni non ha avuto grandi caratterizzazioni pubbliche: dispiace che la prima, e più prestigiosa, avvenga sulla base di un'operazione politica così grave e di rottura a sinistra»*, attacca, dopo una lunga pausa di riflessione, Domenico Carpanini, capogruppo in Comune.

«Se si pensa che è un esponente della sinistra socialista — aggiunge — *ciò appare ancora più sconcertante. Da un sindaco sarebbero comunque auspicabili comportamenti misurati ed obiettivi, ma le più recenti dichiarazioni - sui fatti del 2 marzo e sul crollo - non sembrano andare in questa direzione»*.

Poco diplomatico e incostante, [illegible] accusano gli ex compagni di giunta, oppure [illegible] misurato e tenace come lo descrivono amici e parenti? *«Attenzione* — ammonisce con sensibilità tutta femminile Franca Prest — *è nato sotto il segno del Cancro: basta scavare un po' sotto l'apparente grigiore e scoprirete un sindaco in technicolor»*.

Bruno Gianotti

Prima il giuramento, poi la giunta

Cardetti ha assegnato le deleghe agli assessori - Lunedì Consiglio comunale

Il sindaco Giorgio Cardetti ha giurato, ieri, davanti al prefetto fedeltà alla Costituzione e allo Stato repubblicano, come recita la formula di rito. Alle 9 è giunto puntualissimo in piazza Castello dove lo attendeva il dott. Sparano, presente anche il segretario generale del Comune, dott. Di Stilo.

Cardetti si è, poi, recato in municipio. Nel pomeriggio, dalle 15 alle 19, riunione di giunta. Sono state attribuite le deleghe ai singoli assessori: subito dopo sono stati affrontati parecchi argomenti compreso quello della salvaguardia del centro storico reso urgente dal crollo di via Conte Verde. Discussa anche dall'assessore Re l'impostazione del bilancio che dovrà essere presentato entro il 3 [illegible]. La giunta ha infine convocato per lunedì prossimo il Consiglio comunale.

Il prefetto Sparano con il sindaco Cardetti dopo il giuramento

Una drammatica sfida al tempo

Notte di paura per le 3 bombe

Portate in un prato con un'auto della polizia e fatte brillare prima che esplodessero da sole

Migliaia di persone, quasi tutti gli abitanti della zona Sud di Torino, fino a Moncalieri, sono stati svegliati, l'altra notte, da tre boati: erano le bombe fatte brillare dalla polizia nel grande parco compreso tra via Artom e strada Delle Cacce prima che potessero esplodere da sole (ne abbiamo parlato nella nostra ultima edizione di ieri).

Gli ordigni, grazie pare a una telefonata anonima, erano stati rinvenuti, poche ore prima, nelle soffitte di via Gioberti 29.

Drammatiche le fasi del recupero, durate a lungo e compiute sotto gli [illegible] di decine di persone. I primi agenti arrivati sul posto con cautela, hanno portato in strada gli ordigni avvolti in un [illegible]. Subito dopo, è arrivato l'artificiere.

Il tecnico ha estratto dall'involucro una bomba a mano [illegible] efficiente. Poi ha esaminato altri tre ordigni di fabbricazione artigianale. Solo a questo punto si sarebbe reso conto dell'impossibilità di disinnescarli senza correre il pericolo di esplosioni e ha consigliato i poliziotti di portarli subito in un luogo sicuro. Allontanati i curiosi, il pericoloso materiale è stato caricato nel baule di una Giulietta.

La *Pantera*, seguita da una decina di altre auto della polizia, ha così attraversato a sirene spiegate la città fino in via Artom. Con le bombe in braccio, l'artificiere si è inoltrato per alcune centinaia di metri nei prati.

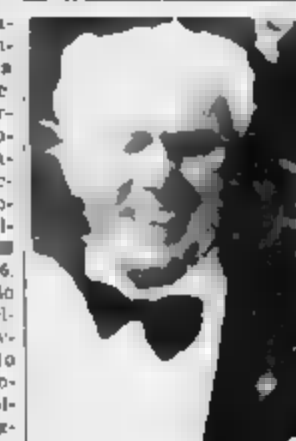
Temperatura di ieri	
massima	+ 7,8
minima	— 2,5
media	+ 2,2

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1030 mb; umidità 86%. **Temperatura:** massima + 7,4; minima — 3,5; media + 1,3. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso. Visibilità localmente ridotta per foschie o banchi di nebbia specie al mattino. Temperatura stazionaria con gelate notturne. Venti deboli. **Sole:** sorge alle 7,52, tramonta alle 17,33. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 7; min —0,8.

Dopo la cattura ad Ardore Marina in Calabria di due «telefonisti»

Forse prossima la scoperta della prigione di Castagno

Riserbo degli inquirenti - Il «giallo» della morte di uno dei catturati (emorragia cranica) mentre è portato in carcere - La trappola è scattata in un bar - Il figlio del rapito: «Adesso abbiamo paura»

Il sequestro di Pietro Castagno vive momenti drammatici avvicinandosi forse, a una improvvisa conclusione. Mentre l'anziano commerciante è da 300 giorni prigioniero sull'Aspromonte, i carabinieri di Locri hanno bloccato nel bar Aurora di Ardore Marina due telefonisti della banda: Francesco Sergi, 20 anni e Domenico Agresta, 26, entrambi di Platì, piccolo centro sulle prime alture dell'Aspromonte. L'arresto, avvenuto domenica, è rimasto segreto fino a ieri a mezzogiorno quando, mentre veniva tradotto al carcere di Reggio Calabria è improvvisamente morto Francesco Sergi. Contemporaneamente a Foligno, i carabinieri, sempre su ordine dei magistrati torinesi, arrestavano Francesco Sergi, 20 anni, anch'egli calabrese e coinvolto nel rapimento. Sono elementi che tingono di nero e di giallo una vicenda ricca di nuovi interrogativi.

E innanzitutto caduta la prima versione dell'arresto di Sergi e Agresta: a loro non si è arrivati intercettando una telefonata che [illegible] due stava materialmente effettuando alla famiglia Castagno, a Torino. I contatti diretti fra rapitori e parenti del rapito sono infatti interrotti da una decina di giorni. Appare invece più probabile che il Sergi avesse in tasca un foglio con un numero telefonico risultato poi quello di un intermediario fra la banda e i Castagno e che stesse per mettersi in contatto con lui.

Pietro Castagno: c'è ansia

Ai due arresti non si sarebbe giunti per caso: il telefono a gettoni del bar Aurora di Ardore (lo stesso centro dove, giorni fa, è stato catturato Raffaele Alessio, il boss della banda che sequestrò e uccise Lorenzo Crosetto) era tenuto da tempo sotto controllo dai carabinieri in quanto proprio da quell'apparecchio erano partite numerose chiamate dirette al Nord: domenica è scattata la trappola.

La morte di Francesco Sergi, prima indicata come conseguenza di un infarto poi di una emorragia cranica, prodottasi probabilmente nel corso della colluttazione con i militari, non aiuta certo a chiarire la vicenda in cui potrebbe entrare, e non solo marginalmente, la farmacista di Ardore Superiore, Liliana Marando, 24 anni, liberata la scorsa notte sulle alture intorno a Locri. Se l'arresto di Sergi e Agresta è la [illegible] che ha provocato questo rilascio (per il quale sarebbero stati versati 600 milioni) anche il sequestro di Castagno potrebbe essere agli sgoccioli, anche perché non si sa cosa abbiano confessato, nel lungo interrogatorio, i due telefonisti: forse anche il luogo dove è nascosto il commerciante torinese? I suoi carcerieri, impauriti lo porranno in libertà? Decideranno di proseguire nel sequestro magari dopo averlo trasferito in altra località? O arriveranno a una decisione drammatica come l'eliminazione fisica dell'ostaggio?

Ieri sono intanto giunti a Locri sottufficiali del nucleo operativo torinese che da mesi seguono il caso: la loro presenza non è casuale, può voler dire che il cerchio intorno alla prigione di Pietro Castagno si sta stringendo. A Torino c'è invece scetticismo, il figlio Pier Luigi ha rinceso troppe volte la speranza.

Ugo Gregoretti nuovo direttore dello Stabile

Ugo Gregoretti è il nuovo direttore del Teatro Stabile. L'ha deciso ieri sera, a maggioranza, il Consiglio d'amministrazione dell'ente, che doveva valutare le diverse candidature (con quella di Gregoretti si erano fatti i nomi di Ronconi e De Bosio).

Per le elezioni amministrative

Quartieri, la dc fa le «primarie»

Da domani le prime assemblee - Il 24 febbraio i cittadini indicheranno i candidati

In vista delle elezioni primarie (24 febbraio) per indicare i candidati del partito nelle circoscrizioni e fornire *«utili elementi per la lista del Consiglio comunale»*, la dc ha dato il via ad una serie di assemblee aperte alla città.

«Sono incontri — dice il consigliere comunale Mario Berardi — *che servono anche per spiegare ai torinesi il contributo dato dalla dc alla svolta politica e programmatica che si è avviata al Comune, con il superamento della giunta monocolore comunista e con la formazione della maggioranza a cinque»*.

[illegible] le prossime riunioni. Domani a Madonna di Campagna, dove, alle 21, in via Cantoira 18 interverranno i consiglieri comunali Zanetta e Galotti, il dirigente di partito Provvisiero e il capogruppo dc del quartiere, Vernaglione.

Venerdì due assemblee alle 17,30 a Mirafiori Nord (Teatro studio Dance Center) Lega, Borgogno, Nardullo, D'Alonzo e Arbore; alle 20,30 a Mirafiori Sud (via Roveda 17) Martini, Crescimone e Guazzone.

Domenica [illegible] appuntamenti: ore 9,30 quartiere Centro (teatro S. Giuseppe), Bodrato, Bergoglio, Dalla Gassa; ancora alle 9,30, S. Salvario (salone di via Giacosa 20) Chiusano, Porcellana, Carità, Donatella Genisio. Altri 4 incontri alle 10: quartiere Cenisia (Centro civico di corso Ferrucci 65), Berardi, Borgogno, Lelia Bracco, Valdocco (Centro civico, corso Vercelli 15), Porcellana, Pignocchino, Giardini; Regio Parco (via Volpiano 3), Donat-Cattin, Zanetta, Guazzone e Ferrarese; Madonna del Pilone (strada val S. Martino 7), Rossi di Montelera, Brizio e Barberis.

Festa di Don Bosco

Si celebra domani l'anniversario della morte, avvenuta nel 1888, di Don Giovanni Bosco. Le celebrazioni, al Santuario di Maria Ausiliatrice, saranno presiedute alle 10 dal cardinale Ballestrero; alle 11,30 da mons. Peradotto, alle 16,30 da mons. Franzi. Il rettore maggiore dei salesiani, don Viganò, presiederà la celebrazione delle 8,30 e delle 19,30 per i giovani. Alle 21 si incontrerà con i cooperatori e gli ex allievi.

Arrivano in Piemonte 50 milioni di Ecu

Il prestito ottenuto dalla Regione mediante il San Paolo corrisponde a 71 miliardi circa - Servirà per finanziare opere pubbliche e interventi in agricoltura e zootecnia - Tasso d'interesse 10,30 per cento

Mediante un contratto col San Paolo, la Regione ha stipulato un mutuo di 50 milioni di Ecu (Unità europea di conto) corrispondenti a 70 miliardi e 850 milioni di lire. L'Ecu è la media ponderata di un paniere di monete del Mercato comune e il suo tasso d'interesse è quotato ogni giorno sul mercato di Londra: ieri era del 10,30 per cento; fare un prestito in Ecu anziché in lire, vuol dire quindi guadagnare almeno 7 o 8 punti d'interesse. La Regione, col contratto firmato dal presidente Viglione e dal direttore generale del San Paolo dott. Gay, è la prima in Italia a mettere in atto l'indicazione del governo in questo senso.

A che cosa serviranno questi 70,850 miliardi? Cinquanta finanzieranno (*a conto capitale*, [illegible] a fondo perduto, opere pubbliche realizzate da Comuni o Province; 20,850 favoriranno interventi regionali a sostegno di miglioramenti agrari, come precisano due delibere del 27 dicembre [illegible] vistate il 23 gennaio dal commissario di governo.

Tra le opere pubbliche: [illegible] miliardi vanno al Piano di grande viabilità predisposto con l'Anas; 8,750 a interventi di prevenzione e di pronto intervento in seguito a calamità naturali, 2 e mezzo per scuole, dagli asili nido alle medie; 3 miliardi per attività sportive e del tempo libero (dai giochi per ragazzi ai campi di calcio in piccoli Comuni); 6 e mezzo per acquedotti e impianti di depurazione acque; 5 miliardi e 800 milioni per strade comunali e provinciali; 2 miliardi finanzieranno aree attrezzate per l'artigianato, uno e mezzo andranno al commercio (mercati soprattutto); un miliardo per l'acquisto di scuolabus, 500 milioni per la navigazione del Lago Maggiore, 950 per opere di urbanizzazione primaria (in particolare fognature).

I 20 miliardi e 850 milioni (15 milioni di Ecu) per l'agricoltura servono: 7 miliardi e [illegible] milioni per finanziare la costruzione di strutture [illegible] tecniche, acquisto di macchine da foraggio, miglioramento di prati e pascoli in attuazione dei regolamenti Cee; 3,093 finanzieranno impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili (piccole centrali idroelettriche, ma anche impianti di biogas). 4,500 [illegible] destinati al ripristino di strutture di aziende e opere di bonifica montana danneggiate da eccezionali calamità naturali e avversità atmosferiche; 2 miliardi e 897 milioni per la realizzazione di opere irrigue; 1,821 favoriranno l'acquisto, ampliamento, ammodernamento di attrezzature per la raccolta, lavorazione, trasformazione, conservazione e commercializzazione di prodotti vegetali; [illegible] milioni, infine, sono destinati alla produzione zootecnica.

Il rimborso è previsto in tre rate con scadenza il 6°, 7° e 8° anno nelle misure rispettivamente del 30, 30 e 40 per cento. Ma è possibile un rinnovo per altrettanto tempo.

Promossa la Borsa vini

E' un bilancio pienamente positivo, al di là delle aspettative, quello di Vipi 85, prima Borsa dei vini del Piemonte organizzata da Torino Esposizioni con il patrocinio della Regione. La rassegna è stata visitata da 4000 operatori, tra cui 900 stranieri provenienti da 8 Paesi (compresi Stati Uniti e Australia), e da 600 appassionati della nobiltà enologica piemontese.

Quella d'oltre frontiera è stata una presenza importante in quanto si è trattato, nella maggior parte dei casi, di responsabili della grande distribuzione e di catene di ristoranti. Numerosi anche i giornalisti specializzati fra cui gli americani Sheldon e Pauline Wasserman, che stanno scrivendo un libro sui vini italiani, e Harriet Lembeck, esperta di vini e bevande del Waldorf Astoria di New York.

Anche Luigi Veronelli, uno dei massimi esperti italiani del vino, ha espresso un giudizio positivo sulla presenza a Vipi 85 e sulla sua formula, nuova per il nostro Paese, di [illegible]

Specchio dei tempi

Ma all'ingrosso i prezzi erano raddoppiati prima che ne parlassimo
L'abito non fa il consigliere - «Temo che mia figlia mi chieda d'uscire»
Sul pane i microbi del denaro - Picchiato a sangue - Lapsus via video

Un lettore ci scrive da Calianetto:

«Se l'inconsueto freddo di gennaio è stato il maggiore colpevole del rincaro di quasi tutti i prodotti ortofrutticoli, un valido aiuto in tal senso è anche merito delle notizie dei mezzi di informazione.

«Infatti il pregiato radicchio rosso già ricercato su rare mense in tempi normali, assurto per l'occasione a fasto delle migliori carni bovine. Le notizie in tal senso hanno costituito valido pretesto per alzare a dismisura i prezzi delle verdure di modesto pregio.

«Persistendo un tal clima non ci stupiremmo se un'ecatombe di storioni nel Caspio o nel Mar Nero mandasse alle stelle il prezzo del caviale e, come conseguenza, l'aumento indiscriminato del prezzo delle sardine e delle alici da parte dei pescivendoli».

Matteo Querra

Un lettore ci scrive:

«Sono stato invitato a Villa Tesoriera per assistere alle nozze, con rito civile, della figlia di miei cari amici. La sola cosa che stonava in quella cerimonia era l'inconsueto abito che indossava la persona che, tra due collaboratrici, doveva celebrare il rito: un maglione sportivo e zoccoli. La persona aveva la fascia tricolore e penso che in quella cerimonia fungesse da Ufficiale di Stato Civile in rappresentanza del sindaco.

«Nessuno dei presenti, pur notando la indelicatezza della circostanza, osò far notare la "cosa" pensando sicuramente che ciò volesse dire mandare a monte la cerimonia stessa e creare ulteriori tensioni. Tutti i presenti, però, ne furono risentiti ed i commenti non sono stati certamente favorevoli.

«Sono d'accordo che "l'abito non fa il monaco" ma, se l'officiante non ha voluto avere il decoroso riguardo verso gli sposi e verso gli invitati, avrebbe almeno dovuto aver riguardo per la fascia tricolore che portava e vestirsi in modo più confacente alla solennità del contratto chiamato a stipulare».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Mi accomuno a quella mamma disperata per il figlio che soffre di agorafobia. Purtroppo disperata anche io e i miei famigliari mi trovo condannata [illegible] la stessa malattia da quasi sette anni. La mia disperazione nasce dal modo di vita che debbo condurre e dalla constatazione che, dopo tante cure, fino ad ora non ho avuto alcun giovamento.

«Ho una bambina di cinque anni e non so che cosa sia il piacere di uscire sola con lei e fare una bella passeggiata. Mi trovo così, reclusa in casa e vedo con terrore l'arrivo della primavera, quando, con le belle giornate, la mia bimba mi chiederà di uscire. Grido aiuto affinché qualcuno che è guarito o mi può guarire mi dica una parola di speranza».

Segue la firma

Gli specialisti con cui Specchio dei tempi ha parlato hanno detto «parole di speranza» per questa lettrice che soffre. Se la signora si metterà in contatto con noi, le daremo i nomi di chi, forse, potrà aiutarla.

Una lettrice ci scrive:

«Il sig. Giovanni Ferrero su Specchio dei tempi del 24 gennaio dice che gli sembra assurdo che a Torino una cesta di pane sia posta senza protezione nel cofano di una "127". E cosa ne dice il sig. Ferrero del fatto che il pane venga posto sulla bilancia con mani che hanno maneggiato denaro [illegible] prima?

«Questo succede, ovunque, e ogni giorno. Evidentemente le norme igieniche non esistono o non si fanno rispettare».

Giovanna Fontana

Un lettore ci scrive:

«Automobilista che il 23 gennaio alle 7,50 in via Cigna angolo corso Regina non ti sei fermato al semaforo che segnava rosso, io [illegible] rabbia di essere quasi stato investito ho dato un pugno alla tua bella lunga macchina bianca.

«Allora ti sei fermato e mi hai rincorso (non avevi più fretta) e senza una spiegazione e benché tu avessi torto non ti sei limitato a spintonarmi, ma mi hai preso a pugni in faccia facendomi cadere gli occhiali e hai continuato a colpirmi finché non mi hai visto cadere.

«Potevo essere non solo tuo padre, ma tuo nonno. Ti sei limitato a dirmi che la tua macchina non si tocca. Racconta a chi ti pare il tuo atto eroico, ma in special modo ai tuoi genitori, così sapranno di avere un figlio vigliacco».

Segue la firma

Un lettore ci scrive da Bra:

«Tg3 delle 19,25 del 22 gennaio, riassunto notizie "Epidemia di afta epizootica nel Cuneese: millecinquecento maiali verranno abbattuti domani mattina".

«Avevo appena letto su La Stampa che la notizia si riferiva a suini, telefono alla Rai per segnalare il lapsus: "maiali invece di maiali"! Risatine della segretaria che, evidentemente, è divertita dalla notizia ed assicurazione che immediatamente avvertirà per la correzione nell'edizione della notte. Ore 22,40 replica del Tg3: nessuna correzione!».

dott. Ettore Balocco

Disegniamo la mappa degli ospedali torinesi: come funzionano, [illegible] si aggiornano

Molinette, il gigante [illegible]

Quasi 150 mila metri quadrati [illegible] superficie coperta, duemila letti, tremila dipendenti (700 medici), è la più grande città sanitaria [illegible] la maggior sede [illegible] studi clinici del Piemonte - Ancora cameroni a 8 letti e specialità assediate dalle prenotazioni I mali urgenti: strutture vecchie e [illegible] di organico - Soffocato dai reparti il day hospital - Il dramma degli anziani

«L'ospedale è un servizio [illegible] collettività che accoglie i cittadini ammalati per assicurare loro le cure necessarie e opportune nel rispetto dell'uguaglianza indipendentemente dalla classe sociale, dalle possibilità economiche, dal sesso [illegible] dall'età».

Buone parole: sono scritte nei dépliants sparsi sul banco dell'accettazione, al Pronto Soccorso delle Molinette. Buone parole per malati e familiari. Ma qual è la realtà degli ospedali? Quali i problemi, i disagi, le disfunzioni? Di chi la colpa delle carenze? Cercheremo di rispondere [illegible] questi interrogativi [illegible] una radiografia degli ospedali torinesi. Invitiamo i lettori ad aiutarci nell'inchiesta che si propone di verificare quanto e [illegible] l'ospedale oggi sia «un servizio della collettività».

Due chilometri di muri e finestre fra [illegible] Bramante, corso Polonia, corso Spezia, via Genova e via Cherasco. Dicono che «è una città». In effetti, è la più grande città ospedaliera del Piemonte: 142 mila metri quadrati [illegible] superficie coperta, percorsi ogni giorno da 8 mila persone.

Le Molinette: 1762 letti di sofferenze, speranze e attese. Sulla carta ne risultano 2025, ma 263 sono inutilizzati per carenza d'infermieri [illegible] ristrutturazioni. Il nuovo piano sanitario li ridurrà a 1606. Questa è anche la maggior sede di studi clinici della regione: [illegible] divisioni mediche [illegible] chirurgiche 24 [illegible] universitarie e universitari sono 13 dei [illegible] servizi speciali [illegible] diagnosi [illegible] cura. Poi [illegible] reparti misti, un Dipartimento d'emergenza e accettazione, un poliambulatorio.

La *città* ha oltre 3000 dipendenti: 492 medici ospedalieri e [illegible] universitari (75 primari e direttori di cattedra), 77 caposala, [illegible] infermieri professionali, 363 generici, 582 ausiliari, [illegible] addetti a servizi vari (cuochi, inservienti, ecc.), 221 amministrativi, 214 tecnici, poi assistenti sociali, personale per la riabilitazione e altri ancora. Ferie, permessi, malattie riducono di un quarto le presenze. Qualche scampolo di spese quotidiane dal bilancio '81: oltre [illegible] milioni per alimentari, 16 per medicinali (ma è assurdo che [illegible] struttura del genere fornisca cifre tanto vecchie, oggi insignificanti).

Un gigante della medicina nato negli Anni 30, un gigante antiquato che patisce la propria elefantiasi, strutture segnate [illegible] tempo, dispersione di servizi, dove il paziente [illegible] neurochirurgia bisognoso di Tac deve percorrere in barella lunghi corridoi per raggiungere la parte opposta dell'ospedale, da via Cherasco [illegible] corso Bramante (Pronto Soccorso). Il magazzino cattura strisce di sotterranei: scatole di soluzioni fisiologiche sono allineate lungo i muri. I cartoni stracciati ospitano, accanto ai farmaci, pacchetti [illegible] sigarette e mozziconi.

I reparti conquistano spazi decorosi, ma sopravvivono stanzoni a 8 letti, dove le sofferenze di un malato agitano le notti degli altri sette. Numerose divisioni patiscono carenze assurde, come l'ematologia (fino a qualche tempo fa diretta [illegible] prof. Paolino, oggi dal prof. Resegotti), dove [illegible] lotta contro leucemie e linfomi: [illegible] pazienti l'anno scorso nei 44 letti, 1650 al *day hospital*, [illegible] mila visite in [illegible] bulatorio. Si preparano finalmente le sale per il trapianto del midollo, ma ancora non [illegible] è rimediato all'insufficiente sistemazione del servizio, con il *day hospital* nel [illegible] reparto, i letti in corridoio al momento delle pulizie. Competenza, umanità e buona volontà di medici e paramedici trovano rimedio a tutto, ma la Sanità non ha il diritto [illegible] spremere all'eccesso le abnegazioni.

I tempi di prenotazione [illegible] estenuanti in reparti di alta specialità, che fronteggiano emergenze e appelli da gran parte della regione. «*Sarà così finché non ci saranno strutture analoghe in altre province*» commenta il vicedirettore sanitario, Artemio Brusa. *La Stampa* ha riportato [illegible] recente [illegible] di urologia (uno dei «drammi» torinesi): [illegible] primario, prof. Sesia, non accetta richieste, deve smaltire 3 anni [illegible] prenotazioni. Qualcuno [illegible] rivolge alle cliniche private, altri arrivano in urgenza al pronto soccorso: pazienti aggravatisi mentre erano in lista d'attesa.

Qualche dato meno cupo da radiologia e laboratorio analisi (da 7 a [illegible] giorni), [illegible] Medicine e Chirurgie generali (15 giorni in media per avere un posto). Ma una volta ricoverati, molti [illegible] sentono prigionieri di un'attesa che [illegible] dell'ospedale [illegible] castello di Kafka: informazioni col contagocce, esami centellinati. Le statistiche rispondono che la degenza media [illegible] di 9-10 giorni in chirurgia generale, 20 [illegible] cardiochirurgia, 6 in odontostomatologia, «*ma da un [illegible] può nascere l'esigenza di altri e il ricovero si allunga*» dice [illegible]

Le 22 divisioni [illegible] chirurgia dispongono di 16 blocchi operatori. Feste, weekend, sterilizzazione riducono a 4 le mattinate utili, se un intervento si complica altri scivolano a domani [illegible] il «*domani*» del venerdì [illegible] chiama «*martedì*». Aumentare gli organici e sfruttare a tempo pieno le sale operatorie? Avverte Brusa: «*Qualche paziente guadagnerebbe un giorno, [illegible] avremmo una capacità [illegible]dente alla disponibilità di reparti ridotti a convalescenziari*».

Un tasto dolente: «*Su 50 letti 30 sono occupati [illegible] anziani, cronici, lungodegenti* — lamenta il prof. Ugo Volterrani, primario di Medicina — *Non dico di abbandonarli, dico di curarli in strutture adatte a loro*». Ma una circolare regionale vieta [illegible] dimettere anziani di cui i familiari non possono o non vogliono occuparsi, e le cifre [illegible]ciano: i non bisognosi di cure specifiche sono il 15% nei letti di chirurgia, il [illegible] in medicina.

E' soltanto uno scorcio delle Molinette, uno sguardo ai problemi più urgenti di un ospedale che, nella [illegible] complessità, in linea di massima risponde alla domanda che viene dalla città [illegible] non solo da lei, rimanendo il maggior punto di riferimento del Piemonte.

Marco Neirotti

L'ospedale delle urgenze aperto 24 ore [illegible] 24

Pronto soccorso e rapporti con il personale medico e paramedico, due aspetti dell'ospedale che riguardano tutti, direttamente. Quello [illegible] Molinette [illegible] l'unico Dipartimento [illegible] emergenza e accettazione [illegible] secondo livello a Torino. Il Dea di secondo livello è più di un Pronto soccorso, un piccolo ospedale d'urgenza, organizzato per fronteggiare diversi gradi d'intervento, [illegible] tutte le specialità mediche e chirurgiche (esclusa ginecologia-ostetricia), fino alla catastrofe tossica che coinvolga una cinquantina di persone.

Ogni giorno sono visitate circa 100 persone in chirurgia e altrettante in medicina (la nuova, attrezzata «medicina d'urgenza» che ha sostituito la «degenza temporanea»). A volte l'attesa sembra [illegible] finire. Spiega Brusa: «Il mattino i tempi [illegible] più lunghi, perché i servizi [illegible] subissati di richieste dall'interno, per esempio esami supplementari richiesti dai blocchi operatori a intervento avviato. Nel pomeriggio il paziente ha [illegible] iter diagnostico [illegible] tempi brevi, anche se il personale è più scarso, perché in quelle ore l'attività interna dell'ospedale [illegible] rallentata».

Non soltanto i tempi accendono proteste, [illegible] volte si contesta [illegible] rapporto con il personale. «Non più come una volta. E forse i rapporti sarebbero migliori se i parenti rispettassero [illegible] disposizioni e [illegible] imbastissero liti per aver deroghe a regolamenti, a orari che non sono inventati per far loro dispetto, ma per il funzionamento [illegible] servizio».

Quello che manca è forse, secondo Brusa, «la possibilità materiale, al pronto soccorso, d'informare a fondo chi arriva trafelato avendo appena saputo che [illegible] padre [illegible] stato portato qui [illegible] un'ambulanza: per questo ci vorrebbero figure nuove, una [illegible] di hostess [illegible] pronto soccorso addette ai rapporti [illegible] il pubblico, ma sarebbe una figura del tutto da inventare».

Brusa sostiene che nel tempo sono molto migliorati i rapporti e lo scambio d'informazioni fra malati e personale. Ma di quando in quando si sentono lamentele preoccupanti. Una ragazza racconta che la madre non autosufficiente, [illegible] un reparto di medicina, suonava spesso il campanello: l'infermiere di turno, seccato, una notte risolse [illegible] problema staccando la suoneria. Risponde il vicedirettore sanitario: «C'è una commissione disciplinare che ogni settimana istruisce pratiche contro dipendenti che si sono comportati scorrettamente». «E' vero — dicono i sindacalisti — ma si occupa soprattutto di liti fra il personale, tipo le insubordinazioni a superiori». Conclude Brusa: «Gli episodi devono essere segnalati e un [illegible]' provati».

m. nel.

Al pronto soccorso lunghe attese per ottenere un posto letto

«Così [illegible] il vicebrigadiere»

Il terrorista pentito Roberto Tua ha rievocato la sparatoria al posto di blocco di Corio - «Facevo da staffetta, i miei compagni [illegible] un'altra auto. Sentii dei colpi, tornai indietro e vidi il militare [illegible] terra»

Fiore De Mattia, 25 anni

Racconta Roberto Tua: «*Precedevo, con la mia Dyane, la Renault su cui viaggiavano De Mattia, Potenza e Scirocco. Io, che ero disarmato, dovevo fare da staffetta, accorgermi cioè di eventuali pericoli e dare l'allarme ai compagni, armati, che mi seguivano sull'altra auto. Quando ho visto quei due carabinieri, ho frenato [illegible] paio di volte e ho tentato [illegible] indurli a fermarmi. Tutto inutile: il vicebrigadiere Atzei mi obbligò ad andare avanti. Ho proseguito fin dopo la prima curva e ho atteso: prima ho sentito colpi di pistola, poi una raffica di mitra. Sono tornato indietro convinto di trovare i miei compagni morti e, invece, ho visto i due militari per terra e i miei amici salire su una Simca, parcheggiata lì vicino*».

I suoi compagni le raccontarono, poi, come si erano svolti i fatti?, domanda il giudice.

«*Sì, mi dissero di essersi accorti della mia frenata, [illegible] di aver preferito affrontare il posto [illegible] blocco. I militari, però, si erano già insospettiti perché i miei amici, al loro arrivo, videro il carabiniere Bertello armare il mitra e il vicebrigadiere Atzei slacciarsi la fondina*».

Roberto Tua, 27 anni, ex Lotta Continua, ex Avanguardia Operaia, licenziato dopo sei mesi dalla Lancia di Chivasso e, da ultimo, operaio in [illegible] integrazione alla Teksid [illegible] Crescentino, venne catturato con i complici due mesi dopo la sparatoria. Quarantott'ore di camera [illegible] sicurezza lo convinsero a collaborare con gli investigatori. Ieri, davanti alla 1ª corte d'assise, ha rievocato la tragedia [illegible] quell'8 ottobre di tre anni fa, nei pressi di Corio Canavese, in cui morì un sottufficiale dei carabinieri e rimase ferito un ausiliario di [illegible] anni.

Pentendosi, Roberto Tua, difeso dall'avv. Santoni, non si è però limitato a rivelare complici, movente e modalità di quell'episodio di sangue: ha riferito dei contatti avuti durante i due mesi di latitanza e svelato fatti accaduti anni prima coinvolgendo altre persone che, oggi, siedono [illegible] banco degli imputati.

Tra questi il [illegible] Paolo Barei e Maurizio Piana. Entrambi, difesi dall'avv. Zancan, respingono [illegible] accuse di aver partecipato con Roberto Tua, nel 1979, a tre aggressioni a guardie giurate per impossessarsi delle pistole. Due non sono mai state ritrovate, mentre la terza fu [illegible]ata in [illegible] della sparatoria.

Durante l'udienza di ieri è anche intervenuto Giuseppe Scirocco, brigatista espulso dalla colonna napoletana, arrivato in Piemonte per organizzare un proprio gruppo. Scirocco, che è accusato di aver sparato al vicebrigadiere Atzei, ha letto un documento in cui ha riaffermato [illegible] propria appartenenza alle Brigate rosse, ha ricusato l'avvocato d'ufficio e terminato inneggiando al «*compagno Antonio Gustini*», il brigatista ucciso alcune settimane [illegible] a Roma dopo [illegible] rapina.

«*Visto che parla al plurale, quanti altri imputati firmano [illegible] lei quel documento?*», ha chiesto il presidente Barbaro. Momento [illegible] imbarazzo, sguardi con gli altri imputati: «*Da solo, sono solo*», ha ribattuto Scirocco. Il processo continua oggi.

Beppe Minello

Tangenti, [illegible]

Non potrà [illegible] sentito come parte lesa perché non è più sindaco: interrogato al suo posto il neoeletto, Cardetti

Da oggi al processo delle tangenti la parola passa ai testimoni: [illegible] sarà sentito l'ex sindaco Diego Novelli, poi sarà il turno del presidente della Regione, Aldo Viglione. Quest'ultimo sarà ascoltato anche come parte lesa, poiché la Regione si è costituita parte civile nel procedimento. Per il Comune, anch'esso parte civile, il problema è leggermente diverso.

Novelli, non essendo più sindaco e quindi rappresentante legale dell'amministrazione, potrà essere sentito solo come testimone. [illegible] parte lesa dovrebbe essere interrogato invece il successore Giorgio Cardetti. «*Anche per sentire [illegible] intendo mantenere la costituzione [illegible] parte civile*» ha detto ieri il presidente Capirossi.

L'altro testimone atteso per oggi, Antonio Deleo, il dirigente della *Intergraph* italiana che fece scoppiare lo scandalo, non verrà, almeno per ora, in aula: ieri ha inviato al presidente un telegramma per avvertire che impegni improrogabili impedivano la sua presenza.

I testi sono in tutto un centinaio, molti funzionari, impiegati, consiglieri comunali e regionali: per sentirli tutti occorrerà parecchio tempo. Anche perché la seconda sezione deve celebrare nel frattempo anche molti altri processi. «*Spero di convincere il presidente del tribunale a mandarci in aiuto qualche altro giudice in modo da formare una specie di sezione bis per far fronte alle altre incombenze, altrimenti [illegible] le tangenti andremo per le lunghe*» ha spiegato Capirossi.

L'udienza [illegible] ieri è vissuta su alcune precisazioni dell'ex capogruppo dc Beppe Gatti, su varie puntualizzazioni di Zampini [illegible] sulle istanze dei difensori.

★ Alfio Novelli, fratello dell'ex sindaco Diego Novelli, è stato rinviato a giudizio dal pretore [illegible] Albano Laziale per falso ideologico commesso da privato in atto pubblico.

Secondo l'accusa, Alfio Novelli aveva richiesto un certificato in cui, sotto la propria responsabilità, dichiarò [illegible] non avere «carichi pendenti» con la giustizia. Invece risultò che era [illegible] condannato per assegni a vuoto.

Quel certificato doveva servire [illegible] la posizione del Novelli che, titolare di un'azienda [illegible] sede a Roma, [illegible]va lavorando in subappalto per il Comune di Torino, senza [illegible] regolare presentazione dei documenti richiesti dalla legge antimafia.

Il processo è stato fissato per marzo. Sull'applicazione della legge antimafia da parte del Comune è aperto da tempo un altro procedimento del pretore Bosio.

Rubano uccelli

In corso Toscana angolo corso Molise, i carabinieri del Nucleo radiomobili hanno sorpreso ed arrestato Rocco Santoro, 46 anni, via Sansovino 15/A, [illegible] intento a catturare cardellini [illegible] fringuelli che poi avrebbe smerciato in uno degli improvvisati mercatini ornitologici. Una denuncia per uccellagione [illegible] toccata invece all'arciprete della parrocchia di Reviglia-sco, don Filippo Appendino.

Non è un assassino

Assolto dall'accusa dell'omicidio Nebiolo - [illegible] pm aveva chiesto l'ergastolo

L'accusa era basata [illegible] unico elemento: Giuseppe Dall'Aiera, 25 anni, era stato sorpreso a bordo di una Golf bianca a [illegible] metri dal luogo dove il 10 novembre dell'83 era stato rapinato e assassinato Ezio Nebiolo, figlio del titolare di [illegible] ditta di caravan, in strada del Pascolo. Arrestato come sospetto complice nel delitto, Dall'Aiera non aveva saputo dare una spiegazione convincente della sua presenza quel giorno nei pressi della ditta ed è così finito davanti ai giudici della terza corte d'assise con [illegible] terribil[illegible] accusa di concorso nell'omicidio.

Assieme a lui nella gabbia degli imputati altre cinque persone, ritenute responsabili di furti d'auto [illegible] associazione per delinquere. Stando alla tesi del pubblico ministero Rinaudo, Dall'Aiera e soci avrebbero deciso di far fuori Ezio Nebiolo perché sospettavano fosse un informatore dei carabinieri e potesse quindi costituire un pericolo per la loro attività criminosa.

Nella requisitoria finale Rinaudo ha chiesto [illegible] condanna a vita per Dall'Aiera [illegible] pene fino a dieci anni di re[illegible] per i complici. Il difensore [illegible] principale imputa[illegible], avvocato Badellino, ha sottoposto la tesi dell'accusa ad un severo esame critico. Ha detto il legale: «Dall'Aiera ha ammesso che voleva vendere un'auto rubata. Ma la pubblica accusa non ha saputo fornire una sola prova».

I giudici della terza corte d'assise hanno condannato Dall'Aiera a 4 anni di reclusione per associazione per delinquere e furto d'auto ma lo hanno assolto [illegible] formula ampia dalla complicità nell'omicidio. Pene fino a quattro anni per i cinque complici.

A Castellamonte il reparto destinato alla chiusura

Il Tar salva ostetricia?

Secondo il piano regionale dovrebbe essere unificato con quello dell'ospedale di Ivrea, ma il medico responsabile ha fatto ricorso - Sostiene: «E' proprio il blocco di questa divisione a provocare un calo di nascite, perché le donne vanno a partorire altrove»

Un ricorso al Tar rischia di far saltare l'integrazione tra gli ospedali di Castellamonte ed Ivrea? E' possibile, se il tribunale amministrativo raccoglierà la probabile istanza dell'avvocato Dal Piaz, legale del primario di ostetricia e ginecologia del nosocomio castellamontese, Carlo Malanetto.

Ma ecco cosa succede: secondo il Piano di attività e spesa già approvato dall'Ussl 40, la divisione dovrebbe essere unificata ad Ivrea. Una scelta dettata anche dal ridotto numero di parti a Castellamonte, secondo quanto prevede lo stesso Piano sanitario della Regione. Sennonché, mentre il personale medico e paramedico di livello inferiore conserverebbe il posto all'interno del consorzio sanitario, non altrettanto avverrebbe per il dottor Malanetto. Questi dovrebbe quindi trasferirsi in un'altra Ussl, ad occupare un ruolo che gli spetta comunque di diritto.

Ma non è questo il punto sul quale il ricorrente sembra deciso ad insistere: secondo l'avvocato Dal Piaz infatti dovrebbe essere dimostrato che il calo delle nascite registrato negli ultimi tempi è del tutto spontaneo. *«Invece abbiamo l'impressione che sia dovuto soprattutto alle molte voci che davano sempre per imminente il trasferimento della divisione, riprese anche dalle fonti di informazione. Chiaro che le gestanti hanno spesso preferito servirsi di una struttura sulla cui stabilità non esistevano dubbi, come quella ospedaliera di Ivrea».*

In secondo luogo la battaglia legale si sposterà sulla presunta minor funzionalità del servizio per gli utenti e sulla illegittimità di mantenere di fatto tutto il personale di un ufficio trasferendo soltanto il capo. Per il momento è stato presentato soltanto un ricorso cautelare al capo dello Stato. Il secondo passo, cioè il ricorso al Tar, sarà successivo alla approvazione definitiva dell'integrazione tra le due divisioni, che dovrebbe essere argomento della prossima assemblea dell'Ussl 40, prevista per venerdì. Poi toccherà al Tribunale amministrativo decidere se sospendere o no l'attuazione della delibera in attesa di una sentenza definitiva.

Volvera, giunta va in giudizio

Per presunte irregolarità in atti d'ufficio tutta la giunta comunale di Volvera dovrà comparire davanti al pretore di Pinerolo. Oltre al sindaco, Angelo Pinello, sono stati rinviati a giudizio i sei assessori (la giunta è composta da democristiani, socialisti ed indipendenti) Benito Sciarappa, Ottio Oaldo, Mario Romano, Teobaldo Porporato, Lodovico Massimino e Silvestro Peretto.

La causa risale all'82: l'assunzione nella scuola materna del paese di due impiegate con funzioni di maestre d'appoggio. Le due dipendenti, Rosanna Romano, nipote di uno degli assessori, e Renata Bosco, avevano un contratto a termine di 90 giorni. Scaduto tale periodo, senza che fosse bandito un concorso, furono riassunte come libere professioniste, con un certo numero di ore di lavoro.

★ E' morto per infarto alle Molinette Luciano Cara, 45 anni, detenuto alle Nuove. L'uomo era stato ricoverato una settimana fa.

Sequestra e rapina l'amico

Mario Rosezza, arrestato

Prima lo ha invitato a casa, per bere un bicchiere di vino, poi lo ha sequestrato, picchiato e rapinato. L'aggressore, Mario Rosezza, 26 anni, via Berthollet 5 è stato arrestato dagli agenti della mobile. Dice: «E' tutto un equivoco».

L'episodio la scorsa sera. Il Rosezza ha incontrato sotto i portici di via Nizza un vecchio amico, Gianfranco Lerda, 23 anni, suo coinquilino: «Quattro chiacchiere, poi l'ho invitato a casa mia, per bere un bicchiere». I due sono saliti. Il racconto del Lerda è drammatico: «Appena entrati ha chiuso la porta di casa a chiave, poi mi ha aggredito, minacciandomi con una bottiglia poi con un pezzo di vetro. E' impazzito, non capisco, non abbiamo mai avuto da ridire. Gridava come un ossesso, mi ha preso il portafogli, con 20 mila lire».

Momenti di panico. Il Lerda ha cercato di difendersi, invocando aiuto. Sono accorsi dei vicini, il Rosezza si è affacciato sul pianerottolo: «Nulla di grave, è uno scherzo». Il Lerda è poi riuscito a fuggire, ha avvisato la polizia. Gli agenti hanno fermato l'aggressore, che è stato denunciato per rapina aggravata e sequestro di persona. Continua a dire: «E' stato un equivoco». Il Lerda è stato medicato all'ospedale Mauriziano, guarirà in 15 giorni: «Non capisco, quello è impazzito».

★ Snezа D., un nomade di 16 anni, è stato arrestato ieri pomeriggio da una pattuglia della mobile per tentato furto. E' stato fermato in via Talucchi 20, aveva già forzato la porta di un appartamento del terzo piano.

Alpignano divorziano pci e psi

Il Consiglio comunale di Alpignano ha respinto a maggioranza la mozione di sfiducia presentata dai socialisti contro il sindaco comunista D'Angelia. La votazione ha posto fine di fatto all'alleanza tra i due partiti che durava dal 1970.

La richiesta socialista è stata originata dal fatto che il sindaco Emanuele D'Angella, dopo una violenta lite con il vicesindaco del psi, Michele Roselli, aveva tolto a quest'ultimo le deleghe ai Lavori Pubblici e alla Viabilità.

«Il psi non cerca altre maggioranze — ha detto il capogruppo Walter Balma —, *né vuole creare un caso Novelli ad Alpignano. Reputo però che D'Angella non lo possa più degnamente rappresentare al vertice dell'amministrazione».*

Scontata la risposta dei comunisti Trafficante, Zeolla e Accalai. *«Il sindaco non solo è stato aggredito* — hanno dichiarato —, *ma ha anche subito l'ingiusto linciaggio morale e politico dei socialisti e delle minoranze».*

Passata in votazione la mozione di sfiducia è stata respinta con 15 «no» (13 pci, 2 indipendenti di sinistra), 13 «sì» (5 psi, 6 dc, 2 indipendenti alpignanesi) e un astenuto (psdi). Preso atto del risultato il capogruppo socialista Balma ha detto: *«Sottoporremo l'esito della votazione ai nostri organi federali che ritiratanno le somme e ci indicheranno come dovremo comportarci».*

Per ora i tre assessori socialisti restano in giunta senza incarichi. Una situazione strana e politicamente insolita anche se il sindaco D'Angella, nel corso del dibattito, ha dichiarato che le loro deleghe sono a disposizione del psi, Roselli escluso, naturalmente.

Guerra ai cattivi parcheggi

Auto rimosse alla domenica

Nei festivi e di notte è possibile rivolgersi anche ai carabinieri e alla polizia

«Abito di fronte allo Stadio. Ho l'auto bloccata dalle vetture dei tifosi che sono alla partita. I vigili dicono che non possono intervenire. Gli autosoccorsi privati non si prendono responsabilità. Di fatto sono assediato. Qualcuno mi può aiutare?». L'appello è frequente ogni domenica, come non è raro neppure di notte o negli orari in cui non opera il servizio di rimozione forzata dell'Azienda tramviaria municipale a cui il Comune ha affidato questo servizio.

Il cittadino sfortunato che si trova il portone del cortile o del garage sbarrato è quindi obbligato ad attendere la fine della partita ed il ritorno dell'automobilista maleducato? Va subito chiarito che, nonostante le affermazioni dei vigili secondo cui *«possiamo al massimo fare una multa»*, il modo di far rimuovere l'intralcio esiste. Sta in una delibera comunale del febbraio 1982, ribadita nell'analoga delibera del 27 febbraio 1984 in cui si autorizza il comando dei vigili *«a richiedere l'intervento di ditta specializzata per la rimozione ed il trasporto dei veicoli alla depositeria comunale, nei casi di necessità verificatisi in periodi ed orari di inattività del servizio predisposto dall'Atm».* L'individuazione delle ditte competenti è poi molto semplice perché possono tranquillamente essere quelle che hanno vinto gli appalti per la rimozione di veicoli coinvolti in incidenti stradali o rinvenuti a seguito di furto ed alle quali questo servizio era già stato affidato nel novembre scorso, prima di accorgersi che nelle disposizione non era indicata in quale depositeria (pubblica o privata) dovessero essere condotti i mezzi.

Tutto risolto, dunque? Nient'affatto perché, di fatto, queste rimozioni sono eccezionali. C'è comunque una scappatoia: chiamare il 112 dei carabinieri o il 113 della polizia che fa intervenire un carro per la rimozione: all'indisciplinato solo 35 mila lire, 10 mila in meno di quanto pretendono i vigili urbani.

Supermercato sull'area dell'ex Gimac

Si farà probabilmente un supermercato alimentare nell'area dell'ex stabilimento Gimac di strada Settimo, fallito cinque anni fa, coinvolgendo nella crisi i 500 dipendenti. Sarà la Regione a concedere la necessaria autorizzazione dopo che il Comune di San Mauro avrà approvato una variante al piano regolatore in quanto la zona Pescarito, su cui sorge l'ex stabilimento, è area industriale.

All'operazione sono interessati 35 ex dipendenti della Gimac, che nel corso dei cinque anni non hanno trovato una nuova occupazione o non hanno potuto ottenere il prepensionamento.

Ora per questi 35 disoccupati l'estrema ancora di salvezza è rappresentata dalla creazione del supermercato di una ditta torinese che, attraverso una società immobiliare di Padova, ha acquistato all'asta due anni fa l'area di strada Settimo per circa 5 miliardi.

Per parecchio tempo le intenzioni degli acquirenti non sono state rese note, ma ora non ci sarebbero più dubbi sull'utilizzazione dell'area. I 35 ex dipendenti commentano: *«Non possiamo lasciarci sfuggire anche quest'ultima occasione per trovare un lavoro. Con i tempi che corrono è una soluzione accettabile».*

★ Protestano i dipendenti comunali di Cuorgnè. Motivo: il Consiglio non ha ratificato un accordo sindacale già raggiunto preliminarmente con l'amministrazione. Si trattava in sostanza di una modifica della pianta organica tendente a riconoscere ad ogni lavoratore la qualifica rispondente alle mansioni svolte. In più l'assemblea avrebbe dovuto anche approvare un aumento di organico dei vigili urbani, raggiungibile con l'assunzione di due nuovi dipendenti.

Ma, al momento di votare l'argomento all'ordine del giorno, la quasi totalità dei gruppi ha optato per il rinvio.

In distribuzione tra pochi giorni

Per il metano nuove bollette

La fatturazione in megacalorie non più in metri cubi - L'Iva dall'8 al 9 per cento

Sarà leggermente diversa la prossima bolletta dell'Italgas, quella che riceveremo tra una decina di giorni. Due le novità: il passaggio dell'Iva dall'8 al 9 per cento (praticamente inavvertibile) e la fatturazione in megacalorie invece che in metri cubi. Innovazione soltanto formale che non tocca per nulla le nostre tasche.

La decisione è stata presa per uniformare il metodo di pagamento a quello in vigore in tutti gli altri Paesi della Cee: la bolletta riporterà le spiegazioni per comprendere meglio i numeri segnati nei vari riquadri. In sostanza si parte dal principio che ogni metro cubo di metano equivale a 9100 calorie (9,1 Megacalorie). Per fare un esempio, nel caso di contratto promiscuo con riscaldamento individuale, le 427,7 lire al metro cubo diventano 47 lire a caloria.

Il sistema della fatturazione per calore fornito e non per quantità di gas dovrebbe anche uniformare alcune situazioni diverse che si registravano nel nostro Paese, in quanto il gas algerino distribuito al Sud, ad esempio, ha un potere calorifico maggiore di quello che si consuma a Torino. In questo modo l'utente paga il servizio effettivamente fornito.

Grugliasco offre nuovo servizio per i pensionati

Per favorire i pensionati che in questi giorni ricevono il modello red/T.F. che va autenticato, l'amministrazione comunale di Grugliasco, ha predisposto un servizio solo per l'adempimento di questi obblighi. Queste le sedi e gli orari del servizio che eviterà lunghe code agli oltre seimila anziani della città: Sindacato pensionati, via Cotta 20, tutti i martedì e venerdì ore 15-18, tutti i mercoledì 9-12; Centro civico Lesna via Somalia angolo via Di Vittorio, martedì 29 e mercoledì 30 gennaio dalle 14 alle 17; Centro civico Fabbrichetta, via Di Nanni 28, lunedì 28 e mercoledì 30 gennaio dalle 14 alle 17; Centro civico Paradiso, viale Radich 6, lunedì 28 gennaio dalle 14 alle 17; quartiere Gerbido, via don Borio 9, giovedì 31 e venerdì 1° febbraio dalle 14 alle 17.

Media in difficoltà

Insegnano soltanto il francese

O francese o niente. La possibilità di scegliere la lingua straniera per le quattro classi della succursale di via Lancia 104 della scuola media Palazzeschi non esiste. Dal prossimo settembre i cento ragazzi che inizieranno a frequentare la prima media dovranno studiare obbligatoriamente il francese.

La cosa non sta ovviamente bene alla quasi totalità dei genitori che hanno dato vita ad una petizione in cui si sottolinea *«la sempre più viva attualità dell'inglese»* ma soprattutto *«l'impossibilità pratica di avere un'alternativa. In via Lancia i nostri figli ci devono andare per forza, in base alla suddivisione topografica della città, ed ottenere il nulla osta per il trasferimento ad un'altra scuola, in cui sia possibile praticare l'inglese, è praticamente impossibile».*

Sulla carta la situazione è ad un punto morto anche perché il preside della Palazzeschi Augusto Maggio sostiene la sua *«assoluta incompetenza di fronte alle assegnazioni delle cattedre di lingua».* A questo punto si attende un segnale del provveditore per costituire almeno un paio di sezioni di inglese in via Lancia o concedere il nulla osta per il trasferimento ad altre scuole. Arriverà?

Un'altra vittima a causa della strada coperta di ghiaccio

Orbassano, autista muore per uno scontro frontale

Alla guida di una «126» si è schiantato contro una «131» - Ha avuto un incidente anche l'ambulanza che trasportava un ferito

Vincenzo Nalli, la vittima

Un impiegato di 37 anni, Vincenzo Nalli, Grugliasco, via Vandalino 44 a, è morto in un incidente avvenuto ieri sulla circonvallazione di Orbassano, a causa del ghiaccio che ricopriva la strada. Era alla guida di una 126, si è scontrato frontalmente con una 131, condotta da Roberto Cielo, 30 anni, consulente della Comau, San Pietro Vallemina, via Marconi 4.

Ancora incerte le cause e le modalità dell'incidente, non ci sono stati testimoni. Gli agenti della polizia stradale di Pinerolo dovranno stabilire di chi sono le eventuali responsabilità.

Vincenzo Nalli è rimasto imprigionato nelle lamiere dell'utilitaria, lo hanno liberato i vigili del fuoco; è morto mentre veniva trasportato all'ospedale Molinette.

Anche il Cielo è rimasto gravemente ferito: l'ambulanza che lo portava in ospedale è rimasta, a sua volta, coinvolta in un incidente in piazza Pitagora, investita da un furgone che non avrebbe dato la precedenza (un barelliere, Guglielmo Giuseppe, è rimasto contuso). Roberto Cielo è stato trasbordato su un'altra lettiga, è ricoverato alle Molinette: le sue condizioni sono molto gravi.

■ Un ex carabiniere di Cuorgnè, Ezio Colombatto, 27 anni, è stato condannato dal tribunale di Ivrea per truffa ai danni dello Stato ad otto mesi coi doppi benefici di legge. Il giovane, difeso dall'avvocato Coda, era accusato di aver contraffatto il bollo del suo motorino, sostituendo ad una cifra irrisoria quella ben più cospicua di 400 mila lire, che serviva a pagare la tassa per l'auto, dotata di motore diesel.

Giorno per giorno

Per la democrazia

In collaborazione con il Circolo della Resistenza, alle 17, al teatro Carignano, conferenza su *«Neofascismo, nuova destra e cospirazioni contro la democrazia».* Intervengono: Franco Ferraresi, Aldo Aniasi, Guido Calvi, Giovanni Tamburino. Presiede il senatore Norberto Bobbio.

Sala Rovesenda

In corso Vittorio Emanuele, alle 18, don Antonio Balletto, professore di teologia, parla su *«Progetto culturale di una casa editrice di ispirazione cristiana»* (la Marietti). Alle 21, su invito del gruppo *«Cascina archi»*, don Antonio Balletto parla su *«Il quotidiano: tessuto dell'impegno umano e della speranza cristiana».*

Nuovi caprioli

Ventiquattro caprioli verranno liberati questo pomeriggio nelle valli dell'Orco e del Soana. L'iniziativa è della Provincia e del settimo comparto alpino, per il ripopolamento della fauna montana. I caprioli saranno equamente divisi nelle due vallate.

Percorso tram

In occasione delle manifestazioni carnevalesche che avranno luogo in piazza Vittorio (e che dureranno fino al 3 marzo) da oggi si verificheranno le seguenti variazioni di esercizio: linee 53 e 70 limitazione a piazza Gran Madre-capolinea sul lato Est (dietro la chiesa); linea 61 direzione San Mauro deviazione da via Maria Vittoria angolo via della Rocca per via Maria Vittoria-via Bonafous-piazza Vittorio-percorso normale; direzione corso Matteotti percorso normale. Linea intercomunale Torino-Chieri: limitazione a corso San Maurizio-capolinea sul controviale Sud (tra le vie Sant'Ottavio e Roero di Cortanze).

Paga alla cassa con assegno falso

Per mezz'ora ha scelto tre paia di scarpe, provandole con calma, facendosi consigliare dalle commesse. Poi alla cassa ha esibito un assegno. Il commerciante si è insospettito, con un pretesto lo ha pregato di attendere ed ha chiamato la polizia. Gli agenti hanno scoperto che la tratta era falsa, così come la patente che il cliente aveva esibito. Così Antonio Nicola, 42 anni, abitante a Castelrosso è stato arrestato.

★ I carabinieri di Moncalieri hanno arrestato due giovani mentre spacciavano hashish in corso Rosselli. Sono Antonio Scivoli, 20 anni, via Tetti Piatti 12, Moncalieri, e Giuseppe Bodinasso, 22, via Bussoleno 30, Torino.

Ricordo di Bach

Questa sera, alle 21, nel tempio valdese di Torre Pellice, si terrà un concerto celebrativo in occasione del tricentenario della nascita di Bach e di Haendel. Si esibirà l'Orchestra da Camera di Budapest «Corelli»; direttore Istvan Ella.

Famija turinèisa

Alle 21, in via Po 43, inaugurazione della mostra fotografica *«La pietra e il legno».* Segue una conferenza dell'arch. Pier Carlo Jorio su *«Etnologia alpina».*

DAL 5 FEBBRAIO AL SELENE

Cinema di donne da tutto il mondo

Seconda rassegna del cinema delle donne, da martedì 5 febbraio, al cinema Selene di corso Belgio 53. La prima rassegna, l'anno scorso, fu coronata da un ■ successo, e la serata con la proiezione ■ «Il secondo risveglio ■ Christa Klages» di Margarethe Von Trotta, cui ■ presente l'autrice, dovette essere trasferita dal cinema all'aula magna di una scuola perché tutti i presenti potessero seguire il dibattito.

Forte di quell'esito, il Gruppo di Comunicazione visiva torna alla carica, in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune, la circoscrizione Vanchiglia-Vanchiglietta, la Regione e il Goethe Institut, con una serie di proiezioni di film realizzati da donne, e con il rammarico di «*tante belle pellicole che* ■ *si possono comprare perché troppo care*».

I film scelti per questa seconda edizione riguardano temi di dibattito scottante, e infatti saranno tutti seguiti da discussioni e qualche ■ dagli incontri con ■ autrici. Le proiezioni ■ luogo il martedì e il giovedì, fino al 7 marzo, ■ inizio alle 20.30.

S'inizia il 5, ■ La sorpresa di Barbara Kappen, quarantenne al primo film («*una speranza e* ■ *augurio*») che sviluppa ■ storia ■ un uomo che chiede ospitalità a tre donne, in una vacanza ■vese. Segue, il 7, **Pace alla menta**, ■ **Marianne Rosenbaum**, sul tema della guerra e della pace: analoga tematica propone, martedì 19, **Il Disertore** di **Giuliana Berlinguer**, con Irene Papas (la regista sarà presente al dibattito).

Martedì 12, **Affinità irraggiungibile** di **Dagmar Hirz**, altra quarantenne debuttante regista, con ■ Von Trotta cosceneggiatrice, presentato alla Mostra di Venezia: l'autrice sarà presente al dibattito. Giovedì 14, *L'addio*, della Niskanen, il ■ **Senza respiro** ■ Saks, sulla maternità; il 26 **Dorian Gray nello specchio della stampa scandalistica**, della Ottinger, che sarà presente.

Giovedì ■, **Nata tra le fiamme**, dell'americana Lizzie Borden; martedì 5 marzo **L'aria** di Barbara Sass sull'emarginazione; e il ■ della stessa autrice, **Senza amore**. L'ingresso costa 2000 lire, occorre la ■ associativa.

m. ven.

TORINO SECONDO... *Grazia Mirti*

Mi manca il metrò

E' il vanto torinese dell'astrologia accreditata, segretaria nazionale del Centro Italiano di Astrologia. Di estrazione cattolica («e ■ tengo», dice) è arrivata alle stelle dopo aver per anni insegnato ragioneria.

Esternamente paciosa, rotondetta, con occhi e sorriso luminosi, viso sereno e rassicurante, internamente ■ ■ vulcano di iniziative: autrice di numerose pubblicazioni, collabora a molte riviste anche scientifiche ed alla Rai, autrice di uno studio su 400 tossicodipendenti dove verificava ■ relazioni fra astri e droga; per prima in Italia ha tenuto ■ corso di astrologia in una scuola pubblica, l'Istituto Einaudi ■ Torino. Da 4 anni dirige una scuola di astrologia, che quest'anno registra più di 100 allievi.

Nata a Govone (Cuneo), a Torino dal '51, ha ■ studi. E sposata, con tre figli. Sagittario ascendente Sagittario, di Torino...

...**Ama**: *La subalpinità, cioè le connessioni con altre culture. La riservatezza e l'amore per il lavoro dei torinesi* ...■ *poi che è una città che ti permette di andare a dormire presto.*

Odia: *Non* ■ *piace che il torinese non si faccia coinvolgere passionalmente. La frase «oggi, ragioniere, tocca a me pagare il caffè» può essere simbolica.*

Grazia Mirti

Sente la mancanza: *Della metropolitana. Osserverei la gente... per me sarebbe un po' un relax e un po' una festa.*

Torino come personaggio: *Vittorio Emanuele II vestito da Gianduja, che esprime anche una certa doppiezza. ...i monarchici mica si offenderanno?*

Il ricordo: *Un'immagine intensa: me stessa a 15 anni, che vado a scuola nel turno pomeridiano, camminando lungo corso Vinzaglio e spostando coi piedi, nel controviale, mucchi di foglie di mille colori, immersa in una nebbia tremenda.*

Torino dove: *Insegno astrologia con turni serali fino a tardi. Qualche volta a cena con mio marito al «Tramlin» e al «Ristoro Villata» sulla collina di S. Mauro quando le rose son fiorite.*

Torino riservata personale: *Sì! Un angolo del giardino reale in piazza Castello con un carro a due ruote e una panchina, romanticheggiante, possibilmente alle 9 del mattino quando* ■ *c'è nessuno.*

f. d. p.

Carnevale vicino

I marchesi in arrivo ■ Gassino

Le manifestazioni del «Carnevale Gassinese 1985» s'inizieranno il 16 febbraio, organizzate dalla Pro Loco in collaborazione con l'amministrazione comunale.

Sono ancora segreti i nomi di coloro che impersoneranno le due maschere, il Marchese e la Marchesa: pochi giorni prima della gran baldoria saranno presentati ai cittadini tra la sorpresa di tutti.

La tradizione vuole che le maschere rappresentino i Marchesi del Monferrato: riceveranno le chiavi della città dalle mani del sindaco di Gassino cav. Nicola Pasquero.

Sabato 16 febbraio si comincerà ■ la 5ª edizione del «Carnevale dei ■bini»: ■ allegra sfilata, per le vie del paese, dei piccoli delle scuole materne e dei più grandi delle elementari, che esibiranno i costumi e le maschere ■ loro stessi disegnati, modellati e costruiti con l'aiuto degli insegnanti.

Domenica 17 e martedì 19 febbraio ■ 14.30 le sfilate dei carri allegorici, delle bande musicali, dei gruppi e delle maschere che anche quest'anno partendo ■ rione Circonvallazione sfileranno, tra lanci di caramelle e coriandoli.

RASSEGNA CON FOTOGRAFIE, ARTIGIANATO ■ GASTRONOMIA

Una lunga passeggiata dentro la Cina

«Quattropassincina» si intitola la manifestazione organizzata nella sede dell'Unione culturale, via Cesare Battisti 4, dall'Istituto italo-cinese ■ Torino, in collaborazione con gli assessorati ■ turismo ■ Regione e Comune e con l'assessorato alla cultura della Regione. Patrocinio ■ Cassa di Risparmio di Torino.

Nell'ambito di questa ■ ■ aperta fino al 10 febbraio, si svolgono due mostre: una fotografica, dal titolo «Oggetti e immagini dalla Cina», e una di artigianato cinese. Questi gli orari di apertura: nei giorni feriali, ■ 16 alle 20, la domenica ■ ■ alle 13.

La prima rassegna, quella fotografica, presenta ■ gigantografie ■ Enzo Pifferi, che nell'83 è rimasto in Cina più ■ sei mesi, viaggiando con tutti i possibili mezzi di locomozione, dall'aereo all'auto, dalla bicicletta ■ piroscafo, dalla motocicletta al cavallo, visitando anche luoghi completamente al ■ fuori dei consueti circuiti. Ha scattato 8000 diapositive, alcune delle quali sono già state pubblicate nel volume fotografico «Cina mistero ■ sempre».

Un'immagine della Cina imperiale tratta da un'antica stampa

La seconda rassegna è dedicata all'artigianato cinese (non antico, ma contemporaneo), ■ in mostra ceramiche, sculture ■ pietre dure, lacche, cloisonné, rubbings. Questi ultimi sono lavori ■ carta ■ riso, riproduzioni di antichi bassorilievi realizzate con la «tecnica del tampone», in cinese si chiamano «tapiati».

«*Si tratta* ■ *forme* ■ *artigianato di lusso* — spiega Adriana Cardetti, direttore dell'Istituto italo-cinese ■ Torino —. *Sono gli oggetti che un tempo servivano per arredare le case aristocratiche, i palazzi dell'imperatore, recuperati* ■ *giorni nostri* ■ *tutta una nuova leva di artigiani. Le cose più preziose: le sculture in lapislazzuli, cristallo di rocca, turchesi, giada,* ■ *lacche (per poterle scolpire* ■ *occorrono venti strati sovrapposti)*».

Collegata con questa manifestazione c'è anche una settimana gastronomica (fino al ■ febbraio): menù a prezzo fisso (cinque piatti, 10.000 lire), in questi ristoranti: King Hua, corso Racconigi ■ bis, La Pagoda, via Melchiorre Gioia 2, Nanchino, corso Beccaria 2.

al. co.

UN TORNEO DI CALCETTO

Football ■ palestra

Le squadre torinesi di calcetto, il football che si gioca in palestra, si preparano al prossimo campionato che prenderà il via fra una ventina di giorni. Sarà un torneo interregionale con la partecipazione di formazioni piemontesi e lombarde: in totale una ventina. Il numero definitivo si conoscerà verso la metà di febbraio quando si chiuderanno le iscrizioni.

Sicuro partecipante il Millefonti-Mondo Rubber di Torino, quarto classificato alle finali nazionali dello sco■ *anno. La formazione guidata da Vittorio Chirico, rinnovato con l'acquisto di alcuni giovani elementi (Lucchi e Milani), sarà ancora la squadra da battere. Ha perso però il suo «pezzo» migliore, l'attaccante della nazionale Bardi che farà il «pendolare» fra Torino e Roma, dove giocherà in una formazione della capitale.*

In attesa del campionato le avversarie più quotate del Millefonti saggeranno la sua consistenza nel torneo che si gioca stasera (inizio ore 20,30) a Torino nella palestra del Palazzo a Vela, di via Ventimiglia.

Sono in programma cinque partite che dovrebbero richiamare un buon pubblico di appassionati. Il Millefonti ■ ■ *avversarie il Torino Calcetto, l'Oltana Vinovo, il Centro Ricerche Auto di Moncalieri e il Cosmos Torino*■*. Le gare avranno la durata di venti minuti. Per determinare la squadra vincitrice del torneo, mercoledì 5 febbraio, sempre al Palazzo a Vela, secondo turno* ■ *gare* ■ *le finali.*

p. g.

Unione Musicale Dirige ■

Stasera alle 21 all'Auditorium, per la stagione dell'Unione Musicale, si svolgerà un concerto dell'Orchestra da camera A. Pedrollo di Vicenza. Dirige il maestro Evelino Pidò, ■ violino Giovanni Guglielmo.

■ programma brani di Haydn: tre sinfonie e un concerto.

Il nostro taccuino

Rock — Stasera al Big appuntamento con il nuovo ■ torinese: il quintetto degli Inox presenterà in anteprima il ■ ■ titolo «I segni dal fiume».

Scuola Oxford — Stasera alle 20.30 e 22.30 sarà proiettato al cinema Cuore di via Nizza ■ il film in lingua originale «Terms ■ endearment» (Voglia ■ tenerezza) di J. L. Brooks, con Shirley MacLaine e Jack Nicholson. ■ film fa parte della rassegna «Stars Stripes and Movies», organizzata dagli Oxford Institutes Italiani.

Per il Cesmeo — Oggi ■ 18 il professor Mario Sabattini, dell'Università di Venezia, terrà alla Biblioteca Nazionale, piazza Carlo Alberto 3, una conferenza sul tema «Croce e Zhu Guangqian: evoluzione di una concezione estetica». Organizza il Cesmeo, Centro piemontese ■ studi sul ■ ■ Estremo Oriente.

Un incontro — Nei locali di corso Principe Oddone 7, Damanhur Torino organizza per stasera alle 21 un incontro sul tema: «La scienza sei■: in contatto con le energie dell'universo».

Ella Campus — «Il desiderio del nevrotico» è il titolo del seminario che la psicanalista Rosa Elena Manzetti ■ganizza per stasera ■ 21 alla Campus Libri di via Rattazzi 4.

Concerto Jazz — Stasera al «Pub 82» di via Alpignano ■ a Rivoli concerto jazz del gruppo del pianista Arrigo Tomasi, che presenta il ■ Lp «Sweet Time».

Famija Turinèisa — In via Po 43, sede della Famija Turinèisa, ■ svolgerà stasera alle 20.30 l'inaugurazione della mostra fotografica «La pietra e il legno», curata dall'architetto Luciano Buschini. Alle 21 seguirà la conferenza dell'architetto Pier Carlo Jorio sul tema «Etnologia alpina», con proiezioni ■ diapositive e dibattito. La manifestazione fa parte del ciclo di incontri dedicati a «Vita e cultura nelle valli di Lanzo».

Gruppo della Rocca

«Il maestro e Margherita»

Va in scena stasera alle 20,30, al Teatro Nuovo (repliche fino al 10 febbraio), «Il ■ e Margherita», tratto dal romanzo di Bulgakov, nella realizzazione del Gruppo della Rocca. Lo spettacolo, prodotto in collaborazione ■ l'assessorato per la Cultura di Torino, era stato presentato in prima per i «Punti Verdi».

La regia è ■ Guido De Monticelli.

Il Piemonte in concorso

TORINO — Un concorso ■ chi si è laureato ■ tesi sulla cultura piemontese è stato bandito dal Centro «Gianni Oberto», Via Alfieri 15. Otto i premi a disposizione per un totale ■ sei milioni.

La partecipazione è aperta a tutti gli studenti che dal ■ abbiano discusso studi e ricerche su questi quattro ■menti: letteratura italiana in Piemonte; letteratura in lingua piemontese; cultura popolare piemontese e teatro piemontese.

I primi classificati ■ ciascun argomento saranno premiati con un milione, i secondi con cinquecentomila lire.

Possono partecipare soltanto i laureati ■ discipline letterarie ed umanistiche all'università di Torino. I concorrenti dovranno inviare entro il 30 giugno ■ alla direzione del Centro una domanda in carta semplice con nome, cognome, luogo ■ residenza, recapito telefonico e il certificato di laurea. Le tesi dovranno ■ in tre copie, ■ delle quali ■ sarà restituita.

Una commissione composta dal comitato consultivo del «Gianni Oberto» e da quattro esperti giudicherà i lavori.

Questo l'indirizzo: Centro «Gianni Oberto», Consiglio regionale ■ Piemonte, Via Alfieri 15, 10121 Torino.

la. c.

Televisioni in regione

Grp
10 — Cartoni Bufford Fès, Godzilla, Cartonissimi
11 — Telefilm Boys and girls
11,45 In diretta dallo Studio Tre Mezzogiorno di... gioco
15 — Telenovela Il mondo di Berta
16 — Telefilm Peyton Place
17 — Telefilm Ben Richard
18 — Bufford F■, Godzilla, Cartonissimi cartoni
19 — G.R.P. monitor a cura di G. Vallauri e D. Ceriano
19.45 Redazionale sponsorizzato
20.20 Telenovela Cara cara
21,50 Film Il giorno in cui volarono le allodole di R. Crenna con H. Gould e H. Morgan
23,35 Telefilm Ben Richard
1 — Film Grazie signore P...
2.30 Film La macchia ■ morte
4 — Film No... non farlo
5.30 Film Sensi proibiti

Videogruppo
13.55 Il ■
14 — Telenovela Veronica (il volto dell'amore)
15 — Le auto della settimana
15.30 Flash Gordon
16.30 Ueul I cartoni
17 — Rocky Joe
17.30 Telefilm Il mio amico marziano
18 — Videonotizie (1ª edizione)
18.55 Telefilm Premiata agenzia Whitney
19 — Videonotizie (2ª edizione)
19.20 Primo piano attualità
19.35 Trentaminuti
20 — Telefilm The doctors
20.25 Telenovela Veronica (il volto dell'amore)
21.25 Film Accadde in Atene
23.15 Le auto della settimana
23.45 Videonotizie (3ª edizione)
0.35 Primo piano attualità
1.15 Trentaminuti
1.45 Telefilm Premiata agenzia Whitney

Quarta rete
15.20 Film Eric ... ■
17.30 Magnetoterapia ■
18 — Cartoni Hela Supergirl
18.30 Telefilm Heidi
19 — ■ auto ■ ■
19.30 Telefilm Squadra speciale anticrimine
20 — Cartoni Goldrake
20.30 ■ Shane
21.30 Film I leopardi di Churchill
23.15 O.K. Motori
1,15 Film Le sfida di King Kong
2.30 Le auto della settimana - Notturno non stop

Telecupole
13.30 Telefilm La casa nei boschi
14 — Telenovela Andrea ■sle
15 — Cartoni Tee Dek e Tic
15.30 Telefilm
16.30 Cartoni La piccola Nell
17 — Cartoni Tee Dek e Tic
17.30 Telefilm Skag
19 — Deserto che vive?
19.30 Tg 4
19.55 Telenovela Andrea Celeste
21 — La trattoria dei ricordi spettacolo con Gipo Farassino
23 — Tg 4 (replica)
23.15 La trattoria dei ricordi spettacolo (continuazione) Segue Videocar
24 — Film I tre della squadra speciale

Primantenna
14.30 Cartoni
15 — Pomeriggio ■ simpatia giochi e quiz
17 — Momento magico
18.30 Flipper, 30' per un ragazzo
19 — Speciale Piemonte cronache di casa nostra
19.35 Telesera notiziario
20 — Cartoni
20.25 Film Ore 6gri e ■ caro■ di Ben Cramer con Ben Gazzara e Britt Ekland
22 — Le auto della settimana
22.30 Telefilm La casa nei boschi
23 — Telefilm Gli uomini della Raf
24 — Telenotte notiziario
0.15 Pensierino della notte
0.35 Film
2 — Buona notte con

Rete Canavese S.N.
15 — Film La bidonata
17.15 All music
18 — Cartoni La baia di Ainer
18.30 Cartoni Pepito
19.00 Giorno dopo giorno
19.15 Canavese oggi
19.30 Notes
19.45 Telefilm Il re del quartiere
20.15 Film Il generale non si arrende
22.15 Canavese ■
22.30 Sotto il segno ■ stelle
23.30 Redazionale
■ - Film Codice d'amore orientale

Antonella Lualdi alle 15 ■ Videouno protagonista di «Gli uomini che mascalzoni», con Walter Chiari

Videouno
13.30 Valley club con il Cus Torino
14 — Telefilm Polvere di stelle
15 — Film Gli uomini che mascalzoni di G. Pellegrini con Walter Chiari e Antonella Lualdi
16.30 Videouno notizie flash
17 — Le auto della settimana
17.30 Telefilm Sherlock Holmes
18 — Nel mondo del cartone Braccio di ferro, Superman e i loro amici
18.45 Per quali motivi trasmissione sui problemi della giustizia
19 — Speciale Regione
19.30 Videouno notizie
19.45 Cinema attualità
20.00 Nel mondo del cartone Braccio di ferro, Superman e i loro amici
20.25 Campionato nazionale pallavolo Kutiba Falconara - Cus Torino
22 — Videouno notizie
22.30 Le auto della settimana
22.55 Film Guglielmo Tell di Giorgio Pastina con Gino Cervi e Monique

Quinta Rete
13 — Film ■ ■ di E. Dmytryk con G. Madison e D. Mc Guire
14,45 Novela Disperatamente tua
15,30 Telefilm ■ Smart
16 — Cartoni Mazinga
16,30 Cartoni Sam il ■ del West
17 — Cartoni Le nuove avventure dell'ape Magà
17,30 Cartoni Le nuove avventure di Pinocchio
18 — Telefilm ■ famiglia intraprendente
18.30 Novela Luisana mia
19.30 Telefilm Invaders
20.25 Film Candidato per un assassinio di J. M. Elorrieta con J. Richardson e A. Ekberg
22.15 ■ Rubino
23 — Rubrica Parlamone
23,30 Vacanze per un massacro di F. Di Leo con J. D'Alessandro e P. Hen

Rete Piemonte
15.30 Grappoli di stelle
16.30 Telefilm Il prigioniero
17.30 Film Chi è senza peccato
19.10 Aria in Piemonte
19.30 Tribuna aperta
19.45 Telefilm Anni verdi
20.20 Today News
20.30 Film L'amaro sapore del potere
22 — Curiamoci ma difendiamoci
22.30 Vivere insieme
23 — Ippogrifo
23.30 Telefilm Anni verdi
24 — ■ Il prigioniero

Telestudio
14 — Telenovela Marcia nuziale
14.30 Telenovela Marna Linda
15.30 L'ora per la mamma
15.35 Telefilm Airport '84
16.30 Tivulandia
16.35 Cartoni Ape Maia
17 — Cartoni Fantastic ■
17,30 Cartoni Top Cat
19.25 Novela Illusione d'amore
19,50 Novela Marcia nuziale
20,20 Film Gioco sleale con G. Hawn. ■ ■redith
22.20 ■ ■
23.20 Tuttocinema
23.25 Film Gli invasori
1,15 ■ Ben Richard l'implacabile
2.15 ■ Polvere di stelle

Telecity
13 — Cartone Star Trek
13,30 Cartone Gaghaman
14 — Telefilm Charley
14.30 Sceneggiato Victoria Hospital
15.15 Telefilm Il pericolo è il mio mestiere
16 — Viva, per ragazzi
18.45 Telenovela
19,45 Sceneggiato Victoria Hospital
20,30 Telenovela Capriccio e passione
21 — Film Lemiel
23 — Film - Segue Non stop

Erre Uno ■
15.30 Documentario
16.05 ■ Fuori gioco
17,45 Ti piace l'insalata? menu quindicinale a sorpresa per i ragazzi
18,45 Il telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Il telegiornale
20,30 Tv Movies La vendetta
21,35 Opera in un atto Gianni Schicchi
22.35 Telegiornale

Telesubalpina
14,35 Il telefono degli ■
16.30 Cartoni
17 — Film Spionaggio a Casablanca di Henry Decoin con Sarita Montiel e Maurice Ronet
19 — Società e palazzo domande risposte
19.35 Il regionale
19.55 Domani ■
20 — Telefilm ■ school
20.40 Film La bella brigata di Julien Duvivier con ■ Gabin
22,30 Rubrica Cultura e vita
23 — Il regionale
23,30 Documentario Le grandi tragedie

Canale ■
14,30 Telemarket
15 — Promovideo
15,30 Videomusica
16,30 Film La bravata
18 — Il ■ della natura
18.30 Supercartoni
19.15 Jazz incontro ■ puntata
19,45 Speciale pensioni
■ Film Colpo rovente
■ ■ arte e magia
22,45 Reporter attualità internazionale
23,30 Videocar
23,50 Film La villa delle anime ■

● Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.

Parla l'attore protagonista de «La piovra», «La piovra n° 2» e «Pizza connection»

Placido: «Basta con i film sulla mafia Il successo è bello, ma devo cambiare»

ROMA — Cosa c'è dentro il [illegible] di Michele Placido? C'è un film [illegible] mafia, e poi un film sulla mafia, e poi, ancora un film sulla [illegible]. Il primo è il televisivo «La piovra» girato con la regia di Damiani; [illegible] il cinematografico «Pizza Connection», daccapo con Damiani; il terzo un altro televisivo «La piovra», [illegible] con la regia di [illegible] Vancini.

Michele Placido, però, non ha paura di diventare la faccia cinematografica della mafia di [illegible].

Dice: «*La prima Piovra, l'ho fatta senza crederci, un paio di anni fa perché Damiani [illegible] ed è un buon regista: lavorare con lui, comunque, mi pareva una fortuna. Quello che non mi convinceva era la trama: troppo semplice per raccontare una realtà tanto complessa quale è la mafia. Pizza connection l'ho fatta perché [illegible] molto tempo Da[illegible] aveva nel cassetto quel soggetto e aspettava solo l'occasione [illegible] per poterlo tirare fuori e montarci sopra un film. Dopo lo straordinario e inatteso successo della Piovra giustamente [illegible] ha voluto lasciarsi sfuggire questa opportunità e subito [illegible] cominciato a pensare [illegible] girare questa storia che gli stava a [illegible]. L'altra Piovra televisiva, quella che come titolo provvisorio è contrassegnata dal numero due e che farò in aprile per la regia di Vancini, è invece, [illegible] debito che avevo con la Rai: loro credevano e credono alla possibilità di riprendere [illegible] quel racconto: non accettare [illegible] interpretarlo sarebbe stata una scortesia. Ma non farò la Piovra numero 3, affidata per il momento a Nocita, perché sarebbe una sciocchezza*».

> Dice: «Fare "La piovra numero 3" sarebbe una sciocchezza». Vantaggi? «Ho più potere contrattuale». Paure? «Nessuna. Questo successo è arrivato dopo quindici anni di carriera, non sono un novellino»

Michele Placido in «Pizza Connection» che a Roma ha incassato [illegible] milioni nel fine settimana

Bello e concreto, la faccia morbida da ragazzo, il [illegible] massiccio da [illegible], una solida capacità di guardare dentro e fuori [illegible] sé. Michele Placido, primo e [illegible] quarantenne arrivato a conquistare un [illegible] che da solo è garanzia [illegible] contratto [illegible] i produttori cinematografici, ha mantenuto nei confronti [illegible] popolarità [illegible] sano distacco.

La piovra [illegible] Damiani [illegible] avuto diciassette milioni di spettatori soltanto in Italia, è stata trasmessa in [illegible] Sud America, è stata venduta [illegible] a tutti i Paesi dell'Europa occidentale; *Pizza Connection* al cinema Metropolitan di Roma, [illegible] dove è già in programmazione, ha fatto nel fine settimana venti milioni d'incasso, battendo qualunque concorrenza e la [illegible] personale interpretazione è stata giudicata molto positivamente dalla critica; *La piovra* [illegible] Vancini è uno dei prodotti televisivi sui quali la [illegible] punta [illegible] conse[illegible] la propria supremazia [illegible] emittenti private. Ma lui, Michele Placido, [illegible] si scompone.

«*Il merito, [illegible] di merito [illegible] può parlare, è stato quello [illegible] aver caricato i miei personaggi di molta umanità. Il commissario della Piovra di Damiani, il mafioso di Pizza Connection, li [illegible] interpretati pensando il [illegible] possibile al loro ruolo pubblico, [illegible] cercando di esprimere tutti i pensieri, tutte le emozioni, tutti i sentimenti di un uomo qualunque*».

Paure? «*Nessuna. Quando la popolarità arriva, come nel mio caso, dopo quindici anni di carriera, il rischio di lasciarsene travolgere è minimo*».

Vantaggi? «*Molti. Ho più potere contrattuale nei confronti dei produttori, ho più soddisfazione professionale rispetto a quello che faccio. Soprattutto, finalmente, riesco a dimostrare anche agli altri che sono in grado di pensare*».

Ambizioni? «*Qualcuna. Mi piacerebbe riuscire a contare [illegible] più, imporre il mio punto di vista, affermare le mie idee invece di essere solo un attore invitato a esprimersi [illegible] progetti altrui. Per esempio adesso, in teatro, faccio Zio Vania di Cecov, con [illegible] regia di Patroni Griffi: è una mia decisione. E' un testo classico, arduo, ambizioso, Zio Vania. Ma è talmente perfetto che mi [illegible] sicurezza. Sbagliare Cecov, credo, è più difficile che sbagliare Pinter. Al cinema, invece, faccio Mitar di Odorisio: anche questa è [illegible] mia scelta*».

Michele Placido dentro il successo è identico a Michele Placido fuori del successo. Abita sempre nella stessa casa a Formello, una villetta a schiera a qualche chilometro da [illegible] c'è aria buona e silenzio. Vive sempre con la stessa donna, Simonetta Stefanelli, una che [illegible] quando è nata la figlia Vi[illegible]nte ha lasciato il lavoro di attrice per quello [illegible] madre. Frequenta sempre gli stessi amici: gente di cinema e di teatro [illegible] i quali è possibile immaginare progetti per il futuro [illegible] spettacolo italiano.

C'è [illegible] solo cruccio, oggi, per Michele Placido: essere solo. «*Perché nel teatro a [illegible] ser considerato [illegible] attore di cassetta ci deve essere solo Lavia e nel cinema ci devo essere solo [illegible] e gli altri? Dove sono i tanti bravi, bravissimi attori che come me fanno questo mestiere da dieci, vent'anni? Sarebbe giusto che arrivassero anche loro al successo; potrebbe nascere finalmente una vera, [illegible], competizione professionale fra noi e il pubblico [illegible] un lato e fra noi e noi stessi dall'altro*».

Simonetta Robiony

Termina il più ampio ciclo di cinema in tv

E lo specchio scuro riflette il primo Bogey

Si chiude stasera su Raitre la terza parte della rassegna [illegible] specchio scuro, a [illegible] Enrico Ghezzi, che ha come indicativo sottotitolo «Crimine, [illegible] e morte nel cinema nero americano»; e si chiude con un classico, Il mistero del falco di Huston con Humphrey Bogart.

E' [illegible] di difficoltà per i cicli. Il numero delle pellicole [illegible] di cui le [illegible] possono disporre si riduce sempre più, tanto che uno dei grossi fenomeni [illegible] video si chiama riciclaggio: i film girano e rigirano rimbalzando da un'emittente all'altra, e molti di loro, anche illustri, [illegible] logorati [illegible] tutti i sensi. [illegible] questo si aggiunge il fatto che ciascuna televisione importante detiene gelosamente il suo pacchetto di film — sarebbe meglio dire malloppo o addirittura magazzino — e chi vuole mettere [illegible] piedi [illegible] ciclo [illegible] un attore o un regista o un genere il più delle volte [illegible] corge che i pezzi migliori o quel pezzo, senza il quale la rassegna non ha senso o ha [illegible] senso, l'hanno sotto chiave i concorrenti che non lo mollano.

In una situazione così dispersiva — che permette di regola soltanto cicli di natura particolare, da cinema d'essai (tipo quello che comincia la settimana prossima, ancora [illegible] Raitre, sulla produzione tedesca contemporanea) — merita di essere segnalata questa antologia. Lo specchio [illegible] che è certamente la più estesa rassegna cinematografica comparsa sul teleschermo di casa nostra, ha già presentato fra l'inizio e la primavera dell'84 due cicli per un complesso di ventiquattro pellicole fra cui diverse inedite per la tv o mai entrate in Italia. E dall'ottobre ha varato questo terzo ciclo di tredici pellicole (ventiquattro più tredici, un totale di trentasette pezzi senza contare le repliche al pomeriggio del sabato. [illegible] panorama articolato ma coerente — polizieschi, thrillers, vicende horror o da incubo, fantapolitica e fantascienza, e persino melodrammi — che ha dimostrato come il nero si sia appropriato delle più svariate dimensioni di racconto).

Finale con Il mistero del falco dunque, il film che nel '41 ha segnato il debutto folgorante [illegible] John Huston e il lancio [illegible] Bogart [illegible] rude eroe detective: tratto dal celebre romanzo di Hammett Il falcone maltese, [illegible] raccomanda stasera [illegible] te per due motivi.

Primo: è una storia raccolta, densa, [illegible] pratica priva [illegible] esterni e concentrata completamente sui personaggi, tutti indimenticabili: oltre a Bogart l'ambigua

Humphrey Bogart e Mary Astor ne «Il mistero del falco»

Mary Astor, il monumentale [illegible] Sidney Greenstreet, il viscido Peter Lorre...), che discutono, si affrontano, si azzannano nel chiuso [illegible] una stanza, e il video sembra la sede [illegible].

Secondo: finalmente il vecchio doppiaggio — eseguito nell'immediato dopoguerra, e [illegible] modo infame, a Hollywood, [illegible] volonterosi italoamericani — è stato sostituito da una traduzione e da un doppiaggio [illegible] lianciti nei mesi scorsi. non sentiremo più i personaggi [illegible] Il mistero [illegible] falco parlare con accenti [illegible] forse non lontani da quelli di Cric e Croc.

Ugo Buzzolan

TRA I FILM DI OGGI SUL VIDEO

Valjean, ladro buono in fuga [illegible] Cosetta

I MISERABILI (1981 su Raiuno alle 20,30) seconda delle quattro puntate [illegible] Victor Hugo, regia di Robert Hossein, interpreti Lino Ventura e Michel [illegible]quet. Il generoso ex forzato Jean Valjean, sempre tallonato dall'ispettore Javert, quando viene a sapere che [illegible] innocente sta per essere condannato al suo posto si presenta in tribunale autoaccusandosi, riesce poi a sfuggire a Javert, e qui c'è [illegible] dei momenti clou [illegible] romanzo: obbedendo alla promessa fatta a Fantine sul letto di morte, Valjean [illegible] piccola Cosetta, impaurita e maltrattata, [illegible] perfidi coniugi Thenardier e [illegible] la bambina raggiunge Parigi. Ma Javert [illegible] è [illegible] un volta [illegible].

[illegible] GIOCATTOLO (1979 alle 20,30 [illegible] Canale 5) di Giuliano Montaldo [illegible] Nino Manfredi, Arnoldo Foà, Marlène Jobert, Olga Karlatos, Pamela Villoresi, Vittorio Mezzogiorno, drammatica commedia all'italiana fra grottesco [illegible] e critica di costume, ritratto [illegible] ingenuo ragioniere, portavalori e uomo [illegible] fiducia [illegible] industriale che [illegible] da vent'anni un giorno viene ferito per caso durante una rapina. In amicizia con un agente di polizia, scopre il fascino delle armi da fuoco e individua in sé stesso l'anima e le doti del pistolero.

GIOCO SLEALE (1979 su Eurotv alle 20,20) esordio in regia di Colin Higgins [illegible] Goldie Hawn e Chevy Chase, e noti caratteristi [illegible] Burgess Meredith, [illegible] Roberts, Marc Lawrence [illegible] fantapolitica con [illegible] ammazzati, microfilm, [illegible] inseguimenti per le vie di San Francisco, e al centro un piano per attentare [illegible] Papa in visita negli Usa, durante [illegible] spettacolo all'Opera: piano di cui viene a [illegible] una bionda bibliotecaria in aiuto della quale [illegible] galante e scatenato detective.

UN PO' DI SOLE NELL'ACQUA GELIDA (1971 su Capodistria alle 22) di Jacques Deray, sceneggiatura di Ennio [illegible] e Jean-Claude Carrière da [illegible] Françoise Sagan, interpreti Marc Porel, Claudine Au[illegible], Gérard Depardieu e lo stesso Carrière: drammatica love story [illegible] un playboy parigino e un'inquieta provinciale che per seguirlo [illegible] il marito.

«Stars» su Raiuno

Così la Bertè [illegible] esportato il rock in Urss

[illegible] — Va [illegible] onda [illegible] 21,35 su Raiuno, nella serie «Stars», il filmato del concerti che Loredana Bertè ha tenuto in Urss.

Si tratta di un documento interessante [illegible] diversi motivi, e soprattutto perché l'Unione Sovietica non è una piazza abituale per i concerti di musica rock. I concerti della Bertè sono stati seguiti da una folla sempre numerosa ed entusiasta che ha riservato alla cantante [illegible] un'accoglienza forse insperata. E' una verifica, quindi, di quanto sia esportabile sul mercato internazionale il prodotto musica italiana.

Loredana Bertè è ormai da anni, per [illegible] unanimi, [illegible] delle esponenti femminili di maggior peso dell[illegible]stra [illegible] musicale. I suoi ultimi due album «Jazz» e «Savoir faire» risentono degli influssi della più aggiornata musica inglese e d'oltreoceano.

A Torino concerti [illegible] febbraio a maggio: Mantilla, Hubbard e altre star

L'85 ha una gran voglia di jazz

Non sarà un festival tradizionale, concentrato in pochi giorni, ma un'intera stagione

TORINO — [illegible] Weller degli *Style Council* [illegible] questo periodo s'interessa quasi unicamente [illegible] black music; *Charlie Watts*, batterista degli *Stones*, confessa che vorrebbe [illegible] nero, e aver suonato con *Roy Eldridge* e *Charlie Parker*. [illegible] *Londra* arrivano segnali inequivocabili: il jazz sarà la colonna sonora dell'85.

In Italia qualcuno se n'è accorto, e a Torino i «promoter» locali rispondono alla nuova «fame di jazz» non con [illegible] festival tradizionale, concentrato in pochi frenetici giorni, ma [illegible] un'intera stagione di concerti, da febbraio a maggio. E' nato così, all'insegna di «Jazz per Torino», un programma pieno di spunti interessanti.

L'Arci-Contromusica presenterà all'Auditorium l'11 febbraio Ray Mantilla, il «re [illegible] salsa», il 24 il quintetto [illegible] Freddie Hubbard, il 24 [illegible]

Freddie Hubbard sarà a Torino con il suo quintetto il 24 febbraio

il gruppo di Red Rodney e Ira Sullivan, il [illegible] aprile Willie Mabon e Jerry Ricks, il [illegible] maggio la AT Jazz Band di Gianni Basso, con Lou Blackburn e il quartetto [illegible] tenorsassofonista

[illegible] Centro Jazz Arci ha invece messo a punto una serie [illegible] appuntamenti, il martedì al «Big Club», che vanno dai concerti di artisti italiani e stranieri, [illegible] jazz (il 19 febbraio), proiezioni [illegible] video-jazz (il 5 febbraio [illegible] sarà Nicola Arigliano, il [illegible] Enrico Rava, il 26 gli Arti & Mestieri. Marzo sarà dedicato a Char[illegible] Parker, tra gli invitati Tony Scott, Massimo Urbani e Jimmy Lyons. In aprile potrebbero arrivare [illegible] Pass e Lou Bennett.

La ZerounDici Jazz Promotion proporrà la [illegible] edizione di «Jazz & Quotidiano», portando in due locali torinesi, il «Capolinea n. 8» e l'«Amsterdam», i giovedì e venerdì [illegible] marzo, artisti stranieri [illegible] il trombonista Lou Blackburn, accompagnati da ritmiche locali, e italiani, quali la pianista Rita Marcotulli, [illegible] cantante blues Francesca Olivieri, il sassofonista Fasoli.

Il jazz d'avanguardia sarà presentato [illegible] (Cooperativa musica creativa) con «Torinojazztre», che si terrà il mercoledì, in aprile e maggio, al cinema «Fiamma». Ci saranno gli inglesi Elton Dean (sax) e Nick Evans (trombone), ex Soft Machine; il batterista svizzero Daniel Humair; il violoncellista Tristan Honsinger, tra gli italiani Giancarlo Schiaffini, Tiziana Ghiglioni, Gianluigi Trovesi, Carlo Actis Dato.

g. fer.

Le nuove date

Paoli-Vanoni «Insieme» a Roma 3 giorni in più

MILANO — Il grande successo dello spettacolo «Insieme» [illegible] Ornella Vanoni e Gino Paoli al Teatro Sistina di Roma, con il «tutto esaurito» per le quindici repliche inizialmente previste, [illegible] indotto gli organizzatori a fissare tre recite straordinarie, sempre al «Sistina», per i giorni 6, 7 e 8 febbraio.

Il calendario di febbraio della «tournée» dei due noti cantanti ha perciò subito qualche modifica. Vanoni e Pa[illegible] saranno a Roma i primi tre giorni [illegible] mese, a Napoli il 4 e il 5, ancora a Roma il 6, 7 e 8.

Nei giorni seguenti [illegible]no a Bagheria (Palermo), Catania, Catanzaro, Caserta, Salerno, Bari, Venezia e [illegible]cora Napoli. [illegible] giorni 21, 22, 23 e 24 saranno a Firenze, il 26 e il 27 a Torino. Il 28 [illegible]braio, infine, Vanoni e [illegible] canteranno a Novara.

In televisione

RAIUNO

Telegiornale 12; 13,30; 17; 20; 22,30
10-11,45 **Televideo**, pagine dimostrative
11,55 [illegible] **tempo fa**
12,05 **Pronto...** [illegible] con Raffaella Carrà
13,55 **Tg 1** [illegible] di...
14 — **Pronto Raffaella?**, l'ultima telefonata
14,05 **Antologia di Quark**, a cura di P. Angela
15 — **I Trollkins**, dis. animati
15,30 **Le meravigliose avventure** [illegible] **prof. Kitzel**, dis. animato
15,30 [illegible] **Schede-urbanistica**
16 — In diretta [illegible] deputati: **Botta e risposta**
17,05 [illegible] **olimpiadi della risata**: [illegible] animato
17,30 «**Tre nipoti e un maggiordomo**», telefilm
18 — **Dinky Dog**, dis. animato
18,10 **Tg 1 cronache: Nord chiama Sud, Sud [illegible]iama Nord**
18,50 [illegible] **ama**, con Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni; Tony Binarelli [illegible] i trucchi dei maghi
19,35 **Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa**
20,30 «**I miserabili**» (2) regia di Robert [illegible] Lino Ventura, Jean Carmet
21,35 **Stars**. Loredana Bertè in Urss
22,40 **Appuntamento al cinema**
22,45 **Mercoledì Sport: Juventus-Lazio** (sintesi) - **Pallacanestro: Varese: Ciaocrem-Cinzano** [illegible]

[illegible]DUE

Telegiornale: 13; 17,30; 18,45; 22,35; 23,45
10-11,45 **Televideo** - Pagine dimostrative
11,55 **Chi ha mangi?** Conduce Enza Sampò
13,20 **Tg 2 libri** a cura di Carlo [illegible]
13,35-14 **Tandem**: conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. Nel corso del programma Super G. attualità, giochi elettronici e in collegamento [illegible] la sede di Firenze «Paroliamo» gioco a premi
13,56 **Eurovisione**. Italia: Bormio. Campionati [illegible] di [illegible]. Cerimonia apertura
15,30-16,25 **Tandem**, 2ª parte
16,25 **Doo fellow** [illegible] di lingua inglese
16,55 **Due e simpatia**. Uno sceneggiato [illegible] giorno «Dov'è Anna?», con [illegible] Rigillo e Scilla [illegible], 12ª puntata
17,40 **Vediamoci sul due**, conduce Rita Dalla Chiesa
18,05 **Spaziolibero**: i programmi [illegible] Sma-Fisafs sindacato macchinisti e capi deposito: il macchinista per la nuova azienda F.S.
18,20 **Tg 2 Sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick**. Telefilm
20,20 **Tg 2 - Lo sport**
[illegible] **Le avventure di Pinocchio**, [illegible] racconto di Collodi, quinto ed ultimo episodio. Con Andrea Balestri, Gina Lollobrigida, [illegible] Manfredi, regia di Luigi Comencini
21,30 **In due s'indaga meglio**, di Agatha Christie: [illegible] «Il signore [illegible]tro di carta»
22,15 **Tribuna sindacale**: intervista al presidente della Confagricoltura, il segretario della Cisnal e il segretario della Confcommercio
22,35 **Tg 2 Stasera**
23,10 **L'Italia viva**, 7ª puntata

[illegible]

Telegiornale: 19; 23,15
11,45-13 **Televideo**, pagine dimostrative
15,25 **Ancona**: pallavolo. Falconara-Cus Torino sintesi
16,10 [illegible]: Schede storia. «Il libro arte»
16,40 [illegible]: giovani e giovanissimi
17,10 [illegible] **di Dedeumps**. Gino Bramieri: «Tigre contro tigre» (1966)
18,15 **L'orecchiocchio**
19,35 [illegible] **la Mole**», la cultura Torino negli anni del fascismo [illegible] fabbrica [illegible]. Conduce in studio Nico Orengo
20,05 **Dse**: il continente guida
20,30 «**Lo specchio scuro**», crimine, amore e morte nel cinema «nero» americano. «Il mistero [illegible] falco» (1941), regia di John Huston [illegible] Humphrey Bogart
22,15 **Bormio '**[illegible] Interviste a [illegible] sui campionati [illegible] di sci [illegible] Valtellina
22,30 **Delta** «Il bambino e gli incidenti»

La cantante Jo Chiarello è ospite [illegible] del «Maurizio Costanzo show», trasmissione in onda su [illegible]tequattro alle [illegible] 20,30

Italia 1

9,30 **Destino** [illegible] **agguato** ('64) [illegible] con G. Ford, R. Taylor (dram.)
11,30 **Sanford** [illegible] **Son** telefilm
12 — **Agenzia Rockford** telefilm
13 — **C.H.I.P.S.** telefilm
14 — **Dee Jay Television**
14,30 **La famiglia Bradford** telefilm
15,30 **Sanford and Son** telefilm
16 — **Bim Bum Bam**
17,45 [illegible] **donna bionica** telefilm
18,45 **Charlie's Angels** telefilm
19,50 **Cartoni**
20,30 **I giorni del padrino** sceneggiato (quarta puntata)
22,05 **Cassie and Company** telefilm
23,05 **El Condor** film (1970) di J. Brown, L. Van Cleef (avv.)
1 — **A.A.A.** [illegible] (1977) film di J. McGrath con L. Rossiter [illegible] Elliot (comm.)

Canale 5

9,30 **Vento** [illegible] **passioni** (1958) film
11,30 **Tuttinfamiglia** [illegible]co a quiz
12,10 [illegible] gioco a quiz
12,45 **Il pranzo è servito** gioco a quiz
13,25 **Sentieri** teleromanzo
14,25 **General Hospital** teleromanzo
15,25 [illegible] **vita** [illegible] **vivere** teleromanzo
16,30 **L'uomo** [illegible] **Atlantide** telefilm
17,30 **Tarzan** telefilm
18,30 **Help** gioco
19 — **I Jefferson** telefilm
19,30 [illegible] **Big**
20,30 **Il giocattolo** (1979) film di G. [illegible] con N. Manfredi, [illegible] Jobert
22,50 **Nonsolomoda**
23,50 **Canale 5 News**: l'anno [illegible] con il col. Bernacca e il ministro Signorile
0,50 **La tragedia del** [illegible] **pilota Scott** film (1949) con J. [illegible] D. [illegible]

Rete quattro

10,50 **Mary Tyler** [illegible] telefilm
11,20 **Samba d'amore** novela
12 — **Febbre d'amore** teleromanzo
12,45 **Alice** telefilm
13,15 **Mary Tyler Moore** telefilm
13,45 **Tre cuori** [illegible] **affitto** telefilm
14,15 [illegible] novela
15,10 **Cartoni**
16,20 **I giorni** [illegible] telefilm
17,15 **In casa Lawrence** telefilm
18,05 **Febbre d'amore** teleromanzo
18,55 **Samba d'amore** novela
19,25 **M'ama non m'ama** gioco a premi con Ramona Dell'Abate e Marco Predolin
20,30 **Maurizio Costanzo Show**
23 — **La** [illegible]
24 — **Il tempo si è fermato** (1945) film con R. Milland, [illegible] Laughton (dramm.)

Eurotv

15 — **Mr. Slump e Arale - Isidoro - Lupin III - Lamù**, cartoni
19,20 **Illusione d'amore**, telenovela
19,50 **Marcia nuziale**, telenovela
[illegible] [illegible] **sleale**, film di Colin Higgins con Goldie Hawn, Chevy Chase
22,20 **Petrocelli**, telefilm
23,15 **Tuttocinema**

Rete A

16 — **The Doctors**
16,30 **Al 96**, telefilm
17 — **Telefonate a tre mogli** (1952), film di [illegible] Negulesco
19 — **Cartoni**
19,30 **Cara a cara**
20,25 **Aspettando il domani**, sceneggiato
21,30 **Il tempo della nostra vita**, sceneggiato
22,30 **The Doctors**, telefilm
23 — **Al 96**, sceneggiato
23,30 **Superproposte**

Montecarlo

Telegiornale: 19,15; 23
17,40 **Gente** [illegible] **Hollywood**, telefilm
18 — **Shopping** - [illegible] **menù - Oroscopo**
19,30 **Visite a domicilio**, telefilm
20 — **Shirab il ragazzo di Bagdad**, cartoni
20,30 **I** [illegible] **sopravvissuti**, film
22 — **Figure, figure, figure**, revival tv

Capodistria

Telegiornale: 14; 17,55; 19,30; 21,50
15,40 **Orient Express**
16,40 [illegible] **scienza**
17,10 [illegible] **ai ragazzi**
18 — **Sport**
19 — **Documentario**
19,50 **Start**
20,25 **Sport**
22 — **Un po' di sole nell'acqua gelida**, film con Gérard Depardieu

Svizzera

Telegiornale: 16; 18,45; 20; 23
16,05 **Fuori gioco**, film
17,45 **Ti piace l'insalata?**
19 — **Il quotidiano**
20,30 **La vendetta**, tv-movies
22 — [illegible] Puccini

Alla radio

RADIOUNO. Giornali radio: 6; 8; 10; 12; 13; 17; 19; 21; 23 — 10,30 Canzoni nel tempo. 11,10 «L'eredità della priora» (3). 11,30 Musica per una storia; [illegible] Asiago Tenda. 15,30 Master. 16,30 Habitat. 18 Il paginone. 17,30 [illegible]ro Jazz. [illegible] Obiettivo Europa; 19,20 Musica sera. 19,25 Audiobox Urbs. 20 «Casa Rorerno» di Camillo Traversi. 21,03 Il piacere [illegible] 21,30 Musicisti d'oggi; [illegible] Stanotte la [illegible] voce. 23,05 La telefonata. Stereouno 15-24.

RADIODUE. Giornali radio: [illegible] 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30 — 10,30 3131; 12,10-14 Trasmissioni regionali. 12,45 Tanto è un gioco. 15 Prandello: «Il re di Anna» (3). [illegible],42 Omnibus; 19,32-20,45 Le ore della musica; 19,57 Il convegno dei cinque; [illegible] Jazz, [illegible] 3131 notte. Stereodue 18-24.

[illegible] Giornali radio: 6,45; 7,25; 9,45; 11,45; 13,[illegible] 20,45; 21,00 — 10 «L'Odissea» (15ª lettura); 10,30 Concerto del mattino; [illegible] Pomeriggio musicale. 16,30 Un certo discorso; 17-19 Spaziotre; 21,10 Storia della variazione (29); 22,05 Pagine tratte da «I falsari» di A. Gide; 22,30 America coast to coast; 23 Jazz; 23,40 Il racconto di mezzanotte. Stereonotte 24-6.

Prepara «Il malato immaginario», ultima sua produzione per lo Stabile

Missiroli e il Molière dell'addio

Interpretato da Paolo Bonacelli e Pina Cei, lo spettacolo debutterà a Prato il 9 febbraio - Una forte componente farsesca, una sequenza di «sketches» in un Seicento molto vicino all'Ottocento

TORINO — Dicono che Molière recitasse, il [illegible] 10 febbraio 1763, il ruolo di Argante in quella che sarebbe risultata, di lì a pochi giorni, la sua ultima commedia, *Il Malato immaginario*, «in *camicione rosso, fazzolettone bianco al collo, papalina da notte*». Sul palcoscenico del Gobetti, Paolo Bonacelli, terzo Argante dell'ultimo decennio teatrale, dopo Romolo Valli e Franco Parenti, tiene ben calcata in capo una cuffia di lana violacea, da sciatore provetto. Sotto lui, in platea, c'è Mario Missiroli, l'ex direttore artistico dello Stabile torinese, [illegible] regia in appalto, dopo *Orgia*, di questa travagliata stagione cittadina.

Sereno, anzi sprizzante vitalità e ironia, Missiroli ospita una cinquantina di laureandi e studenti in discipline teatrali della vicina Facoltà di Lettere, cui presenta due ore di prove filate da Molière, quasi l'intero primo atto dello spettacolo, previsto in prima nazionale il 9 febbraio al Metastasio di Prato, dal [illegible] a Torino.

E per cominciare spiega loro l'ambientazione scenica e i costumi: «*Il mio Malato è ambientato, come l'autore lo ideò, in una ricca casa borghese nella Francia del tardo Seicento: e i costumi sono fedelmente storicizzati. Tuttavia sia le scene che gli abiti, ideati da Carlo Giuliano e da me, avranno qua e là qualche "falla", qualche dissonanza stilistica che apriranno quel Seicento ad un Ottocento o, comunque, ad una società borghese non troppo distante dalla nostra. Sul soggiorno della casa di Argante, il gran malato vero o supposto, c'è una soffitta, in forte pendenza, la soffitta dei sogni ma anche delle ambizioni del protagonista in cui lui verrà, parodisticamente, laureato medico*».

Poi attacca le prove, tenero e [illegible] un tempo imperioso con i suoi attori cui talvolta si sostituisce, rivelandosi un «caratterista» di inattesa forza comica e sommergendo i presenti sotto una messe di riferimenti a situazioni, tipologie, caratteri contemporanei, senza risparmiare varie frecciate a persone note da Corrado a Lello Bersani. «*E' la stessa tecnica del suo maestro Strehler* — osserva un addetto ai lavori — *ma lui lascia molto più lavorare l'attore, non lo assedia sino a stordirlo*».

Sul palco Bonacelli-Argan duetta con la seconda moglie Beline (Viviana Larice), alterna a colpi di robusti epiteti con Toinette (Pina Cei), vigila diffidente sugli amori della figlia Angélique e di Cléante (l'esordiente figlia d'arte Nicoletta Bertorelli e Rinaldo Clementi) mentre in platea ruzzola tra le poltrone la seconda figlia Louison (una bimba di [illegible] anni Micol Tus, che s'abbufa alle «parolacce» del regista).

Poi Missiroli si concede un'oretta circa di seminario sul fondo della platea con gli studenti, a colpi di botta e risposta. Il suo Argan è anche un poco Molière malato sul serio al punto da morire alla quarta replica della commedia? «Sì, *il mio protagonista, appena sarà finita la mascherata della laurea, volerà giù dalla soffitta sul suo letto di paziente cronico e ne morrà*».

Qual è il rapporto tra Argan e il resto della famiglia? «*Lasciamo stare se Argan sia malato o meno. Sta di fatto che alla malattia lui crede, è l'unico del clan ad avere fede in una verità, chiamatela, se volete, la fede nella propria regressione infantile attraverso l'infermità. Gli altri recitano due volte, sia perché siamo a teatro, sia perché attorno ad Argan mimano la gran commedia dell'ipocrisia sociale: falso amore muliebre, falsa devozione filiale, falsa cultura scientifica, eccetera eccetera*».

Anche Toinette non mente — [illegible] qualcuno — ma come mai l'ha voluto così adulta? «*Non solo perché la signora Cei merita da anni questo grande ruolo, ma perché la immagino come quelle fate di casa che hanno visto tutto, che si portano dentro tutti i segreti della famiglia, e che, ostinate, si oppongono al suo sfascio*».

Non la rimprovereranno di aver ceduto, ancora una volta, al grottesco e alla farsa nella pittura di questo interno domestico? «*Eh no, stavolta il farsesco è profuso a piene mani da Molière stesso! Il testo ha una struttura singolarissima, è quasi una sequenza di sketches, di scene chiuse in sé stesse, una dopo l'altra. Qua siamo lontani dalla pièce bien faite, al Tartufo o al Misantropo: proprio per questo la commedia mi piace, perché mostra la sua grandezza tra le righe e, per così dire, dal basso*».

Guido Davico Bonino

Paolo Bonacelli e Pina Cei durante le prove del «Malato immaginario»: il finale sarà a sorpresa

Da ieri all'Alfieri «Così è (se vi pare)» con Paola Borboni

Zeffirelli, un regista ascetico nello scandalo di Pirandello

TORINO — Con grande successo è andata in scena ieri sera all'Alfieri per il cartellone del Teatro Stabile, «Così è (se vi pare)», la commedia di Pirandello diretta da Zeffirelli e interpretata da Paola Borboni, Alfredo Bianchini, Pino Colizzi e Tino Bianchi.

Pubblichiamo alcuni passi della recensione che Guido Davico Bonino scrisse dopo la «prima nazionale» del 14 novembre scorso al Metastasio di Prato.

Alfredo Bianchini, Pino Colizzi e Paola Borboni in un momento della commedia all'Alfieri

Accingendosi ad allestire questo capolavoro (la cui ultima edizione risale a tre anni, protagonista la compianta Lilla Brignone, diretta da Giancarlo Sepe), Franco Zeffirelli ha fatto abiura alla propria «leggenda»: quello del regista di «maniera grande», sfarzoso e rutilante, melodrammatico e spettacolare, prezioso e decadente. Dinanzi a Così è (se vi pare) (di cui ha curato anche «l'impianto scenico»: l'espressione è sua e ne noterete il pudore) egli ha indossato panni ascetici: una nitida, anche se elementare, idea interpretativa del dramma, una essenziale ambientazione scenica.

La semplice, ma funzionale chiave di lettura è questa: il coro di piccoli borghesi di provincia che s'erge, non richiesto, a tribunale popolare del tormentato segreto rapporto tra l'anziana signora Frola e suo genero il signor Ponza è, già di per sé, pubblico del dramma. La delega sociale, che questi improvvisati inquisitori, nella loro arroganza, si attribuiscono a nome e per conto della collettività — quella cioè di discernere nelle opposte versioni dei due interessati la menzogna dalla verità, la normalità dalla pazzia — non è che un aspetto della delega teatrale che gli spettatori, ben volentieri affiderebbero loro, tanto si sentono [illegible] delle stesse perentorie domande, delle stesse brusche richieste di prove documentarie. Se, lassù, nel salotto borghese del copione, circola un'aria malsana, la stessa morbosa indiscretezza serpeggia in platea.

Ed ecco [illegible] da questa idea un progetto scenografico sobrio ma suggestivo. Con le sue poltrone di velluto rosso sui due lati, col piccolo ring quadrato che si protende verso il proscenio, il palcoscenico è già platea. Gli attori vi siedono come spettatori privilegiati: sulle loro teste s'accampa, vistoso, un quadrato d'oltre venti faretti a sghembo; dietro loro siedono altri spettatori (veri). Soltanto sullo sfondo, a ricordarci che il testo vide la luce nei primi decenni del Novecento, s'erge un'altra vetrata, a losanghe e rettangoli rossi e verdi, nel più puro stile «art déco».

Gli attori del coro che sono in abiti d'oggi, si agitano — come s'usa oggi tra gente «perbene» —, alzano molto la voce, [illegible] lesinano gesti di brusca stizza. Zeffirelli vuole dimostrare che [illegible] molto pecchiani per il [illegible] qualche punto di forza in quel drappello (Tino Bianchi, la Guidotti, la Dolfini) bada semmai a ordinare in schemi spaziali e fonici piuttosto accurati il loro vociante disordine.

Lavora invece più a fondo sul Laudisi di Alfredo Bianchini: sulla sua malinconia, appesantita da un'ombra di evidente stanchezza. Anche al Ponza di Pino Colizzi chiede più impeto del consueto: quasi una rabbiosa gagliardia di incollerito impotente. Ma il capolavoro interpretativo, nel capolavoro pirandelliano, in questa commedia da «stanza della tortura», per dirla alla Giovanni Macchia, oggi di un'impressionante crudeltà, lo sigla Paola Borboni con la sua signora Frola. Intento, nelle [illegible] del testo, di cui restituisce tutta la nobiltà sintattica e la pregnanza lessicale, con una dizione scabra che leviga le parole come ossi di seppia; ma, soprattutto con la controllatissima varietà dei toni, di una dignità alta e [illegible] al suo primo apparire, poi dimessa e querula nella seconda sua comparsa; infine tesa fino allo spasimo nella ribellione di chi chiede il rispetto dell'offesa persona umana.

g. d. b.

Un quarto d'ora di applausi per Carreras

ROMA — Quindici minuti di applausi ininterrotti, [illegible] chiamate alla ribalta, interminabili richieste di bis: così il Teatro dell'Opera di Roma ha dato il suo benvenuto a José Carreras, uno dei grandi tenori di questa stagione musicale venuto a Roma per un recital. Preceduto da una solida fama internazionale per i suoi non comuni mezzi vocali, e una scuola di canto che per molti versi richiama alla memoria la grande lezione di Giuseppe Di Stefano, Carreras ha fatto registrare lunedì il tutto esaurito.

All'Università di Roma l'attore ha tenuto il primo dei due seminari sulla propria idea di teatro

La grammatica della risata secondo Dario Fo

Davanti a seicento studenti, una lezione di «grammelot» e di confessioni artistiche di un protagonista della scena - Lunedì il secondo seminario

ROMA — *E' difficile spiegare il teatro, rompere la sequenza dei gesti e delle parole, sospendere il crescendo dei brani, fermarsi a metà di una battuta proprio quando sta per arrivare l'applauso del pubblico. Dario Fo, l'altra sera nell'aula magna dell'Università, ha portato a termine con successo questa prova complicata, forse poco affascinante per un attore, ma piena di interesse e di emozione per studiosi di tecniche teatrali.*

Dopo la breve introduzione del direttore del centro teatro Ateneo Ferruccio Marotti, Fo, da solo sulla pedana rialzata della grande aula (Franca Rame è [illegible] all'appuntamento), ha cominciato la sua radiografia d'attore. Seicento studenti un po' timidi, poco inclini al coinvolgimento emotivo, carta e penna alla mano, hanno seguito con attenzione le sue spiegazioni generose e precise nonostante la bronchite («mi impedisce i falsetti», si è lamentato l'attore) e un impianto acustico non perfetto.

Fo ha parlato di Eduardo De Filippo, maestro nell'arte del «togliere sempre, eliminare a [illegible] a [illegible] i gesti e le parole, fino a descrivere i personaggi [illegible] con pochi movimenti accennati». Della differenza tra gestualità e gesticolazione. Del fastidio provato assistendo a una rappresentazione londinese della Filumena Marturano «dove gli attori, per fare i napoletani, facevano un sacco di gesti inutili che un napoletano non farebbe mai».

Fo si è servito di alcuni brani dei Vangeli Apocrifi per le esercitazioni pratiche reinterpretandoli: ha spiegato la figura dell'attore come fabulatore, sempre complice di un pubblico scherzosamente adulato, ha descritto l'uso del paradosso come tecnica tipica del teatro popolare, utilizzata da Ruzante, Goldoni, Molière e anche Shakespeare, in chiave tragica.

Ha raccontato quanto sia importante, mimando, dare una focalizzazione precisa di ogni personaggio, rispettare la progressione dei gesti, richiamare ogni tanto l'attenzione degli spettatori, quella che in gergo si chiama «la telefonata col pubblico», amministrare un applauso a [illegible] aperta, farlo sfogare, senza per questo interrompere il ritmo della rappresentazione.

Il bambino Gesù apostrofato dai compagni di giochi col soprannome di Palestina, il piccolo S. Tommaso incredulo fin dall'infanzia, il Padreterno ritratto come genitore apprensivo e affettuoso, il re magio negro, allegro e cantilenante sul suo cammello grigio: raccontati in forma di lezione, scomposti al microscopio, i personaggi del teatro di Fo non perdono le attrattive, anche all'Università, anche trasformati in appunti.

Di linguaggio teatrale, di grammelot e di tecniche mimiche Dario Fo ha parlato rispondendo alle domande. «La lingua in teatro è reinvenzione, tutto è recitabile, anche una filastrocca». «Il Grammelot è il punto d'arrivo di un lavoro svolto sull'italiano corrente», e ancora «Franca Rame nel finale di Quasi per [illegible] donna Elisabetta parla mescolando frammenti di opere shakespeariane con termini moderni feroci: la gente non capisce esattamente ma sente che tutto funziona lo stesso».

Dario Fo, che tornerà lunedì prossimo all'Università per il secondo round del seminario, ha anche citato i suoi maestri, Lecocq e Moretti, ai tempi de Il dito nell'occhio, soprattutto per le acrobazie e la clownerie, Barrault e Marceau per la capacità di disegnare gli oggetti, trasformare le cose, dare al pubblico una specie di cifrario indispensabile per seguire l'attore nel suo itinerario fantastico.

f. c.

RECUPERO «CALDO» Punti che valgono per entrambe, ma la partita dei romani è la [illegible] puntata di un dramma

La Juve non può capire la Lazio

I bianconeri per la classifica, i biancazzurri per difendersi dal terremoto che squassa il club - Partita delicata per i «nemici» di Giordano

TORINO — La neve, [illegible] gelo, [illegible] prudenze dell'arbitro Casarin di domenica 13 gennaio, [illegible] ripropongono oggi un recupero di Juventus-Lazio avvelenato dal [illegible] in casa biancazzurra. L'esclusione di Giordano ha del clamoroso (quella di Cacciatori non tocca [illegible] partita, semmai conferma che lo sfacelo della squadra parte dal clan che la lacera [illegible] dall'interno) ma non incide sul peso atletico della Lazio viste [illegible] ultime [illegible] prestazioni del centravanti, compreso il fiacco tackle su Selvaggi, «liberato» proprio dal capitano per il gol del clamoroso 4 a 1 friulano. Il «Giordano [illegible] [illegible]» entra però, e [illegible] entra, nella situazione sotterranea [illegible] [illegible] troppo [illegible] club di Chinaglia: vuol dire che fra i molti [illegible] non fanno il loro dovere, il presidente ha accettato di colpire l'elemento più rappresentativo (e da anni il più discusso).

Il rinvio della partita mette così di fronte oggi [illegible] società più disastrata della serie A e quella più organizzata, più seria, più capace (Boniperti lo ha ampiamente mostrato negli anni) di lavare gli eventuali panni sporchi in famiglia. Alla differenza di valori che la classifica mostra, si aggiunge questo abisso comportamentale fra i due club a rendere ancora più ampio il divario tra le avversarie. Nella Juve, storicamente, i [illegible] catori che hanno sgarrato sono stati ceduti a fine [illegible] senza clamori, nella Lazio vengono messi da parte nel momento delicato, per «motivi tecnici» ai quali nessuno crede.

Di fronte, quindi, i due poli del calcio professionistico, visto che il football non è solo nel gol, ma ancora più in tutto quello che le squadre hanno [illegible] spalle. La Juve [illegible] questo punto [illegible] [illegible] che tipo di avversario si troverà di fronte. Perché [illegible] basta leggere la formazione della Lazio per capire [illegible] vedrà cosa avranno dentro. I giocatori biancazzurri. La fascia di capitano va [illegible] Vinazzani, atleta persin troppo [illegible] per vivere nella polveriera che ha sede principale nel campo [illegible] allenamen [illegible] [illegible] Tor [illegible] Quinto. Manfredonia torna a fare il difensor, dicono abbia rotto [illegible] sodalizio di amicizia con Giordano. Batista sarà ancora il regista arretrato. [illegible] Roma si assicura che è [illegible] il primo nemico del grande escluso. Se tutto è vero, i due oggi dovrebbero essere sollecitati a dare il meglio.

La Lazio che oggi va in campo [illegible] uscita da riunioni dirigenziali più o meno segrete, tenute in case private e non in sede, come si usava anni fa. Sarà [illegible] squadra disperata (per ragioni di classifica) ma ancora viva, semmai più viva di quella vista nelle ultime giornate, oppure [illegible] compagine [illegible] sbando totale?

La Juventus l'interrogativo non se lo pone, non può badare ai disastri altrui. Per i bianconeri i due punti [illegible] palio oggi [illegible] importanti, decisivi. Debbono servire a sostenere i discorsi [illegible] reinserimento al vertice che Trapattoni tiene vivi, [illegible] fosse altro per tenere vivi e svegli i suoi [illegible] attesa degli impegni di Coppa Campioni.

Anche la Juve ha i suoi problemi più o meno nascosti ma li affronta [illegible] le spalle coperte. Boniek che dice (dopo la Supercoppa) *«adesso sono padrone io del mio futuro, vorrei restare [illegible] tanti mi vogliono»*, Platini che conferma [illegible] tifosi francesi *«... nell'86 smetto, o vado in America»*, Rossi che mormora *«accetto un ruolo di spalla per esigenze di squadra»* ma fa capire che la cosa non gli piace molto, sono sassolini in uno stagno dalle acque pulite e tranquille. Solo per la squassatissima Lazio, la partita è un dramma. In pieno terremoto, le arriva addosso il macigno-Juventus. [illegible] Chinaglia non si possono fare neppure gli auguri, sarebbe come prenderlo in giro.

Bruno Perucca

Classifica			
Verona	25	Como	16
Inter	24	Atalanta	16
Torino	23	Avellino	15
Roma	22	Napoli	15
Sampdoria	21	Udinese	14
Milan	19	Ascoli	9
Juventus	[illegible]	Lazio	9
Fiorentina	[illegible]	Cremonese	7

Chinaglia chiede tempo

«Giordano? Esclusione temporanea: non potevo cacciare Lorenzo»

TORINO — *Che cosa pensa Giorgio Chinaglia, presidente della Lazio, dell'esclusione dalla [illegible] dei titolari di Giordano e Cacciatori? E' l'inizio [illegible] un'improvvisata, ma inevitabile conferenza stampa nella hall del Turin Palace. L'allenatore Lorenzo ha ammesso ieri mattina che [illegible] è stata solo una scelta tecnica, ha parlato di «pulizia all'interno della squadra».*

Chinaglia abbassa lo sguardo, [illegible] visibilmente scosso, sussurra: «Il tecnico vive più di [illegible] a contatto con i giocatori, con 9 punti all'attivo [illegible] deve pur far qualcosa. [illegible] un tentativo di dare morale alla squadra. Non potevo cacciare Lorenzo, non si può continuare a esonerare allenatori. Lui ha ritenuto che Giordano non servisse per questa partita con la Juventus, [illegible] una decisione momentanea».

Non è il preludio a un divorzio fra Lazio e Giordano? «Nei confronti del giocatore c'è un'opzione che scadrà il 28 febbraio, allora ne discuteremo, comunque il centravanti starà con noi fino a maggio [illegible] cadremo in B cercherò di riportare subito in A la squadra, anch'io non [illegible] ne andrò».

Ma come è maturata l'esclusione di capitano e portiere di riserva, come mai solo Batista lunedì ha preso parte a una delle riunioni dello staff tecnico? «Batista mi ha telefonato, ero dal vicepresidente Chimenti a cena, voleva parlarmi di problemi suoi. Ecco perché l'ho incontrato». *Apriamo una parentesi per raccontare che al presidente Batista ha detto:* «Bisogna cambiare qualcosa, la squadra è inesperta». *Forse non poteva immaginare che Lorenzo avrebbe esautorato proprio l'unico «azzurro» della Lazio, Giordano.*

«Non credo si possa discutere Giordano giocatore — *riprende Chinaglia accalorato* — adesso lasciamolo tranquillo, va in nazionale, quando uno piomba in situazioni simili non è certo [illegible] buon umore, è un fatto di rispetto.

Chinaglia è sempre più costernato, allarga le braccia, se le porta al petto. Si arrabbia quando gli chiedono: ma senza Giordano non è la Lazio migliore, ne va della regolarità del torneo. «Non diciamo eresie. [illegible] l'allenatore a sapere qual è la formazione migliore. E' finita l'intervista? Mi avete tolto dieci anni della mia vita».

Franco Badolato

Torino. Il presidente Chinaglia durante la conferenza stampa

L'avv. Campana [illegible] difesa [illegible] Giordano

VICENZA — L'avvocato Campana ha telefonato a Bruno Giordano. «Ho voluto conoscere le ragioni [illegible] questo inspie[illegible] provvedimento. Mai nella storia del calcio italiano un nazionale è stato escluso per ragioni tecniche dalla sua squadra. Un provvedimento assurdo, inspiegabile. In realtà si cerca di scaricare su Giordano responsabilità che evidentemente vanno equamente distribuite tra giocatori, tecnici e dirigenti. L'esclusione di Cacciatori, poi, è ancora più cervellotica. Ma se non aveva mai giocato, dove [illegible] le ragioni considerate tecniche?».

E Giordano cosa ha detto all'avvocato Campana? «Ho trovato l'atteggiamento di Bruno estremamente responsabile. Accetta il provvedimento, ammesso e non concesso che questo possa servire a qualcosa. Personalmente giudico la decisione della società [illegible] risposta sbagliata ai problemi attuali [illegible] Lazio».

f. m.

L'interista presenta l'amichevole di martedì prossimo [illegible] la «sua» Irlanda

Brady agli azzurri: «Soffrirete»

«In casa siamo quasi imbattibili, se possiamo contare su tutti gli emigrati» - Si giocherà su un campo secondario

DAL NOSTRO INVIATO

COMO — E' la sua prima sfida alla nazionale italiana di calcio: immaginarsi con quale spirito l'affronterà e anche, [illegible] lascia intendere, con che orgoglio. Liam Brady, 29 anni fra un paio di settimane, aveva affrontato i club italiani nelle sfide di Coppa, ma mai gli azzurri «campioni del mondo», come sottolinea in questa intervista che presenta i prossimi avversari della squadra di Bearzot. Chi meglio [illegible] Brady potrebbe farlo? Dal 1974 è l'animatore [illegible] questa formazione al punto da risultare, in campo, l'allenatore in seconda del c. t. Eoin Hand, un ex nazionale costretto ad arrangiarsi coi giocatori che [illegible] vicina Inghilterra ogni tanto gli restituisce.

«*Effettivamente* — conferma Brady — *non è facile per [illegible] impostare una nazionale, in quanto i giovani talenti finiscono subito nel calcio professionistico. Anch'io avevo appena 15 anni quando andai all'Arsenal. Se avessi fallito nei due anni previsti per l'ambientamento, sarei ritornato a casa a fare chissà cosa. Superai il collaudo e rimasi nove anni nell'Arsenal [illegible] molti giovani irlandesi [illegible] futuro calcistico è in Inghilterra, i club irlandesi non sono professionistici, fortunatamente resta la Nazionale a fare da catalizzatrice e a tenere acceso l'entusiasmo dei tifosi. Purtroppo in quest'occasione mancheranno alcuni titolari impegnati nel recupero del campionato inglese. Anche dalle nostre parti ha fatto brutto tempo, al punto che [illegible] state rinviate moltissime [illegible] partite. Le giocheranno in questi giorni e difficilmente i club inglesi concederanno ad alcuni miei compagni il permesso per giocare l'amichevole contro l'Italia*».

Pare che [illegible] partita verrà giocata su un [illegible] d'importanza minore...

«*Esatto. Il nostro stadio principale [illegible] occupato dal rugby, dovremo usufruire del Dalymount Park, capace di ospitare appena 25 mila persone. Ai miei compatrioti piace [illegible] il calcio, ma apprezzano anche [illegible] rugby e soprattutto il football gaelico, una cosa a mezza via fra calcio e rugby, uno sport bellissimo, giocato con piedi e mani, quindici contro quindici. Domenica a Dublino avrete occasione di vedere una partita*».

Quali sono i punti di forza dell'Irlanda?

«*Lawrenson, libero del Liverpool col suo compagno di squadra Whelan, quindi Stapleton e O'Leary, coppia di difensori dell'Arsenal, poi Walsh che gioca in Portogallo nel Porto. In pratica siamo tutti impegnati fuori del nostro [illegible] e in questo sta la maggiore difficoltà della [illegible] stra Nazionale: quando si tratta di giocare in casa, riusciamo ad avere [illegible] squadra valida, [illegible] disputare un'amichevole all'estero è quasi impossibile. Ci manca l'esperienza necessaria [illegible] in queste condizioni è quasi impossibile trovarla. Negli ultimi anni abbiamo fallito quasi tutti gli appuntamenti importanti, compresa la qualificazione per la Spagna. Però ci siamo difesi bene, considerato che l'Irlanda era stata inserita nel girone più difficile assieme a Belgio, Francia e Olanda. Abbiamo conquistato sette punti in casa e tre fuori, abbiamo perso la qualificazione a favore dei francesi per un soffio, per la differenza reti. Sul nostro campo, [illegible] gli azzurri [illegible] ne accorgeranno, difficilmente sbagliamo partita, tant'è [illegible] che da quando gioco io abbiamo perso soltanto [illegible] però, quella con l'Olanda, anche se stavamo vincendo nel primo tempo per 2 a 0... Poi è finita 3 a 2 per i nostri avversari*».

Che effetto farà a Brady affrontare gli azzurri?

«*Sarà [illegible] cosa bellissima. Io devo molto al calcio italiano, mi ha aperto gli occhi. In Inghilterra si vive di luoghi comuni, si tende a snobbare tutto ciò che non è inglese. Giocando in Italia ho capito tante cose, [illegible] voi [illegible] vede il vero calcio con inglesi, tedeschi, francesi, brasiliani. Alla fine della carriera tutto questo mi sarà molto utile e spero di metterlo a frutto. Per gli azzurri contro di noi non sarà facile, daremo il cento per cento per fermare i campioni del mondo. Io mi aspetto [illegible] marcatura difficile, tipo Bagni o [illegible] Gennaro. Altobelli dovrà vedersela con i nostri due stopper. Anche nell'Irlanda [illegible] gioco [illegible] nell'Inter, [illegible] centrocampista leggermente spostato a sinistra. La nostra nazionale [illegible] e sono, con 3 o [illegible] centrocampisti, 2 punte [illegible] [illegible] tornante che le appoggia. Conoscendo abbastanza bene gli azzurri [illegible] cherò di dare [illegible] [illegible] [illegible] mio tecnico per le marcature. Io spero che sia una partita bella, anche se, ripeto, troveremo un campo brutto*».

Giorgio Gandolfi

Radice sul malanno del Torino «E' influenza, [illegible] polmonite»

TORINO — Una domanda sul Torino che vince sudando e sprecando, sul Torino in flessione [illegible] gioco: indisposizione [illegible] stagione o seria malattia? Una domanda che [illegible] pongono in molti, almeno quelli che hanno a cuore le sorti granata, e alla quale in [illegible] certo senso ha dato una risposta la vittoria con la Cremonese, sofferta finché si vuole ma sempre vittoria. Il Torino arranca, [illegible] fiato un po' grosso: ma non [illegible] che [illegible] altre passeggino su tappeti di rose, dunque prima i due punti e poi parliamo pure dei problemi di gioco. «*Qualcosa [illegible] funziona come ai bei tempi, inutile negarlo: [illegible] per [illegible] direi che non [illegible] né meravigliato né preoccupato*», commenta Radice. Però aggiunge: «*Se andiamo avanti così faremo poca strada, o[illegible] una pausa di meditazione, benvenuta [illegible] sosta*».

Oggi Radice ha tracciato un programma, quindici giorni senza campionato per studiare i rimedi: «*Il primo obiettivo è [illegible] recuperare gli assenti. Non cerco attenuanti, anche se [illegible] [illegible] paio di partite siamo costretti a formazioni [illegible] rimpiego. E neppure voglio spiegare gli errori con i terreni pesanti, [illegible] altri hanno fatto. La verità è una sola: il Torino [illegible] arrivato in alto con la qualità del gioco, sempre brillante e aggressivo, e purtroppo [illegible] qualche settimana il collettivo [illegible] funziona più come in passato. Io però credo in un fenomeno passeggero: influenza, insomma, e non polmonite*».

E' difficile parlare [illegible] crisi reali o presunte, quando una squadra è reduce da una vittoria e sta al terzo posto in classifica. Sembra di togliere qualcosa allo splendido campionato del Torino. Ma i tifosi [illegible] guardano in alto e davanti, e [illegible] chiedono [illegible] abbia la squadra, e dove possa arrivare. Ancora Radice: «*Dal punto di vista del carattere, nessun problema. Anche contro la Cremonese ho notato la voglia di fare e di lottare che è una costante in questo Torino. Ci sono stati troppi errori nello [illegible] corale, ecco il guaio. Se il collettivo funziona a singhiozzo, è facile capire gli errori: uno cerca per necessità le giocate difficili, [illegible] [illegible] a forzare lanci e passaggi, dribbling e triangoli. Può sembrare, detto così, che il Torino si affidi ad equilibri troppo delicati fra i reparti: ma [illegible] ci siamo riusciti nei momenti migliori, perché [illegible] dovremmo farlo in futuro?*».

Chiediamo a Radice: in questo meccanismo, non diventa forse indispensabile la buona forma [illegible] Dossena? «*Sì, anche se io difendo il giocatore da certe critiche recenti. Se lui sbaglia, come contro la Cremonese, l'errore salta subito all'occhio. In certe condizioni per lui non ci sono alternative: grande giocata o stecca. Dipende dal fatto che è costretto a forzare la manovra, se qualcun altro non lo serve a dovere. E' una catena, insomma, e pure necessaria se non vogliamo diventare troppo prevedibili*».

Difesa [illegible] Dossena, belle parole [illegible] per Schachner e Martina, comprensione per Serena, elogi per Corradini, considerazioni sulla validità della panchina. Radice, ovvero il repertorio del buon allenatore. E anche un pensiero [illegible] Zaccarelli, che ha giocato perché Sclosa ha accusato [illegible] guaio muscolare nel riscaldamento. «*Non esistono casi. Zaccarelli e Sclosa erano reduci da malanni. Intendevo far giocare Pileggi e mi pareva che fosse meglio recuperare Sclosa. Poi il destino ha deciso per me e ha giocato Zaccarelli. Tutto qui. Se poi qualcuno mugugna, in fondo è buon segno, significa che tengo la corda ben tesa, come è giusto che sia se il Torino vuole scalare la vetta*».

c. co.

Passarella resta alla Fiorentina

FIRENZE — Daniel Passarella, il «libero» argentino della Fiorentina, ha firmato ieri sera il contratto che lo lega per altri due anni, dopo il termine del campionato in corso, [illegible] società viola. La notizia si è appresa a tarda ora [illegible] negli ambienti vicini alla Fiorentina.

Manfredonia esprime lo stato d'animo della squadra oggi in campo

«Disperati, [illegible] con orgoglio»

TORINO — *Il [illegible] Giordano [illegible] tiene banco alla vigilia del recupero tra Juventus e Lazio. [illegible] mattina, all'arrivo a Torino, i biancoazzurri (che nel pomeriggio [illegible] [illegible] allenati [illegible] Filadelfia) avevano i musi lunghi, qualcuno, come Manfredonia non ha quasi dormito. L'allenatore Lorenzo è stato subito assalito dai cronisti. Nessuno può credere a un'esclusione tecnica.*

«Aveva bisogno di un esempio — *afferma l'argentino* — per ripulire l'ambiente [illegible] volta per tutte. Indisciplina? Anche. Giordano dalla gara col Verona, prima delle cinque [illegible] consecutive, ha fallito come calciatore ma ha creato anche disgregazione. Per salvarci ho bisogno di ottenere disciplina, intelligenza, lavoro, sacrificio».

Quattro paroloni per sostenere: «Una donna, fuor [illegible] metafora la Lazio, può essere brutta ma deve sapere lavare e stirare bene. E [illegible] voglio gente di carattere che sappia anche rischiare le gambe. Giordano rientrerà, [illegible] [illegible] un accantonamento definitivo, ma con la Juve non mi serve».

Capitano sarà Vinazzani. «Non ho detto [illegible] [illegible] per evitare altri problemi ma ho telefonato a Giordano per dirglielo — *dice il centrocampista* — e quindi ho chiesto all'Associazione calciatori se si può fare qualcosa per l'esclusione di Bruno e [illegible] Cacciatori dalla rosa. Se per Giordano c'è l'appiglio tecnico, non esiste per il portiere di riserva, è un fatto umano, è [illegible] fine della carriera, ne va della sua reputazione futura».

Lionello Manfredonia, profonde occhiaie, discutendo del caso entra nel merito della partita. «Sono giorni tristi, nessuno si aspettava una decisione del genere, ma la società vuol fare tutto il [illegible] [illegible] per evitare [illegible] retrocessione. Siamo disperati, ma dobbiamo salvare [illegible] la Juve orgoglio e dignità, non ci sentiamo ancora spacciati».

Lorenzo farà giocare Manfredonia nel ruolo di stopper («Non è il momento [illegible] sottilizzare sul mio impiego in campo», *dice il giocatore*) *e schiererà accanto a Garlini, unica punta. D'Amico [illegible] la maglia di Giordano.*

In casa juventina Trapattoni ribadisce i discorsi degli ultimi giorni. «Con la Lazio è il momento di confermare i progressi e non rallentare la marcia. Non dobbiamo illuderci, loro non si considerano retrocessi e la squadra senza Giordano può avere una reazione favorevole sul piano del gioco, ma soprattutto su quello psicologico».

Rossi giocherà, nessun caso, per ora. Su Giordano: «Mi dispiace, è un amico, ma non posso giudicare dal [illegible] fuori. Io rivedrò in nazionale». *E Brioschi, che [illegible] estate doveva finire alla Lazio commenta:* «Ero stato considerato [illegible] pazzo a rifiutare le offerte biancoazzurre, ma ora sono felice di aver scelto la Juve dove sto ottenendo soddisfazioni d'altro tipo. In fondo ho segnato sei gol, tre meno di Platini, che sicuramente sarà capocannoniere. Per la Lazio perdere vuol dire retrocedere, [illegible] per noi è troppo importante fare due punti».

f. bad.

Inizio [illegible] 14,30

JUVENTUS: Bodini; Favero, Cabrini; Bonini, Brio, Scirea; Briaschi, Tardelli, Rossi, Platini, Boniek. (Tacconi, Caricola, Prandelli, Limido, Vignola).

LAZIO: Orsi; Calisti, Podavini; Vianello, Batista, Manfredonia; Garlini, Vinazzani, D'Amico, Laudrup, Fonte (Cusin, Filisetti, Storgato, Marini, Torrisi).

Arbitro: Pieri.

Antognoni operazione [illegible] Torino

FIRENZE — Antognoni [illegible] [illegible] operato domani a Torino. [illegible] decisione è stata presa ieri sera negli uffici del conte Flavio Pontello, presenti anche i tre medici della Fiorentina.

La società viola ha precisato in un comunicato che Antognoni «dopo i consulti specialistici effettuati, ha deciso, onde accelerare i tempi del recupero fisico-atletico, [illegible] sottoporsi ad un intervento di stabilizzazione in compressione presso il centro traumatologico dell'Università di Torino, [illegible] onda clinica ortopedica, diretta dal professor Paolo Gallinaro. Il giocatore sarà ricoverato il giorno 30 gennaio e sottoposto ad intervento il giorno successivo».

Amburgo, l'Ungheria batte Rummenigge [illegible] Briegel:1-0

Germania Ovest sconfitta

AMBURGO — Un'incertezza del portiere Schumacher (appena entrato al posto di Stein) [illegible] un angolato [illegible] terra [illegible] terzino Peter al termine di una lunga galoppata solitaria, al 47', [illegible] fissato sull'1-0 per gli ospiti magiari il risultato finale [illegible] un'amichevole che ha confermato l'attuale momento difficile della Germania Ovest. Per Beckenbauer, alla sua quarta presenza in panchina, è stata la seconda sconfitta e il futuro non si annuncia certo facile.

[illegible] ungheresi hanno vinto meritatamente, mancando di poco il raddoppio nel finale con Nagy. Da notare che dal [illegible], quindi da 74 anni, l'Ungheria non vinceva più in Germania. I padroni di casa, battuti sul ritmo nella lucidità della manovra, soltanto in [illegible] paio di circostanze sono riusciti a rendersi pericolosi. Al 23' su un dosato passaggio di Briegel, Völler ha colpito il palo. Nella brutta serata della sua squadra è naufragato anche capitan Rummenigge. Al 71' l'interista ha avuto sul destro la possibilità del pareggio, ma ha centrato in pieno il portiere avversario.

Beckenbauer ha provato 16 giocatori. Praticamente ha messo in campo tutto il [illegible] arsenale, ma i tedeschi, contratti in pressing continuo dagli ospiti, hanno ribadito carenza di velocità e di penetrazione [illegible] emersa nella farsesca vittoria di dicembre a Malta. Unica attenuante, forse, l'assenza dell'infortunato cannoniere coloniese Allofs, rimpiazzato [illegible] [illegible] prima da Littbarski e poi dall'esordiente Kroth. Briegel, in campo solo nel primo tempo, è stato con l'altro esordiente Berthold uno dei pochi tedeschi a [illegible] sfigurare.

e. p.

Germania: Stein (46' Schumacher); Berthold (80' Herget), Briegel (46' Frontzeck); Foerster, Jakobs, Matthäus; Littbarski (80' Mill), Thon (46' Kroth), Völler, Magath, Rummenigge.

Ungheria: Disztl; Sallai, Roth; Peter, Kardos, Garaba; Kiprich (65' Bobony), Nyilasi, Nagy, Detari, Esterhazy (65' Poloskei).

Arbitro: Halle (Norvegia).

Rete: 47' Peter.

Anche Bearzot ai funerali di Alfredo Foni

ROMA — La Federazione italiana giuoco calcio ha comunicato che ai funerali di Alfredo Foni, campione olimpionico 1936, campione mondiale 1938 ed ex commissario tecnico della nazionale italiana, la Figc sarà rappresentata dal consigliere federale Carlo De Gaudio, [illegible] commissario tecnico Enzo Bearzot e dall'istruttore [illegible] settore tecnico Mario Ferrari. Saranno inoltre presenti molti vecchi compagni dell'ex campione e rappresentanti della Juventus e dell'Inter.

Inoltre, martedì prossimo a Dublino, in occasione dell'amichevole Eire-Italia, la nazionale azzurra giocherà con la fascia nera al braccio.

Oggi [illegible] [illegible] Fanna [illegible] [illegible] casa?

MILANO — Sono attesi per [illegible] entro [illegible] 13 all'hôtel Brun gli azzurri convocati per l'incontro con l'Irlanda. I giocatori [illegible] Juventus, impegnati nel recupero con la Lazio, giungeranno domani. Da Verona viene segnalato che Fanna, per un gonfiore al polpaccio sinistro, si presenterà al raduno ma con ogni probabilità verrà rimandato a casa (Bearzot chiamerà Sabato a sostituirlo?).

L'Eire convoca i suoi «inglesi»

DUBLINO — Per l'amichevole con l'Italia (martedì 5 febbraio al Dalymount Park di Dublino), l'Eire ha convocato per domenica sera 18 giocatori, quasi tutti appartenenti a società inglesi. L'incontro, diretto dall'olandese Kaiser, avrà inizio alle 19,30 locali.

Dall'aprile [illegible] l'Eire ha sostenuto [illegible] incontri [illegible] cogliendo due vittorie (contro l'Urss a Dublino e contro la [illegible] in Giappone), tre sconfitte (in Israele, Norvegia e Danimarca) e due pareggi.

Probabile formazione contro [illegible] azzurri (salvo infortuni [illegible] negli incontri [illegible] campionato [illegible] di [illegible] prossimo): Bonner (Celtic); Hughton (Tottenham), McLeary (Arsenal), McCarthy (Manchester City), Beglin (Liverpool) [illegible] difesa; Waddock (Queens Park Rangers), Brady (Inter), Sheedy (Everton) a centrocampo; Byrne (Queens Park Rangers), Stapleton (Manchester United), Galvin (Tottenham) all'attacco. Assente la punta Walsh, autore del gol che aveva sconfitto l'Urss. Walsh, che appartiene al Porto, [illegible] diventato improvvisamente padre di quattro gemelli.

SCI ALPINO — Oggi a Bormio si apre la 13ª edizione: le gare faranno dimenticare gli alberi tagliati?

Partono i mondiali tra folclore e polemiche

Musiche, alpini, bimbi e anche i contestatori

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO — Oggi alle 14 nello ski-stadium (ma che poltiglia di lingue è?) di Bormio, capitale bianca della Valtellina, s'inaugurano i campionati mondiali [illegible] sci alpino. S'inaugurano anche nel senso riflessivo del verbo, si aprono cioè da soli: perché non c'è autorità [illegible] a dichiararli aperti, come accade per i Giochi Olimpici. Pertini, che [illegible] stato chiamato, è in Spagna, per lo Stato c'è Guzzetti, presidente della Regione Lombardia, [illegible] di un [illegible] so solo [illegible] patchwork italia[illegible]. Non si prevedono grandi discorsi.

Stamani la «lega ambiente» (comunista) dovrebbe tenere a Bormio una manifestazione [illegible] protesta per quello che ecologicamente viene chiamato uno scempio, il taglio, cioè, di tanti alberi sani e malati, più i sani che i malati, oltre quattromila fra piste di Bormio e di [illegible] Caterina Valfurva. «Italia Nostra» manifesterà domenica, quando ci saranno Craxi, Samaranch del Cio e Carraro [illegible] Coni.

Mezzo migliaio fra poliziotti e militari [illegible] qui [illegible] [illegible] calma, oltre che per il traffico che, tutto sommato, non c'è. Il tempo era bellissimo ieri, dovrebbe esserlo anche oggi.

Bormio è un paesone [illegible] cinquemila abitanti, che dovrebbero diventare trentamila. Se si pensa a tutto quanto è stato scritto nella lunga vigilia, all'accusa degli ecologi e alla difesa degli organizzatori, insomma a una questione colossale («massimo scempio naturale montano di ogni tempo», «unica e comunque saggia via per garantire ai valtellinesi di non morire di fame»), [illegible] quiete [illegible] paesone sembra quasi assurda.

Oggi, per l'inaugurazione, ci saranno musiche [illegible]gli alpini, paracadutisti, Frecce Tricolori, deltaplani, bambini con palloncini, coro folkloristico, scenette di vita monta[illegible] recitate [illegible] maestri di sci, esibizione di ginnasti, motoslitte, sbandieratori, e poi sfilata: gli austriaci [illegible] Schladming, ultimo posto del mon[illegible] [illegible] i gonfaloni valtellinesi, gli organizzatori, le delegazioni degli atleti (per l'Italia Paoletta Magoni portabandiera) [illegible] quarantun Paesi. Quindi, ecco i protagonisti [illegible] mondiali dal 1950, impegnati sugli sci nella gran pista di discesa (la pista dei tremila e passa alberi tagliati), l'alzabandiera, il giuramento [illegible] lealtà, e chissà come, visto che il programma dice «fine [illegible] 15,30», i fuochi artificiali.

L'organizzazione dovrebbe [illegible] simpatica, le contromanifestazioni dovrebbero [illegible] blande [illegible] però in vista anche [illegible] sit-in delle forze operaie, per la disoccupazione nella valle). Certo che la pista della discesa mostra proprio [illegible] leccata [illegible] drago, con lingua di fuoco, là dove c'era il bosco.

E' [illegible] tredicesima edizione [illegible] campionati mondiali, per chi, come noi, non tiene [illegible] to di Cortina 1941, declassata giustamente [illegible] federazione internazionale, visto che con gl'italiani gareggiavano soltanto i «camerati tedeschi». Ci volevamo noi per creare un [illegible] mostro da ventiquattro miliardi, da polemiche, da contestazioni.

E con una stradina, da Milano a Bormio, tormentata adesso anche dalle buche, così che il viaggio è lungo quasi come quello [illegible] Milano a Roma, e dopo i «mondiali», con un passivo previsto di un paio di miliardi, la Valtellina si troverà isolata [illegible] prima, e senza più il sogno [illegible] risolvere il problema grande [illegible] sport.

Quattrocento giornalisti, approdati in qualche modo a Bormio, per ora raccontano [illegible] strada, anzi la non strada, sperando di [illegible] presto [illegible] gare. Che [illegible] perfettissime, anche perché ormai [illegible] nessuno al mondo sa organizzare lo sport, farlo grande, orpellarlo di motivi, sponsorizzazioni, chicche, [illegible] tilione come noi italiani.

Gian Paolo Ormezzano

Bormio. Lo svizzero Zurbriggen, operato due settimane fa di menisco, è stato il [illegible] veloce [illegible] prove della discesa libera

Mai tanto difficile [illegible] pista da libera

BORMIO — I mondiali riportano prepotentemente alla ribalta un campione appena scoperto, Pirmin Zurbriggen, miracolato dell'ultima ora. Delle sue prestazioni, leggete a parte. Interessante è invece il giudizio del ventiduenne campione svizzero sulla pista di discesa valtellinese.

Dice Zurbriggen: «Questo tracciato nasce oggi, ma ha le [illegible] di diventare un p[illegible] classico in brevissimo tempo. Non esiste una pista altrettanto impegnativa nel circuito mondiale. Soltanto l'Hahnenkamm di Kitzbuhel crea una tensione maggiore, ma c'è anche una componente psicologica non indifferente».

Aggiunge: «Qui si viaggia sempre in velocità, senza un attimo di respiro, e commettere un errore significa inanellarne una serie di due o tre prima di riprendere la linea migliore. Una grande pista e io spero sia anche quella del mio primo successo mondiale».

Zurbriggen, quasi [illegible] miracolo

L'asso svizzero, operato appena sedici giorni fa a una gamba, [illegible] stato il più veloce nelle prove per [illegible] discesa - Bene anche Sbardellotto e Mair - Gare e azzurri

DAL NOSTRO INVIATO

BORMIO — Il mondiale [illegible] sci è finalmente arrivato. Oggi si inaugurano i Giochi con coreografie nevose, domani si corre. La Valtellina, quindici anni dopo la Valgardena cerca un grande lancio turistico. E sicuramente verrà, ma subito [illegible] primo giorno [illegible] affluenza [illegible] [illegible] sistema viario ha fatto tilt, insufficiente [illegible] base e reso ancor più precario [illegible] neve caduta quindici giorni fa, e mal o mai rimossa. Media 30 l'ora da Milano per una Via Crucis impensabile negli Anni 80.

Il [illegible] è intenso, [illegible] undici gare [illegible] dodici giorni disponibili, e un solo salto previsto per il secondo venerdì. La grande preoccupazione [illegible] sempre per le discese libere che sono le più esposte ai capricci atmosferi[illegible] [illegible] però che le previsioni siano buone almeno per questi primi giorni, e le quattro discese libere, due femminili e due maschili, [illegible] inseguono da domani a domenica. Quattro discese perché c'è quella [illegible] la combinata e quella assoluta, l'una e l'altra comunque importanti.

Le prime a misurarsi in pista saranno domani [illegible] ragazze a Santa Caterina sulla pista che [illegible] già stata provata a dicembre: ora, con [illegible] abbondante e liscia come un biliardo, permette medie superiori ai 105 l'ora. E' un po' paradossale il fatto che gli [illegible]mini impegnati a Bormio su [illegible] tracciato ben più ripido e tecnico non riescano a superare i 95, visto il gran numero di porte che sono state infilate sul tracciato definitivo.

In questo avvio tutto dedicato ai velocisti spicca il rientro [illegible] grande di Pirmin Zurbriggen, doppio vincitore a Kitzbühel, e subito dopo operato d'urgenza al menisco. A sedici giorni dall'operazione chirurgica nemmeno troppo semplice lo sciatore svizzero [illegible] provato la pista del mondiale ed ha ottenuto [illegible] miglior tempo ufficiale.

[illegible] premio a Zurbriggen lo ha regalato Micael «much-[illegible]r» che su un tracciato disegnato per lui appositamente, [illegible] tante curve quante [illegible] può portare, ha frenato vistosamente mettendosi [illegible] traverso trecento [illegible] sopra [illegible] traguardo. «Much» ha comunque il terzo tempo, preceduto dall'altro azzurro Sbardellotto che ha fatto le [illegible] seriamente fino all'arrivo.

Sbardellotto e Mair gareggeranno in entrambe [illegible] prove, insieme [illegible] gli slalomisti Roberto Erlacher ed Edalini nella prova per la combinata. Non avendo uomini validi per slalom e [illegible] si è deciso salomonicamente di favorire [illegible] atleti per settore al fine [illegible] far loro acquisire punti buoni nella loro specialità. Gli slalomisti [illegible] stati scelti in modo [illegible] risolvere posizioni difficili [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] e vicini al primo gruppo. Fra i discesisti si è fatto come sotto le armi, per anzianità, sbagliando, ovviamente.

Per [illegible] discesa [illegible] gareggerà anche Cornaz e poi uno a scelta tra Ghidoni, Marzola e Giacomo Erlacher. Il trac[illegible] verrà [illegible] di circa seicento metri per i [illegible]listi, eliminando la parte iniziale che è la meno tecnica.

Le ragazze sullo scivolo velocissimo [illegible] Santa Caterina si giocano praticamente il secondo posto. Michela Figini, la sciatrice [illegible] di ceppo italiano, ha ottenuto il miglior tempo in tre prove [illegible] quattro e [illegible] lasciato la quarta [illegible] compagna Ariane Ehrat giusto per amicizia.

Le [illegible] hanno trovato [illegible] discesiste vere con Delago e Marzola, anche se a diciott'anni e [illegible] [illegible] tradizione [illegible] spalle [illegible] [illegible] può certo pensare di arrivare sul podio. La Delago ha ottenuto nella prima giornata quarto e quinto tempo, [illegible] la [illegible]sa [illegible] ha problemi [illegible] attrezzi e riuscita a malapena a entrare fra [illegible] quindici.

Giorgio Viglino

OGGI in TV

RAI 1

Calcio — Ore 22,45: in «*Mercoledì Sport*», ampia sintesi di Juventus-Lazio.

Basket — a seguire, Ciaocrem-Cibona Fenoi (Coppa Korac).

RAI 2

Sport invernali — Ore 14 - 15,30: da Bormio, [illegible]rimonia d'apertura [illegible] m[illegible] di sci.

RAI 3

Pallavolo — Ore 15,35 - 16,15: sintesi [illegible] Falconara Kutiba-Cus Torino.

Girardelli [illegible] aperto

BORMIO — Il caso Girardelli non è ancora chiuso. Gian Franco Casper, direttore generale della Fis, ha confermato di aver ricevuto l'iscrizione dell'atleta come lussemburghese, ma ha precisato di aver inviato un telex al governo del piccolo Stato per conoscere ufficialmente la posizione dell'atleta. «Se non ci arriva una conferma scritta che il governo del Lussemburgo ha dato, non "darà", sia ben chiaro, la cittadinanza a Girardelli, vi assicuro che qui non partirà».

E' strano che i Girardelli, così ben organizzati nella loro équipe familiare, [illegible] atteso tanto per regolarizzare [illegible] posizione che in realtà poteva già essere sanata da tempo. Girardelli fece più o meno la stessa pantomima attuale ai mondiali di Schladming [illegible].

PALLAVOLO — Nel turno di ieri

Cus Torino ko con la Kutiba

Le [illegible] [illegible] palesate e il car[illegible] [illegible] di forma di qualche giocatore [illegible] [illegible] trasformato per il Cus Torino, [illegible] turno infrasettimanale del campionato [illegible] pallavolo, in una durissima sconfitta per 3-0 a Falconara, contro la rivelazione Kutiba.

I marchigiani, sul loro campo, finora [illegible] [illegible] implacabili [illegible] [illegible] cosiddette «grandi»: nell'ordine hanno [illegible] Panini, [illegible] e, adesso, Cus Torino. [illegible] la forza casalinga della Kutiba, reduce dalla sconfitta di Milano, non basta a spiegare il crollo dei campioni d'Italia. [illegible] infatti da una parte Badiali e i [illegible] stranieri, il tedesco [illegible] e il cecoslovacco Tomas, hanno disputato una gara superlativa, [illegible]l'altra è pur vero che dei giocatori di Prandi troppi [illegible] ri[illegible] al di sotto [illegible] un rendimento quanto meno accettabile. Lo stesso Gustafson ha sbagliato palloni incredibili, nei momenti cruciali.

Il terzetto [illegible] testa è così diventato [illegible] coppia. La Mapier [illegible] [illegible] [illegible] difficoltà in casa col Sassuolo e la Panini ha [illegible] parte visto facilitato il suo compito dal fatto che l'Enermix, per i gravi incidenti sull'Autosole, ha compiuto un viaggio verso Modena davvero poco felice, arrivando quan[illegible] già si sarebbe dovuto [illegible] in campo. La partita è iniziata [illegible] con un'ora di ritardo ed i milanesi solo nel terzo set [illegible] [illegible] a reagire, conquistando un significativo [illegible] parziale.

In coda intanto hanno [illegible] le squadre impegnate in [illegible], Bistefani e Lozza, che si candidano alla lotta [illegible] l'ottava poltrona, l'ultima che, tramite i ripescaggi contro [illegible] vincitrici dell'A2, può dare il posto nei playoff [illegible] lo scudetto, evitando di spareggiare per [illegible] retrocedere. **g. bar.**

Risultati (11ª giornata): Mapier Bologna - Sassuolo 3-0 (15-4, 15-9, 15-10); Lozza Belluno - Chieti 3-0 (15-[illegible], 15-8, 15-6); Kutiba Falconara - Cus Torino 3-0 (15-7, 15-11, 15-9); [illegible] Parma - Codyeco S. Croce 3-1 (15-3, 12-15, 15-6, 15-6); Bistefani [illegible] - Americanino Padova 3-1 (8-15, 16-14, 15-5, 15-8); Panini Modena - Enermix Milano 3-1 (15-1, 15-10, 13-15, 15-6).

Classifica: Mapier e Panini p. 22; Cus Torino e Kutiba 20; Enermix [illegible]; Santal 16; Codyeco 13; Bistefani e Lozza 8; Chieti 6; Americanino 4; Sassuolo 0.

Prossimo turno (sabato 2 febbraio): Cus Torino-Bistefani; Panini-Kutiba; Sassuolo-Codyeco; Americanino-Santal; Enermix-Lozza; Chieti-Mapier.

AUTO — Emozioni al Montecarlo mentre in F.1 sta per arrivare un nuovo team

Vatanen aumenta il vantaggio

[illegible] finlandese [illegible] Peugeot ha [illegible] oltre due minuti [illegible] [illegible] (Audi) - Toivonen (Lancia) 4°

DAL NOSTRO INVIATO

MONTECARLO — *L'attacco sferrato [illegible] Ari Vatanen [illegible] la Peugeot 205 Turbo nella [illegible] [illegible] martedì prosegue a ritmo serrato. Ieri sera, dopo 16 prove speciali, il finlandese, al comando del Rallye di Montecarlo, [illegible] portato a oltre due minuti il suo vantaggio su Walter Rohrl e l'Audi Quattro.*

In terza posizione troviamo Salonen [illegible] un'altra 205 a trazione integrale mentre [illegible] quarto posto è risalito Henri Toivonen con la Lancia Rally. L'altro pilota della Casa italiana, Massimo Biasion, è settimo. Sino a questo punto Vatanen [illegible] [illegible] aggiudicato dieci «speciali», Rohrl quattro, mentre [illegible] ne ha vinte due, [illegible] delle quali ieri pomeriggio.

Rohrl non sembra preoccupato: «Lasciamo che Vatanen si sfoghi. Io [illegible] qui ad aspettare. La gara è ancora [illegible] lunga. Sinora le condizioni del percorso lo hanno messo nella situazione di portarsi in testa. Ha dovuto però prendere molti rischi e sfruttare al massimo la meccanica della sua vettura».

C'è da dire tuttavia che la [illegible] ha impressionato per la sua versatilità su tutti i terreni. L'Audi ha perso sul ghiaccio e sulla [illegible], dove inevitabilmente è rimasta progressivamente staccata la Lancia a trazione posteriore. Nell'unica «speciale» disputata sull'asfalto asciutto il tenente si è imposto su tutti. [illegible] la prova di Le Chanoux era lunga solo 20 chilometri e il vantaggio acquisito è stato [illegible] [illegible] secondi su Rohrl. Poi, quando si è passati nuovamente sulle strade innevate, [illegible] Lancia Rally hanno subito distacchi più pesanti. Toivonen comunque è riuscito a superare Blomqvist che [illegible] perso 7 minuti a un controllo orario per aver fatto sostituire una turbina [illegible] [illegible] Audi.

C'è molto ghiaccio sulle strade ma la neve per [illegible] momento [illegible] domina più [illegible] scena. Sul percorso del «Montecarlo» si assiepa una folla [illegible] vista raramente anche in una corsa popolare come questa. Ieri sono state trasmesse in televisione le immagini dell'incidente nel corso del quale Vatanen ha investito l'altra sera due spettatori procurando loro ferite abbastanza gravi. E' stato un miracolo che l'uscita di strada della Peugeot non abbia causato una strage.

Oggi [illegible] tappa comune [illegible] conclude a Montecarlo alle 15,30. Nuova partenza domani mattina (ore 10,15) per il gran finale che si concluderà venerdì dopo [illegible] notte del Turini.

Cristiano Chiavegato

Classifica (dopo 16 prove): *1 Peugeot [illegible] Turbo (Vatanen-Harryman) in [illegible] ore 46'53"; 2 Audi Quattro (Rohrl-Geistdorfer) a 2'39"; 3 Peugeot [illegible] Turbo (Salonen-Harjanne) a 7'26"; 4 Lancia Rally (Toivonen-Piironen) a 15'04"; 5. Audi Quattro (Blomqvist-Cederberg) a 15'34"; 6 Peugeot 205 Turbo (Saby-Fauchille) a 18'30"; 7 Lancia Rally (Biasion-Siviero) a 18'55"; [illegible] Citroën Visa (Andruet-Peuvergne) a 27'26"; [illegible] Renault 5 Turbo (Snobeck-Bechu) a 27'59"; 10. Citroën Visa (Chomat-Breton) 31'45".*

Torna Alan Jones a suon di dollari

LONDRA — Un nuovo team con imponenti mezzi tecnici e finanziari farà il suo ingresso in F.1 nel corso [illegible] mondiale 1985. Il pilota è l'australiano Alan Jones (campione 1980), che dopo alcuni anni di [illegible] tornerà nel mondo dei Grandi Premi con la [illegible] di emulare Niki Lauda. Pare gli abbiano offerto un milione di dollari all'anno per riprendere il vo[illegible].

Il nuovo avversario della Ferrari sarà [illegible] [illegible], vecchio [illegible] delle corse, finanziata (a quanto si sussurra con ben [illegible] milioni di [illegible] per cinque anni) da [illegible] delle più grandi ditte americane di prodotti alimentari — la Beatrice Companies Inc di [illegible]cago — con filiali in [illegible] nazioni. Il suo presidente, Ja[illegible] Dutt, ha dichiarato: «*Abbiamo raccolto intorno a noi il fior fiore dell'automobilismo sportivo e impiegheremo tutte le nostre risorse per conquistare il titolo mondiale*».

La [illegible] Beatrice Grand Prix, azionata da un motore turbo Hart con cambio Hewland, comincerà i collaudi in Europa nel prossimo luglio. L'esordio ufficiale è previsto in settembre a Monza nel Gran Premio d'Italia. «*Il 1985 sarà per noi un'annata sperimentale* — ha dichiarato il presidente della Beatrice — *Nel 1986 contiamo di poter competere con due macchine*».

Pilota della seconda vettura [illegible] probabilmente Michael Andretti, figlio del grande asso italo-americano.

Fondo a Brusson per la Coppa Consiglio Vallée

[illegible] — Un centinaio di fondisti parteciperanno oggi a Brusson alla 22ª Coppa Consiglio Valle d'Aosta. Mancheranno svedesi, finlandesi, norvegesi e sovietici e forse non ci [illegible] al via neppure l'argento dei mondiali De Zolt, annunciato invece partente domenica alla Dobbiaco-Cortina, rendendo così impossibile alla manifestazione di trasformarsi in un'occasione di rivincita delle gare [illegible]. Molti azzurri prenderanno comunque parte alla prova che si preannuncia come sempre interessante.

La gara si disputerà sulla distanza di 15 km e sarà preceduta dalle prove riservate all[illegible] donne (10 km) e agli ju[illegible] (15 km). Per domani sono in programma le staffette (3x5 km per le donne e [illegible] km per gli uomini).

BASKET — In Coppa Korac vantaggi esigui da difendere in trasferta per superare i quarti

Russi [illegible] greci all'assalto di Simac e Peroni

Si decide da oggi se il bilancio '85 [illegible] nostro basket nelle Coppe potrà essere all'altezza delle tradizioni o no. In Coppa Coppe è già fuori l'Indesit (sconfitta anche ieri sera a Tel Aviv, dall'Hapoel, per 96-85). [illegible] Coppa Campioni [illegible] in difficoltà Banco e soprattutto Granarolo. In Coppa Campioni donne il Fiorella Vicenza ha già un piede e mezzo in semifinale, ma lì troverà le sovietiche di [illegible] e sarà dura [illegible] più avanti. Una finalista possibile è la [illegible], in Coppa Ronchetti (è già [illegible] invece l'Avellino): [illegible] viterbesi, con la fantastica coppia Usa Menken-Jones, gio[illegible] oggi a Versailles, [illegible] [illegible] in [illegible]mifinale e [illegible] dovranno vedersela con Sparta Praga o Bse Budapest.

Dove [illegible] [illegible] sono [illegible] [illegible] chiare (e [illegible] chiariranno oggi, ultimo turno dei quarti) è in Coppa Korac: [illegible] già praticamente qualificato per le semifinali il Ciaocrem, cui basta battere a Varese stasera i modesti spagnoli del Ferrol per vincere il girone C, abbiamo già praticamente fuori il Jolly, a meno che stasera nel girone A, la Stella Rossa Belgrado perda in Israele e i canturini battano a [illegible] propria il Licor Barcellona; abbiamo invece in bilico difficile Simac e Peroni.

I livornesi (girone D) giocano oggi l'ultima partita a Salonicco, contro l'Aris, quasi la Nazionale greca, guidata dal dalmata [illegible] Gjergja e trascinata da Nikos [illegible], scuola americana, forse [illegible] migliore guardia d'Europa, almeno in attacco. La Peroni ha 2 punti di vantaggio in classifica e 6 punti di margine nel confronto [illegible] d'andata: sarà durissimo per la squadra di Primo difendere questo minimo scarto sul campo «caldissimo» [illegible] Salonicco, anche se, recuperato Tonut, la Peroni attraversa un buon momento.

Non più agevole il compito del Simac, che guida il girone B con 2 punti sullo Stroitel Kiev, superato all'andata, con qualche difficoltà, per soli [illegible] punti. Un fragile scudo stasera sul campo ucraino per Carroll, D'Antoni e soci, a meno che gli uomini di Peterson non sfoderino il meglio di se stessi.

Il [illegible] sarà ancora privo [illegible] Gallinari, al quale sono «saltati» i legamenti [illegible] un ginocchio, un brutto incidente che lo terrà fuori per almeno un mese e mezzo. La società milanese intanto [illegible] cercando una soluzione al problema dell'impianto in vista dei playoff. Oggi sarà pronto un progetto di ampliamento del Teatro Tenda [illegible] Lampugnano (una [illegible] ai margini [illegible] San Siro): occorrerà vedere l'attuabilità e [illegible] eventuali tempi di esecuzione. Forse più praticabile è l'aumento [illegible] [illegible] dei posti al Palalido, almeno [illegible] migliaio grazie a tribunette sistemate nei pochi spazi liberi. **r. b.**

ATLETICA — Domenica a Torino contro Urss e Spagna

L'olimpionico Andrei guida l'Italia

Torino. Evangelisti si sta già allenando nel Palazzo a Vela

[illegible] — La [illegible]al ha annunciato la formazione azzurra, maschile e femminile, che domenica nel Palavela affronterà [illegible] e Spagna.

UOMINI — 60: Ullo, Tilli, Pavoni; 200: Simionato, Tilli; 400: Ribaud, Tozzi R., Bertaggia D.; 800: Viali, Barsotti; 1500: Materazzi, Mei; 3000: Corvo; 60 hs: Tozzi G., Fontecchio, Bertocchi; alto: Toso, Borghi; asta: Barella, Stecchi; lungo: Evangelisti, Piochi; triplo: Badinelli, Mazzucato; peso: Andrei, Montelatici, Baroni.

DONNE — 60: Ferrian, Masullo; 200: Lanzini, Campana; 400: Rossi, Rolli; 800: Gini, Magenta L.; 1500: Brunet, Possamai; 60 hs: Parmeggiani, Massarin; alto: Bonfiglioli, Fossati; lungo: Capriotti, Piccolato; peso: Maffeis, Milanese.

LA STAMPA
[illegible] responsabile
Giorgio Fattori
[illegible]
Lorenzo Mondo
Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli
Amministratori:
Luca Cordero di Montezemolo
Umberto Cuttica
Giorgio Fattori
Giovanni Giovannini
Carlo Massaroni
Francesco Paolo Mattioli
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.)
Luigi Demartini
Giovanni Peradotto
[illegible] [illegible] Paolo Paloschi

LE VACANZE SULLA NEVE

Dalla prossima stagione nuovi impianti, alberghi e neve artificiale

A Sestriere è arrivato il futuro

Fra crisi più o meno striscianti e sintomi di disaffezione verso la neve parrebbe impossibile il recupero a una stazione invernale che ha perso terreno. Riuscire non solo a ricostruire l'immagine di un tempo, ma ad averne una migliore e lavorare per essere presto fra i «top» mondiali è un'impresa strabiliante in cui è riuscita Sestriere.

Non vi sono alchimie, non c'è una ricetta magica: basta la volontà di fare le scelte giuste, una buona promozione e ovviamente i quattrini per mandare avanti i programmi. La «rinascita» di Sestriere (nell'aria già da un paio d'anni, veramente operativa in questa stagione) era improrogabile.

Lo richiedeva la tradizione [illegible] anni d'oro e lo pretendeva la smaliziata clientela attuale; quella che fu la prima stazione di «ski total» al mondo (ricordiamo sempre che i francesi nel dopoguerra non hanno inventato nulla, perché già negli Anni Trenta fra Val di Susa e Val Chisone era sorta nella solitudine una «città della neve») doveva recuperare le posizioni perdute.

E gli interventi sono stati massicci: prima si è partiti con le gare di prestigio perché il nome di Sestriere tornasse a circolare sulle bocche degli atleti e i «mass media» riprendessero a occuparsene, poi si è passati a una fase meno promozionale e più operativa.

L'innevamento artificiale ha avuto, non per colpa sua, ma esclusivamente per i capricci meteorologici, un avvio difficile. E' bastato però un dicembre (e quindi anche le vacanze di Natale) paurosamente avaro di neve per fare rimangiare le battute spiritose a chi considerava sei miliardi in «cannoni» come buttati.

Da quando la temperatura notturna si è rivelata adeguata, a Sestriere, sul «domaine skiable» che va dall'Alpette a Borgata, non si è mai smesso di sciare, e bene, senza sassi o radici. L'8 dicembre il confronto fra Sestriere (neve artificiale), Cervinia (neve naturale) e tutte le altre stazioni piemontesi e valdostane era terrificante in termini [illegible] folla e quindi anche di incassi.

A dicembre Sestriere ha fatto un altro regalo agli sciatori acquistando anche gli impianti di Borgata: unico comprensorio, quindi unico biglietto giornaliero e stagionale (e senza aumenti di prezzo). Ora resta la parte più ambiziosa del piano di rilancio. Alcuni impianti hanno bisogno di essere rinnovati: la funivia del Fraiteve la prossima stagione non potrà più funzionare e anche quelle dell'Alpette e della Banchetta non sono più all'altezza.

In campo puramente sciistico gli interventi più prossimi (quasi di certo entro [illegible] paio d'anni) saranno l'allargamento [illegible] comprensorio innevato artificialmente fino alla Banchetta, la costruzione di due potenti cabinovie, una verso la Banchetta e l'altra da Borgata a Col Basset, per creare un effettivo collegamento con Sauze d'Oulx (dove la Saes possiede la gran parte degli impianti di risalita). E' evidente che già queste tre realizzazioni darebbero una svolta decisiva alla stazione: [illegible] verrebbe a creare un unico comprensorio [illegible] 50 impianti, si arriverebbe velocemente nella zona più bella e con la garanzia di potervi sempre sciare.

Nel frattempo si comincerà il programma immobiliare per ovviare alla forte carenza di posti letto alberghieri: dovrebbero essere costruiti in pochi anni cinquemila letti fra hotel e strutture paralberghiere, ovviamente con tutta la gamma di servizi accessori che richiedono. Potere contattare il mercato dei grandi operatori turistici con una simile disponibilità di alloggiamento e offrendo la neve sei mesi l'anno costituirà un salto di qualità quasi inimmaginabile.

Cervinia e Courmayeur, le «regine»

[illegible] grande richiamo [illegible] quasi ai due angoli opposti della Valle d'Aosta: Cervinia [illegible] Courmayeur sono fra le poche località sciistiche italiane che godano di una buona fama in tutto il mondo. Il merito principale forse va al Cervino e al Monte Bianco che le sovrastano, ma bisogna riconoscere che soltanto il panorama non basterebbe ad assicurare la notorietà se sotto i «quattromila» non vi fossero anche [illegible] sciistici di gran classe (e Courmayeur in particolare ha dovuto faticare e spendere molto per conquistarsela).

Sullo sci a Cervinia è stato probabilmente detto già tutto: 1500 metri di dislivello dai 3500 di Plateau Rosa giù fino al Breuil con quell'enorme scoglio del Cervino sempre davanti agli occhi. Piste di quasi [illegible] chilometri, una «storica» linea [illegible] funivie or[illegible] affiancata da una rete imponente [illegible] seggiovie e skilifts, la garanzia di sciare anche quando in altre località si trovano solo pietre.

E Cervinia ha dato prova di non dormire sugli allori pochi anni fa quando gli svizzeri di Zermatt, finalmente arrivati (a costi per l'Italia impensabili) con la funivia al Piccolo Cervino, [illegible] (in perfetta legalità) appropriati dei ghiacciai di Plateau per lo sci estivo. Ciò che il Breuil poteva perdere a luglio [illegible] agosto (tra l'altro negli ultimi anni la voglia di sciare in costume è molto calata) l'ha ampiamente recuperato d'inverno con [illegible] collegamento con Valtournenche: una pista [illegible] chilometri (si [illegible] bene, pi[illegible], non mulattiera coperta di neve) su 1800 metri [illegible] dislivello [illegible] sensazioni fra le più belle provabili [illegible] nostre Alpi. E il collegamento sci ai piedi [illegible] Zermatt? Impagabile. E la discesa dal Furggen? Partire da quel nido d'aquila (non è [illegible] discesa proprio per tutti, specie [illegible] la neve non [illegible] buona qualità) nel tardo pomeriggio, ancora in pieno sole, e gettarsi [illegible] la valle già [illegible] nel pri[illegible] imbrunire ha [illegible] sapore diverso, [illegible] fascino che inebria.

Non una sola parola favorevole scritta su Courmayeur è immeritata: nota da decenni [illegible] importante centro [illegible] villeggiatura estiva (e in strenua, eterna concorrenza con la «cugina» francese Chamonix) con il fantastico mondo del Bianco che la domina, ha saputo dare una sterzata violenta al proprio futuro ribaltando l'immagine, una dozzina [illegible] anni fa, «inventandosi» stazione invernale di classe.

E il compito non è stato facile perché è insolito trovare una località più sfavorita dalla natura di Courmayeur. [illegible] «domaine skiable» dello Chécrouit e della Val Veny, splendido oltre i 1800-1800 metri, è particolarmente infelice più in basso, per terreno ostico e perché il letto del fiume impedisce il rientro con [illegible] sci ai piedi in paese.

I lavori sono stati «mostruosi»: due funivie fra le più potenti [illegible] per l'arroccamento (e quindi anche il rientro) e di lì in poi cabinovie, seggiovie, skilifts e ancora funivie fino a giungere a quel nido d'aquila che è la Cresta d'Arp. E costruire impianti è stato solo il primo atto, con il saggio slogan «ne... vendiamo discese» [illegible] Courmayeur in questi anni si sono effettuati in estate i movimenti di terra di [illegible] mai vista per creare su ghiaioni [illegible] de» sicure.

I risultati si sono [illegible] in pochi anni i [illegible] impianti si sono [illegible] e gli alberghi e le altre infrastrutture (che hanno saputo in buona parte reggere il dinamico passo delle Funivie Val Veny) hanno visto crescere le presenze, con una [illegible] componente straniera tanto da avere tassi di occupazione altrove impensabili. [illegible] la storia esemplare di [illegible] basta avere la volontà [illegible], un deserto [illegible] in una [illegible].

Sotto i ghiacciai del Monte Rosa

Il Monte Rosa, per sua sfortuna, è soltanto la seconda vetta delle Alpi [illegible] quindi [illegible] ha mai potuto godere della stessa notorietà del Bianco. E' un peccato [illegible] perché i suoi versanti sono molto più multiformi di quelli del «tetto d'Europa», [illegible] perché [illegible] che giungono a toccarlo sono molto adatte allo sci.

La serie [illegible] vette [illegible] ghiacciai [illegible] talmente ampia che, oltre a tre vallate valdostane (Valtournenche, Valle d'Ayas e Valle del Lys), [illegible] anche [illegible] valli dell'Est del Piemonte, la vercellese Valsesia [illegible] culmina con Alagna e la novarese Valle Anzasca alla cui sommità c'è Macugnaga. Anche queste [illegible] località sono zona sciistica, pur non rinnegando il patrimonio alpinistico e di villeggiatura estiva, [illegible] sanno dare, ovviamente a chi è in grado [illegible] comprenderlo, il sapore vero della montagna.

Il [illegible] è avaro con Alagna: i [illegible] metri di quota non [illegible] sentono un buon colpo d'occhio sul mondo magico dei «quattromila» e occorre innalzarsi per gustare il fascino [illegible] ghiacciai. Per fortuna ci sono le funivie che arrivano [illegible] ai [illegible] metri dell'Indren [illegible] che aprono sia la discesa verso il fondovalle (con buon innevamento sono duemila metri di dislivello, anche se in alcuni punti [illegible] pista avrebbe bisogno di lavori per renderla più agibile) che verso l'alto, con [illegible] skilifts estivi [illegible] ghiacciai di Indren e Bors.

E' uno sci per appassionati, ma ora che Alagna [illegible] parte del comprensorio del Monterosaski potrà presto contare su un più facile collegamento con la valle [illegible] Gressoney e quando lungo il vallone del Salati un impianto più potente affiancherà l'attuale funivia, sarà possibile in giornata spaziare lungo tre valli sempre sotto l'occhio del «quattromila».

Se tutte le stazioni invernali avessero seguito i criteri edilizi di Macugnaga probabilmente non [illegible] parlerebbe di degrado delle Alpi. Qui pare di essere [illegible] Gstaad o [illegible] Wengen, in un paese di tradizione walser dove [illegible] legno [illegible] non il cemento è la materia naturale per costruire. Lo sci di Macugnaga è un pò vecchio stile, perché [illegible] impianti, specie come portata, [illegible] sono adeguati a un'affluenza [illegible] massa, ma, specie nei giorni di modesta «coda», quali stupende sensazioni sanno dare. Arrivati con la funivia ai quasi tremila metri del Monte Moro ci si affaccia sulla svizzera Saas Fee, mentre sull'altro versante della valle le seggiovie del Belvedere portano a due passi dalla parete Est [illegible] Monte Rosa, la più bella, [illegible] più imponente, il biglietto da visita per ogni [illegible]pinista di classe. E chi dice che lo sci debba essere soltanto frenetica ripetizione [illegible] discese e non contemplazione?

In Valle di Susa piste da campioni

L'Italia sciistica è nota nel mondo soprattutto per le Alpi Orientali e per alcune località valdostane; soltanto da pochi anni si è fatta largo [illegible] Val di Susa, anche se non ha ancora occupato il posto che merita. La clientela torinese, milanese o ligure dà probabilmente per scontato di sciare in stazioni di buon livello, ma [illegible] non sa valutare pienamente che quelle poche decine di chilometri quadrati rappresentano uno dei comprensori bianchi più validi d'Europa.

A parte Sestriere, di cui si parla in altra parte di queste pagine, a 90 chilometri da Torino sono concentrati altri tre «domaines skiables» di validità assoluta. Bardonecchia ha saputo rinverdire negli ultimi [illegible] la fama che già la circondava all'inizio del secolo.

Quella che fu una delle «culle» dello sci italiano [illegible] alcune qualità invidiabili: in una [illegible] riparata dai venti, a soli 1300 metri di quota, può consentire un accesso stradale sempre agevole e, [illegible] importante, la stazione di confine per i treni della linea Roma-Parigi. Tale facilità di accesso l'ha fatta sviluppare a dismisura (nei momenti di punta supera i trentamila residenti) creando una forte discrasia fra le «seconde-case» e i pochi posti letto alberghieri: anche in questo campo [illegible] previsto un imponente piano di potenziamento (si è già iniziato l'anno [illegible] la ristrutturazione del Riky hotel, un quattro stelle che si colloca fra i migliori esercizi alpini del Piemonte).

In campo puramente sciistico Bardonecchia [illegible] pochi confronti. I suoi impianti (che servono 140 chilometri di piste) sono divisi in due [illegible] la prima, quella dello Jafferau (due seggiovie e cinque skilifts da 1300 a 2700 metri) è lo splendido regno del «fuoripista» e dell'abbronzatura garantita; l'altra, più ampia, anche se tocca quote minori, spazia dai classici terreni per debuttanti di Campo Smith fino alla vetta del Colomion, poi su e giù in un'altalena perfettamente collegata fino al Vallon Cros attraverso Les Arnauds e Melezet.

A pochi chilometri di distanza da una località tradizionale [illegible] Bardonecchia è nato il miglior esempio in Italia (quasi a testimoniare che i piemontesi, quando vogliono, brillano per inventiva) di stazione integrata. Sansicario [illegible] più di dieci anni di vita, ma si è affermata [illegible] una delle località più frizzanti e alla moda. Le costruzioni [illegible] superano [illegible] i tre piani. La circolazione di auto è quasi inesistente (c'è anche una monorotaia che collega i [illegible] livelli di residence) e tutti gli esercizi (imponente la dotazione di posti letto paralberghieri) fa [illegible] a un'unica gestione.

Fin dai suoi primi anni di [illegible] Sansicario ha puntato sull'agonismo per farsi notare: è probabilmente la stazione che ha ospitato più gare di prestigio, fino al «top» della finale di Coppa del Mondo tre anni fa. E la località, a parte la piacevolezza dell'ospitalità, merita il [illegible] per la [illegible] gamma di piste (il campo scuola e un nuovo tracciato di quasi [illegible] metri di dislivello [illegible] innevati artificialmente) in un'alternanza di pratoni e fitti lariceti che vanno dai 2700 metri della vetta del Fraiteve fino ai 1350 di Cesana [illegible] in vista della piramide del Monte Chaberton.

E proprio da Cesana (comune di cui Sansicario è frazione) partono gli altri impianti che conducono fino a Colle Bercia dove si collegano con quelli provenienti da Claviere: è il mondo un po' magico dei Monti della Luna, probabilmente la [illegible] delle Alpi Occidentali che ha più spazio [illegible] per essere valorizzata. Col Bigino, Col Saurel, Cima Bosco, la Dormillouse, la Terra Nera sono fantastici terreni per chi pro[illegible] con le pelli di foca, [illegible] altrettanto bene si presterebbero a [illegible] sci di massa; già [illegible] sull'attuale «domaine skiable» collegato con la francese Monginevro sia sul [illegible] attraverso il cardine del Colletto Verde, c'è da sbizzarrirsi su [illegible] neve sempre ottima.

Un altro cardine della Valle di Susa è Sauze d'Oulx, forse la [illegible] piemontese più nota all'estero per l'intelligente politica che già vent'anni fa vi faceva [illegible] le comitive inglesi. A [illegible] tri, in [illegible] splendida balconata rivolta sulla valle, Sauze è un paese vitale, con [illegible] abitanti, ha un piacevole centro storico che sa fare dimenticare alcune brutture edilizie e duemila posti letto alberghieri.

Quasi trenta impianti di risalita disposti a raggiera su mille metri di dislivello offrono le piste probabilmente più varie dell'intera provincia; e non è un caso che Pierino Gros sia nato proprio qui.

Fra sci e tintarella guardando il mare

Da lassù si vede tutta la pianura e nelle giornate di sole l'abbronzatura è garantita dall'aria bruciante che arriva dal mare. Lo sci sulle montagne del Monregalese è storia abbastanza recente.

I pregi di questa zona del Cuneese sono [illegible] piuttosto sconosciuti a larga parte della stessa clientela piemontese: i liguri, tradizionali fruitori di queste montagne, invece ne [illegible] apprezzare i vantaggi, che non sono pochi: facilità di comunicazioni con tutte le grandi città del Nord, qualità [illegible] e di ospitalità, prezzi che oggi sono quasi introvabili altrove.

Le due perle più interessanti [illegible] Prato [illegible] e Artesina, [illegible] solo perché nei loro territori probabilmente si situano i migliori terreni sciistici e perché [illegible] stazioni che negli ultimi anni hanno fatto registrare lo sviluppo più intelligente, [illegible] prattutto per la loro [illegible] di unione, per la possibilità di [illegible] un «domaine skiable» comune che già adesso è pos[illegible] nella zona di Rocche Giardina e potrà ancora in futuro essere migliorato.

Certo, per quota, [illegible] e panorami non potrà mai competere con il Superski Dolomiti, Les Trois Vallées francesi e la «Via Lattea», ma nel Cuneese un'attenta politica (anche da parte del potere pubblico) riuscirà a formare fra diverse stazioni una [illegible] bianca comune di tutto rispetto. Sia Artesina che Prato Nevoso [illegible] località nate dal nulla: la prima vanta dislivelli [illegible] imponenti (infatti vi si possono disputare anche [illegible] di discesa libera), ha [illegible] buona dotazione immobiliare ma con pochi posti alberghieri; la seconda è [illegible] pendii mediamente più dolci, non riesce a raggiungere la quota qui fatidica [illegible] duemila metri, ma ha avuto uno sviluppo sia [illegible] che dei servizi più massiccio.

[illegible] a queste due stazioni (e quest'anno è stata formulata l'intelligente proposta di un consorzio che offre un abbonamento stagionale comune) ve ne [illegible] altre che mantengono un'affezionata fascia di sciatori: Frabosa Soprana è nota [illegible] decenni per le [illegible] ardite discese dal Monte Moro (recentemente la rete di impianti di risalita è [illegible] molto migliorata) e altrettanto di Lurisia [illegible] il suo comprensorio sciistico di Monte Pigna: sono paesi con una [illegible] propria, [illegible] stazioni artificiali create dal nulla, in [illegible] la bassa quota (sempre a [illegible] teorologia favorevole) [illegible] significa scarsità di neve, ma che al contrario possono offrire grande [illegible] di accesso, prezzi accattivanti e soprattutto (ed è una [illegible] vincente che la clientela torinese troppo smaliziata non vuol capire, mentre altre correnti turistiche vi van[illegible] a nozze) tutto il meglio dei vini e della cucina del Cuneese.

Il discorso del Monregalese può continuare con Viola St. Grée, anch'essa [illegible] dal nulla, sui confini con la Liguria e con un innevamento strabiliante a parità di quota, rispetto alle stazioni più alpine: qui le grandi gare, l'animazione e l'atmosfera frizzante sono [illegible]: S. Giacomo di Roburent, affollatissimo centro di villeggiatura estiva che sta cercando un salto di qualità per diventare un richiamo sciistico, Garessio 2000 che unisce a buone possibilità invernali [illegible] splendido comprensorio di boschi, prati, civiltà contadina e quel gioiello che è il castello di Valcasotto.

Champoluc, Gressoney e La Thuile la [illegible] forza [illegible] turismo invernale

Fino a una quindicina di anni fa lo sci valdostano aveva il marchio quasi esclusivo di Cervinia. Poi, all'inizio degli Anni Settanta (non dimentichiamo che quello era il periodo magico in cui la «valanga azzurra» spopolava su tutte le piste del mondo) arrivarono due concorrenti.

Uno era Courmayeur che a prezzo di lavori mai visti prima sulle Alpi Occidentali, cominciò a inventare il [illegible] prensorio della Val Veni, l'altro era Pila (per natura più favorito dalla vicinanza [illegible] Aosta) che invece, per una serie di contrattempi, non riuscì completamente nell'operazione, specie dal lato ricettivo e soprattutto dei servizi, anche se la [illegible] validità puramente sciistica è innegabile. Negli ultimi tempi si è affacciata nella Vallée una sorta di «terza forza» che procede [illegible] forte vita[illegible] e si colloca agli opposti estremi della Regione autonoma: da un lato il comprensorio del Monterosaski, dall'altro, al confine con la Francia, La Thuile.

Le Valli di Ayas e [illegible] Lys sono da sempre, (si potrebbe fare risalire il loro successo agli albori dell'alpinismo), sede di un'imponente villeggiatura [illegible] dovuta al fascino del [illegible] Rosa, così incombente con i suoi ghiacciai sui prati e sui lariceti.

Sia a Champoluc che a Gressoney si scia da decenni, ma [illegible] sport sempre in [illegible] minore, spesso con impianti sorpassati, in piste a volte malagevoli e probabil[illegible] (ed è qui che è avvenuto il colpo di sterzo più marcato) senza una vera po[illegible] di promozione per il turismo invernale, quasi le settimane bianche fossero un di più per paesi che [illegible] nati e vissuti di escursioni e [illegible] estive. Alcuni anni fa è cambiato tutto.

Il cardine è stato il colle della Bettaforca che a 2700 metri collega le due valli: Champoluc, creando una zona sciistica completamente nuova, vi è arrivata con una seggiovia e [illegible]; Gressoney, dalla sua [illegible] alta frazione di Staval, con [illegible] giovie.

L'incontro era cosa fatta, ma non si poteva ancora parlare di [illegible] comprensorio: e allora ecco i collegamenti a Champoluc con l'altro «domaine skiable» di Crest (e valeva la pena di vedere due estati fa i lavori di movimento terra per creare le piste su un terreno che scoraggerebbe chiunque, tanto era roccioso e a prima vista impraticabile), ecco i posti di ristoro tutti convenzionati, ghiotti e a prezzi accattivanti, [illegible] la meticolosa cura delle piste, l'accurato inerbamento per recuperare i danni creati dai bulldozers, ecco la segnaletica in tavole di legno scolpite quasi a significare: siamo in terra di montanari, sciate secondo i nostri canoni di rispetto.

Gressoney si è unita [illegible] Champoluc con il versante destro orografico della valle, ma sul versante sinistro ha un'imponente schiera di impianti che toccano Punta Jolanda, il Lago [illegible] Gabiet e salgono verso il Col d'Olen. Proprio qui, in un futuro molto immediato, dovranno avvenire gli interventi più indispensabili per [illegible] vero, enorme comprensorio percorribile tutto [illegible] gli sci ai piedi (attualmente bisogna viaggiare per un paio di chilometri in auto o [illegible] il servizio di pullman navette per collegarsi con le seggiovie sull'altro versante).

I lavori da effettuare non [illegible] molto onerosi: bisognerà costruire una seggiovia che da Staval salga verso la zona del Gabiet e uno skilift di sviluppo modesto che raggiunga il Col d'Olen e il Passo dei Salati: da qui si apre il mondo fantastico della [illegible] Alagna Valsesia (anch'essa fa parte del comprensorio), una cavalcata sotto le cime del Rosa, sempre a contatto diretto con i «quattromila».

Andiamo parecchie decine di chilometri in linea d'aria verso Ovest e troviamo un'altra stazione che in sordina si appresta a diventare un'attrazione [illegible] sci europeo. La Thuile sorge ai piedi del passo del Piccolo San Bernardo e proprio la chiusura invernale di questa importante via di comunicazione testimonia quanto [illegible] sempre abbondante l'innevamento di [illegible] zona. Decenni fa si favoleggiava di giungere al Rui[illegible] funivie e addirittura con un trenino a cremagliera: progetti impensabili ora per i costi assurdi. [illegible] La Thuile ha ugualmente saputo crearsi un comprensorio sciistico di [illegible] classe.

A 1450 metri di quota ha una dozzina di impianti fra seggiovie, funivie e skilifts che si spingono fino ai 2600 metri del Belvedere e offrono discese di una varietà insolita: facili e su terreni aperti nella parte più alta (splendidi i tracciati primaverili che corrono vicino alla strada del Colle), più [illegible] e nel bosco avvicinandosi al paese. Il collegamento con la stazione francese di La Rosière è ormai cosa fatta, [illegible] dare quel pizzico di [illegible] internazionale e un imponente piano edilizio ha dato alla stazione i posti letto indispensabili a una corretta gestione dell'inverno. Tutto in silenzio, con ben [illegible] pubblicità, [illegible] presto di La Thuile si sentirà parlare sempre più.

La decisione della Commissione provinciale di controllo del partito

Espulsi dal psi i 5 dissidenti

I consiglieri non si dimetteranno dalla giunta di Casale - Domani in Consiglio comunale annunceranno la formazione di un gruppo indipendente - Ricorreranno in sede nazionale contro la sentenza dei probiviri

CASALE — I cinque consiglieri comunali socialisti che al momento della elezione del sindaco e della giunta avevano votato contro le decisioni del capogruppo Mario Oddone sono stati espulsi dal partito. Questa sera, durante la seduta del consiglio comunale, i cinque preciseranno la loro posizione e daranno vita ad un gruppo consiliare quali indipendenti. «Senza nessuna intenzione polemica, perché siamo e ci consideriamo sempre socialisti, ma unicamente per esigenze di lavoro», spiegano i cinque.

La decisione della Commissione provinciale di controllo del psi o probiviri, presieduta da Giorgio Bricola, [illegible] espellere dal partito i cinque dissenzienti casalesi, decisione presa all'unanimità, ha colto un po' tutti [illegible] sorpresa, a partire dagli stessi interessati: [illegible] Agatelli, Vittorino Rossi, Giorgio Cardillo, Cesare Laparia e Pietro Timossi.

Dopo la prima seduta della Commissione di controllo [illegible] stesso presidente Bricola aveva fatto notare il clima disteso in cui l'incontro tra probiviri e «imputati» si era svolto. Le cose, invece, sono poi precipitate, probabilmente per le pressioni giunte dal psi casalese, che chiedeva in tempi rapidi una decisione.

Dice Giuseppe Mirabelli, segretario provinciale del psi: «I cinque consiglieri dissociati sono stati convocati, assieme a me, per la seconda seduta della commissione, alla fine della scorsa settimana. Non si sono presentati, questo ha [illegible] evidente che al di là dell'affermata disponibilità a riesaminare l'intera situazione, come che per il partito era opportuno fosse fatto prima delle elezioni, c'era da parte loro la volontà di guadagnare tempo».

Proprio per questo i probiviri, anche perché il psi casalese chiedeva fosse fatta chiarezza per permettere [illegible] cinque consiglieri comunali rimasti fedeli alla linea del partito di svolgere nel migliore dei modi il loro ruolo all'interno del Consiglio comunale, hanno deciso l'espulsione.

«Non c'era altra soluzione», commenta Mirabelli. Lo statuto del psi, infatti, impegna gli iscritti ad attenersi in ogni loro attività pubblica alle decisioni democraticamente prese dalla maggioranza.

Aggiunge ancora Mirabelli: «L'aver insistito nella loro posizione, il non essere usciti dalla giunta che avevano contribuito ad eleggere (Agatelli [illegible] vice sindaco, Timossi assessore: ndr) conferma, se vogliamo fare un paragone giuridico, che nel loro comportamento c'è stato anche dolo, non soltanto colpa».

Quale la reazione dei cinque espulsi? «Di sorpresa, per prima cosa. Comunque nessun dramma, ricorreremo contro la espulsione, a norma di statuto, e contiamo di far comprendere la nostra posizione. Una cosa è certa, restiamo socialisti, al limite anche senza tessera», afferma Vittorino Rossi parlando a nome dei colleghi. «Certamente, la decisione dei probiviri non cambia nulla: abbiamo fatto una scelta cosciente che era nel bene della città, pertanto continueremo ad appoggiare la giunta», aggiunge il vice sindaco Aldo Agatelli.

«Ricorreremo e chiederemo di farlo a Roma anziché a Torino, fiduciosi che il partito nella sua saggezza saprà capirci e comprendere il perché della nostra posizione», concludono i cinque dissociati.

Franco Marchiaro

Era il responsabile del reclusorio di piazza Don Soria

Direttore del carcere assolto dall'accusa di omissione d'atti

Per mancata revoca del beneficio di semilibertà a un detenuto

ALESSANDRIA — Il dottor Luigi Morsello, 46 anni, nel 1983, quando era direttore del reclusorio di piazza Don Soria, non revocò il beneficio della semilibertà ad un detenuto che, essendo stato licenziato dall'azienda in cui lavorava, non avrebbe più potuto usufruire del provvedimento. Per questo motivo ieri mattina il tribunale (presidente Angelo Giglia Cobuzio) [illegible] ha processato per omissione d'atti e procurata evasione: dalla seconda accusa il dottor Morsello è stato assolto perché [illegible] fatto non sussiste; dalla prima perché il fatto [illegible] costituisce reato. Secondo [illegible] pubblico ministero Bruno Rapetti l'ex direttore della casa penale (ora dirige un istituto di pena in Lombardia), che era difeso dall'avvocato Tino Goglino, avrebbe dovuto essere condannato a 600.000 lire di multa per ritardata denuncia e assolto per insufficienza di prove dalla procurata evasione.

«Seppi in ritardo del licenziamento del detenuto (Raffaele Monteleone, in carcere per incendio doloso, ndr) per intralci burocratici e contesto che il direttore abbia [illegible] potere di sospendere un provvedimento del genere se [illegible] in caso di evasione e questa non ci fu in quanto il Monteleone ogni sera rientrava in carcere», ha detto [illegible] giudici Luigi Morsello.

Raffaele Monteleone nel 1983 ottenne la semilibertà e [illegible] occupò come muratore nel cantiere edile di Gaetano Sbordone a Novi (viale Rimembranza). Aveva infatti tutti i requisiti per beneficiare del provvedimento.

Il 7 ottobre però fu licenziato per mancanza di lavoro: avrebbe dovuto restare in carcere fino [illegible] gennaio 1984 giorno della sua definitiva liberazione, invece continuò ad uscire, secondo l'accusa per colpa del direttore che glielo consentì. Qualcosa probabilmente non aveva funzionato a dovere: Gaetano Sbordone comunicò [illegible] licenziamento il 18 ottobre e la sezione di sorveglianza [illegible] Torino solo il [illegible] gennaio 1984 firmò [illegible] revoca del provvedimento.

e. c.

Protezione civile

Nell'attesa della legge

Dopo il servizio sulla protezione civile in Piemonte (24 gennaio) è venuta una richiesta di precisazione dall'ufficio regionale competente: si teme che dalla lettura dell'articolo qualcuno possa aver concluso che la Regione non intervenga in caso di disastro naturale.

In realtà l'articolo in questione spiegava che l'ufficio Protezione Civile regionale non ha competenze direttamente operative. Ciò non significa che la Regione non intervenga: nel pezzo si ricordava che, in caso d'emergenza, l'attuale compito dell'ufficio sarebbe di coordinare l'intervento degli uffici regionali che si dovrebbero occupare insieme con Prefettura ed Esercito dei soccorsi e del ritorno alla normalità delle zone colpite da un cataclisma.

La Regione dunque interviene, [illegible] non l'ufficio protezione civile che per ottenere competenze operative deve attendere l'approvazione della legge Zamberletti adesso in discussione al Parlamento.

L'incidente a S. Salvatore nella serata causato dalla fitta nebbia

Commerciante muore sull'auto che tampona due camion fermi

E' un alessandrino di 30 anni - Altro incidente con due vittime, [illegible] Rive Vercellese, a Casale Popolo

Pasquale Capuzzo

SAN SALVATORE MONFERRATO — Mortale incidente stradale lunedì sera, provocato dalla nebbia: due autotreni si sono scontrati frontalmente ed un'auto [illegible] poi tamponato uno di essi. Nell'urto un uomo è morto, un altro è ricoverato con prognosi riservata, mentre uno degli autisti ha subito l'amputazione della gamba sinistra.

Vittima dell'incidente è il commerciante alessandrino Pasquale Capuzzo, 30 anni, che abitava con la moglie in via Cairoli 1 ed aveva un negozio-laboratorio di elettrotecnica in via Marengo 90; gravemente feriti gli autotrasportatori Ivo Pelosini, 38 anni, abitante a Cecina, ed Erminio Prete di 39, abitante a Borgo San Martino, che ha riportato l'amputazione della gamba sinistra e fratture alla destra.

E' accaduto poco dopo [illegible] 21 [illegible] lunedì sulla statale Alessandria-Casale, nei pressi [illegible] San Salvatore Monferrato. A quell'ora procedeva verso Alessandria l'autocarro condotto da Ivo Pelosini, quando, per cause ancora da stabilirsi ma comunque molto probabilmente per la fitta nebbia che gravava nella zona, si è scontrato con un altro autocarro che proveniva in senso inverso ed era [illegible] guidato da Erminio Prete.

In seguito all'urto i due [illegible] sono finiti parzialmente fuori strada, ponendosi quasi di traverso sulla carreggiata proprio mentre stava sopraggiungendo la «Citroën» condotta da Pasquale Capuzzo, che si schiantava contro l'autocarro di Ivo Pelosini.

Camionisti e commerciante venivano soccorsi [illegible] automobilisti di passaggio, ma l'alessandrino giungeva cadavere in ospedale. Sul luogo dell'incidente sono intervenuti i carabinieri per stabilirne l'esatta dinamica ed accertare le eventuali responsabilità.

Due coniugi sono morti e altre quattro persone sono rimaste ferite in un altro incidente avvenuto verso mezzogiorno in un incrocio all'altezza della frazione Casale Popolo lungo [illegible] statale per Vercelli. Le vittime sono Mario Bresciano e Margherita Massimello, di 69 e [illegible] anni, nativi di Balzola (Alessandria) e abitanti a Rive (Vercelli) in via Madonnina 37. I feriti sono l'autotrasportatore Carlo Beccaria, [illegible] anni, Verolengo, strada [illegible] Fran[illegible] 3 (sei giorni per lesioni varie) e [illegible] studenti Daniele Melotti, 19 anni, Trino, via Biandra 19, Nicoletta Chiappa, pure di 19, Cossato, via Paletta 8 (entrambi prognosi di sei giorni) e Maurizio Testore, 20 anni, Maglione (Torino), via Cirliano 23 (ricoverato in ospedale [illegible] prognosi [illegible] 40 giorni).

Carlo Beccaria era [illegible] guida di un'autocisterna carica di olio combustibile, proveniente da [illegible] e diretto a Casale. [illegible] quale, giunta all'incrocio, si è [illegible] con la «126» dei coniugi proveniente da una strada laterale. Il guidatore, Mario Bresciano, si era immesso sulla statale sembra senza dare la precedenza. L'utilitaria è stata agganciata dal camion, trascinata per alcuni metri, quindi urtata da [illegible] «Golf» proveniente da opposta direzione condotta da Daniele Melotti.

Mario Bresciano e Margherita Massimello sono morti sul colpo. [illegible] cadaveri sono stati estratti dalle lamiere contorte dell'utilitaria che ha anche abbattuto un palo [illegible] cemento armato della linea elettrica di [illegible] ditta di abbigliamento. La fabbrica è rimasta priva di luce ed i dipendenti hanno dovuto essere mandati a casa anzitempo.

Sul posto è giunta una pattuglia della polizia stradale di Alessandria. E' stata aperta un'inchiesta.

r. s.

Manifestazioni sabato e domenica a quarant'anni dalla battaglia partigiana

Cantalupo ricorda Fiodor Poletaiev l'eroe russo della brigata «Oreste»

Previsti fra l'altro una mostra e due convegni sulla Resistenza in Val Borbera

CANTALUPO LIGURE — *Nel quarantesimo anniversario della Battaglia di Cantalupo Ligure e del sacrificio del partigiano russo Fiodor Poletaiev, unico cittadino straniero decorato con la medaglia d'oro al valor militare, sono state organizzate per sabato e domenica alcune manifestazioni e, a cura dell'Anpi di Novi Ligure, la mostra «Una brigata chiamata "Oreste"».*

La mattina del [illegible] febbraio '45 un forte contingente [illegible] tedeschi e mongoli si dirigeva verso Cantalupo. All'altezza della frazione Colonne i nazisti venivano attaccati, [illegible] raffiche di mitragliatrice e lancio [illegible] bombe a mano, [illegible] una pattuglia partigiana della brigata «Oreste» della Pinan-Cichero. Inferociti per i morti e i feriti provocati dall'attacco, tedeschi e mongoli prelevarono a Colonne 14 ostaggi, portandoli a Borghetto Borbera e minacciando di fucilarli. L'intervento del parroco don Bruno ottenne la liberazione degli ostaggi, poi a mezzogiorno i partigiani attaccarono [illegible] colonne.

La battaglia fu dura, tra le case del paese: due ore di scontro, poi i partigiani guidati da Fiodor Poletaiev detto Poetan, che impugnata [illegible] mitra e urlava [illegible] russo ai mongoli di arrendersi, andarono all'assalto. Tedeschi e mongoli, circondati, si arresero ma mentre la battaglia stava concludendosi un colpo di fucile, sparato da un tedesco appostato dietro un muro, uccise il partigiano russo alla cui memoria, oltre [illegible] medaglia d'oro al valor militare, fu anche assegnata [illegible] Stella d'oro di [illegible] dell'Urss. A Cantalupo un monumento ricorda il suo sacrificio.

Sabato 2 febbraio, alle 10, sarà officiata una messa nella chiesa parrocchiale, alle 11 invece, in Municipio, sarà inaugurata la mostra «Una brigata chiamata "Oreste"». Nel pomeriggio, a Palazzo Spinola di Rocchetta Ligure, convegno sulla partecipazione [illegible] delle donne alla guerra di Liberazione in Val Borbera, con la partecipazione di Laura Marchiaro, vicepresidente del Consiglio regionale, Carlo Froci e Marilina Scarsi; interverrà il poeta Edoardo Sanguineti. Alle 19, a S. Nazaro di Albera Ligure, incontro sulla partecipazione dei giovani della Val Borbera alla guerra di Liberazione.

Domenica 3 alle 9,30, visita delle autorità alla mostra [illegible] Cantalupo Ligure, alle 10,30, dinanzi al monumento di Fiodor Poletaiev, celebrazione della battaglia: parleranno [illegible] sindaco Mario Carniglia, Aurelio Ferrando «Scrivia», comandante della divisione Pinan-Cichero, l'ambasciatore russo [illegible] Italia Nicolai Lunkov e il [illegible] Remo Scappini, presidente del Cln [illegible] Genova.

f. m.

L'officina meccanica di Codevilla dichiarata fallita tre anni fa

Amministratore delegato della Merli arrestato per bancarotta fraudolenta

La Guardia di Finanza durante gli accertamenti scoprì fatture false per 300 milioni

VOGHERA — Il fallimento delle Officine meccaniche «Aurelio Merli & C.» di Codevilla, avvenuto tre anni fa, ha avuto conseguenze giudiziarie per l'amministratore unico dott. Raimondo Clericuzio, 57 anni, abitante nella nostra città in viale Rosselli 24. Il giudice istruttore del tribunale Antonio De Donno, in seguito agli accertamenti ed alle risultanze delle perizie contabili, ha firmato nei suoi confronti mandato di cattura per bancarotta fraudolenta aggravata ed altri reati.

[illegible] provvedimento del magistrato è stato eseguito ieri mattina dai carabinieri della squadra di polizia giudiziaria. Il dott. Clericuzio, prelevato nella sua abitazione, è stato condotto nell'ufficio del giudice istruttore che lo ha sottoposto ad un primo interrogatorio alla presenza del difensore avvocato Giovanni Valmori; al termine dell'interrogatorio il magistrato ha concesso all'amministratore gli arresti domiciliari.

Le Officine meccaniche «Aurelio Merli», situate in strada Torrazza Coste, producevano macchine utensili esportate in tutto il mondo. Era un'industria leader in questo settore e dava lavoro a 220 dipendenti. Investita da una grave crisi finanziaria [illegible] stata successivamente ceduta in affitto da Raimondo Clericuzio ad [illegible] imprenditore [illegible] Piacenza, Angelo Boizoni, che aveva costituito due società, [illegible] per [illegible] officine meccaniche ed una per l'annessa fonderia, che pure sono fallite dopo che la Guardia [illegible] Finanza, [illegible] seguito ad un controllo dei libri contabili, aveva trovato fatture false per un ammontare di oltre 300 milioni.

La società «Aurelio Merli» è stata dichiarata fallita dal tribunale vogherese l'undici maggio 1982 e stando alle risultanze degli accertamenti amministrativi il passivo accumulato supererebbe gli undici miliardi. Sono tutt'ora in corso le stime dell'immobile che il curatore fallimentare dottor Carmine Venezia di Voghera dovrebbe mettere [illegible] asta nelle prossime settimane. La vendita dello stabilimento consentirà [illegible] corrispondere ai lavoratori le liquidazioni.

c. g.

[illegible] insegnante [illegible] Alessandria

CASALE — Su ordine di cattura del sostituto procuratore [illegible] Repubblica Ugo Ricciardi, è stato arrestato l'ing. Alessandro [illegible], alessandrino, insegnante al centro studi «Alexandria», l'istituto al centro dell'inchiesta sulle presunte irregolarità nelle promozioni rilasciate da alcune scuole a carattere privato del Nord Italia. Coinvolti [illegible] anche l'istituto «Minerva» di Casale, via Orba 4, [illegible] il Leonardo Da Vinci di Pavia, [illegible] non si escludono sviluppi che interesserebbero anche altri istituti.

(g. d.)

Comunicazioni giudiziarie a tre medici

CASALE — Tre comunicazioni giudiziarie [illegible] state inviate dalla Procura della Repubblica ai medici Dino Carelli, Daniele Maggi e Carla Cavalli, a seguito della morte il 21 gennaio scorso, appena ricoverata in ospedale, della piccola Elisa Bellero, tre anni e mezzo.

I tre, a casa, avevano visitato la bimba e non avrebbero diagnosticato l'esatta malattia.

(g. d.)

Presidente Onorario, Presidente, Consiglieri, Dirigenti, Tecnici e Giocatori del Novara Calcio prendono viva parte al dolore di Luciano Marchese per l'improvvisa scomparsa del padre

Anselmo Marchese

— Novara, 29 gennaio 1985

VOLLEY - I commenti alle gare e gli appuntamenti

La Bistefani scivola ancora e Dima mantiene il primato

Successo delle ragazze della Edil-M che hanno battuto la Ricard

CASALE — Nuovo arresto per la Bistefani (volley A2 femminile) che dopo la sconfitta casalinga con la capolista San Lazzaro, ha dovuto cedere le armi in trasferta con il Fanum Livorno per 3-1 (14-16, 15-12, 15-12, 15-7).

Proprio l'insuccesso precedente con la compagine leader del girone (dopo che le giocatrici avevano dimostrato di tener testa validamente alle più quotate avversarie) può aver inciso sull'ultima prestazione: le casalesi infatti sono apparse nettamente sottotono rispetto alle loro prove migliori.

Dopo un buon primo set la squadra è notevolmente calata nei successivi, collezionando una serie di errori in ogni reparto. Dice mister Mauro Demichelis: «Il rendimento in campo è stato troppo altalenante e come già ci [illegible] successo in altre occasioni la squadra si è un po' smarrita trovandosi a disputare un incontro in una palestra di grandi [illegible] tensioni. Né va dimenticato come alcune decisioni arbitrali abbiano contribuito a rendere particolarmente nervose alcune giocatrici del nostro collettivo».

L'insuccesso porta a quattro lunghezze lo svantaggio rispetto all'Elcap Piacenza, terza della classe. Per il prossimo turno è in programma una nuova trasferta sul terreno dello Zanetti Casalasca.

La Dima Leasing Volley di Acqui (serie C2 maschile) a Occhieppo Inferiore ha battuto per 3-0 la formazione locale della Stamperia Alicese. La durata dell'incontro (58') ed i parziali (15-5, 15-10, 15-13) dimostrano la netta prevalenza dei termali di Ugo Ferrari. Con la vittoria di sabato scorso la Dima dimostra di aver superato la crisi di 15 giorni fa. Con 16 punti mantiene il primato in classifica assieme all'Alpignano.

Vinto facilmente il primo set, nel secondo la Dima si è adattata al non gioco avversario, ma è riuscita a chiudere in vantaggio. Nel terzo set la reazione dei locali ha messo in difficoltà gli acquesi che però sono riusciti a concludere vittoriosamente. Si è vista una squadra ben amalgamata, con un Martini più calmo ed attento, una buona prova di Rossi e Zuccotti, mentre Barberis, Ricci e Karera hanno giocato sul normale standard.

***La Edil-M Ovada** (volley serie D) non è riuscita a vincere ad Ivrea, contro l'Asr Bellavista, ed ha perso così anche la piazza d'onore [illegible] classifica. Ora è al terzo posto. Il risultato finale è stato di 3 a 2, in favore della formazione [illegible] Ivrea con i seguenti parziali: 15-12, 15-12, 10-15, 7-15, 15-12.*

Successo, invece, della formazione femminile che partecipa al campionato «Ragazze»: ha battuto nella palestra di via Voltri la «Ricard» di Novi Ligure per 3 a zero.

Incontro decisivo oggi per la formazione della Edil-M che partecipa al campionato di pallavolo «Ragazze», gioca a Casale Monferrato, contro la Bistefani. Il campionato è alla terza giornata e per le ragazze ovadesi che sono a punteggio pieno, l'incontro sarà una verifica sulle loro reali possibilità.

Mercoledì prende il via anche il campionato maschile per la categoria «Ragazzi».

Sarà aperta fino al 10 febbraio

Prorogata per il successo la mostra delle cartoline

ALESSANDRIA — Come eravamo: [illegible] prima mostra [illegible] cento anni di storia della città, dalla fine dell'Ottocento ai giorni nostri, attraverso oltre [illegible] cartoline illustrate, resterà aperta fino [illegible] 10 febbraio. Inaugurata sabato scorso alla sala d'arte contemporanea di Palazzo Comunale, l'originale rassegna avrebbe dovuto chiudere i battenti il 3 febbraio, ma il grande successo che sta ottenendo (domenica si sono dovute allontanare centinaia di persone) ha indotto gli organizzatori — il Circolo [illegible]telico alessandrino e l'assessorato alla Cultura — a rinviare [illegible] chiusura di una settimana.

Moltissime scuole hanno chiesto di poter visitare la mostra che presenta «pezzi» rari, selezionati fra ottomila cartoline, alcuni di notevole valore (certi esemplari superano le 200.000 lire), tutti indubbiamente interessanti perché permettono di conoscere l'Alessandria di un tempo, di vedere angoli scomparsi.

Le immagini dell'Alessandria che fu provengono dalle collezioni degli alessandrini Ugo Boccassi, Renzo Ecauvre, Franco Fei, Toni Frisina, Piero Guidobono, Domenico Picchio, Ermanno Rivera e Renzo Sartorio: complessivamente il loro valore è di duecento milioni.

c. c.

Cine e Taccuino

ALESSANDRIA
ALESSANDRINO: Giochi stellari (fantascienza)
AMBRA: Grog (comico)
[illegible]: Solo nudo.
CORSO: Flash Dance (musicale)
CRISTALLO: film sexy
GALLERIA: Fotografando Patrizia (commedia)

ACQUI TERME
[illegible]: I due carabinieri (commedia)
CRISTALLO: [illegible] resta che piangere (commedia)

CASALE MONFERRATO
MODERNO: Danton (storico)
POLITEAMA: Rosso allo specchio.
VITTORIA: Shark rosso nell'Oceano.

GAVI LIGURE
IL FORTE: Di che segno sei? (commedia)

NOVI LIGURE
CRISTALLO: Film sexy
IRIS: La storia infinita (fantastico)
ITALIA: Mal[illegible].
MODERNO: Uomini veri.

OVADA
LUX: Esperienze love (sexy)
MODERNO: Marina lascino love (sexy)
TORRIELLI: Tony e Claudia.

SERRAVALLE SCRIVIA
LARA: Spettacolo teatrale

TORTONA
MODERNO: La signora in rosso (commedia)
SOCIALE: Non ci resta che piangere (commedia)
VERDI: Affamata di sesso (sexy)

VOGHERA
ARLECCHINO: La [illegible] infinita (fantastico)
GALVANI: College
ROMA: La femme publique.
SOCIALE: Mick il selvaggio (drammatico)

FARMACIE
Alessandria: Rizzotti, v. Vochieri, notturna Comunale Pista, [illegible] Novembre
Acqui: Caligaris, c. Bagni
Casale: Valentino, c. Valentino
Novi: Comunale, v. Verdi
Ovada: Moderna, via Cairoli
Tortona: Comunale, c. Don Orione
Valenza: Viganò, via Cavour.
Voghera: Gandini, v. Emilia

MUSEI
Museo di Marengo: [illegible] 14,30 alle 17,30

TAXI
Piazza Libertà: 51 031
Stazione Ferroviaria: 51 632

CIMITERO
Dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 18

BIBLIOTECA
Chiusa lunedì mattina e [illegible] tutto il giorno. Altri giorni aperta dalle 9 alle 12 e dalle 14,45 [illegible] 18.

BENZINAI
Notturni (dalle 22,30 [illegible] 7,30): Agip, [illegible] Marengo 159, Ip, via G. Bruno, Esso, via G. Bruno (automatico), Chevron, corso Acqui

GUARDIA MEDICA
Numeri telefonici per chiamate urgenti: Alessandria: 42 241, Acqui: 57.775, Casale: 76 381, Novi: 741.367, Ovada: 81 777, Tortona: 813 961, Valenza: 952 601, Voghera: 41 520 (ambulanze: 213 639).
Numero telefonico a selezione diretta per Ospedale Civile: 3061 (336 + numero interno)

A[illegible] TV
TELECITY
21 — Lamiel, di J. Aurel, con [illegible] Hossein — Contadina s'arrende all'ipocrisia borghese e rinuncia all'ascesa sociale (1968)

PRIMANTENNA
19,30 Teleora Notiziario
20 — Cartoni animati
20,20 Film Due tigri e una carogna (avventura) con Ben Gazzara e Britt Ekland. Regia di Remi Cramer
22 — Le auto della settimana: guida sicura per l'acquisto dell'usato
22,30 Telefilm della serie La casa nei boschi
23 — Telefilm della serie Gli uomini della R.a.f.
24 — Telenotte Notiziario
0,10 Pensierino della notte
0,15 Film
2 — Buona notte con...

ECONOMICI
AFFITTASI Alessandria - Via Frizi 7 Via Palermo capannoni industriali per oltre 830 mq coperti, ampio cortile di pertinenza. Scrivere Pubblicompass 8404 — 10100 Torino

---

Operazione della Guardia di Finanza ieri mattina

Sequestro in Municipio

Il sostituto procuratore Armato ha acquisito agli atti dell'istruttoria le bobine con la registrazione del dibattito in Consiglio comunale sul caso «appalti-mense» - Sentito ieri l'assessore Nattino

ASTI — Due sottufficiali della Guardia [illegible] Finanza, ieri mattina, [illegible] sono recati dal segretario generale del Comune, Lino Marcucci, e hanno esibito un ordine di sequestro firmato dal sostituto procuratore della Repubblica, Ercole Armato. Hanno poi portato via cinque grosse bobine sulle quali è stato registrato tutto [illegible] dibattito del Consiglio comunale di giovedì [illegible], quando [illegible] è parlato degli appalti delle carni per le mense comunali.

Il provvedimento del sequestro delle bobine si inserisce infatti nell'istruttoria penale iniziata dallo stesso magistrato nei confronti dell'assessore comunale ai Servizi Sociali, Luciano Nattino, che la settimana scorsa è stato raggiunto da una comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio.

Ieri mattina l'assessore Nattino [illegible] presentato spontaneamente dal magistrato accompagnato dal suo legale, Aldo Mirate. Armato ha interrogato l'assessore per mezz'ora e buona parte del colloquio è stato verbalizzato. All'uscita [illegible] dichiarazione è stata rilasciata da Nattino o dal suo difensore.

E' certo che il responsabile dei Servizi Sociali abbia fornito al sostituto procuratore la stessa versione resa alla conferenza stampa e in Consiglio comunale giovedì sostenendo [illegible] *«non avere favorito alcuna ditta nell'appalto delle carni bovine [illegible] di aver agito esclusivamente nell'interesse del Comune».*

Alla conferenza stampa Nattino affermò: *«Mi sono comportato cercando di colpire degli abusi.* Sono fiducioso *che la magistratura farà fino in fondo* [illegible] *proprio dovere* [illegible] *la stessa volontà dell'amministrazione comunale* [illegible] *rompere certi meccanismi mafiosi che tentano di garantire profitti ingiustificati negli appalti pubblici».*

Con le registrazioni sequestrate evidentemente l'autorità inquirente intende conoscere altri particolari della «vicenda appalti» attraverso le dichiarazioni dei consiglieri intervenuti nel dibattito e la relativa risposta.

Nella seduta consiliare [illegible] giovedì [illegible] erano avute critiche da parte del consigliere repubblicano Germano Cantarelli circa i metodi degli appalti, poi la circostanziata risposta di Nattino che ha sottolineato gli intendimenti della giunta di migliorare gli aspetti tecnici e formali degli appalti comunali.

Non si esclude che il magistrato ponga anche sotto [illegible] questro i nastri [illegible] registrazioni della riunione consiliare di venerdì in quanto diversi consiglieri della minoranza sono nuovamente intervenuti sul discorso degli appalti.

v. ma.

Spadolini al congresso

ASTI — Il segretario nazionale del partito repubblicano e ministro della Difesa senatore Spadolini presenzierà domenica 3 febbraio ai lavori del congresso provinciale repubblicano che [illegible] terrà nel salone della Camera di Commercio.

La Pro loco di [illegible] al cantinone

Mongardino domani propone i «tajarin»

ASTI — Al Festival delle sagre domani (giovedì) ad Asti «anfitrione» sarà Mongardino. Una lapide scoperta nei sotterranei del «Palazzo» in località Serra Riondino attesta l'origine romana del paese. Interessanti anche il Santuario della Madonna del 1608 e la parrocchia che risale [illegible] 1742. Ma ad avvolgere quel paesetto raccolto sulla cima di un'altura soleggiata in una atmosfera indimenticabile è la sua Via Crucis, 14 cappelle raggruppate sulla collinetta di Sant'Antonio, proprio nel cuore dei vigneti di Barbera [illegible] di Grignolino.

Quel Sacro Monte in miniatura costruito nel 1739, dove [illegible] stazioni della Passione, l'Annunciazione, l'Ultima [illegible], [illegible] Paradiso [illegible] l'Inferno sono raccontati da piccole statue di gesso sbiadite, scrostate e a volte addirittura sbriciolate, è forse l'esempio più drammatico della dolorosa sorte che spesso distrugge in Piemonte chiesette, cappelle, piloni votivi sparsi nella campagna, remote testimonianze di una pietà contadina che si [illegible] spenta nel volgere dei secoli.

Un tempo erano gli abitanti stessi del paese, avvezzi a inginocchiarsi spesso davanti a quelle immagini e ad adornarle [illegible] fiori, a curarne anche puntualmente la manutenzione; ma a poco a poco quell'itinerario di devozione tra le vigne fu abbandonato. Di [illegible] in tanto un appello, qualche iniziativa, poi ridiscende [illegible] silenzio.

Per [illegible] cena astigiana (dalle 19 alle 24, nel «cantinone» in piazza Alfieri 14, [illegible] lire tutto compreso), Mongardino [illegible] presenterà nel suo aspetto autentico: un paese [illegible] vini di alta qualità, che produce ottimi [illegible] salumi, tenere carni bovine e conserva [illegible] segreto di ghiotti dolci casereccì.

Ecco l'agilo, «droga» terapeutica [illegible] nostri vecchi, comparire [illegible] olio [illegible] sale nei crostini di pane rustico che [illegible] serviti come aperitivo con [illegible] chiaretto locale; ecco i sapidi *saucrao*, cavolo in umido [illegible] il *mon*, dolce tipico di antica ricetta.

Come «piatto della tradizione», i *tajarin*, i taglierini all'uovo dalla sfoglia sottile, tagliati [illegible] mano e conditi con sugo di coniglio che hanno sottolineato i giorni di festa di intere generazioni.

Vittoria Sincero

Stasera concerto

ASTI — Per la rassegna «Giovani concertisti italiani» questa sera, mercoledì, alle ore 21 a Palazzo Ottolenghi, si terrà [illegible] concerto dei [illegible]sti del Circolo Cameristico Piemontese [illegible] musiche [illegible] Vivaldi, Haendel, Zachow e Zelenka.

Orchestra «Corelli» domani ad Asti

Per Bach e Haendel un omaggio magiaro

DAL NOSTRO INVIATO

ASTI — Il [illegible] è l'anno [illegible] grandi anniversari musicali: trecento anni fa nacquero tre giganti come Johann Sebastian Bach, Georg Friedrich Haendel e Domenico Scarlatti.

Anche A[illegible] vuol partecipare alle celebrazioni [illegible] lo [illegible] ospitando l'Orchestra [illegible] Camera «Corelli» di Budapest, che presenta un concerto dedicato appunto a Bach [illegible] Haendel. Esso si svolgerà domani sera (ore 21) nella chiesa di San Paolo e fa parte della stagione «Asti Musica 3» messa a punto dal Comune, dall'Associazione Musicale Riky Haertel [illegible] dal Teatro Regio di Torino.

La prima parte [illegible] concert[illegible] (che è già stato eseguito martedì sera a Torino) comprende tre composizioni [illegible] Bach. Si comincia con il *Concerto per violino in la minore* (BWV 1041), composto intorno al 1720, in cui sarà impegnato come solista Istvan Kertesz. Esso, scrive Alberto [illegible] nel suo monumentale «Frau Musika», *«s'inizia con un movimento che alterna simmetricamente* [illegible] *regolarità assoluta la parte* [illegible] *solo e quella del* tutti. *L'andante è costruito su* [illegible] *caratteristica figurazione ostinata del basso, che propone al brano un incedere solenne,* [illegible] *passo marcato e pulsante, sul quale s'innesta* [illegible] *disegno fiorito (per lo più a terzine) del solista. Il terzo tempo, in 9/8, ha la vigoria ritmi*[illegible] *di* [illegible] *giga e concede al violino solista una serie di passaggi virtuosistici di trascinante effetto».*

A Kertesz si unirà Petel Liszaue nel successivo *Concerto per due violini in re minore* (BWV 1043), composto nello stesso periodo. Scrive ancora Basso: *«In tutti i movimenti i due violini "concertati" (questa è la dizione usata* [illegible] *Bach) agiscono su* [illegible] *piano di parità assoluta, scambiandosi trame melodiche* [illegible] *contrappuntistiche con indefettibile regolarità».*

Sarà poi [illegible] [illegible]ta della *Sinfonia della cantata n. 35*. All'organo concertante [illegible] affidati momenti di grande virtuosismo (il solista, naturalmente, sarà Istvan Ella).

La seconda parte della serata sarà dedicata a Haendel. Anche qui tre brani: *Concerto grosso in la maggiore op. 6 n. 11*, che fa parte [illegible] gruppo di dodici composti in un mese nel 1739. Seguiranno due dei *Concerti* [illegible] organo composti a Londra, *in fa maggiore op. 4 n. 5* (Larghetto, Allegro, Alla Siciliana, Presto) e *in fa maggiore n. 13* (Larghetto, Allegro, Larghetto, Allegro), di carattere brillante derivato da chiari influssi italiani. In quello *n. 13* [illegible] di sicuro effetto una sezione solistica ispirata al [illegible] del cucù.

Leonardo Osella

Due anni e 6 mesi per bancarotta fraudolenta

Condannato dirigente di un'impresa vinicola

ASTI — Due anni e [illegible] mesi di reclusione, pena interamente condonata: è questa la sentenza emessa lunedì sera dal tribunale nei [illegible] fronti dell'ex amministratore delegato della vecchia società vinicola per la produzione dello spumante e vermouth «Perlino» di Portacomaro stazione, Ettore Spinnler, 47 anni, di Asti, accusato di bancarotta fraudolenta. I fatti risalgono all'agosto del 1974 quando la «Perlino» chiuse i battenti.

Il presidente del collegio giudicante, Emilio Gribaldi, dopo la lettura del capo d'imputazione (lo Spinnler [illegible] accusato [illegible] aver «distratto» alcune centinaia di quintali di zucchero, prodotti vinicoli ed altro prima della dichiarazione fallimentare del tribunale) ha rievocato brevemente i fatti sostenendo che, in base alla relazione [illegible] curatore fallimentare, la contabilità dell'allora Perlino non [illegible] tenuta in modo regolare: in pochi anni le perdite d'esercizio dell'azienda avevano superato i 700 milioni.

Subito dopo il fallimento l'autorità giudiziaria aprì un procedimento penale nei confronti [illegible] presidente della «Perlino», l'ex esponente [illegible] alla Cee, Enzo Giacchero (assolto poi in istruttoria).

Lo Spinnler invece veniva rinviato a giudizio per bancarotta. Lunedì in tribunale ha detto: *«Mi occupavo di altro e* [illegible] *della produzione. Era il direttore Luigi Facchini che sapeva la consistenza delle giacenze nei magazzini».*

Presidente: *«Possibile che lei non sapesse dove* [illegible] *andati a finire lo zucchero* [illegible] *le partite di vino?».*

Spinnler: *«Non ho mai fatto l'inventario, il mio ufficio era in* [illegible] *Cavalotti, lo stabilimento a Portacomaro e non so dove effettivamente sia andata a finire la merce».*

Dopo il fallimento [illegible] marchio Perlino [illegible] stato rilevato [illegible] [illegible] [illegible] società, che fa capo alla Dezzani di Cocconato.

Asti — Agenti della Questura hanno arrestato Enrico Sardo, 35 anni, [illegible] Scarampi 11 e Santino Mario Fossombrone, 45 anni, via Scarampi 11, entrambi disoccupati, in quanto colpiti da ordine di cattura della Procura della Repubblica per concorso in furto aggravato ai danni della concessionaria «Secar» Fiat [illegible] [illegible] Torino. Il fatto risale a due [illegible] or sono, quando vennero asportati [illegible] locali della concessionaria, di cui è titolare Arturo Villa, quaranta blocchetti [illegible] [illegible]gni.

Alla Riccadonna, Strambio, «Villa Costa» e Capetta

Ondata di Cassa integrazione nel settore vini e spumanti

CANELLI — Fino a tutto febbraio, [illegible] operai [illegible] Riccadonna sono stati posti in cassa integrazione. Il provvedimento si sarebbe reso ne[illegible] secondo la ditta, che occupa [illegible] tutto 180 dipendenti, per poter effettuare la ristrutturazione di un reparto.

La Riccadonna non è l'unica ditta del settore vini e spumanti che stia facendo ricor[illegible] alla Cassa integrazione.

A Castagnole Lanze [illegible] Strambio, che negli ultimi [illegible] anni ha effettuato [illegible] settimane di cassa, ha rinnovato la richiesta [illegible] provvedimento (lasciando già a casa il personale).

Sempre a Castagnole la «Villa Costa», quella del «Nano», controllata dalla [illegible] Pellegrino, dovrà pure ricorrere all'intervento integrativo sino a fine mese.

A Santo Stefano, [illegible] Capetta ha messo in [illegible] integrazione 40 dipendenti tre giorni alla settimana per tredici settimane. Per tutti questi casi si parla di difficoltà di mercato e necessità [illegible] ristrutturazione aziendale, [illegible] l'introduzione [illegible] nuovi macchinari e linee.

[illegible] Canelli, oltre alla Riccadonna, vi sono anche la Sipa e la Careddu, la prima produce compensati, [illegible] seconda sugheri, in [illegible] integrazione: l'immagine dell'isola economicamente felice subisce dunque delle smagliature.

La crisi [illegible] attribuita a problemi [illegible] ristrutturazione. Infine il [illegible]so della fornace di Quaranti: in questi giorni si sta interessando alla vicenda l'ufficio del Lavoro [illegible] Asti. A quanto pare vi sarebbe stato un disguido burocratico per cui le pratiche di richiesta di concessione della Cassa integrazione, avanzata un anno [illegible], [illegible] sarebbe ancora giun[illegible] sul tavolo [illegible] Ministero.

Si sarebbe ricostruito l'iter del documento e nei prossimi giorni dovrebbe arrivare [illegible] Roma una risposta in proposito.

f. la.

Serie di incidenti nell'Astigiano

Giovane ferito in uno scontro

Frontale a Portacomaro - Asti-Mare: [illegible] feriti

PORTACOMARO — Un giovane, Mauro Berta, 24 [illegible] studente, residente ad Asti in via Gioberti 18, è rimasto seriamente ferito, lunedì sera, in [illegible] incidente [illegible] sulla provinciale [illegible] Asti. Il Berta, che [illegible] riportato [illegible] ferite e contusioni [illegible] tutto il corpo (guarirà in un mese) viaggiava a bordo di una [illegible] torvettura Alfetta «2000» con[illegible] da Antonio Pagliaro, 46 anni, autista, Asti, via Gamba 24.

L'auto si è scontrata con il furgone Ford «Transit» dell'artigiano Alfonso Pavan [illegible] 56 anni, in fase di svolta.

Secondo i primi accertamenti dei carabinieri della locale stazione, il Pagliaro deve essersi accorto solo all'ultimo momento della presenza del «Transit» al centro della carreggiata e, dopo una brusca frenata, si è scontrato violentemente con il furgone. Mauro Berta è stato subito soccorso e trasportato all'ospedale con un'autoambulanza della Croce Verde, mentre i due conducenti [illegible] rimasti illesi.

(f. b.)

• Incidente stradale [illegible] notte sulla Asti-Mare, nei pressi di Montegrosso. Due [illegible] si [illegible] scontrate frontalmente: gli occupanti dei [illegible] mezzi [illegible] rimasti leggermente feriti.

L'incidente è accaduto verso le 2,30. Una Polo Volkswagen, condotta [illegible] Giuseppe Zucchero, 22 anni, di Asti, stava viaggiando in direzione di Asti, quando, all'altezza dell'incrocio con Vigliano, si è scontrata con una Renault, condotta da Sergio Aresca, 23 anni, proveniente in [illegible] opposto.

Cinema e taccuino

ASTI

LUX: Fotografando Patrizia (drammatico), M. Guerritore
POLITEAMA: Il ragazzo di [illegible] (commedia), R. Pozzetto, M. Bold.
RITZ: Mi faccia [illegible] (commedia), C. De Sica, S. Sandrelli
[illegible]: Emozioni sessuali (erotico)
VITTORIA: Pianoforte (drammatico)

CANELLI

BALBO: riposo

NIZZA

AURORA: Florence super erotic (erotico)
LUX: riposo
SOCIALE: Accoppiamenti di lingue perverse (erotico)
VERDI: riposo.

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti: diurna San Do[illegible], [illegible] Volta 29; notturna Baronciani, [illegible] San Secondo 12.
Canelli: Sacco, via Alfieri 15.
Moncalvo: Criterio, via Cissello 12.
Nizza: Dova Boschi, via Pio Corsi 44

Ha concluso cristianamente la sua vita onesta e laboriosa dedicata alla famiglia

Giuseppe Cacciabue

di anni 82

Lo annunciano con immenso dolore la moglie Nella Appiano, la figlia Gabriella con il marito Emilio e l'adorato nipotino Paolo e parenti tutti. Funerali oggi ore 16 partendo Ospedale funzione in Cattedrale.

— Asti, 30 gennaio 1985

ECONOMICI

ACQUISTO mobili vecchi in stile antichità varie, quadri in tutto il Piemonte Tel 0173/34 216 - 681 504

Da tutta la provincia telegrammi alle autorità regionali

Gli allevatori chiedono che si riaprano i mercati

Soltanto a Cuneo c'è un giro di affari settimanale di 2 miliardi - Le previsioni

CUNEO — Organizzazioni sindacali contadine, sindaci e assessori all'Agricoltura di Cuneo, Fossano, Alba e Saluzzo hanno subissato ieri la Regione di telegrammi nei quali si chiede di riaprire [illegible] più presto i mercati del be[illegible] chiusi dall'inizio dell'anno, con un danno alla zootecnia gravissimo anche se non ancora facilmente calcolabile.

Spiega Sergio Giraudo, assessore di Cuneo: «Il Foro Boario [illegible] capoluogo ha avuto nel 1984 un volume di affari medio settimanale [illegible] 2 miliardi di lire, siamo chiusi da quattro lunedì. I conti [illegible] presto fatti. E vanno aggiunti i danni dell'indotto, i [illegible] mercianti e gli esercenti che [illegible] vedono più la tradizionale clientela del mercato».

Teresio Rostagno, assessore all'Agricoltura di Fossano, è anche vice-presidente nazionale dell'Associazione [illegible] Comuni che hanno il mercato del bestiame. Dice: «Nell'osservanza di rigorose misure cautelari la riapertura [illegible] mercati è [illegible] indilazionabile. Si potrebbe più cominciare lunedì con quello [illegible] Cuneo destinato quasi esclusivamente ai bovini da macello».

Salvatore Vecchio della Confcoltivatori afferma: «La salvaguardia di [illegible] giorni dall'ultimo focolaio aftoso scade domenica [illegible] [illegible] quindi le [illegible] sanitarie per liberalizzare i mercati. Gli agricoltori non sanno più a chi vendere gli animali pronti per il macello. Molti hanno chie[illegible] anche a noi di aiutarli a trovare compratori. La zootecnia della Granda [illegible] andando a rotoli, sono danneggiati [illegible] solo chi ha sacrificato i bovini infetti ma anche la massa degli allevatori che non [illegible] a commercializzare il proprio bestiame».

Anche la Coldiretti ha rivolto un appello telegrafico agli assessori regionali alla Sanità e all'Agricoltura perché alla riduzione dell'area infetta, ormai contenuta in due [illegible] comuni (Villafalletto e Vottignasco), faccia seguito al più presto il ripristino della normalità che può avvenire unicamente con la riapertura dei Fori Boari.

Sostiene Natale Carlotto, direttore provinciale della Coldiretti [illegible] Cuneo: «Il rimedio per bloccare l'epidemia di afta è stato duro ma è riuscito. Prolungando [illegible] blocco dei mercati del bestiame c'è [illegible] rischio che il danno superi di gran lunga il rimedio. Il Foro Boario è un punto di riferimento per gli allevatori i quali da un mese non [illegible] più le quotazioni. Dobbiamo anche recuperare i canali commerciali che in questo periodo si sono rivolti altrove per i rifornimenti di carne».

Conclude Ettore Bandiera, direttore dell'Unione provinciale agricoltori: «Siamo d'accordo sulla riapertura immediata [illegible] mercati [illegible] bestiame, però abbiamo anche chiesto lo slittamento per almeno due anni delle rate dei prestiti fondiari ottenuti dagli allevatori e la concessione agli agricoltori di prestiti biennali di conduzione a tassi agevolati».

Gianni De Matteis

Hanno imparato l'arte casearia

Ottanta allievi al corso [illegible] Cussanio

CUNEO — Per il primo corso di formazione professionale sull'industria lattiero-casearia che si svolge a Cussanio di Fossano erano previsti una trentina di allievi e [illegible] invece arrivati 80 iscrizioni: un successo strepitoso che ha stupito gli enti promotori, l'amministrazione provinciale e la Camera di Commercio e favorevolmente sorpreso i docenti che il martedì e il venerdì sera [illegible] ogni settimana si trovano davanti a un pubblico giovanile attento che gremisce il salone della scuola di agraria perché nessun altra aula poteva contenere tanti allievi.

Il [illegible], che consiste in venti lezioni tecniche curate [illegible] insegnanti scelti dall'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Cuneo, si concluderà alla fine [illegible] marzo. Una scadenza imposta dai lavori che in primavera cominciano nelle campagne e che impedirebbero agli allievi, tutti agricoltori e diplomati in attesa di occupazione nel settore agricolo, molte anche le ragazze, di continuare a seguire con regolarità le lezioni.

Spiega il prof. Ugo Genta, preside dell'istituto per l'Agricoltura di Cuneo: «I docenti, tutti molto preparati, aiutano gli allievi a conoscere meglio [illegible] latte e le sue trasformazioni cominciando dalla selezione bovina per concludere con i formaggi doc e i sistemi di pagamento del latte di qualità».

Ogni lezione illustra argomenti diversi tecnologici e scientifici ma tutti incentrati sulla risorsa latte. Gli insegnanti, che [illegible] alternano due volte la settimana, dalle [illegible] alle 22,30 [illegible]: Mario Giordano, Bianca Piovano, Mauro Codelupi, Corrado Emanuel, Giulio Einaldi, Bruna Salvadori, Giuseppe Bolloli, Angelo Porta, Giacinto Chiri, Dario Osella, industriale caseario di Caramagna Piemonte, forse il più interessato alla creazione nelle campagne di operatori esperti del settore.

Aggiunge Giacomo Oddero, assessore provinciale all'Agricoltura e presidente della Camera di Commercio, che nel duplice incarico è stato il promotore della [illegible] ta iniziativa: «Abbiamo nella Granda sei milioni di quintali di latte ogni [illegible] che attendono una giusta valorizzazione anche commerciale. Le tecniche di lavorazione, fermentazione e conservazione dei formaggi sono complesse e difficili. Finora spesso ci si affidava all'esperienza degli anziani, con il corso di Cussanio i giovani imparano a produrre meglio come richiede il mercato».

g. d. m.

Da domani [illegible]

Prende il via il Carnevale di Mondovì

MONDOVÌ — Verrà ufficialmente aperto domani sera [illegible] «[illegible]» della «Bela monregaleisa» la decima edizione del «Nuovo Carleve 'd Mondvì». Mario Prette, avvocato, patron del Carnevale, spiega: «A tutte [illegible] persone che si presenteranno al Christ verrà consegnata una scheda con cui votare la Bela monregaleisa. Ci auguriamo che [illegible] concorrenti continuino a essere numerose come per [illegible] passate edizioni. La Bela avrà il compito di accompagnare, con due damigelle, il Moro, la maschera di Mondovì durante tutto il Carnevale».

Ancora una volta [illegible] Moro sarà impersonato [illegible] Pino Bessone, impresario edile e consigliere comunale che, come vuole la tradizione, per dieci giorni sarà «signore e padrone della città» dopo aver ricevuto le chiavi di Mondovì dal sindaco.

Il secondo appuntamento è fissato per il 14 febbraio, giovedì grasso. Alle 15 [illegible] Moro, la «Bela monregaleisa» e la loro corte verranno ricevuti a Mondovì Piazza da Laura [illegible] Bressani, altro personaggio storico di Mondovì.

Poco dopo ci [illegible] il gemellaggio con le maschere francesi Pierrot. Quest'anno sono previste tre sfilate lungo le strade della città: quelle dei carri allegorici le domeniche 17 e 24 febbraio, una riservata ai soli gruppi mascherati martedì grasso 19 febbraio.

Per dieci giorni rimarrà aperta la «Cà del Moro», il grande padiglione coperto allestito sul piazzale [illegible] roronei dove sono in programma concerti, feste danzanti.

Mario Prette aggiunge: «Abbiamo voluto rinnovare l'interno della Cà del Moro per renderla più confortevole».

g. m.

La strozzatura all'altezza della stazione taglia in due la città

Bra: lontana la soluzione per il passaggio a livello?

Problemi per il finanziamento regionale - Che cosa dice l'assessore alla Viabilità

BRA — Nuove difficoltà per la soluzione del vecchissimo problema del passaggio a livello che, all'altezza della stazione ferroviaria, taglia in due la città allungando il tempo del percorso casa-lavoro di migliaia [illegible] persone e congestionando enormemente il traffico.

[illegible] un colloquio con l'assessore regionale Giuseppe Cerutti, l'assessore [illegible] [illegible] del Comune, Roberto Dellarossa, ha avuto [illegible] sgradita sorpresa di apprendere che [illegible] progetto [illegible] sottopasso preparato [illegible] con la collaborazione dell'ufficio tecnico della Provincia, non prevedendo l'eliminazione del passaggio a livello, non può essere finanziato dalla Regione.

Spiega l'architetto Dellarossa: «Speravamo [illegible] ottenere un contributo che coprisse almeno la metà del costo dell'opera stimato in due miliardi. Cerutti ha confermato la disponibilità della Regione a intervenire a patto però che [illegible] sottopasso funzioni non [illegible] alternativa ma in sostituzione del passaggio a livello, perché solo così è possibile erogare i finanziamenti». Prosegue l'assessore: «Questo vincolo di natura burocratica scompagina parecchio i nostri piani. Personalmente ho sempre sostenuto la soluzione del sottopasso, [illegible] non credo che un sottopasso [illegible] quello progettato potrebbe inghiottire, senza problemi, i 12-15 mila veicoli che ogni giorno transitano in quel punto. A meno [illegible] non pensare a un'opera di dimensioni maggiori, di costo proibitivo, dall'impatto ambientale probabilmente negativo».

I dati sulla consistenza del traffico risultano da un'indagine preliminare [illegible] progetto svolta dall'assessorato che documenta la gravità della situazione. La strozzatura del passaggio a livello, chiuso 7 ore su 24, sopporta, fra vetture, camion e moto, un traffico pari alla metà di quello smaltito dall'autostrada Torino-Milano con punte di 15.400 veicoli il venerdì giorno di mercato.

«Un conto sarebbe far imboccare [illegible] sottopasso solo quando le sbarre sono abbassate, effetti più pesanti sulla viabilità avremmo usandolo come unico collegamento tra piazza Roma e l'oltre ferrovia [illegible]», dice Dellarossa osservando che vietare il sottopasso [illegible] [illegible] servirebbe a poco.

«I mezzi pesanti [illegible] una piccola parte [illegible] un traffico determinato soprattutto dall'esigenza di raggiungere le fabbriche al di [illegible] della stazione: un traffico [illegible] servizio che secondo me va smaltito all'altezza di piazza Roma e che non si ridurrà di molto neanche con l'auspicabile realizzazione della tangenziale Bandito-Roreto».

Insieme con la variante alla statale Cuneo-Alba questo raccordo — previsto dal piano regolatore [illegible] formazione molto più vicino al centro abitato — dovrebbe invece drasticamente ridurre il traffico sul ponte di via Cuneo, altro punto «caldo» (da 16 mila a 18 mila veicoli al giorno) sul quale [illegible] converge anche per evitare code e ingorghi al passaggio a livello.

«Del ponte abbiamo in programma l'ampliamento; con 150 milioni verrà costruita una corsia che [illegible] via Cuneo deve sfociare in direzione [illegible] Alba», annuncia l'assessore.

Come «base» per allargare il ponte sarà utilizzato un pezzetto del muraglione di sostegno voluto dalle ferrovie a protezione della linea e i cui lavori cominceranno tra pochi mesi.

L'amministrazione comunale ha invece scartato l'ipotesi di servirsi [illegible] muri per raddoppiare via Veneto o addirittura per coprire un buon tratto di binari: secondo Dellarossa «l'operazione avrebbe richiesto finanziamenti aggiuntivi massicci, nell'ordine di uno o due miliardi, che il comune [illegible] ha e che comunque sarebbe preferibile indirizzare sul nodo prioritario del passaggio a livello».

Ma, dopo la doccia fredda sul fronte del contributo regionale, la soluzione del «nodo» (già messa [illegible] forse dai dubbi manifestati da più parti sul progetto [illegible] sottopasso, critiche erano venute anche dai socialisti, in giunta con democristiani e socialdemocratici) sembra allontanarsi ancora nel tempo, con grande delusione delle migliaia di pendolari [illegible] città che ogni giorno devono superare lo sbarramento per recarsi al lavoro, a scuola, nei negozi o negli uffici pubblici.

Grazia Novellini

Sposati da 60 anni a Sommariva Perno

SOMMARIVA PERNO — Lui 87 anni, lei 79. Carlo Muò, agricoltore pensionato, e Teresa Muratore, casalinga, hanno festeggiato i sessant'anni di matrimonio a Sommariva Per[illegible], dove sono entrambi nati e dove vivono tuttora in borgata Canoni.

I due anziani coniugi, ancora molto arzilli e in buona [illegible] lute, hanno ricordato il lunghissimo periodo di vita insieme [illegible] i quattro figli (Lucia, Maria, Renzo e Stefano), tutti sposati, i tredici nipoti e numerosi amici.

Le nozze furono celebrate a Sommariva Perno il 29 gennaio del 1925. Racconta Teresa Muratore: «Ci siamo sposati alle sette del mattino. Era consuetudine sposarsi presto. Il parroco di allora volle così. Poi ognuno è tornato a casa sua [illegible] tardi siamo andati in Municipio per il rito civile» (prima del Concordato del 1929 il [illegible] si celebrava in chiesa e in Comune).

Come sono andati questi sessant'anni di matrimonio? «Devo dire che io sono brontolone, ma Teresa è molto paziente e mi sopporta da tanti anni» ha risposto Carlo Muò.

g. f.

Preoccupazione a Benevagienna e [illegible] Cuneo per due aziende che da tempo si trovano in gravi difficoltà

Ceramiche Benesi in cerca di crediti

BENEVAGIENNA — Torna a farsi drammatico il problema occupazionale per il Benese: le ceramiche Benesi, un'azienda che [illegible] 65 dipendenti, rischiano infatti di non riprendere la produzione interrotta alla fine dello scorso anno se l'azienda non otterrà al più presto aperture di crediti da parte degli istituti bancari.

La fabbrica, che produce piastrelle, era entrata in crisi all'inizio del 1984 per difficoltà del settore e per mancanza di adeguamento alle nuove esigenze di mercato.

Così lo [illegible] agosto s'era iniziata l'amministrazione controllata nel corso della quale l'azienda ha dimostrato di essere ancora valida.

Commenta Antonio Degiacomi, della federazione unitaria lavoratori chimici: «Una situazione che potrebbe [illegible] tinuare se la fabbrica non fosse costretta a far fronte subito alle spese per l'acquisto del materiale, mentre non riesce a incassare con uguale rapidità».

C'è quindi necessità di denaro contante e a questo scopo tra giorni [illegible] è stato un incontro tra esponenti delle amministrazioni comunale e provinciale, parlamentari della Provincia e rappresentanti delle banche interessate.

Aggiunge il sindacalista Piero Pasquini: «I risultati non sono stati negativi. Però noi temiamo che quando si riuscirà il credito sarà [illegible] troppo tardi».

I lavoratori, quindi, chiedono che questi finanziamenti giungano [illegible] più presto anche perché la situazione occupazionale nella zona sta diventando veramente difficile. Negli ultimi tempi, infatti, [illegible] chiuso la Maga (manganificio) che aveva una quarantina di dipendenti, mentre [illegible] Elbe (industria meccanica) si è trasferita a Piozzo, con diminuzione di personale.

Conclude De Giacomi: «Può anche darsi che non tutti i dipendenti attuali abbiano in futuro la possibilità di mantenere il posto [illegible] lavoro perché l'azienda potrà proseguire la lavorazione con [illegible] sola linea di produzione. Soluzione alternativa potrebbe essere la [illegible] integrazione straordinaria [illegible], il tempo parziale e eventuali prepensionamenti. Abbiamo bisogno però che le banche decidano in fretta per non rischiare di perdere anche questa azienda che ha possibilità, capacità e clientele tali da poter rimanere ancora in attività».

a. c.

Scioperi e conferenza provinciale per sostenere la vertenza Michelin

Cuneo. I lavoratori Michelin distribuiscono volantini [illegible] mercato di piazza Galimberti (Bedino)

CUNEO — Ieri mattina i dirigenti [illegible] Federazione unitaria lavoratori chimici e i rappresentanti del consiglio di fabbrica della Michelin hanno distribuito in piazza Galimberti, approfittando dell'affluenza per il mercato settimanale, migliaia di volantini nei quali si denunciano la situazione di crisi della multinazionale della gomma e il grave pericolo [illegible] centinaia di posti di lavoro.

I cuneesi sono stati sollecitati a testimoniare solidarietà [illegible] lavoratori in lotta per l'occupazione. Proseguono intanto i contatti con gli enti locali per la conferenza provinciale sulla Michelin in programma domani alle 10 nel salone dell'amministrazione provinciale.

Il sindacato provinciale Fulc e il consiglio di fabbrica hanno poi indetto scioperi articolati di un'ora e [illegible]

[illegible] - Le competizioni [illegible] provincia «granda»

Leo Vidi concede il bis nella Caminada bianca

SAMPEYRE — Due riconferme per i vincitori della decima edizione della «Caminadabianca» della Valle Varaita disputatasi domenica [illegible] il favore del bel tempo. Leo Vidi (del gs Esercito) si è infatti imposto per la categoria maschile ripetendo il successo dello scorso anno, mentre in quella femminile la vittoria è andata meritatamente a Maria Teresa Martinale [illegible] Valle Maira) che ha bissato il risultato ottenuto nel 1983 a Valmala.

Cento i concorrenti che si sono dati appuntamento per questo tradizionale incontro per [illegible] amanti dello sci nordico [illegible] ha riproposto [illegible] stesso percorso già collaudato con successo l'anno scorso da Calpesio a Torrette Casteldelfino, Villar per far poi ritorno a Sampeyre. Qui l'arrivo è stato organizzato in piazza della Vittoria dove la banda musicale di Brossasco diretta da Giacinto Bastonero, ha accolto i concorrenti.

La Caminadabianca, inventata e lanciata da «patron» Orazio Bruna, quest'anno è stata infatti organizzata dall'ufficio turistico di valle in collaborazione con altri gruppi che operano nella zona: lo sci club Comunità Montana, l'Associazione Casteldelfino viva, la società Sats, la Cooperativa La Viol e la Cassa [illegible] Risparmio [illegible] Saluzzo.

A portare per primo al traguardo i colori locali è stato Giacomino Dematteis, vincitore di due edizioni della manifestazione [illegible] nevi di Valmala che è arrivato terzo.

Ora il prossimo appuntamento [illegible] per gli appassionati del nordico in valle Varaita è per domenica 10 febbraio con la disputa della «sei ore di Frassino».

Ordine di arrivo: 1) Leo Vidi (Gs Esercito); 2) Marco [illegible]no (Sci Nordico Robilante); 3) Giacomino Dematteis (Sc Comunità Montana); 4) Furio Bagnasco (Sc Cuneo); 5) Sergio Dalmasso (Sc Vernante); 6) Franco Martinale (Sc Valle Maira); 7) Aldo Meinero (Sci Nordico Libertas Cuneo); 8) Giovanni Chirio (Sc Robilante); 9) Davide Pellegrino (Sc Boves); 10) Roberto Bertaina (Sc Cuneo).

a. ge.

Il Trofeo Annoni al «Valle Ellero»

ROCCAFORTE MONDOVÌ — Claudio [illegible] della Sci club Valle P[illegible] allenatore della squadra [illegible] del Comitato Alpi Occidentali, ha [illegible] la gara di fondo di qualificazione [illegible] seniores «Trofeo Annoni» che si è svolta sulle nevi di Roccaforte Mondovì.

La competizione [illegible] concorrenti, si è disputata sulla pista Mora [illegible] vicinanze del paese, su un anello compatto e scorrevole di sette chilometri e mezzo. Abbinata al Trofeo Annoni, si è svolta la gara di qualificazione zonale per aspiranti maschili e femminili. Lo Sci club Valle Ellero, società organizzatrice della manifestazione, si è aggiudicato il Trofeo Annoni, mentre al Valle Pesio è andato il Trofeo «Cesarino Giusta».

Queste le graduatorie individuali. Km 15: 1) Claudio Elena (Sc Valle Pesio); 2) Roberto Clerico (Sc Graglia); 3) Luciano Paschetto (Sc Angrogna); 4) Davide Ramella Bon (Brigata Alpina Taurinense); 5) Fiorenzo D'Annunzio (Sc Asso Milano).

Aspiranti maschili (km 7,5): 1) Gian Piero Maccario (Sc Valle Pesio); 2) Romano Daziano (id); 3) Davide Custoldi (Sc Alta Valle Stura); 4) Fabrizio Malan (Sc Angrogna); 5) Eraldo Baudino (Sc Boves).

Veterani: 1) Giovanni Repetto (Cus Genova); 2) Mario Giuliano (Sc Boves); 3) Giovan Battista Bellone (Sc Valle Maira); [illegible] Giovanni Viany (Sc Valle Ellero); 5) Bruno Gini. Categoria donne (km 5): 1) Stefania Belmondo (Sc Frassino); [illegible] Simonetta Riva (id); 3) Barbara Ranghino [illegible] Vercelli); 4) Susanna Gini (Sc Praly); [illegible] Cristina Barberis (Sc Valle Ellero).

b. a.

Pirandello a Fossano [illegible] Randone

FOSSANO — «Pensaci Giacomino» di Pirandello, che va in scena questa sera alle 21 al teatro Astra, rappresenta il terzo appuntamento della stagione teatrale organizzata dall'assessorato alla Cultura con lo stabile torinese.

La commedia, una delle prime di Pirandello, narra la storia di un anziano professore che accetta di sposare la figlia del bidello dell'istituto in cui insegna pur sapendola in attesa di un figlio da un giovane studente, appunto, il Giacomino del titolo.

Protagonista è Salvo Randone, recitano con lui Cesarina Gherardi, Edoardo Borioli e gli attori della compagnia della Commedia.

[illegible] e.l.

[illegible] TV

ERREUNO TV

[illegible] con M. Morse
21.35 Opera in un [illegible] «Gianni Schicchi»

TELECUPOLE

21 — Trattoria dei ricordi spettacolo con Gigo Farassino
24 — I tre della squadra speciale di C. France con S. Da[illegible] Ragazzi in vendita da un'isola deserta all'inferno [illegible] (1974)

G. R. P.

21.57 Il giorno in cui volarono le allodole di R. Greene con [illegible] — Fuga di ventenni buontemponi dal [illegible]
[illegible] Grazie signore p... di M. Stefan con H. Keller — Due giovani milanesi alla conquista d'un ragazzo [illegible] (1972)

QUINTA RETE

20.25 Candidato per un [illegible] nie di J. P. Lionetti

Spettacoli e taccuino

CUNEO

[illegible] riposo
[illegible] La storia infinita
ITALIA: Le porno amante
NAZIONALE: riposo
MONVISO: Dolomov. Ore 20, 22

ALBA

CORINO: riposo
EDEN: Intrecci lunghi e dolci

[illegible]

IMPERO: riposo
POLITEAMA: Monty Python
VITTORIA: Gremlins.

BUSCA

LUX: riposo

CARAGLIO

SPLENDOR: Fracchia bagnato.

FOSSANO

POLITEAMA: I guerrieri della palude silenziosa

MONDOVÌ

BERTOLA: riposo

ORMEA

[illegible]: riposo

SALUZZO

CIVICO: Cotton club
ITALIA: Carnal interior

SAVIGLIANO

AURORA: riposo
RITZ: riposo

FARMACIE

Cuneo: Michelotti, piazza Galimberti 15
Alba: Stievano, piazza Rossetti
Bra: Dalmasso, via Molla di Lupo 1
Ceva: Boeri, via Marconi [illegible]
Fossano: Cuniberti, via Roma 77
Mondovì: Zille, via [illegible]
Saluzzo: Rabo, corso Italia 109
Savigliano: Marello, piazza Santarosa 65

«La Stampa» - Cuneo

Ufficio di corrispondenza via XX Settembre 30 - tel. 67.046

Le iniziative in Usa per il turismo ligure

Il Metropolitan riapre con i fiori della Riviera

Conferenza stampa del presidente Magnani e dell'assessore Gamalero
Aziende nautiche a Miami - L'ardesia della Fontanabuona nel Texas

GENOVA — Con l'ardesia della Fontanabuona, i fiori della Riviera che arrederanno il «Metropolitan» di New York nella prossima stagione lirica e gli altri prodotti tipici, la Liguria esporterà la propria immagine turistica negli Stati Uniti per tutto l'arco dell'85.

Il programma di manifestazioni è stato presentato ieri pomeriggio, nel corso d'una conferenza stampa, dal presidente della giunta regionale, Rinaldo Magnani, e dall'assessore al Turismo, Gustavo Gamalero.

L'inaugurazione della lunga serie di iniziative si terrà in febbraio, a Miami, quando una folta delegazione di aziende liguri di accessori nautici da diporto e di attrezzature subacquee farà la sua comparsa all'«International Boatshow», una sorta di Salone nautico in versione americana e quindi di importanza mondiale.

La partecipazione ligure sarà sponsorizzata dalla Regione in collaborazione con la Consornautica.

Il secondo appuntamento nel Texas e precisamente in una località chiamata Fort Wort dove la Regione figurerà nel ruolo di sponsor, per una cifra totale di 15 mila dollari (28 milioni di lire circa) al torneo «Billard Congress of America».

Portabandiera della Regione sarà questa volta la Val Fontanabuona con la sua produzione di ardesia da biliardo, destinata in gran parte all'esportazione negli Stati Uniti.

L'iniziativa promozionale sarà completata dall'assegnazione del trofeo «Cristoforo Colombo» e da un'esposizione di lastre di ardesia. A Malibu, da dove è partito Joe Kittinger, il trasvolatore dell'Atlantico in mongolfiera atterrato a Cairo Montenotte (le due località hanno intenzione di gemellarsi), sarà organizzato il festival del pesto e del basilico.

In settembre, invece, il «Metropolitan» aprirà la sua stagione lirica con gli addobbi floreali provenienti dalla Riviera ligure mentre a New York e in altre grandi città si terranno esposizioni di prodotti artigianali della Liguria.

Sullo stesso tema dei flussi turistici dagli Usa verso l'Italia, si svolgerà il 22 febbraio a Milano un convegno organizzato dal consorzio nazionale «Incoming» col patrocinio dell'assessorato regionale al Turismo della Liguria. Titolo del convegno: «1985-1992: dall'America la rotta di Colombo. L'impresa turistica nazionale e internazionale si prepara al 5° centenario».

d. g.

Per un'assemblea sul contratto di lavoro giornalistico l'edizione Liguria esce oggi con un numero inferiore di pagine.

Troppe discariche incontrollate in provincia di Savona

Scatta l'allarme ecologico

Ieri un vertice in Provincia presente l'assessore regionale all'Ambiente, Merlo - Concordato un piano d'emergenza - Come e dove avverrà la raccolta dei rifiuti - Pericoli d'inquinamento

Albenga. La discarica di Cenesi (Tel. Aldo Campagnolo)

SAVONA — C'è allarme ecologico nelle campagne. I rifiuti sono smaltiti con difficoltà, minacciano d'inquinare le falde idriche, le colture, tutto l'ambiente. L'allarme dilaga dalla riviera all'entroterra.

Ieri mattina, a palazzo Nervi, sede dell'amministrazione provinciale, c'è stato un vertice di sindaci, assessori, amministratori di Usl, tecnici delle aziende municipalizzate per la raccolta dei rifiuti. Lo hanno convocato, e presieduto, Giuseppe Merlo e Franco Crivelli, assessori regionale e provinciale all'Ambiente.

Oltre il cinquanta per cento delle discariche esistenti nella provincia di Savona sono state dichiarate recentemente inagibili. Il Genio civile, incaricato dalla Regione di controllare la situazione, ha difatti dimostrato che 24 di queste discariche stanno inquinando i corsi d'acqua, oppure sorgono su terreni di tipo carsico, cioè ad alta percentuale di permeabilità.

«E' dal 1982 che abbiamo promosso, assieme alla Provincia di Savona, varie riunioni per trovare una sede a nuove discariche. Salvo rari casi, non abbiamo fatto altro che imbatterci in fermi rifiuti. Ogni Comune cerca di addossare a quello vicino il compito di accogliere la nuova discarica», commenta l'assessore Merlo.

A nessuno, è naturale, piace avere sotto casa montagne di rifiuti maleodoranti, spesso causa anche di incendi.

«E' uno dei tanti mali di questo secolo che sta esplodendo. Sino a qualche tempo fa, nelle campagne, ogni famiglia distruggeva i propri rifiuti attraverso la stufa a legna. Adesso come fare, con tanto materiale non biodegradabile, a cominciare dai micidiali sacchetti di plastica?», commentava ieri mattina, durante l'incontro, un sindaco della Val Bormida.

La situazione precipita. Ha detto l'assessore Crivelli: *«La giunta provinciale cerca di evitare drastici provvedimenti impositivi, è per il dialogo, per le soluzioni concordate»*. E così, dopo un ampio e spesso vivace dibattito, è stato deliberato un piano d'emergenza. *«Intendiamo realizzarlo in tempi rapidissimi, visto che è impensabile continuare in questa situazione»*, ha detto, con forza, l'assessore regionale Merlo.

Il piano prevede di concentrare la raccolta dei rifiuti nelle poche discariche giudicate efficienti al cento per cento. A Cima Montà di Savona scaricheranno gli autocarri provenienti dai Comuni di Carcare, Cengio, Millesimo, Murialdo e Pallare; ad Andora quelli di Garlenda e Villanova; a Testico quelli di Casanova Lerrone; a Vendone quelli di Arnasco, Cisano sul Neva, Castelvecchio, Castelnuovo, Ortovero e Zuccarello; a Balestrino quelli di Toirano; a Magliolo quelli di Borgio Verezzi, Boissano, Bardineto, Bormida, Calizzano, Loano, Orco Feglino, Osiglia a Tovo; a Mioglia quelli di Giusvalla, Piana Crixia e Pontinvrea, a Calice quelli di Rialto.

Ivo Pastorino

La Finanza al lavoro

Controlli sui rincari abusivi

IMPERIA — Per colpire ogni abuso e impedire i rincari selvaggi di frutta e verdura, anche in provincia di Imperia la Guardia di finanza ha compiuto una vasta operazione di controllo. Coordinate dal Comando del gruppo di Imperia, ventotto pattuglie hanno passato al setaccio 50 esercizi (41 negozi al dettaglio e 9 all'ingrosso). I controlli, durati circa una settimana, hanno interessato i principali centri della costa, da Ventimiglia a Cervo, e dell'entroterra.

Anche nella nostra provincia sono stati rilevati forti rincari (circa un 15% in più all'origine, cui si devono aggiungere i «ricarichi» che la merce subisce nei vari passaggi).

Su 50 negozi controllati, cinque vendevano a «peso d'oro» insalata, bietole, spinaci, arance e altre varietà di frutta e verdura. *«I titolari non saranno multati o denunciati, ma gli abbiamo promesso che le nostre visite si ripeteranno con maggiore frequenza. In questo modo vogliamo prevenire, anche per il futuro, ogni tentazione a far lievitare i prezzi senza giustificazione»*, hanno spiegato al Comando di Imperia.

Sono emersi altri dati interessanti. *«A parte poche eccezioni, abbiamo accertato che la catena dei rincari è stata messa in moto alla base. Certi aumenti ingiustificati hanno avuto origine ai mercati generali. Nel caso della nostra provincia, il riferimento immediato è al mercato di Genova. I grossisti che fanno da tramite, in alcuni casi hanno addirittura diminuito le quote di ricarico. Di fronte a certe cifre c'era il rischio che molta merce restasse invenduta»*, hanno aggiunto al Comando delle Fiamme gialle.

I controlli sono serviti anche da indagine di mercato. E' emerso che già nel dicembre scorso, nel settore ortofrutticolo, il rincaro all'origine era stato del 15%.

Dopo l'ondata di gelo, i prezzi non sono ancora ribassati. *«Sapere chi è colpevole dei super-aumenti conta fino a un certo punto. La realtà è che nei negozi i prezzi si sono raddoppiati e a farne le spese sono i consumatori»*, commentavano ieri mattina alcune massaie ai mercati di Oneglia e Porto Maurizio.

Da una piccola inchiesta, è emerso che il prezzo medio al chilo dell'insalata si aggira in città sulle 3000 lire (prima era di 1500 circa), le bietole 2000-2500 (1000), gli spinaci 2500 (1500), le carote 1500 (1000) e i cavoli 2500 (1200).

m. f.

Sanremo: ingoia una lametta in carcere poi tenta la fuga dall'ospedale

Per evadere si fa ricoverare e prende donna in ostaggio

Thomas Bertini, accusato dell'omicidio di un sarto, subito bloccato dai carabinieri

SANREMO — Thomas Bertini Karrasch, 20 anni, accusato dell'assassinio di Vittorio Berardinelli, il sarto quarantenne seviziato con un coltello e poi massacrato a colpi di ascia, per pochi grammi di eroina, ha tentato di evadere poche ore dopo avere appreso del suo rinvio a giudizio per omicidio volontario aggravato, una accusa da trent'anni di carcere.

Un piano dettato dalla disperazione e dalla follia. Per fuggire il giovane non ha esitato ad ingoiare dei frammenti di lametta e, una volta in ospedale, ad aggredire e tentare di uccidere una donna che aveva avuto la sventura di trovarsi sul suo cammino.

Ora per Thomas Bertini Karrasch, all'accusa di omicidio volontario si aggiungeranno altri pesanti capi di imputazione: tentato omicidio, sequestro di persona e tentata evasione.

Il giovane, detenuto dal 28 marzo del 1984 nelle carceri di Imperia, avrebbe dovuto presentarsi in pretura a Sanremo per una testimonianza. Per questa ragione, lunedì mattina è stato accompagnato a Santa Tecla, il carcere di Sanremo. Verso le 4 della notte ha chiesto l'intervento delle guardie carcerarie: *«Sto male, ho ingoiato una lametta»*, ha detto. Sono arrivati i carabinieri. Karrasch è stato ammanettato e, sotto scorta (due carabinieri e due agenti di custodia), è stato condotto in ospedale per i raggi. Ha atteso più di un'ora l'arrivo di un tecnico di radiologia, fumando nervosamente. Poi è arrivato il medico e Bertini Karrasch ha potuto essere visitato. Le lastre hanno confermato la presenza di alcuni piccoli frammenti metallici, forse pezzi di una lametta. Nulla di grave: poteva ritornare in carcere senza alcuna degenza in ospedale.

Appena uscito dal reparto, manette ai polsi, il giovane (è alto un metro e novanta, fisico da lottatore) si è liberato con uno strattone dalla stretta dei carabinieri ed è fuggito lungo il corridoio del reparto medicina-donne. Poi si è infilato in una camera e si è lanciato a capofitto contro una finestra, tentando di lanciarsi dal primo piano. Non c'è riuscito e allora ha afferrato per la gola una anziana degente, Rosa Dalmasso, di 70 anni, ed ha intimato ai carabinieri di lasciarlo andare, altrimenti avrebbe ucciso la donna. *«Non avvicinatevi, ho un coltello, l'ammazzo»*, ha urlato. Il capo della scorta, un brigadiere, gli è saltato addosso ed ha ingaggiato con lui una furibonda colluttazione.

Karrasch ha continuato a stringere il collo della poveretta, ma alla fine il sottufficiale lo ha morso con tutta la sua forza ad una mano obbligandolo a mollare la presa. Poi gli sono balzati addosso in quattro immobilizzandolo. Manette ai polsi ed alle caviglie, è stato riportato in carcere, prima a Sanremo, poi a Imperia, dove è tuttora rinchiuso in isolamento.

Rosa Dalmasso ed il brigadiere dei carabinieri più tardi si sono fatti medicare al pronto soccorso. Per entrambi la prognosi è di pochi giorni.

Gian Piero Moretti

Chiavari, via intitolata a Dalla Chiesa?

CHIAVARI — Intitolare due strade cittadine al generale Carlo Alberto Dalla Chiesa e ai marinai del sommergibile «Scirè»: questa proposta, contenuta in una mozione del consigliere missino Ferdinando Cavallo, è stata discussa giorni fa in Consiglio comunale a Chiavari.

Il sindaco De Petro ha trasmesso gli atti alla commissione toponomastica. *(m. r.)*

Un comunicato della banca dopo l'apertura dell'inchiesta giudiziaria

La Popolare di Novara certa «Gli esposti sono infondati»

Il collegio dei periti inizierà a esaminare il complesso caso dal 20 febbraio

NOVARA — L'iniziativa della procura della Repubblica che ha aperto un'inchiesta a carico dell'intero consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Novara (il presidente Roberto Di Tieri, l'amministratore delegato Lino Venini e 18 consiglieri) del collegio dei sindaci, dei vertici operativi (il direttore generale Pietro Bongianino e i suoi due vice) e di otto direttori di filiali e succursali, tra cui quelle di Varazze, Savona, Albenga, Genova (37 persone in tutto, compreso il finanziere Orazio Bagnasco) è di quelle destinate a provocare notevole scalpore nel mondo economico-finanziario.

La vicenda è nata dalle denunce di un'azionista, il commerciante varazzino Franco Orsogna Di Sisto. Lo stesso si era già segnalato per i suoi polemici interventi nelle diverse assemblee e nell'ultima, del marzo scorso, si era candidato a far parte del consiglio di amministrazione. Le sue denunce alla procura sono state complessivamente sette.

Tre di queste sono state trasmesse, per competenza, alla pretura. Nelle altre si fa riferimento alla presunta illecita distribuzione di utili da parte del consiglio d'amministrazione a favore dei suoi componenti (oltre 700 milioni solamente l'anno scorso secondo il denunciante), al partito di finanziamenti a tasso agevolato (interesse annuo del 12,5 per cento) accordati ad alcuni azionisti, dalla banca stessa, per l'acquisto dei diritti in occasione dell'aumento di capitale avvenuto lo scorso anno.

Si sarebbe provocato così, di fatto, un artificioso sostegno del titolo stesso. Di Sisto adombra anche il sospetto di brogli e falsificazioni nelle elezioni per il rinnovo di alcune cariche sociali nell'assemblea dell'anno scorso, e chiede con quali criteri siano state quotate le azioni dell'Interpopolare (la banca svizzera della quale la «Novara» possedeva già il 45% ed ha recentemente rilevato da Bagnasco il restante 55%) e com'è stata finanziata quest'operazione.

Il procuratore capo Marcello De Felice, per valutare se esistono responsabilità di natura penale, si è rivolto ad un collegio di periti che il 20 febbraio prossimo riceveranno dal magistrato tutta una serie di quesiti ai quali dovranno rispondere nell'arco di due mesi.

Ieri la Banca ha diffuso un comunicato nel quale si sostiene: *«Un socio, che già da qualche anno, in sede assembleare, manifesta insofferenza e contrarietà verso l'amministrazione della banca, senza peraltro trovare il minimo consenso e che quindi da tempo dimostra un'incomprensibile animosità, ha dato corso a diversi esposti contro la banca stessa. Se le notizie corrispondono all'oggetto degli esposti, la banca ritiene che questi siano tanto infondati da far esaminare, a tempo debito e nei modi legittimamente consentiti, l'inizio di contro azioni»*.

Dal canto suo Di Sisto, pur non volendo formulare commenti, si è dichiarato *«fiducioso che la magistratura novarese farà tutto il possibile per accertare come stanno realmente le cose»*.

Commissione regionale visita carcere di Imperia

IMPERIA — I consiglieri regionali Bruno Valenziano, Enzo Roppo e Giorgio Bornacin, membri della commissione regionale speciale di studio sulle carceri, hanno visitato il carcere di Imperia.

L'iniziativa mira ad acquisire direttamente elementi di conoscenza sulla situazione delle carceri in Liguria.

Fuga di gasolio a Vado

VADO L. — Un guasto in una tubazione della Esso Italiana di Vado Ligure, avvenuto nel greto del torrente Segno, a pochi metri dalle case di via Caduti della Libertà, ha rischiato di trasformarsi in un disastro ecologico.

Un notevole quantitativo di gasolio, che una nave ormeggiata al pontile Esso stava scaricando per indirizzarlo nei depositi di Vado, è uscito dalle condotte e si è incendiato.

L'allarme, scattato con estrema tempestività, ha consentito ai tecnici della Esso di intervenire in pochi minuti. Il focolaio, con l'aiuto dei vigili del fuoco, è stato domato intorno alle 19,15.

Nella foto i vigili del fuoco mentre cercano di individuare dove è avvenuta la rottura

Applaudita lettura dantesca di Nando Gazzolo al «Politeama»

Quel Purgatorio è molto ligure

La serata ha riscosso un grande successo di pubblico - Nei versi del poema atmosfere e luci «marine»

GENOVA — Il «Politeama Genovese» gremito in ogni ordine di posti — oltre mille presenze — è stato la conferma del successo che hanno le letture dantesche a Genova. Ieri l'altro sera s'è cominciato dunque all'insegna del «tutto esaurito». Pubblico impegnato, convinto e soprattutto entusiasta.

Si recita con un nuovo pannello (anche questa volta ispirato all'iconografia trecentesca del Divino Poema) alle spalle. Pochi e tenui i colori: l'azzurro biaccato del manto di Virgilio, il rosso gessoso di Dante e poi molto beige chiaro, che si trasfigura nelle ali degli angeli, nella veste di Beatrice, nell'aria dolce e calda della Montagna delle Sette Balze, che torreggia con i suoi cerchi sino al bosco del Paradiso Terrestre.

La serata inaugurale ha avuto due presentatori, i «curatori» delle letture, il regista-attore Paolo Giuranna e il prof. Franco Croce Bermondi, ordinario di Letteratura italiana all'Università di Genova. Giuranna ha spiegato il senso della lettura e il prof. Croce, assai brillantemente, ha illustrato i primi tre canti del Purgatorio: il 1° con la scoperta della luce dell'emisfero australe, sulla spiaggetta dell'Antipurgatorio e con l'incontro carico di fascino con Catone l'Uticense, il 2° con l'angelo che muove la barca delle anime penitenti e che deposita sulla spiaggia il musico Casella, grande amico di Dante, infine il 3° con l'impatto drammatico e dolce con Manfredi.

Serata tutta genovese, ha sottolineato il prof. Croce, perché nei primi tre canti, anche per richiami e metafore, torna la descrizione della natura scoscesa, ma anche della luce marina della Liguria, e anche perché l'attore incaricato è appunto un ligure, Nando Gazzolo.

Gazzolo ha letto scegliendo, saggiamente, il «tono medio», in clima con l'atmosfera purgatoriale. Una lettura sommessa, sostenuta, mai alla ricerca dell'effetto, con i «crescendo» (il dialogo con Catone, i dubbi di Dante, la scoperta delle quattro stelle, l'incantamento ad ascoltare la canzone di Dante musicata da Casella «Amor che nella mente mi ragiona...») sempre trattenuti e controllati, per evitare toni declamatori e sbavature.

p. l.

IN ALTRA PAGINA

Ermido Santi s'è costituito a Milano

Il porto di Genova in attivo entro l'anno

Tre medici inquisiti per truffa

GENOVA — Il pretore di Genova Marco Devoto, che già da tempo insieme ad altri magistrati sta conducendo un'indagine su irregolarità e illeciti all'interno degli ospedali, ha inviato tre comunicazioni giudiziarie per truffa, in seguito a una denuncia dei carabinieri, a tre medici dell'ospedale di San Martino, e in particolare al primario d'una delle divisioni ortopediche, prof. Luciano Roncalli Benedetti, e a i suoi due assistenti Flavio Bagliano e Cesare Scaraglio.

La pratica è già passata dalle mani del pretore alla procura della Repubblica, competente dato il tipo di reato.

Nel Levante organici insufficienti per far fronte ai molti impegni

Preture: nuovi compiti, forze ridotte

A Chiavari, Sestri, Rapallo l'amministrazione della giustizia rischia la paralisi

TIGULLIO — Cominciano a farsi sentire nel Levante gli effetti della nuova normativa che delega ai pretori la competenza su molti reati un tempo di pertinenza dei tribunali: ricettazione, falso, maltrattamenti, furto aggravato. Si sono svolti i primi processi per direttissima in base alla nuova normativa: qualche giorno fa a Sestri Levante un ladro d'auto, Bruno Genovese, arrestato dai carabinieri alle quattro del mattino, è stato giudicato alle undici dal pretore di Sestri.

Qualche volta però si creano anche dei problemi alle preture, quasi dappertutto carenti di organico. Spiega il pretore penale di Chiavari, Ciro Belo: *«Se si trattasse solo delle direttissime non sarebbe un gran problema. L'organico delle preture, però, non è stato rinforzato come sarebbe necessario»*.

A Chiavari, che ha giurisdizione su tutti i centri dell'entroterra, e sulla costa da Cavi a Zoagli esclusa, la pretura ha un organico che se anche fosse completo non sarebbe comunque sufficiente. Due pretori di cui uno penale, due vicepretori, un cancelliere su un organico di due, due coadiutori dattilografi (uno in attesa di trasferimento) su quattro, due segretari di ruolo contro i quattro — ad esempio — di Rapallo, un commesso.

Sestri Levante, che ha competenza su tutto il territorio al confine con la provincia di La Spezia, ha un organico più completo (un pretore, un vice, un cancelliere, un segretario su due previsti, due coadiutori e un commesso) ma sottodimensionato rispetto alle necessità. A Recco, la carenza di organico porta a situazioni paradossali: spesso durante le udienze è il brigadiere dei carabinieri a rispondere al telefono perché mancano gli impiegati. Il cancelliere Ellen Wallen, in pensione dall'anno scorso, non è stato sostituito. C'è un solo segretario su due previsti, un commesso e due dattilografe (trimestrali) su un organico di tre. A Rapallo infine l'organico prevede due pretori, due cancellieri (ce n'è uno), quattro segretari (due), cinque coadiutori (ne sono presenti tre), un commesso (manca).

La nuova normativa è ancora troppo recente per scoprirne i difetti: secondo Belo uno di questi potrebbe comunque essere la difficoltà di procedere quando i reati sono più d'uno e magari commessi in zone diverse. E' il caso di Ulderico Mancini, il chiavarese arrestato a Cavi di Lavagna dopo aver rubato un'auto a Chiavari, una seconda a La Spezia insieme ad apparecchi elettronici. Per alcuni giorni Mancini ha fatto la spola tra Spezia e Chiavari alla ricerca d'una pretura competente a giudicarlo.

m. r.

Per il metano finanziamento del Fio?

GENOVA — Il presidente Magnani, in seguito a un incontro avvenuto ieri mattina a Genova con i presidenti delle amministrazioni provinciali di Imperia e di Savona, cui ha presenziato anche il consigliere provinciale di Imperia Eraldo Crespi, ha annunciato che si rivolgerà al Fio per ottenere i finanziamenti — anche parziali — per realizzare la metanizzazione del Ponente ligure.

La domanda al Fio sarà presentata in modo da rientrare negli stanziamenti del 1986: la Snam, in seguito a ripetuti incontri con Magnani, s'è dichiarata disponibile a presentare entro un anno il progetto generale ed esecutivo. Magnani ha aggiunto che se non sarà possibile rientrare nel Fio si ricorrerà ad altri sistemi di finanziamento.

L'ex Arcos vende altri reparti

Albissola rischia 140 posti-lavoro

Cerdini lascia la segreteria provinciale savonese della Uil per quella regionale

SAVONA — Floriano Cerdini, sino a ieri segretario provinciale della Uil, va a Genova a ricoprire l'incarico di segretario regionale. Farà parte della segreteria, che è composta da cinque dirigenti.

Rimane dunque vacante la carica di segretario provinciale. Il successore di Cerdini, secondo indiscrezioni, potrebbe essere Giancarlo Battaglino, attualmente funzionario dell'Inps, ed ex dirigente della Fulc, ed ora componente della segreteria Uil. Oltre a Battaglino, ne fanno parte, dopo le ultime riunioni, Floriano Cerdini, Gianni Bonasera, Giuseppe Congiu, Umberto Firpo, Luciano Ravazza, Fulvio Torcello e Italo Zerbini.

Ieri mattina, alla Flm, i segretari Luciano Ravazza, Renato Viazzi, Lino Marcozzi e Giovanni Scavuzzo hanno intanto reso nota la drammatica situazione della ex Arcos, oggi Tsa-Okn, di Albissola Marina. L'azienda, che fa parte della multinazionale inglese Okn, ha inviato una lettera al sindacato, in cui annuncia di «abbandonare l'accordo raggiunto nel dicembre '82», che garantiva la sopravvivenza della fabbrica.

Spiega Viazzi: «*Denunceremo al prefetto il contraddittorio atteggiamento della Tsa, che ha deciso, unilateralmente, di denunciare l'accordo. Ci incontreremo poi con la giunta di Albissola per elaborare una linea di difesa comune. Sono in ballo 140 posti di lavoro*».

Nel frattempo, la Tsa ha venduto un capannone di 5 mila metri quadri alla società «Zeus» che commercia in calzature. Dicono alla Flm: «*Non siamo d'accordo su questa operazione, che non darà, almeno secondo quanto ci è stato comunicato, nemmeno un posto di lavoro in più. Non sappiamo come verrà utilizzato il capannone. Sull'intera area della ex Arcos grava però il vincolo industriale*».

I dirigenti della Tsa hanno infine annunciato l'intenzione di vendere anche il reparto «flussi», dove sono impegnati 24 lavoratori. Non si sa ancora se la trattativa andrà a buon fine; le prime indiscrezioni non sono confortanti. Pare che l'imprenditore interessato all'operazione non abbia nessuna intenzione di confermare l'attuale organico. Lunedì prossimo è in programma una manifestazione dei lavoratori in cassa integrazione, ad Albissola Marina.

E' nata la giunta pentapartito, tra critiche e polemiche

Un franco tiratore per Conti contrasti psi-indipendenti

Il nuovo assessore ha ottenuto 21 voti, anzichè i 22 di cui disponeva sulla carta - Ghersi e Lanteri smentiscono Manelli che parla di «gruppo consiliare composto da socialisti e Nuova Sanremo»

SANREMO — Carlo Conti, amico dell'onorevole genovese Mauro Sanguineti ed «avversario», in sede locale, dell'ex vice sindaco e consigliere comunale Bruno Marra, è il nuovo assessore comunale del psi. Dalle 2.30 di ieri notte Sanremo è di nuovo amministrata da un pentapartito.

Dopo quattro mesi di indecisioni, patteggiamenti, proclami e puntualizzazioni di nuove alleanze i socialisti hanno smesso di appoggiare dall'esterno l'amministrazione a 4 (dc, psdi, pri e pli) retta dal sindaco Leo Pippione ed sono entrati in giunta. «*Per un piatto di lenticchie*» — hanno osservato polemicamente alcuni consiglieri d'opposizione — «*infatti il psi chiedeva in cambio la carica di primo cittadino oppure due assessorati, uno al Turismo per i suoi alleati di Nuova Sanremo, un altro per Conti. Hanno fatto proclami, riunioni, conferenze stampa gridando vittoria, poi si sono accontentati di quanto gli altri gli offrivano da sempre: un semplice assessorato agli Affari speciali, una carica inventata appositamente per loro e che sa tanto della classica poltrona fantasma e niente di più*».

Si è anche sfiorato l'«incidente diplomatico» quando il leader consiliare Alfredo Manelli ha parlato «*dell'esistenza del gruppo comunale psi-Nuova Sanremo*», annunciando che «*l'assemblea di Nuova Sanremo all'unanimità ha deciso di portare avanti la politica psi-Nuova Sanremo*», ma è stato immediatamente smentito da due suoi colleghi indipendenti. Prima Ghersi, poi Lanteri hanno infatti preso le distanze. «*All'amico Manelli*» — ha dichiarato Ghersi — «*auguro un buon volo con il psi. Io non la penso così. Mi dissocio dal patto d'azione psi-Nuova Sanremo. Con questa scelta ritengo che il gruppo indipendente ha visto offuscare il suo ruolo. Io, comunque, resto indipendente, i miei elettori mi hanno votato per questa poltrona*». Piero Parise e Filiberto Viani non hanno aperto bocca.

Il pci, attraverso Aldo Gonella, ha rinfacciato ai socialisti di non avere voluto tentare con loro un governo di alternativa alla dc, di avere preferito la sterile alleanza con Nuova Sanremo ed «*il solito carrozzone a cinque. Con questa mossa non siete stati neppure capaci di riottenere il numero di consiglieri che avevate nell'altra amministrazione. Allora eravate in 4, ora solo in 3*».

Gli indipendenti sono 5. Solo Manelli si è espressamente dichiarato socialista; Ghersi e Lanteri si sono dissociati, Parise e Viani sono sempre rimasti in silenzio.

Il psi deve risolvere il «caso Marra». Ieri l'ex vice sindaco verso mezzanotte ha abbandonato l'aula e non ha votato Conti. Il partito è diviso in due. Nell'elezione del nuovo assessore socialista c'è stato anche un franco tiratore. Conti è passato con 21 voti. Dovevano essere invece 22. Qualcuno ha tradito già sul nascere il patto d'alleanza.

Il varo del pentapartito è avvenuto in un clima molto teso. A Palazzo Bellevue c'erano molti sfrattati. Per quasi 4 ore hanno chiesto un tetto ai pubblici amministratori «occupando» il municipio sino alle 3 di notte. Poi il sindaco è riuscito a convincerli a desistere. Il problema però resta in tutta la sua drammaticità. Gli sfratti eseguiti in città sono già più di 100.

Roberto Basso

Assemblea dei «genitori democratici»

VENTIMIGLIA — Il coordinamento genitori democratici di Ventimiglia ha indetto per domani alle 17.30 un'assemblea che si svolgerà nella scuola media «Biancheri» di via Roma.

Verranno discussi, tra gli argomenti in programma, le competenze e i funzionamenti degli organi delegati nella scuola. (i. m.)

Due albenganesi sono nominati cavalieri

ALBENGA — La Presidenza della Repubblica, su proposta del sottosegretario Bogi, ha nominato cavalieri al merito della Repubblica due albenganesi: Maria Barbara Cardone, medico, e l'imprenditore Mario Damonte, che negli Anni 60 fu anche presidente dell'Albenga calcio. (g. m.)

Il cimelio potrebbe essere ospitato nell'ex palazzo civico di piazza Dante

Oneglia vuole lo studio di De Amicis (il Museo Navale non sa che farsene)

Nella sede di piazza Duomo non c'è posto - Una petizione contro il progetto dell'assessore Valcado

IMPERIA — Lo studio di Edmondo De Amicis deve tornare a Oneglia: è quanto chiede una petizione, già firmata da un migliaio di cittadini imperiesi, per far sì che il Comune receda dal proposito di sistemare il prezioso cimelio a Porto Maurizio, nei locali destinati al Museo Navale e dove, peraltro, non sarebbe gradito.

Promotore dell'iniziativa, appoggiata anche dal «Comitato S. Giovanni», che difende le tradizioni onegliesi, e dalla «Cumpagnia de l'Urivu», è stato il dottor Jacopo Varaldo: «*Siamo convinti che i pubblici amministratori possano cambiare idea, e scegliere invece la sede dell'ex palazzo civico di piazza Dante, a pochi metri dalla casa natale dello scrittore, che si trova nell'ex classa Manuello, ora ribattezzata piazza De Amicis*».

L'ubicazione potrebbe essere quella della parte del fabbricato che una volta ospitava gli uffici della polizia urbana. Per molti, sarebbe la collocazione ideale, «*tanto più che anche l'edificio è dell'epoca dell'autore di Cuore, poiché risale al 1861*». Ma non è la sola alternativa prospettata: altri propongono di utilizzare le aule dell'ex collegio di piazza Calvi, rimaste vuote per carenza di alunni.

Oltre a risvegliare il campanilismo onegliese, il progetto del consigliere incaricato agli Affari culturali, Neri Valcado, ha suscitato anche le vivaci [illegible] dell'«Associazione Amici del Museo Navale», un gruppo di volontari ai quali va il merito di aver creato un centro modello, conosciuto in tutto il mondo, dopo il congresso dei «Cape Horniers» e l'inserimento nella consulta internazionale dei musei navali.

Protesta il comandante Flavio Serafini: «*Portare provvisoriamente in piazza Duomo lo studio del De Amicis, riesumato dagli scantinati in occasione della mostra su "Lavoro e cultura nel primo Novecento", sarebbe una spesa inutile e una perdita di tempo. Più logico sarebbe assegnarlo direttamente a Oneglia, anche perché qui, in mancanza di strutture idonee, rischierebbe di finire in un magazzino, e seguire la sorte della Pinacoteca Civica chiusa da quattro anni*».

Valcado si è richiamato ad una vecchia delibera del '78, che assegnava al Museo Navale l'ultimo piano dell'edificio, «*anche perché, all'epoca, quelli di mezzo erano occupati dalla scuola a tempo pieno, poi trasferita altrove*», spiega Serafini. Ma, nel programma delle attività comunali per il triennio 1981-'83, si specifica che la sede della sezione navale del museo «*era nei locali sovrastanti la Civica Biblioteca*».

Stefano Delfino

NOTIZIE FLASH NOTIZIE FLASH

Fuoco su un pontone nel porto di Savona

SAVONA — Incendio, l'altra notte, nella zona nuova del porto di Savona. Le fiamme sono divampate a bordo di un pontone galleggiante, di proprietà dell'impresa che sta costruendo le opere marittime.

Sono immediatamente intervenuti i vigili del fuoco della caserma di via Nizza che sono riusciti, dopo circa un'ora di lavoro, a circoscrivere il focolaio e spegnere l'incendio che minacciava di estendersi ad altre attrezzature portuali.

Secondo una prima ricostruzione, le fiamme sarebbero state determinate da un corto circuito, avvenuto all'interno di una centralina elettrica. E' in corso una indagine per accertare, con precisione, le cause che hanno determinato l'incendio. (m. m.)

Tangenti, interrogato Salvati

SAVONA — Nuova tornata di interrogatori per le «tangenti di Borghetto», la vicenda giudiziaria che ha portato in carcere l'ex sindaco Pier Luigi Bovio, il suo vice, Roberto Roveraro, due presunti complici, successivamente scagionati e scarcerati, e il savonese Marcello Salvati.

E' toccato a quest'ultimo, insieme ad una lunga serie di testimoni, rispondere alle domande dei giudici istruttori del tribunale di Savona. Nel primo pomeriggio Marcello Salvati è stato messo a confronto con un'esponente politico di Borghetto.

Si ha l'impressione che il giudice Francantonio Granero e i colleghi che lo affiancano nell'inchiesta (agli interrogatori di ieri era presente anche il pm, Francesco Gigliotti) stiano puntando a livelli superiori dei presunti corrotti coinvolti nell'inchiesta. Non si esclude che le indagini abbiano coinvolto anche un personaggio di spicco, nell'ambito dell'amministrazione dello Stato, della Riviera di Ponente. (b. b.)

Albenga, dopo il «caso Viveri»

Psdi in giunta? Socialisti divisi

Sandigliano (psi) difende l'ex sindaco

ALBENGA — Dopo l'invito espresso dal psi provinciale per l'ingresso nella maggioranza comunale di Albenga, il direttivo della sezione psdi ingauna ha deciso un atteggiamento interlocutorio chiedendo un incontro con i rappresentanti locali del psi per valutare se sono d'accordo. I socialdemocratici forse giudicano non [illegible] l'adesione alla maggioranza pci, psi e pri, pur in vista di un eventuale rimpasto dell'esecutivo a seguito del «caso Viveri». Nel corso delle trattative che precedettero la formazione della attuale giunta, i socialdemocratici formularono pregiudiziali personali, anche se non esplicite, che gli altri partiti non accolsero.

La sensazione che ad Albenga i rapporti tra socialisti e psdi non siano idilliaci viene confermata da alcune dichiarazioni del vicesindaco Dario Sandigliano (psi) cui fa capo la maggioranza del direttivo sezionale. Sandigliano rivendica autonomia di decisione e si appella agli accordi che reggono l'attuale coalizione. Dice l'esponente socialista: «*La nostra federazione provinciale non valuta adeguatamente la realtà locale e gli accordi stipulati. Un allargamento della maggioranza è previsto, ma l'iniziativa deve partire da una decisione unanime dei tre partiti. Si deve inoltre considerare che i socialdemocratici hanno recentemente votato contro alcune delibere in ratifica*».

Quanto al «caso Viveri» (complicato ulteriormente ieri dall'annuncio di un ricorso in Cassazione della Procura Generale sulla questione della revoca e della controrevoca dalla carica di sindaco per Angelo Viveri), Sandigliano, che non trova motivi validi per emarginare l'attuale sindaco, dice: «*La pronuncia della sezione istruttoria riporta alla situazione che già conoscevamo prima di stringere l'alleanza. Non vedo perché debbano esserci cambiamenti in una giunta che intende amministrare la città ed ha voglia di lavorare*».

Nei giorni scorsi invece, il segretario Alfredo Barilli aveva precisato che il psi avrebbe chiesto il cambio del sindaco, qualora il provvedimento favorevole a Viveri fosse motivato, come poi è avvenuto, soltanto da un vizio di forma. **g. m.**

Alassio, nuovo comandante alla Finanza

ALASSIO — Scambio delle consegne al comando della brigata della Guardia di finanza di Alassio: il comandante Enrico Salvatore Castiglione si appresta a lasciare la sede che ha ricoperto negli ultimi dieci anni. Gli succede il maresciallo Antonio La Marca.

Il tecnico biancazzurro punta alla qualificazione

La Sanremese va a Pontedera Rondanini: «Voglio vincere»

SANREMO — Gita turistica o impegno serio e determinato per agguantare la qualificazione? La trasferta della Sanremese a Pontedera, contro i toscani guidati dall'«ex» Canali, per il retour-match dei sedicesimi di finale di Coppa Italia, nasce all'insegna di questo dubbio dopo lo 0-0 dell'andata al «Comunale» e il fin troppo evidente disinteresse di tutti.

Franco Rondanini, mister biancazzurro, però sostiene il contrario: «*Puntiamo a qualificarci. Vogliamo vincere a tutti i costi. Altrimenti non sarebbero giustificate le dieci ore di pullman cui ci costringerà questa trasferta*», ha detto prima della partenza. Se recita, lo fa bene e con aria convincente. Questa Coppa, così com'è concepita, non solletica nessuno. Dino Sciolli, il presidente, non lo dice chiaramente, ma gli pesa parecchio pagare premi ai giocatori per partite che, in fatto di incassi, rendono poco o niente (anche per ragioni di economia ha programmato la lunga trasferta in una sola giornata); allo stesso Rondanini queste partite complicano il ritmo settimanale della preparazione; forse solo i giocatori sono un po' interessati sia per l'eventuale premio di qualificazione, sia per l'occasione di mettersi in mostra offerta a qualche abbonato fisso alla panchina.

Cannarozzi tra i pali

Per qualificarsi agli ottavi, oggi la Sanremese deve vincere. In questa Coppa Italia (a differenza di qualunque altro torneo ad eliminazione) i gol segnati in trasferta non valgono il doppio. Quindi, in caso di parità, si andrà ai supplementari, eventualmente ai rigori e, se non bastassero, anche ai rigori ad oltranza fin che una squadra sbaglia.

La formazione anti-Pontedera sarà rimaneggiata, non solo per scelta tecnica ma anche per le numerose assenze: mancheranno gli infortunati Lancetti e Losio, lo squalificato Issa (che, scontando oggi la sua punizione, sarà disponibile in campionato) e i nazionali Gualco e Gatti, in India con la «under 21».

A Pontedera, oggi, giocheranno probabilmente Cannarozzi, Giusto, Mucci, Biangero, Cichero, Arecco, Fazio, Profumo, Paradiso, Rocca e Picco. Sarà interessante vedere l'esperimento di Biangero nel ruolo di libero che potrebbe anche venir replicato in campionato se l'infortunio di Lancetti (frattura all'alluce) si rivelasse più complicato del previsto. L'arbitro sarà il signor Manfredini di Modena. **b. m.**

Pallanuoto: otto i liguri convocati in nazionale

Rodaggio degli azzurri a Napoli dove la Rari difenderà il primato

Si conclude oggi alla Scandone di Napoli il terzo collegiale della nazionale azzurra (in precedenza si era allenata sempre a Napoli e a Lavagna). Il commissario tecnico Fritz Dennerlein ha convocato 16 giocatori e da lunedì mattina li sta torchiando con due sedute di allenamento giornaliere (10-12 e 18-20). A disposizione ci sono i portieri Trapanese (Canottieri Napoli) e Averaimo (Fiamme Oro); gli avanti Misaggi e D'Altrui (Pescara Sisley), Mario Fiorillo, Giuseppe e Francesco Porzio (Posillipo Parmareggio), Caldarella (Ortigia), Ferretti (Lazio), Tempestini (Rari 1904 Firenze), Cristilli e Bertolini (Nervi), Baldineti e Bertazzoli (Master Bunkers Recco), Sicardo (Manelli), Pisano e La Cava (Rari Nantes Savona), Crovetto (Arco Camogli) e Morelli (Canottieri Napoli).

Gandolfi (Worker's Bogliasco) e Tronchini (Master Bunkers Recco) hanno rinunciato alla nazionale per motivi di lavoro, quindi il commissario tecnico ha chiamato le «novità» La Cava, Crovetto e Morelli.

Per quel che riguarda la serie A [illegible] prepara ad una [illegible] sabato la [illegible] Rari Nantes [illegible] a far visita al[illegible] Posillipo Parmareggio, [illegible] Master Bunkers Recco [illegible] di confer[illegible] l'Ortigia, mentre l'Arco Camogli si troverà di fronte [illegible] scoglio Worker's Bogliasco, in un derby da cardiopalmo.

Ci sarà una rivoluzione in classifica? Ecco una rapida carrellata di opinioni. Lisa Repetto (Rari Nantes Savona): «*Nel derby con l'Arco Camogli abbiamo dimostrato di essere forti e vedremo di ribadirlo anche alla Scandone*». Eraldo Pizzo (Master Bunkers Recco): «*Siamo in graduale ripresa e, nonostante le [illegible] di campionato poco confortante, non abbiamo perso troppo terreno in classifica. Le vittorie con il Nervi e il Worker's Bogliasco ci hanno ridato morale e fiducia per affrontare con serenità la trasferta di Siracusa*».

Dopo quelli con il Nervi e la Rari Nantes Savona, l'Arco Camogli di Vio Marciani si appresta a disputare il suo terzo derby stagionale. «*Prima di vedere l'Arco Camogli al massimo della condizione*» — osserva Marciani — «*bisognerà aspettare ancora un po' di tempo, ma cercheremo ugualmente di far punti e rimanere a stretto contatto con le pretendenti allo scudetto*». **a. c.**

Bosis (17 anni) vittorioso nel trial indoor

GENOVA — Il diciassettenne pilota bergamasco Diego Bosis, su Montesa 330, ha vinto gli Internazionali d'Italia di trial indoor. La manifestazione, organizzata dalla Esse Due di Torino e dal Motoclub Joyful di Sandro Sperafico, si articolava in quattro prove: dopo le vittorie ottenute a Torino e Milano (a Padova si è piazzato al terzo posto), Bosis si è imposto anche al Palasport di Genova.

La gara ligure comprendeva due manches e Bosis ha battuto piloti del calibro di Michaud, Couturier, Gallach, Chiaberto, Berlatier e Codina. (a. c.)

CINEMA E TEATRI IN LIGURIA

GENOVA

PRIME VISIONI

AMBASSADOR (corso Buenos Aires, tel. 543.741): **Nord Touthalion**. Viet. 18. L. 6000.
ARISTON (via San Matteo 18, tel. 208.540): riposo.
ASTOR (via XX Settembre 200r, tel. 564.420): **La signora in rosso**. Or. 15,30, 17,45, 20,45, 22,30. L. 6000.
AUGUSTUS (corso Buenos Aires 7, tel. 566.810): **Non ci resta che piangere**. Or. 15, 16,50, 18,40, 20,30, 22,20. L. 6000.
CHIABRERA (via Chiabrera, tel. 781.564): **Ragazze erotiche N. 2**. V. 18.
CORALLO (via Innocenzo IV, tel. 586.419): **La notti della luna piena**. Or. 15,30, 17,50, 20,10, 22,30. L. 5000.
DIONISO (via Colombo 11, tel. 565 [illegible]): **Il mondo proibito di mia moglie**. Novità Usa. Viet. 18. L. 6000.
GRATTACIELO (piazza Dante 43, tel. 564.400): **Gremlins**. Or. 14,40, 16,55, 18,50, 20,45, 22,40. L. 6000.
IDEAL (corso Monteguano, tel. 893.260): **Histoire d'O ritorno a Roysey**. V. 18.
LUX (via XX Settembre, tel. 561.691): **Electric dreams**. Or. 15,30, 17,20, 19, 20,45, 22,30. L. 6000.
ODEON (corso Buenos Aires 83r, tel. 368.295): **Histoire d'O ritorno a Roysey**. V. 18. Or. 14,35, 16,10, 17,45, 19,20, 20,55, 22,30. L. 6000.
OLIMPIA (via XX Settembre, tel. 581.415): **Bolero extasy**. Or. 15,30, 17,20, 19, 20,50, 22,40. L. 6000.
ORFEO (via XX Settembre 131r, tel. 564.849): **Il ragazzo di campagna**. Or. 15,30, 17,25, 19,10, 20,50, 22,40. L. 6000.
PALAZZO DOLBY (salita S. Caterina, tel. 565.512): **Cotton Club**. Or. 15,30, 17,45, 20,15, 22,30. L. 6000.
RIVOLI (via XII Ottobre 10, tel. 593.512): **La storia infinita**. Or. 15, 17, 19, 20,50, 22,40. L. 6000.
SMERALDO (via Cannaglola 7, tel. 303.748): **Sweet sexy slip 2**. V. 18. L. 6000.
SUPERSEXYMOVIES (via Cagliari 8r, tel. 893.736): **Marina Hard core**. V. 18. L. 6000.
UNIVERSALE (via XX Settembre 210r, tel. 542.212): **I due carabinieri**. Or. 15,20, 18,05, 20,30, 22,40. L. 6000.
VERDI (via XX Settembre 39, tel. 567.137): **Terminator**. V. 18. Or. 15, 17,30, 20, 22,30. L. 6000.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

CENTRALE (via S. Vincenzo, tel. 580.380): **Caldo cuolo nero**. Viet. 18. L. 5000.
CRISTALLO (largo della Zecca, tel. 295.967): **Hotel privé per coppie particolari**. Viet. 18. L. 3500.
MANIN (corso Armellini 4, tel. 891.602): **La signora in rosso**. Or. 15,30, 16,55, 18,15, 19,35, 20,55, 22,30. L. 5000.
SUPERBA (Sal. S. Giovanni di Prè 25r, tel. 261.203): **Sensi perversi**. Viet. 18. L. 4500.

SECONDE VISIONI

SAMPIERDARENA

CLUB AMICI DEL CINEMA (Sala Don Bosco, v. C. Rolando 15, tel. 454.590): **Tutti dotuni tranne i morti**. L. 2500 (+ tessera 3000), or. 20,15, 22,15.
A.B.C. (via E. Degola 4, tel. 469.238): **Dobló sete di sangue - Emanuelle e gli ultimi cannibali**. V. 18.
ASTORIA (via Carzino, tel. 450.036): **Vacanze in America**. Or. 15,40, 17,15, 19,05, 20,40, 22,30. L. 5000.
ELDORADO (via Boranello, tel. 457.943): **Quella sconosciuta di mia moglie**. Viet. 18. L. 3500.

SPLENDOR (piazza V. Veneto, tel. 456.120): **Calde occitation**. V. 18. L. 4000.

CERTOSA

COLOMBO: **Giochi sexy del piacere**. V. 18.

SESTRI PONENTE

GARDEN (via Cantalomen, tel. 672.288): riposo.
HOLIDAY-IN (via Merano 73, tel. 625.865): **La calda moglie**. V. 18.
VERDI (piazza Oriani 1, tel. 671.263): **Greystoke, la leggenda di Tarzan**.

PEGLI

EDEN: **Fury**.

CHIAVARI

ASTOR (traversa di via Entella, tel. 309.686): **L'orso in gola**. Viet. 18. L. 4000.
CANTERO (piazza Matteotti 24, tel. 0185 309.938): **Dune**.
MIGNON (via M. Liberazione 131, tel. 309.694): **Non ci resta che piangere**.
NUOVO (via Rivarola 47): **Superstimes**. Viet. 18. L. 3500.

CAMPOMORONE

AMBRA (via Pallavicino 2): **Zelig**.

COGOLETO

VERDI (via Mazzini 44, tel. 918.321): riposo.

ARENZANO

ITALIA (via Sauli Pallavicino 21, tel. 912.736): riposo.

SANTA MARGHERITA

CENTRALE (largo Giusti 16, tel. 86.030): **La scelta di Sophie**.
MIGNON (piazza Mazzini 34, tel. 88.596): Spett. cinematografico.

RAPALLO

AUGUSTUS: riposo.
GRIFONE (via Matteotti 42, tel. 50.781): **I due carabinieri**.
ITALIA (via Matteotti 47, tel. 50.897): **Il ragazzo di campagna**.

CINECLUB

FRITZ LANG (Cinema San Paolo, via Acquarone 64 r): riposo.
INSTABILE (via Cecchi 9r, tel. 680.237): **Super vulcano**.
LUMIERE (Cinema San Fruttuoso, via Vito Vitale 1, tel. 505.936): **Casotto**. Viet. 18. Or. 16, 19, 22. L. 2500 (+ tessera 2500).
NUOVO FILM STORY: **Porello**. Viet. 18.
OIFA: 31/1-1/2. **Cabaret** con Leopoldo Mastelloni. L. 20.000 più consumazione.

TEATRI

POLITEAMA GENOVESE (via Martin Piaggio, tel. 893.589): **Teatro di Genova**. Stagione di prosa '84-85. Prezzi: 10.000 - 6000. Domani, ore 15: **Il mondo della luna**, di Carlo Goldoni. Teatro Stabile di Trieste con le marionette di Podrecca. Regia Francesco Macedonio, musiche di Haydn. Teatro per le scuole. Prezzo: 4000. Ore 16: **Il mondo della luna**. Vendita abbonamenti. Orario botteghino 10-13, 15-21.
POLITEAMA MARGHERITA (via XX Settembre 20, tel. 589.329): Vendita abbonamenti Stagione lirica '85. Orario 10-12,30, 15,30-18,30.
SALA E. DUSE (via N. Bacigalupo - tel. 873.420): Teatro di Genova. Stagione di prosa 84-85. Prezzi 18.000 - 10.000. Ore 20,30 **Chi è cchiù felice 'e me** di Eduardo De Filippo. Compagnia Luca De Filippo - R. Eduardo De Filippo. Vendita abbonamenti. Orario botteghino 10-13, 15-21.
SALA CARIGNANO (viale Villa Glori 8 rosso, tel. 593.553): Teatro di Genova. Stagione di prosa 1984-85. Vendita abbonamenti. Orario botteghino 16,45-21.
TEATRO ALCIONE (via Canevari 47, tel. 888.686): **Cooperativa Teatro della Tosse**. Teatro per ragazzi '85. Prezzo: 6000. Domani ore 10 e ore 21: **Odissea**, di Tonino Conte - R.: Tonino Conte, scene e sagome di Emanuele Luzzati - Compagnia Teatro-Gioco-Vita. Vendita abbonamenti. Orario botteghino, 9,30-12,30, 15,30-18.
ORATORIO S. FILIPPO (via Lomellini 10): **I Cameristi**. Stagione concerti gennaio-maggio '85.

SAVONA

TEATRI

TEATRO COMUNALE CHIABRERA: «**Le furberie di Scapino**» di Molière con E. Calindri, F. Solari, E. Taranco.

CINEMA

ASTOR (via Pia, tel. 22.186): **Terminator**.
DIANA (via Brignoni 1/r, tel. 25.714): **Orwell 1984**.
ELDORADO (vic. S. Teresa, tel. 20.563): **I due carabinieri**.
JOLLY (via P. Boselli 5, tel. 21.170): **Vieni, vieni voglio far l'amore con te**.
ARS (via Vegerio, tel. 20.965): **La storia infinita**.
FILMSTUDIO (p. Diaz, tel. 306.827): **Legame blu**.
LUX: chiuso per ferie.
SALESIANI: chiuso per restauri.

ALASSIO

COLOMBO: **Quel certo sapore**.
RITZ: **I due carabinieri**.
SALESIANI: riposo.

ALBENGA

ASTOR: **Paris Supergirls**.
AMBRA: **I due carabinieri**.
CRISTALLO: **All'inseguimento della pietra verde**.

ALBISSOLA SUPERIORE

DON NATALE LEONE: riposo.

ALTARE

VALLECHIARA: riposo.

CAIRO MONTENOTTE

ABBA: riposo.
CRISTALLO: **Piaceri porno svedesi**.

CERIALE

ODEON: riposo.

CALIZZANO

VERDI: riposo.

FINALE LIGURE

ORORIA: **Pomodori, capricci di piacere**.
VITTORIA: riposo.

LOANO

LOANESE: **Sesso allo specchio**.
PERLA: riposo.

MILLESIMO

ITALIA: **La chiave**.
LUX: riposo.

PIETRA LIGURE

COMUNALE: **Dimensione violenza**.

SPOTORNO

CASTELLO: riposo.
MIGNON: riposo.

VALLEGGIA

VALLEGGIA: riposo.

VARAZZE

TERSO: riposo.

IMPERIA

CINEMA

CENTRALE: riposo.
DANTE: **All american girls**.
IMPERIA: riposo.
ROSSINI: **Non ci resta che piangere** con M. Troisi e R. Benigni.

DIANO MARINA

DIANESE: riposo.

ARMA DI TAGGIA

CAPITOL: film a luce rossa.
CERRI: film a luce rossa.

SANREMO

ARISTON (via Matteotti 29, tel. 71.971): chiuso per allestimento Festival.
CENTRALE (via Matteotti): ore 17,30 **La storia infinita**.
ORFEO (corso Mazzini 129, tel. 62.330): film a luce rossa.
RITZ (via Matteotti): **Tutti dentro**.
SANREMESE (via Matteotti): **Bolero extasy**.
SUPERCINEMA (via Matteotti): **I due carabinieri**.

Tv private in Liguria

TELECITTA' CAPODISTRIA

UHF 48, 52, 54 — Ore 16,40 **Animali in salone**, 17,10 Telefilm **Attenti ai ragazzi**, 17,35 **Cartoni animati**; 18 **Trasmissione sportiva**; 19,15 **Chiedetelo all'assessore**; 19,30 **Tg - Punto d'incontro**; 19,50 **Start: muoversi come e perché**, rubrica; 20,55 **Documentario**; 22 Film **Un po' di sole nell'acqua gelida - Vendita promozionale**.

TELEGENOVA

UHF 35, 40, 42 — Ore 6,55 Cartoni **Lulù l'angelo dei fiori**; 7,15 Cartoni **Sally la maga**; 7,35 Cartoni **Toriton**; 8 Telefilm **Andrea Celeste**; 8,50 **Buongiorno amica**; 9,40 **Veronica, il volto dell'amore**, telefilm; 10,35 **Buongiorno amica**; 11,35 **La fattoria dei giorni felici**, telefilm; 12,10 **West Side Medical**; 13 **Rocky Joe**, cartoni; 13,30 **Il grande Mazinger**, cartoni; 14 **Il mondo di Doris**, telefilm; 15,30 Telefilm **Shane**; 16,30 **Combat**, telefilm; 17,30 **La fattoria dei giorni felici**, telefilm; 17,55 **Flipper**, pomeriggio per i ragazzi con: Cartoni **Lulù l'angelo dei fiori - Toriton - Grand Prix - Shogun - Getrintrex**; 20,20 **5 minuti con Cesare Lanza**; 20,25 Telefilm **Andrea Celeste**; 21,25 **A tu per tu**, interviste; 22,40 Film **I leopardi di Churchill** (1970, guerra); 0,30 Film **L'amaro sapore del potere**; 2 Film **La sfida di King Kong**.

TELECITY

UHF 26, 31, 47, 49 — Ore 7 **Sveglia ragazzi**, programma di cartoni: **Gachaman, Angie girl, Dotakon**; 8,30 Telefilm **La valle dei dorado**; 9 Telefilm **June Allyson show**; 9,30 **Pacific International Airport**, sceneggiato; 10,30 Film; 12,15 Telefilm; 13 **Star trek**, cartone; 13,30 **Gachaman**, cartone; 14 **Charley**, telefilm; 14,30 **Pacific International airport**, sceneggiato; 15,15 **Il pericolo è il mio mestiere**, telefilm; 16 **Viva**, spazio tv per ragazzi di cartoni: **Hela supergirl, Microidi, Calendarman, Angie girl, Gachaman**; 18,45 **Telenovela**; 19,45 **Pacific International airport**, sceneggiato; 20,30 **Capriccio e passione**, telenovela; 21 Film - [illegible] **Non stop**.

PRIMOCANALE

UHF 63, 30, 26, 21 — Ore 10 Film **Cominciò per gioco**, commedia, Usa, Columbia, 1965; 11,30 **Video shop**, proposte di acquisto; 12 **Cuore selvaggio**, telenovela; 13 Cartoni **Andersen**; 13,30 **Disperatamente tua**, telenovela; 16,30 **I gioielli di Valenza**; 17 **Videoshop**, proposte di acquisto; 17,30 Cartoni **Ape Maja**; 18 Cartoni **Andersen**; 18,30 Cartoni **Judo Boy**; 19 **Big Match**, ribalta dello sport popolare; 19,30 **Stasera con...** cronaca, sport e spettacolo; 19,45 **Disperatamente tua**, telenovela; 20,20 **Attenti a quei tre grandi**, film spionaggio, Italia, 1967; 22,15 **Bonanza**, telefilm; 23,45 **Stasera con...** cronaca, sport e spettacolo; 24 **Odio implacabile**, film giallo, Usa, 1947.

TELELIGURIA

Ore 13,30 Telefilm **La fattoria dei giorni felici**; 14 Cartoni **Ape Maia**; 14,30 **Vendite promozionali**; 15 Film **Terra nera**; 16,30 **Diario di Soldati**; 17 **L'angolo dei ragazzi**; 18 Telefilm **Medical Center**; 19 **La nostra salute**, rubrica; 19,30 Telefilm **La fattoria dei giorni felici**; 20 Cartoni **Gotriniten**; 20,30 Telefilm **Shane**; 21,30 Film **I leopardi di Churchill**; 23 Film **La sfida di King Kong**.

CANALE 7

UHF 22, 24, 29, 30, 34, 41, 48, 60 — Ore 9 Cartoni **Mambly**; 9,30 **Radio America**, telefilm; 10 Telefilm **Hitchcock**; 10,25 **Cara a cara**, telenovela; 11 **Storia dell'auto**, documentario; 12 **Mambly**, cartoni; 12,30 **Nel regno dei cartoni animati**, cartoni; 13 **Cara a cara**, telenovela; 13,40 **Tre canaglie e un piedipiatti**, film giallo; 16 **Uno scoiattolo a New York**, telefilm; 17 **Mambly**, Cartoni; 17,30 **Nel regno dei cartoni animati**, cartoni; 18 **Cara a cara**, telenovela; 18,35 **Speciale spettacolo**, rubrica cinematografica; 18,40 **I leopardi di Churchill**, film dramma di guerra; 20 **Nel regno dei cartoni animati**, cartoni; 20,25 **Andiamo al cinema**, rubrica cinematografica; 20,30 **Uno scoiattolo a New York**, telefilm; 21,30 **La macchina della violenza**, film avv. Usa, 1974; 23,05 **Hitchcock**, telefilm; 23,50 **Radio America**, telefilm; 0,15 **Intermezzo di mezzanotte**; 0,20 **Pelle bianca per desideri neri**, film inchiesta; 1,45 **L'uno di Venere**.

TELE T.R.I.L.

UHF 21, 34, 49, 52, 56 — Ore 13,40 Sceneggiato **Victoria Hospital**; 14,10 Telefilm **Hitchcock**; 15 Film **America, America, dove vai?**; 16,30 Cartoni animati; 17,40 Sceneggiato **Victoria Hospital**; 18,45 Cartoni **Superdog**; 19,20 **Redazionale**; 19,30 Telefilm, **New Scotland Yard**; 20,20 **Liscio ma non troppo**, varietà; 22,15 **Redazionale**; 22,30 Telefilm **New Scotland Yard**; 23,20 Telefilm **L'immortale**; Film.

TELEARCOBALENO

UHF 40, 41, 55 — Ore 13,30 **Cartoni**; 14 Sceneggiato, **Aspettando il domani**; 15 Telefilm, **Il tempo della nostra vita**; 16 Telefilm, **The Doctors**; 16,30 Telefilm, **Al 96**; 17 Film **Telefonate a tre mogli**; 19 Cartoni; 19,20 **Zoom TG Ponente**; 19,30 Telefilm, **Cara a cara**; 20,25 Sceneggiato **Aspettando il domani**; 21,30 Telefilm **Il tempo della nostra vita**; 22,30 Telefilm **The Doctors**; 23 Telefilm **Al 96**; 23,30 **Superproposte**.

TELESANREMO

UHF [illegible] — Ore 17 **L'ape Maia**, cartone; 17,25 Varietà per bambini (quiz, telefilm, giochi, documentari); 18,25 **Diario flash**, notiziario in anteprima; 18,30 **A tuttesci**, rotocalco degli sport invernali; 19 **Andiamo al cinema**, rotocalco degli spettacoli cinematografici; 19,10 **Riviera calcio**, rubrica sul calcio giovanile; 19,30 **Telegiorn. della Riviera Fiori**; 20,35 Film **Fiamme sul mare** (dramm.), con Carlo Ninchi e Evi Maltagliati; 22,10 **Incontro di rugby**; 22,45 Telefilm; 23,30 **Tg Riviera Fiori**.

TELETRIS

UHF 23, 32, 37, 50, 51, 67, 69 — Ore 10 Film **Il mistero del falco**; 11 **Club del bricolage**; 12 [illegible] **promozionale in diretta**; 13,30 Film **Sandokan alla riscossa** (1964) (avv.); 15 Film **Sangue di Caino** (1959) (west); 18 **Tg Tris**; 18,30 Telefilm **Salto mortale**; 20 **Tg Tris**; 20,30 Telefilm; 21,30 **Non stop music**.

CANALE 31 - Sanremo

UHF 31, 42, 21, 32 — Ore 12,20 **Reporter**, documentario; 13,15 **Vendita promozionale**; 13,15 **Vendita promozionale**; 13,30 **Mini proposte**, vendita promozionale; 15 Film **Il cavaliere misterioso**; 16,30 **Natura selvaggia**, documentario; 17 Cartoni; 18 **Sintesi della partita della Sanremese**; 18,30 **Reporter**, documentario; 19,30 **Vendita promozionale**; 19,50 **Rubrica del cinema**; 20,10 **Tg 31**; 20,30 Telefilm **Angoscia**; 21,30 **Bianco, rosso e blu**, spettacolo in diretta; **Tg Notte**.

TV FRANCESI

FR 1

Ore 11,15 **Antiope 1**; 11,45 **La Une chez vous**; 12 **Feuilleton: Buffalo Bill**; 12,30 **La bouteille à la mer**; 13 **Journal**; 13,40 **Vitamine**; 14 **En direct de Bormio: Championnat du monde de ski alpin**; 16,20 **Infos-jeune**; 16,40 Série: **Star Trek**; 17,30 **La chance aux chansons**; 18 **Nounours**; 18,05 **Le village dans les nuages**; 18,25 **Mini-journal pour les jeunes**; 18,40 Série: **Papa et moi**; 19,15 **Emissions régionales**; 19,40 **Cocoricocoboy**; 19,53 **Tirage du Tac-o-tac**; 20 **Journal**; 20,25 **Tirage du Loto**; 20,30 **Parlons France**; 20,45 Série: **Dallas**; 21,40 **Contre-enquête**; 22,45 **Cote d'amour**; 23,30 **Journal**; 23,50 **C'est à lire**; 0,05 **Tity s'il te plaît, raconte-moi une puce**.

A 2

Ore 6,45 **Télévision du matin**; 8,30 Feuilleton: **Escalier B, porte 4**; 10,30 **Antiope**; 12 **Journal et météo**; 12,10 Jeu: **L'académie des neuf**; 12,45 **Journal**; 13,30 **Feuilleton. Les amours des années 50**; 13,45 **Dessins animés**; 14,15 **Récré A2**; 16,50 **Micro-Kid**; 17,25 **Platine 45**; 18 **Les carnets de l'aventure**; 18,30 **C'est la vie**; 18,50 Jeu: **Des chiffres et des lettres**; 19,15 **Emissions régionales**; 19,40 **Le théâtre de Bouvard**; 20 **Journal**; 20,35 **Les Cinq dernières minutes: Meurtre à la baguette**; 22,05 **L'Art au quotidien**: Petits échos de la mode; 23 **Journal**; 23,25 **Bonsoir les clips**.

FR 3

Ore 17 **Télévision régionale**; 18,55 **Dessin animé: Lucky Luke**; 20,05 **Les jeux**; 20,35 **En se souvenant de Tino Rossi**.

Una proposta dei comunisti e della sinistra indipendente

Novara a misura di anziano con nuovi alloggi e mense

Sono circa 21 mila i novaresi di oltre 60 anni - Pochi gli aiuti e i servizi sanitari

NOVARA — I comunisti novaresi e la sinistra indipendente rilanciano la questione anziani con una precisa proposta programmatica che definiscono *«aperta al contributo delle forze politiche e sociali della città, delle istituzioni, del mondo cattolico e del volontariato, nel tentativo di aggregare il maggior numero di forze possibile per arrivare a un progetto organico di intervento e a una conferenza permanente cittadina sui problemi della popolazione anziana»*.

A Novara, così come avviene nel resto del paese, gli anziani sono in aumento. Erano 21.140, nel dicembre scorso, i novaresi con oltre 60 anni.

Nonostante la crescita non si registra parallelamente un'espansione dei servizi di tipo sociale, oggi strutturati per fornire interventi riparatori più che di prevenzione così come sarebbe più logico.

I bisogni primari della popolazione anziana sono facilmente individuabili: insufficienza economica (molti non dispongono neppure del minimo vitale fissato in 480 mila lire mensili), inadeguatezza dell'alloggio, isolamento, mancanza di servizi sociali e sanitari a domicilio, insufficienza delle strutture protette.

Da queste considerazioni deriva, secondo i comunisti, l'esigenza di un piano organico di intervento.

«Manca oggi un progetto d'insieme, una visione globale dei problemi. Non c'è integrazione fra gli interventi delle diverse strutture. Gli enti spendono poco e male. Addirittura [illegible] *conosciamo quali siano i reali bisogni a livello individuale di questa popolazione in continuo aumento. Si conoscono a malapena i dati percentuali a livello statistico. Questo non è affatto sufficiente nè ci consente, al di là di alcune considerazioni di carattere generale, di intervenire efficacemente per far fronte alle esigenze»*.

Nello specifico le diverse proposte prevedono la rivalutazione delle pensioni più vecchie e l'istituzione del «minimo vitale» per le persone più povere e sole anche con integrazioni assistenziali per i redditi più bassi. Nel campo socio-assistenziale, ponendosi l'obiettivo di permettere all'anziano di continuare a vivere nel proprio ambiente, è necessario prevedere: miglioramenti delle condizioni abitative, l'istituzione di mense di quartiere e servizi di lavanderia e l'incremento dell'assistenza domiciliare. Per gli anziani non più autosufficienti vanno garantite strutture residenziali protette diverse dal vecchio modello della casa di riposo.

Infine, per la tutela della salute, i comunisti propongono una svolta decisa così da evitare agli anziani il trauma del ricovero ospedaliero (salvo i casi indispensabili) incrementando e qualificando i servizi socio-sanitari sul territorio.

r. a.

Novara. Un gruppo di anziani novaresi ospiti dell'istituto «De Pagave» (Foto Finotti)

La magistratura ha aperto un'inchiesta su molte concessioni

Verbania: per le licenze edilizie inviate comunicazioni a 3 sindaci

Riguardano l'attuale primo cittadino Francesco Imperiale (ma per il periodo '74-'78) e gli ex Giacomo Ramoni e Pietro Mazzola - Il provvedimento è stato notificato anche a un vice, Franco Ghiselli

VERBANIA — Giacomo Ramoni, sindaco di Verbania fino a dieci giorni fa, ha ricevuto una comunicazione giudiziaria per interesse privato e abuso d'atti d'ufficio in relazione alla concessione di 67 licenze edilizie [illegible] precario.

Si tratta delle licenze che la parte comunista della Giunta di sinistra ora caduta aveva contestato, sottolineandone la eccessività e la irregolarità in quanto, *«per la nuova legge urbanistica del 28 gennaio '77 n. 10, non risulta configurabile la concessione edilizia rilasciata in forma precaria, giacchè l'ordinamento vigente nell'art. 4 ultimo comma precisa l'irrevocabilità della concessione disposta dalla pubblica amministrazione»*.

Era da questa presa di posizione comunista (e dalla decisione dell'ex sindaco Ramoni di rendere pubblica la lettera che gli assessori del pci gli avevano indirizzato come riservata) che prendeva avvio la polemica tra i due partiti di sinistra e la rottura dell'alleanza.

Francesco Imperiale

Pietro Mazzola

Giacomo Ramoni

Franco Ghiselli

Comunicazione giudiziaria sempre per reato di interesse privato in atti d'ufficio hanno anche ricevuto l'ingegner Francesco Imperiale (nuovo sindaco della città), per le licenze in precario rilasciate nel periodo '74-78 nella qualità di sindaco, e Pietro Mazzola, comunista, per il periodo [illegible] in cui ricoprì pure l'incarico di primo cittadino.

Si tratterebbe complessivamente di una trentina di licenze in precario sempre rilasciate in violazione della legge che fin dal gennaio '77 ha di fatto abolito il precariato in campo edilizio.

Analoga comunicazione ha ricevuto Franco Ghiselli, [illegible] in questo caso si tratterebbe di due o tre licenze rilasciate nel periodo in cui Ghiselli, allora vicesindaco, aveva sostituito, per la malattia che lo aveva colpito, l'allora sindaco Imperiale.

La posizione giudiziaria degli ultimi tre indiziati si presenta comunque (anche perché nel frattempo [illegible] intervenuti provvedimenti di amnistia e [illegible] meno pesante di quella di Giacomo Ramoni. A suo sfavore gioca anche il fatto di aver rilasciato 19 di queste *«autorizzazioni»* malgrado il parere negativo della [illegible].

a. c.

L'inchiesta avviata dal magistrato con 37 comunicazioni giudiziarie

Un collegio di esperti esaminerà i bilanci della Popolare di Novara

NOVARA — L'iniziativa della Procura della Repubblica novarese che ha aperto un'inchiesta a carico dell'intero consiglio d'amministrazione della Banca Popolare di Novara (il presidente Roberto Di Tieri, l'amministratore delegato Lino Venini e 18 consiglieri), del collegio dei sindaci, dei vertici operativi (il direttore generale Pietro Bongiannino e i suoi due vice) e di otto direttori di filiali e succursali (37 persone in tutto, compreso il finanziere Orazio Bagnasco) è di quelle destinate a provocare notevole scalpore.

L'incarico di svolgere una perizia tecnico-contabile e amministrativa, affidato ad un collegio di esperti, che dovranno andare a rivedersi i [illegible] degli ultimi anni e tutta una serie di operazioni, arriva a due mesi dall'assemblea generale dell'Istituto di credito proprio quando gli amministratori della «Popolare» si apprestano a presentare un altro consuntivo più che soddisfacente. Fonti ufficiali della banca e lo stesso presidente avvocato Roberto Di Tieri hanno già avuto modo di dichiararsi assolutamente tranquilli circa il buon esito di quest'inchiesta promossa da una serie di esposti di un azionista, il commerciante ligure Franco Orsogna Di Sisto. Lo stesso si era già segnalato per i suoi polemici interventi nelle diverse assemblee e nell'ultima, del marzo [illegible], si era candidato a far parte del consiglio di amministrazione. Quando non venne eletto iniziò una vera e propria «guerra» alla Popolare.

Roberto Di Tieri

I suoi esposti alla Procura sono stati complessivamente sette. Tre di questi sono stati trasmessi, per competenza, alla pretura. Negli altri si fa riferimento alla presunta illecita distribuzione di utili da parte del consiglio d'amministrazione a favore dei suoi componenti (oltre 700 milioni soltanto l'anno scorso secondo il denunciante). Si parla di finanziamenti a tasso agevolato (interesse annuo del 12,5 per cento) accordati ad alcuni azionisti, dalla banca stessa, per l'acquisto dei diritti in occasione dell'aumento di capitale avvenuto [illegible] anno.

Adombrando una serie di sospetti si chiede poi con quali criteri sono state quotate le azioni dell'Interpopolare (la banca svizzera della quale la Novara possedeva già il 45% ed ha recentemente rilevato da Bagnasco il restante 55%) e com'è stata finanziata quest'operazione.

Il procuratore capo Marcello De Felice per valutare, con cognizione di causa, se esistono eventuali responsabilità di natura penale si è rivolto ad un collegio di periti che il 20 febbraio riceveranno dal magistrato tutta una serie di quesiti ai quali dovranno rispondere nell'arco di due mesi.

Ieri la Banca ha diffuso un comunicato nel quale si sostiene: *«Un [illegible], che già da qualche anno in sede assembleare manifesta insofferenza e contrarietà verso l'amministrazione della banca senza peraltro trovare il minimo consenso e che quindi da tempo dimostra un'incomprensibile animosità, ha dato corso a diversi esposti contro la banca stessa. Se le notizie corrispondono all'oggetto degli esposti la banca ritiene che questi siano tanto infondati da far esaminare, a tempo debito, e nei modi legittimamente consentiti, l'inizio di contro azioni»*.

Renato Ambiel

Novara: si riprende dopo aver ascoltato le testimonianze dei pentiti

Processo Vallanzasca: parla l'accusa

I retroscena delle spietate esecuzioni dietro le sbarre - Mezzo milione per uccidere Turatello

NOVARA — Esaurita l'istruttoria dibattimentale con l'interrogatorio di Cesare Chiti e la testimonianza dell'ultimo «pentito» della serie Salvatore Maltese, il processo a carico di Vallanzasca e complici per la rivolta e il duplice omicidio al supercarcere di Novara riprende oggi per la discussione.

Si comincerà con la requisitoria del pubblico ministero Luciano Lamberti a cui faranno seguito le arringhe del [illegible] collegio di difesa.

Queste dovrebbero esaurirsi in un paio di udienze e la sentenza potrebbe venire già venerdì o al più tardi sabato.

Dopo la burrascosa giornata di venerdì scorso quando Salvatore Sanfilippo con il suo atteggiamento e le clamorose rivelazioni ha provocato la reazione dei detenuti in gabbia costringendo il presidente Carnelli a interrompere l'udienza del «superpentito», Cesare Chiti non ha aggiunto nuovi particolari utili al processo. Ha ammesso le sue responsabilità come protagonista della rivolta e del sequestro degli agenti.

Salvatore Maltese, un vero killer delle carceri, responsabile con alcuni degli imputati in questo processo (Andraus e Faro) di diversi delitti su commissione come lui stesso ha ammesso, dopo che ha deciso di collaborare con la giustizia va ricostruendo nei diversi tribunali i retroscena di tutte queste spietate [illegible] dietro le sbarre.

Per i fatti di Novara ha detto, ad esempio, che l'obiettivo principale della rivolta [illegible] l'uccisione di Saro La Porta, un pentito rinchiuso nelle celle di transito. Il mandante di questo omicidio, a suo dire, era proprio Luigi Miano. Voleva vendicarsi così di una chiamata in correità fatta dallo stesso La Porta in relazione a un sequestro avvenuto a Milano per il quale Miano fu poi prosciolto.

«L'uccisione di Massimo Loi e dello slavo (Bozidar Valicevic) era secondaria, avrebbero potuto raggiungerli in altre occasioni. Io stesso avevo avuto, in precedenza, l'incarico da Andraus di eliminare Valicevic».

Maltese ha poi cancellato l'immagine di giustizieri che avevano cercato di accreditare questi detenuti sostenendo che in carcere si uccide solo per fare dei favori. *«Presidente, questi sono veri killer. Mi mandavano i soldi per uccidere i cristiani. Prima di uccidere Turatello mi arrivò un vaglia di mezzo milione da Miano»*.

La posizione di Miano, in questo processo, è certamente fra le più delicate insieme a quella di Danilo Marigo il quale è chiamato in causa direttamente da tre agenti di custodia sequestrati.

r. a.

Presidente Onorario, Presidente, Consiglieri, Dirigenti, Tecnici e Giocatori del Novara Calcio partecipano viva parte al dolore di Luciano Marchese per l'improvvisa scomparsa del padre

Anselmo Marchese

— Novara, 29 gennaio 1985.

Domodossola, il procedimento contro i dirigenti si conclude in istruttoria

Montedison, sono tutti prosciolti per gli scarichi nocivi nei torrenti

DOMODOSSOLA — Si è concluso in istruttoria il procedimento che era stato aperto nei confronti di funzionari e dirigenti della Vinavil, società del gruppo Montedison, per lo scarico di alcune tonnellate di materiale proveniente dalle lavorazioni dello stabilimento di Villadossola nel torrente Ovesca e nel fiume Toce.

Il fatto risale al giugno del 1983. Probabilmente in seguito a un' operazione errata, un ingente quantitativo di Vinavil era finito nei corsi d' acqua di Villadossola senza passare dagli impianti di depurazione dello stabilimento. Lo scarico aveva ucciso moltissimi pesci. Per quest' episodio erano finiti sotto inchiesta il direttore dello stabilimento Montedison di Villadossola (all' interno del quale opera il settore Vinavil) dottor Luigi Alfieri, il presidente della Società Vinavil Angiolo Gotti e l' amministratore delegato Ubaldo Cecchini, i funzionari della sede centrale Ferdinando Buperti e Giorgio Zanini e quelli della fabbrica locale Francesco Messineo e Michele Fenminis.

Durante l'inchiesta, era anche emerso che alcuni lavoratori addetti a produzioni ritenute nocive dalle tabelle sanitarie non erano stati sottoposti a regolare visita medica come previsto dalla normativa vigente. Fra le imputazioni, c'era anche quella di aver compiuto lo scarico senza le necessarie autorizzazioni. Nella sentenza istruttoria, il magistrato rileva che lo scarico di alcune tonnellate di Vinavil nel torrente Ovesca *«ha avuto probabilmente come causa iniziale la negligenza di qualche addetto. Ma una volta iniziata la fuoriuscita la situazione si è aggravata per la mancanza di sistemi di controllo e di protezione»*. Il pretore rileva che questi avvenimenti avrebbero dovuto essere controllati in sede locale, escludendo quindi responsabilità da parte dei vertici della società. Nella sentenza si dà inoltre atto che il direttore dello stabilimento ha assunto i dovuti impegni per eliminare gli inconvenienti riscontrati e che ha dimostrato che esistevano le autorizzazioni agli scarichi.

Nei confronti del direttore, il pretore ha quindi pronunciato una sentenza di non doversi procedere perché i reati sono stati estinti da oblazione (la società avrebbe versato qualche milione anche per le spese di perizia) mentre tutti gli altri imputati sono stati prosciolti con formula ampia per non aver commesso il fatto e perché il fatto non sussiste.

Lo stabilimento Montedison di Villadossola resta comunque nell'occhio del ciclone per questioni ambientali e di sicurezza degli impianti. Dopo la sentenza del pretore per lo scarico di Vinavil nell' Ovesca, sul tavolo del magistrato sono già arrivate altre due denunce penali presentate dal *«coordinamento lavoratrici e lavoratori Montedison»* che riguardano il trasporto di alcuni fusti di materiale proveniente dalle lavorazioni.

a. v.

Gambolò: danni (mezzo miliardo) per il maltempo

VIGEVANO — Una delegazione dell'amministrazione provinciale di Pavia andrà oggi all'Assessorato regionale dell'Industria per fare il punto sui danni causati dal maltempo e chiedere eventuali risarcimenti.

In base ad un primo elenco di aziende colpite dalle eccezionali nevicate, la situazione più grave appare quella della Pan Pla di Gambolò: 500 milioni di danni per il crollo dei capannoni. L'azienda occupa 90 lavoratori.

(gc. r.)

Cinecircolo aronese il programma

ARONA — Nove film articolati su due cicli, il primo imperniato particolarmente sui valori formali delle opere, il secondo con contenuti di impegno sociale quali l'emarginazione, la discriminazione, il terrorismo. Questo, per sommi capi, è il programma '85 del Cinecircolo aronese che si inizierà questa sera.

Le proiezioni, cui seguiranno dibattiti condotti dal professor Franco Pellingeri, avverranno al cinema S. Carlo: l'iscrizione è di 18 mila lire.

Alle tv

ANTENNA 3

20,20 **Cara a cara**, telenovela
21,50 Film **Il giorno in cui volarono le allodole**, di R. Crenna, con H. Gould — *Fuga di vecchietti buontemponi dal ricovero*
23,55 **Shane**, telefilm

RETE A

20,25 **Aspettando il domani**, telenovela
21,30 **Il tempo della nostra vita**, sceneggiato
22,30 **The doctors**, telefilm
23 — **Al 96**, telefilm
23,30 **Superproposte**

TELENOVA

20,20 Film **Gioco sleale**, di C. Higgins, con G. Hawn — *Giovane vedova involontariamente coinvolta in caso di spionaggio (1978)*
22,20 **Petrocelli**, telefilm
23,30 **S.W.A.T.**, telefilm

CINEMA E TACCUINO

NOVARA

ASTRA: Sex in the shop.
COCCIA: riposo.
ELDORADO: Terminator.
FARAGGIANA: I due carabinieri.
VITTORIA: riposo.
S. CUORE: I misteri del giardino di Compton House.

BORGOMANERO

MODERNO: Fuga di mezzanotte.
[illegible]: Non ci resta che piangere.

DOMODOSSOLA

CORSO: Dimensione violenza.
CINEUNO: Eccitanti e perverse.

TRECATE

VITTORIA: Lassiter lo scassinatore.

VERBANIA

APOLLO: Superbocche.
ARISTON: riposo.
VIP: Cotton Club.

SOCIALE (Verbania): Flash [illegible].
SOCIALE (Intra): riposo.

VIGEVANO

ARLECCHINO: Cotton Club.
ASTORIA: riposo.
CAGNONI: I due carabinieri.
MARCONI: riposo.

FARMACIE

A NOVARA

Dalle 8,45 alle 20,15: Vescovile, piazza C. Battisti; dalle 8,45 alle 12,30 e dalle 15,15 alle 21,30: Comunale, corso Risorgimento; dalle 21,30 alle 8,45: Cozzarolo, via A. Costa.

IN PROVINCIA

Arona: Negri.
Borgoticino: Gallarati.
Nebbiuno: Monti.
Domodossola: Samonini.
Premosello: Rosso.
Macugnaga: Grandi.

Protestano i 300 studenti iscritti ai corsi di medicina

La facoltà dimenticata

«Quale sarà la sorte della sezione staccata quando entrerà in funzione la seconda università piemontese?» - Una raccolta di firme contro lo spostamento ad un'altra sede

VERCELLI — *«Quale sarà la sorte dei corsi universitari di medicina in città?»*. Se lo domandano, preoccupati e con un po' di agitazione, i trecento iscritti *«all'ateneo vercellese»*, da oltre dieci anni appendice dell'elefantiaca struttura torinese.

La domanda degli studenti è arrivata sui tavoli della Provincia, del Comune e del rettorato. Lamentano in coro i giovani, che si sono rivolti al nostro giornale per consegnare le centinaia di firme di protesta raccolte tra i colleghi: *«Sono state diffuse notizie contrastanti sul futuro dell'università a Vercelli. L'unica cosa che ora sembra probabile è la chiusura della sezione staccata di medicina. E a noi, che da anni abbiamo scelto questo corso e questa sede, pare un abuso che lede i nostri diritti»*.

Fin dall'inizio dell'anno accademico, il cielo dei corsi di medicina si è fatto più nuvoloso: le polemiche sulla *«clinicizzazione»* di alcuni reparti richiesta da Torino prima di garantire il riconoscimento della sezione vercellese, la risposta indiretta dell'Usl 45 che ha bandito invece regolari concorsi per i posti di primariato vacanti, la decisione a livello legislativo di varare una nuova università del Piemonte nordorientale, indipendente dalla sede di Torino, hanno creato di fatto un certo *«disinteresse»* nei docenti torinesi per Vercelli.

Continuano i giovani: *«A novembre l'anno accademico si è iniziato con ritardo perché i professori hanno minacciato di ritirarsi. Solo l'intervento del preside e del rettore ha permesso che con fatica le lezioni decollassero»*.

Ma nonostante la precarietà così evidente dei corsi, anche quest'anno più di 60 studenti si sono iscritti alla sezione staccata. Ora chiedono che le lezioni possano continuare regolarmente almeno fino al raggiungimento del diploma di laurea per tutti gli attuali frequentanti.

Spiegano ancora gli studenti: *«Se il ventilato spostamento dei corsi ad altra sede dipende solo da decisioni politiche, noi ci dissociamo e non riconosciamo alcun valore a manovre che vengano a ledere in modo così lampante i nostri interessi»*.

Ma su questo punto i laureandi sfondano una porta aperta. Il sindaco Ezio Robotti ha già assicurato infatti che al più presto incontrerà gli studenti di medicina insieme al presidente della Provincia. Dice Robotti: *«La preoccupazione dei ragazzi è legittima. Il progetto della seconda università del Piemonte nordorientale deve essere attuato nel rispetto dei diritti acquisiti. In altre parole la fase transitoria di trapasso, che dovrebbe portare a Vercelli ingegneria e a Novara medicina, avverrà in modo non traumatico per gli studenti»*.

I tempi di realizzazione del progetto infatti dovrebbero essere talmente lunghi da permettere alla maggior parte degli studenti di terminare il loro iter di studio.

Nel frattempo però altre richieste vengono avanzate. *«Vorremmo* — continuano i trecento iscritti — *che la sezione staccata funzionasse in modo più organico. Da quando il professor Cesare Andreoli, primario e docente universitario, per motivi di salute, non può più occuparsi in prima persona del funzionamento dei corsi, l'organizzazione lascia molto a desiderare. L'addetto che funzionava da segretario e che ci teneva al corrente sulle date degli esami e sull'orario delle lezioni è stato trasferito in economato. Persino i locali dell'ospedale, che ci servivano da aula, ora sono stati adibiti a magazzino»*.

Concludono gli studenti: *«Ora buona parte delle nostre lezioni si svolge all'ex ospedale psichiatrico senza che vengano stabiliti precisi criteri organizzativi. Può quindi capitare che, nel giro di tre ore, ci si debba spostare facendo i pendolari fra il Sant'Andrea e l'ospedale di via Trino. Sarebbe molto meglio raggruppare gli iscritti dei primi anni in una sede e gli altri nella seconda»*.

Anche su tutta questa serie di problemi, nei prossimi giorni il Comitato per l'Università a Vercelli cercherà di trovare un compromesso onorevole che consenta ai giovani una preparazione adeguata.

Donata Belossi

I 103 anni del decano biellese delle penne nere

Auguri vecchio alpino

BIELLA — Maggiorino Coppa, decano degli alpini italiani (è *«cavaliere di Vittorio Veneto»*), ha compiuto ieri 103 anni. Vive con la famiglia della nuora, Rosina Acquadro, a Pralungo Santa Eurosia ed è in eccezionali condizioni di mente e di salute. Trascorre la giornata occupandosi di varie cose e fa ancora qualche passeggiata.

L'ultracentenario è stato festeggiato dai famigliari domenica scorsa. Ieri pomeriggio gli ha porto le felicitazioni e gli auguri dei pralunghesi il vicesindaco Carlo Ganni.

Maggiorino Coppa è anche il più anziano socialista d'Italia. Si iscrisse al psi quand'era un giovanotto ed è poi rimasto fedele al suo ideale anche nei *«tempi bui»*. (p. m.)

Panorama sindacale in provincia

Cassa prorogata in tre aziende

Provvedimento per Taban, Italenka e Keller

VERCELLI — Sempre rilevante il ricorso alla cassa integrazione per le aziende del Vercellese: il ministero del Lavoro ha concesso la proroga alla Taban, alla Italenka di Palestro, alla Keller di Santhià, ma segnali preoccupanti giungono da altre industrie. E' il caso della Paramatti di Greggio, della Eslon, della Siver e della Rondo: per la prima, a giudizio del sindacato, la situazione è gravissima. Le possibilità che la produzione possa riprendere sono remote; poche prospettive anche per la Eslon.

Per la cartotecnica di via Walter Manzone e per la manifattura di via Francesco Donato le trattative stanno riprendendo. Alla Siver si è riunito ieri il Consiglio di fabbrica per esaminare la situazione dopo le dure proteste delle scorse settimane. Il nodo da sciogliere è costituito dal numero di dipendenti che dovrebbero rientrare in fabbrica a conclusione dell'intervento di ristrutturazione. La direzione aziendale sostiene che l'organico non dovrà superare le 100 unità, mentre il sindacato propone l'inserimento in pianta di una ventina di lavoratori in più.

A Vigevano, nel frattempo, sindacato e Associazione industriale si sono incontrati per affrontare la delicata questione della Rondo e del centinaio di lavoratori che rischiano la disoccupazione. Le riunioni, iniziate ieri mattina, si sono protratte per l'intera giornata. Il sindacato è preoccupato per il futuro dello stabilimento vercellese, che la proprietà ha venduto per cercare di far fronte alle difficoltà finanziarie del gruppo (stabilimenti a Lesa e a Cilavegna). Assemblee in fabbrica sono previste nelle prossime ore: saranno resi noti i risultati dell'incontro.

Poche prospettive di ripresa ha pure la Eslon: in «cassa» vi sono ora 35 operai. In una riunione convocata al ministero dell'Industria, il Comitato per la programmazione industriale ha manifestato l'intenzione di sostenere lo stabilimento di Potenza con nuovi investimenti (Eslon e Potenza fanno parte dello stesso gruppo), mentre la fabbrica di Vercelli sembra destinata a chiudere definitivamente.

Analoga situazione quella della Paramatti di Greggio (50 dipendenti): all'incontro in Regione la proprietà non si è presentata ed il sindacato ha avuto come controparte solo il liquidatore.

Come detto, anche la Keller di Santhià ha ottenuto la proroga della «cassa»: in questo caso, però, lo stato dell'azienda lascia spazio all'ottimismo. Direzione aziendale e sindacato hanno firmato infatti un accordo in cui la Keller si impegna ad esaurire il ricorso alla cassa integrazione entro l'anno ed eventualmente sostituirla con contratti di solidarietà. **d. ca.**

La loro auto, agganciata da un camion, è finita contro un'altra vettura

Due coniugi di Rive muoiono nell'incidente vicino a Casale

Quattro i feriti - L'incidente è avvenuto alle 12 di ieri sulla statale per Vercelli

CASALE — Due coniugi sono morti e altre quattro persone sono rimaste ferite in un incidente avvenuto ieri verso mezzogiorno in un incrocio all'altezza della frazione Casale Popolo lungo la statale per Vercelli. Le vittime sono Mario Bresciano e Margherita Massimello, di 65 e 61 anni, nativi di Balzola (Alessandria) e abitanti a Rive (Vercelli) in via Madonnina 37. I feriti sono l'autotrasportatore Carlo Beccaria, 53 anni, Verolengo, strada dei Francesi 3, e gli studenti Daniele Melotti, 19 anni, Trino, via Biandra 19, Nicoletta Chiappa, pure di 19, Cossato, via Paletta 6 (tutti e tre giudicati guaribili in sei giorni) e Maurizio Testore, 20 anni, Maglione (Torino), via Cigliano 22 (ricoverato in ospedale con prognosi di 40 giorni).

Carlo Beccaria era alla guida di un'autocisterna carica di olio combustibile, proveniente da Vercelli e diretto a Casale. Giunto all'incrocio il camion si è scontrato con la *«128»* dei coniugi Bresciano, proveniente da una strada laterale. Sembra che il conducente dell'auto, Mario Bresciano, si fosse immesso sulla statale senza dare la precedenza. L'utilitaria è stata agganciata dall'autocisterna, trascinata per alcuni metri, quindi urtata da una *«Golf»* proveniente dalla direzione opposta e condotta da Daniele Melotti.

Mario Bresciano e Margherita Massimello sono morti sul colpo: i loro cadaveri sono stati estratti dalle lamiere dell'auto che ha anche abbattuto un palo in cemento armato della linea elettrica che porta a una ditta di abbigliamento. La fabbrica è rimasta priva di luce ed i dipendenti hanno dovuto essere mandati a casa anzitempo. **c. c.**

Borsa risi

Risoni Comuni: 53.400, 55.400; Cripto: 53.900, 55.900; Lido: 57.400, 58.400; Padano e similari: 55.900, 58.800; S.Andrea: 59.800, 63.800; Veneria: 57.800, 59.800; Europa: 58.900, 60.800; Ribe-Ringo: 58.700, 61.800; Roma: 69.000, 73.700; Arborio: 72.000, 76.600.

Risi raffinati Comuni: 92.000, 93.000; Lido: 96.000; 97.000; Maratelli: 99.000, 101.000; Rizzotto e S.Andrea: 113.000, 115.000; R 77 e Roma: 132.000, 134.000; Ribe: 109.000, 111.000, Arborio: 134.000, 136.000.

Arrestato un soggiornante obbligato

SAN GERMANO — Arrestato dai carabinieri un soggiornante obbligato di 30 anni, Antonio Dessi, residente a Nurachi (Nuoro), ma da alcuni mesi costretto a soggiornare in paese in via Cugnollo 21. L'accusa è di furto.

Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, l'uomo avrebbe forzato la serratura di una *«Lancia Beta»* di proprietà di Giovanni Rosetta, 44 anni, via Allievo 5; dal cruscotto avrebbe preso alcune migliaia di lire e poi avrebbe tentato di rubare l'auto.

Il proprietario se n'è accorto, ed ha inseguito Antonio Dessi: infine sono arrivati i carabinieri che lo hanno arrestato. *(m. ca.)*

Il grave incidente avvenuto sulla Cigliano-Borgo d'Ale

Folla ai funerali delle due giovani morte nello scontro con il camion

La loro auto era finita contro un furgone messo di traverso sulla strada

CIGLIANO — Gli abitanti di Borgo d'Ale e di Moncrivello daranno oggi l'estremo saluto a Daniela Rezza e a Patrizia Pasqualina Ferraris, le due cugine di 21 e 23 anni morte nell'incidente avvenuto nella notte fra domenica e lunedì sulla Cigliano-Borgo d'Ale. I funerali si svolgeranno alle 15: intanto migliorano le condizioni delle altre giovani coinvolte nella sciagura.

I periti hanno concluso le indagini, ricostruendo la dinamica dell'incidente. Sulla strada, poco dopo le due, stavano viaggiando la «Panda» con le due cugine, le sorelle Rossella e Rita Carlino, 24 e 25 anni, e Marina Audorno, di Moncrivello, un furgone del latte condotto da Giovenale Mina, 46 anni, di Chivasso, ed il camion del macellaio di Cigliano Gino Gioio.

Daniela Rezza

Proprio quest'ultimo camion era davanti agli altri automezzi; stava procedendo lentamente, nella nebbia, con le luci regolarmente accese. Alle sue spalle è arrivato il furgone del latte, forse a velocità eccessiva data la visibilità ridottissima. Giovenale Mina ha scorto solo all'ultimo istante il camion del macellaio e ha frenato di colpo per non investirlo.

La manovra è stata fatale: sbandando sul fondo sdrucciolevole, il furgone si è fermato di traverso sulla carreggiata. In quel momento è arrivata la «Panda» con le cinque ragazze che si è schiantata contro una fiancata. Anche una «127» proveniente dall'altra direzione è finita contro il camion del latte: i due giovani occupanti l'utilitaria se la sono cavata con qualche contusione.

Per Daniela Rezza e Patrizia Pasqualina Ferraris non c'era purtroppo più nulla da fare. Daniela era maestra d'asilo in attesa di occupazione; Patrizia aiutava la madre nella conduzione di un negozio di ferramenta. **n. o.**

CINEMA E TACCUINO

VERCELLI

ASTRA: Fuck me (Viet. min. 18 anni).
NUOVO ITALIA: Mi faccia causa (comico), con Enrico Montesano, Stefania Sandrelli, Gigi Proietti.
PRINCIPE: chiuso.
VIOTTI: chiuso.

MUSEI

Borgogna: chiuso.
Leone: chiusura invernale.

FARMACIE

VERCELLI: Balzar, via Thaon de Revel 23.

GUARDIA MEDICA

Vercelli (0161) 52.050; **Croce Rossa** (0161) 52.277; **Arborio** (0161) 86.384; **Cavaglià** (0161) 96.470; **Cigliano** (0161) 44.524; **Crescentino** (0161) 842.555; **Gattinara** (0163) 833.777; **Croce Rossa** (0163) 832.600; **Santhià** (0161) 921.686; **Trino** (0161) 829.585.

VIGILI DEL FUOCO

Chiamate di soccorso (0161) 52.222; **chiamate di comunicazione** (0161) 52.221.

BENZINAI

Impianti self service (servizio diurno e notturno) **Agip**, piazza Solferino; **Mobil**, corso Gastaldi; **Mobil** bivio per Quinto Vercellese.

Appuntamento con la prosa a Cossato

BIELLA — La compagnia di prosa di Salvo Randone rappresenterà stasera al Teatro Micheletti di Cossato (inizio alle 21) la commedia «Pensaci Giacomino» di Pirandello. Affiancano l'attore, nei ruoli principali, Zoe Incrocci ed Edoardo Borioli.

Lo spettacolo rientra nell'ambito della stagione teatrale allestita dal Comune di Cossato, ma è «fuori abbonamento». Il prezzo di ingresso è tuttavia contenuto in 10 mila lire, ridotte a 7 mila per i pensionati e i giovani fino a 18 anni.

BIELLA

APOLLO: film per adulti.
IMPERO: Vacanze in America.
MAZZINI: Cotton Club.
ODEON: Terminator.
SOCIALE: Prénom Carmen.

COSSATO

MICHELETTI: stagione teatrale **Pensaci Giacomino**.
PRIMAVERA: La calda matrigna.

PRAY

EXCELSIOR: Non ci resta che piangere.

FARMACIE

Usl 47 - Biella: Vigliani, piazza Fiume 3, tel. 22.432; **Chiavazza; Occhieppo Inferiore; Gaglianico**.
Usl 48 - Valdengo; Masserano; Crocemosso; Valle San Nicolao; Crevacuore.
Usl 49 - Borgosesia: Martelli, piazza Parrocchiale, tel. 22.268; **Varallo:** Gino, piazza De Gasperi, tel. 51.294.

GUARDIA MEDICA

Feriali, dalle 20 alle 8 del mattino successivo; **prefestivi:** dalle 14 alle 8 del mattino successivo; **festivi:** dalle 8 alle 8 del mattino successivo. **Biella** 35.03.333; **Borgosesia** 25.513; **Cavaglià** 96.470; **Cossato** 922.801; **Mongrando** 665.813; **Trivero** 756.565; **Vallemosso** 706.154; **Varallo** 52.412.

MOSTRE D'ARTE

Dialoghi Club, vicolo di Porta Torino, tel. 34.017: opere recenti di Luciano Pivotto. Orario: 9-12 14,30-19,30 (domani chiusa).
L'uomo e l'Arte, via mons. Losana 13, tel. 22.757: **Omaggio a Pietro Morando** (opere concesse dalla Pinacoteca civica di Alessandria), da mercoledì a sabato, 17,30-19,30.

MUSEI E BIBLIOTECHE

Biella - Museo civico, via Pietro Micca 36: lunedì e sabato chiuso, da martedì a venerdì, 8,30-12, 14,30-18,30; Biblioteca civica, via Pietro Micca 36: lunedì 14,30-18; da martedì a venerdì 8,30-12, 14,30-18; sabato 9-12.

BENZINAI

Servizio automatico e notturno. **Biella:** via Milano 22, piazza Adua, via Ivrea 68, via Rigola 37, corso Europa 2, autorimesse via Torino 53 e via Oberdan; **Borgosesia:** viale Vittorio Veneto; **Cossato:** frazione Mastrantonio.

ALLE TV PRIVATE

VIDEONORD

- 12,30 Telefilm della serie **Il mio amico marziano**
- 13 — Telefilm della serie **Papà, caro papà**
- 13,20 **Telegiornale**
- 13,30 Telefilm
- 14,20 Film **I cacciatori** (avventura) con Robert Mitchum e Robert Wagner
- 16,30 Telefilm della serie **Papà, caro papà**
- 17,15 **Telegiornale**
- 17,30 Cartoni animati della serie **Rocky Joe**
- 18 — Telefilm della serie **Gli VII**
- 18,50 **Signori miei** (rubrica giornalistica)
- 19,45 **Telegiornale**
- 20 — Cartoni animati della serie **Rocky Joe**
- 20,30 Film per la tv **Philadelphia sto arrivando** (commedia) con Donald McCann
- 22,15 **Telegiornale**
- 22,30 Telefilm della serie **Ispettore Regan**
- 23,30 Telefilm della serie **Gli VII**

PRIMANTENNA

- 14 — **Le auto della settimana:** guida sicura per l'acquisto dell'usato
- 15 — **Pomeriggio con simpatia:** giochi e quiz
- 17 — **Momento magico**
- 18,30 **Flipper:** 30 minuti per voi ragazzi
- 19 — **Speciale Piemonte:** cronache di casa nostra
- 19,30 **Telesera Notiziario**
- 20 — **Cartoni animati**
- 20,20 Film **Due tigri e una carogna** (avventura) con Ben Gazzara e Britt Ekland. Regia di Remi Cramer
- 22 — **Le auto della settimana:** guida sicura per l'acquisto dell'usato
- 22,30 Telefilm della serie **La casa nei boschi**
- 23 — Telefilm della serie **Gli uomini della R.a.i.**
- 24 — **Telenotte Notiziario**
- 0,10 **Panalerino della notte**
- 0,15 Film
- 2 — **Buona notte con...**

TELE MONTEROSA
BORGOBESIA

- 19,30 **1ª edizione TM giornale**
- 19,45 **Experience english**
- 20,05 Film
- 21,35 **Dillo la vostra**, inchiesta-dibattito; al termine **2ª edizione TM giornale**.